SETTIMANALE
DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO
NEL 1912

ANNO LXIX - N. 38 (354) 16-22 SETTEMBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70 - L. 1.000

IL DILUVIO INTERNAZIONALE

CAMPIONATO
La valanga bianconera rilancia in orbita un Bettega miracolato: la sua tripletta colora di rosa l'anno del Mundial

Sogni d'oro

Bettega-gol/Foto di Salvatore Giglio

INSERTO SPECIALE
IL FILM A COLORI DEL CAMPIONATO

IN COPERTINA pag. 8

La prima giornata del campionato ci regala un motivo nuovo e antico: una Juventus a valanga e un Bettega che ritrova il ruolo di leader e il gusto del gol. Per Trapattoni e Bearzot (nell'anno del Mundial) è una gradita sorpresa...

AZZURRO pag. 27

Da questo numero, grazie alle strips di Paolo Ongaro, presentiamo la storia della nazionale italiana di calcio. Nella prima puntata rivediamo il periodo che va dal debutto azzurro contro la Francia nel 1910 al titolo mondiale del 1934

SERIE B pag. 88

Il risultato più importante della prima giornata di Serie B è quello colto sul proprio campo dal Brescia ai danni della Samp. Autore del primo gol bresciano Gabriele Podavini (nella foto), un terzino avviato sulla strada del successo

INDICE

Surrogati

di **Italo Cucci**

UN ARBITRO — uno dei migliori che si conosca, Altobelli di Roma — è il vero eroe (e non Bettega) della prima domenica di campionato. Non ha solo diretto oculatamente una partita di calcio ma si è reso interprete di un atto altamente meritorio: ha evitato una sommossa popolare che, dato il luogo della sua ipotetica esplosione, Palermo, sarebbe passata alle cronache sotto la facile etichetta di «Vespri Siciliani», settecento anni dopo lo storico avvenimento. Cos'ha fatto, di così importante, Altobelli? Si è rivolto a un commissario di polizia e, minacciandolo di espulsione dal campo, gli ha detto: «Qui comando io». Lascio ai giuristi le interpretazioni del caso dal punto di vista della dottrina. Mi interessa, piuttosto, il lato sportivo della vicenda, che ripropone drammaticamente il penoso problema della violenza negli stadi, al quale ci si illude di dare una soluzione ricorrendo alle ben note chiacchiere mai soccorse da fatti concreti.

I FATTACCI. In quel di Palermo, dunque, mentre si giocava alla «Favorita» (dagli incidenti) la partita di Serie B Palermo-Bari, un arbitro è dovuto intervenire non tanto contro gli abituali abusi della folla tifosa (sollecitata da un gesto scurrile di tal Bagnato del Bari, sommerso poi da un lancio di oggetti, per cui vi passo il facile «piove sul Bagnato») bensì contro i troppo zelanti tutori dell'ordine scesi in campo a farla da padroni. Leggiamo uno stralcio della cronaca degli incidenti (che hanno provocato 29 feriti) così come l'ha dettata Salvatore Geraci al «Corriere dello Sport»: «**... Da un lato le forze dell'ordine in assetto di guerra caricano i tifosi sulle gradinate; dall'altro una massa di teppisti scatenati scagliano di tutto contro i giocatori e le forze dell'ordine e in mezzo i giocatori, i dirigenti e l'arbitro che cercano di mettere un po' d'ordine... Altobelli litiga con un commissario che pare volesse arrestarlo e allora l'arbitro esclama "Qui comando io"**». Si nota — nella cronaca degli incidenti — un altro fatto non secondario: nel bailamme, le decine di carabinieri presenti sul campo si sono astenuti dal partecipare alla rissa. Il lunedì successivo — altro fatto meritevole di nota — i dirigenti del Palermo hanno inoltrato una protesta verbale al questore per l'operato delle forze di polizia. Il questore ha aperto un'inchiesta.

MISURA. Verrebbe da dire: siamo alle solite. Ma c'è di più: la repressione della violenza, da sempre invocata, ha registrato un salto di qualità; è stata così bene organizzata che taluno ritiene di poterla definire provocazione. Oddio, non si vuol qui far eco ai proclami pannelliani contrari alle sempre più severe norme di polizia, alcune delle quali validissime per i criminali da strada, altre meritevoli di essere applicate — ma **con juicio** — anche contro i teppisti da stadio. La predica (ahimé quasi sempre inutile) da fare è un'altra: usiamo il buon senso, per non trasformare anche il gioco del calcio in uno dei tanti amarissimi drammi quotidiani. Dopo i fattacci di Palermo, si torna ad interrogarsi sul modo migliore di fronteggiare la violenza negli stadi. Ma questo è un falso problema: chi ha in mano le sorti del nostro Paese dovrebbe interrogarsi, piuttosto, sul modo migliore di fronteggiare la violenza **toutcourt.** Ai governanti, in particolare al presidente Spadolini che possiede sensibilità in quantità superiore a quella dei politici che lo circondano, segnaliamo questa poesia del grande poeta Eugenio Montale appena scomparso:

Le violenze, i pestaggi,
le guerre (ma locali, che non ci tocchino),
gli allunamenti, d'interesse sempre
decrescente,
le lotterie, le canzonette, il calcio
internazionale,
tutto questo è l'ersatz (il surrogato; n.d.r.) *della terza e [ultima*
(sempre ultima, s'intende,
per gli allocchi)
catastrofe mondiale?

☐

Nella foto, **un poliziotto insegue un tifoso giallorosso, pacifico invasore dell'Olimpico nella «festa» d'apertura del campionato**

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 38 (354) 16-22/9/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - Adalberto Bortolotti vicedirettore
REDAZIONE: Stefano Germano, Claudio Sabattini (capiservizio), Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura. Guerin Basket: Aldo Giordani. Impaginazione: Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. Fotoreporter: Guido Zucchi. Segreteria di Redazione: Nando Aruffo, Sergio Sricchia. In segreteria: Silvestro Grigoletto.
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee), Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000. Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000. Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Mondo Sport srl» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Le avventure delle Sedici Signore del calcio vissute attraverso le pagine sportive. Critiche alle grandi fermate ai blocchi di partenza (Roma e Inter), dubbi sulla nuova Fiorentina, sul Napoli, sul Milan, ma soprattutto elogi incondizionati alla Juve scatenata

6 bellissima

a cura di **Giorgio Rivelli**

E' NATO IL CAMPIONATO, viva il campionato! E' un inno generale a Madama Juventus: « La Gazzetta dello sport » annuncia: **« Il campionato parte con uno squillo bianconero: Juve che scatto! »**. « Tuttosport », pensando già al Celtic: **« Juvenus riparte a forza 6 »**. Milano ammette la superiorità (momentanea?) di Torino. « Il Giorno »: **« Juve travolgente, Inter e Milan 0-0 »**. Il « Corriere della Sera »: **« Partenza sprint della Juve »**. « Il Giornale »: **« La Juve a passo di carica»**. E «L'Occhio»: **« Juve a valanga »**. Elogi anche da Roma. « Il Messaggero »: **« La Juve vola subito: sei gol »**. « Il Tempo »: **« La Juve diverte »**. Mentre Mimmo De Grandis si chiede preoccupato su « Paese Sera »: **« E se fosse vero che c'è solo la Juve? »**. Ovvio che si esulti particolarmente in casa Fiat. « La Stampa » fa notare: **« E' cominciato il campionato: ed è subito Juventus »**.

JUVENTUS-CESENA. E' una Juventus che piace a tutti, anche agli scrittori impegnati. Giorgio Bocca, che alla domenica, davanti al televisore, esulta alle imprese dei bianconeri, ha cercato di spiegare ai lettori di « Repubblica » il suo sviscerato amore per la squadra dell'Avvocato, lui che di solito parteggia per i metalmeccanici: **« Sarà perché mi piace chi vince? »**, si è chiesto. Poi ha aggiunto: **« Non saprei dire, cercando nella memoria, quale combinazione juventina mi abbia trafitto il cuore: se i colori della maglia, quel bianco e nero zebrato, così insolito nei nostri comuni colori piemontesi; o quel profumo di aristocrazia principio di secolo che dalle tenute di caccia passava alle fabbriche »**. E l'intellettuale Gianni Rotta ci ha erudito dalle pagine de « L'Espresso »: **« Bianco nera, è la maglia, una dialettica manichea, come a segnare i buoni e i cattivi, i migliori. Da che mi ricordo il primo della classe, ha sempre tifato Juventus. Come Togliatti e Lama, numeri uno del potere dell'industria. Chi hanno come sponsor sulle maglie? L'Ariston del presidente della Confindustria Merloni. Sono i favoriti del campionato. Per questo molti immigrati, molta gente con la vita difficile, sceglie Juve: perché ha successo. E, paradosso, per lo stesso motivo la sceglie molta gente "in": successo chiama successo. Dialettica in bianco e nero »**.

LA MAGA. « L'Occhio », il quotidiano popolare non più diretto dal televisivo Maurizio Costanzo, ma dallo sportivissimo Gino Palumbo, per scoprire in anticipo chi vincerà il campionato ha mandato Giancarla Ghisi ad intervistare una maga, Teresita, milanese ma di origine spagnola. Il responso è bianconero: **« A Boniperti le cose andranno a gonfie vele »**, ha assicurato: **« Aspetti che controllo le altre carte... Ecco, sì: due sette, come dire due simboli di vittoria. Chiaro, a questo punto, che lo scudetto sarà della Juve e due giocatori eccelleranno su tutti: Cabrini e Virdis. Zoff a fine stagione chiuderà con il calcio, mentre Bettega lascerà la società bianconera »**. La maga ha dato pure una ricetta a Giampiero Boniperti: **« Con questo intruglio sarà addirittura imbattibile: bruciare tre rametti di mimosa, un pizzico di malva, tre quadrifogli, tre foglie d'ulivo. La cenere deve essere riposta in un foglio di carta bianca e tenuta in tasca, quando la squadra gioca »**. Comunque, la Juve ha battuto facilmente il Cesena anche senza l'intruglio di Teresita. E se Bettega continua a segnare tre gol per partita, Boniperti non lo manda via di sicuro.

ZOFF. Piuttosto, può darsi che Zoff decida davvero di andare in pensione perché comincia a essere contestato. Lodovico Maradei gli ha dato l'insufficienza sulla « Gazzetta dello Sport »: 5,5. Identico il voto de « Il Giornale » e del « Corriere della Sera ». Su « l'Unità » Nello Paci ha sottolineato che **« è già la terza volta che Zoff si fa sorprendere in questa stagione »**, però ha ricordato: **« E' il destino di quelli che hanno abituato troppo bene le proprie platee: la prima volta che il sangue di San Gennaro non bolle nell'ampolla, la gente reclama»**. Su «Stampa sera» Angelo Caroli ex-giocatore della Juve-scudetto, non se l'è sentita di bocciare il portiere della Nazionale, gli ha dato 6 (adesso anche il quotidiano diretto dall'ex-giornalista sportivo Giorgio Fattori fa le pagelle, mentre invece le ha abolite il giornale del PCI, ma non dev'essere stato un diktat di Enrico Berlinguer). Caroli ha descritto così il gol subito dalla Juve: **« ...Il Cesena va a rete con un tiro da lunga distanza di Verza. Zoff respinge, ma, la palla s'impenna e ricade alle spalle del portiere juventino »**. Sembra quasi che sia colpa più della palla che del portiere. Zoff ha preso 6 anche sulla pagella di Giglio Panza, però l'ex-direttore di « Tuttosport » è generoso per natura, ha dato la sufficienza persino al portiere colabrodo del Cesena, Recchi, che invece si è beccato 3 da Maradei sulla « Gazzetta » e 4 da Filippo Grassia su « Il Giornale ». D'altra parte, cosa poteva fare il Cesena senza Walter Schachner? Enzo Biagi ha fiducia cieca nel panzer austriaco. Sul quotidiano diretto dal suo partner letterario Eugenio Scalfari ha garantito: **« Basta che non lo rovinino con piadina e salame, forse potrebbe dare alla piccola città della Romagna nuovo prestigio »**. Oddone Nordio, su « il Resto del Carlino » di Bologna, ha dato un saggio consiglio: **« Fabbri dovrebbe mettersi alla ricerca di un portiere »**. L'allenatore non può essere certo soddisfatto perché Recchi ha vinto 2500 carciofi messi in palio dal sindaco di Cerda per il primo portiere che si faceva infilare. Inoltre, Sergio Rotondo ha osservato sul « Corriere »: **« Gibi Fabbri ha sempre avuto la mania di pretendere il bel gioco dalle sue squadre: l'intenzione è indubbiamente encomiabile ma una cosa è allenare un Vicenza con Paolo Rossi o un Ascoli con Moro, un'altra cosa un Cesena con Bordon e compagni che di Paolo Rossi non sono nemmeno cugini »**.

I FUSTI. La partita della Juventus, comunque, non può far testo, perché di Juve ce n'è una sola e piace a più della metà degli italiani maschi e a quasi tutte le donne. L'annunciatrice della TV Maria Giovanna Elmi (a proposito: l'avete vista come mamma l'ha fatta su « Playmen »?) ha confidato a Luigi Ferraiolo qual è la sua squadra preferita: **« Forse la Juve ma, dicendo così penso a Cabrini »**. E Lory Del Santo, la valletta di « Tagli, ritagli e frattaglie », si è permessa pure di formare la Nazionale: **« Se fossi al posto di Bearzot, sceglierei gli undici più fusti, più belli. Il calcio è tecnica, ma anche fascino, charme, bella presenza. Fate una Nazionale con undici come Cabrini e poi vedrete se non conquistiamo il mondo »**. Però se dovesse fuggire su un'isola deserta non sceglierebbe il bel l'Antonio: **« Sarei davvero combattuta, adoro Falcao e Brady, i due stranieri più forti, ma anche più carini e misteriosi. Portarli entrambi forse sarebbe un errore... »**. E probabilmente Roberto Paulo Falcao, dopo quello che ha scritto Nantas Salvalaggio sul suo conto, non accetterebbe certo un « menage a trois ». Secondo « Novella 2000 » è calato Cabrini, almeno tra le giovanissime. La direttrice, Maria Venturi, dopo aver fatto un sondaggio tra ventimila lettrici, ha assicurato che il terzino-fusto della Juventus **« E' sempre un idolo delle teen-agers ma da quando si è sposato con Consuelo le sue quotazioni sono un po' in ribasso. Non è sfuggito alle sue fans il lievissimo aumento di peso (2 chili) e gli si rimprovera di aver cambiato la sua spavalderia "assassina" con un'aria troppo tranquilla »**. Però i voti sulla pagella restano sempre alti: **« Occhi 6, virilità 9, corpo 8 »**. A Bergamo esultano per l'esplosione di Marocchino. Però Renato Ravanelli su « L'Eco di Bergamo » ha tenuto a precisare: **« ...C'è un anno luce fra il Marocchino che ricordiamo a Bergamo e l'attuale giocatore-uomo. D'altra parte, uniformarsi allo stile conviene proprio al calciatore; perché su questo in casa Juventus non si transige »**. Per l'inizio del campionato è diventato giornalista pure Dino Zoff che ha scritto su « Sorrisi e Canzoni TV »: **« Fra poco avrò quarant'anni, d'accordo, e con questo? Mi guardo attorno e scopro che i "draghi" della Formula Uno hanno più o meno la mia età e che nello spazio americani e russi mandano gente con una carta d'identità molto vicina al-**

la mia. Nel calcio come nella vita, tutto è relativo ». Ma se prenderà altri gol come quello di Verza, farà sicuramente l'autocritica. Perché è un uomo onesto.

FIORENTINA-COMO. I tecnici ritengono che la Fiorentina-miliardaria possa essere la più valida antagonista della Juve, ma la partenza non è stata entusiasmante. « **Accarezzata dallo scirocco, che è vento suggeritore di mollezze, Madonna Violetta si è illanguidita a lungo** », ha raccontato il romantico Brunetto Fedi su « Il Giorno ». Su « l'Unità » Loris Ciullini, più pratico, ha parlato di « **Fiorentina con il fiato grosso** ». Identico il concetto di « Paese Sera »: « **Fiorentina con l'affanno** ». E la dolce Manuela Righini ha spiegato che i tifosi « **Si sono dovuti accontentare di lasciarsi abbagliare da Daniele Massaro, il ragazzino della squadra, quello arrivato a Firenze più con il ruolo di dama di compagnia di Monelli che con quello di titolare. Massaro ha fatto impazzire anche Helenio Herrera, arrivato a Firenze per vedere Bertoni e ripartito dallo stadio con la convinzione di aver assistito alla nascita ufficiale di un campione, per dirla con le sue parole** ». Giampiero Masieri, ha spiegato su « La Nazione »: « **E' ancora una Fiorentina a metà, incapace di esprimersi come vorrebbe, incerta nell'ingranare quella benedetta terza marcia** ». E Nino Petrone sul « Corriere »: « **Se il nuovo giglio è poco virile, lo stabilirà il tribunale, forse lo sapremo in settimana. Se la nuova Fiorentina è sul serio da scudetto, lo sapremo molto più in là** ». Col tempo, sapremo anche le reali intenzioni del conte Ranieri Pontello, che sul « Gazzettino » di Venezia è stato messo da Sergio Campana tra i presidenti « **ambiziosi e lungimiranti** ». E il presidente dell'Associazione Calciatori ha ammonito: « **Non parliamo di mecenatismo, per carità** ». Riccardo Catola è andato a fare un'inchiesta per « L'Europeo » e ha scoperto che Claudio Pontello, DC fanfaniano, zio del presidente, vuole rifarsi della trombatura alle politiche. Poi il cronista ha svelato: « **La DC, tra l'altro, ha dato via libera al Pontello per l'acquisto de "La Nazione", il quotidiano più diffuso a Firenze e nella regione: la conclusione dell'affare sembra questione di tempo, e, ormai non è più un mistero, una volta con in mano il giornale, oltre che la squadra di Firenze, i Pontello avranno a disposizione strumenti forse decisivi per arrivare alle elezioni con le carte in regola** ». Ma forse servirebbe più lo scudetto. Ferruccio Valcareggi, che ormai della Fiorentina sa tutto, ha iniziato a fare il giornalista, scrive sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari. Questo il suo acuto parere: « **In panchina De Sisti è bravissimo e vanta un'esperienza internazionale notevole. In questo senso quindi non dovrebbe incontrare grossi ostacoli. Semmai dovrà guardarsi da altre cose, dai contorni, da questioni che esulano il lato tecnico** ». Capito? Quanto al Como, i tifosi sono preoccupati perché questo Dieter Murnegg (tra l'altro arrabbiato perché i soliti ignoti gli hanno fregato la Porsche) non assomiglia affatto a Facchetti come gli avevano assicurato i giornali austriaci. Su « La Provincia » di Como, Giorgio Gandola l'ha definito « **pistolero nei tratti e nelle movenze... uomo d'azione a prima vista, il ventisettenne di Klagenfurt piacerebbe a Sergio Leone più che a Bergman** ». Per il momento, comunque, non piace a Pippo Marchioro.

NAPOLI-CATANZARO. Il Napoli ha deluso, non è riuscito a battere il Catanzaro. Nella squadra di Marchesi hanno tutti dei problemi personali, a cominciare da Massimo Palanca che non riesce a trovar casa e si sente a disagio anche in un hotel splendido come il « Paradiso » (che tra parentesi è accanto alla « Sacrestia », dove si mangia da Papi). E il saggio Giuseppe Pacileo ha osservato giustamente su « Il Mattino »: « **E' mai possibile che questi baldi giovani, così bravi nel curare i propri interessi bancari, non riescano virilmente a sopportare e a superare certe difficoltà intimamente connaturate al lavora che svolgono? Il buon Emilio Acampora dovrà fare qualche telefonata al collega Sigmund Freud? Fossero tutti i pubblici longanimi come quello napoletano attuale!** ». Per il Catanzaro ha segnato (su rigore) il solito Bivi, ma ha un problema anche il ragazzo prodigio. L'ha confidato a Graziella Russo, corrispondente de « L'Occhio »: « **Eddy Bivi, ex-fornaretto di Lignano Sabbiadoro, cerca una ragazza di origini russe, Seba. Abita a Firenze ed è iscritta ad agragia, primo anno di università: E' stata la prima ragazza della mia vita, avevo 15 anni ed ero solo a Firenze. Seba mi ha fatto subito innamorare. Dopo quattro anni ci siamo lasciati. Non la vedo da otto mesi. Ritrovarla? Magari! Spero che abbia sentito parlare di me, che legga i giornali, che veda la tivù, chissà...** ». E forse Bivi ha segnato a Napoli anche per farsi notare da Seba.

BOLOGNA-CAGLIARI. Non è piaciuto il Bologna, che ha pareggiato con il Cagliari: « **Il Bologna senza nerbo per 45' riesce poi a salvare la faccia** », ha raccontato Franco Vannini su « l'Unità ». Alfeo Biagi ha rincarato la dose sul « Corriere dello Sport-Stadio »: « **Nel primo tempo il Cagliari poteva farne tre** ». Più ottimista « il Resto del Carlino »: Giuseppe Tassi ha garantito: « **E' un Bologna ancora approssimativo, ma lascia sperare** ». Però le stelle non sono favorevoli. Rita Bilucaglia, l'esperta di « Astra », ha raccontato: « **Bologna (bilancia) e Burgnich (Toro) il connubio Bologna-Burgnich appare all'insegna del reciproco interesse senza tuttavia intonazioni romantiche. Ma non è detto che l'impegno sia coronato dai frutti sperati. La squadra farà vedere un bel gioco, intelligente e vario: otterrà posizioni di primato, se non di classifica, almeno nel favore del pubblico. Verso la fine del campionato, Marte potrebbe però produrre effetti irritanti** ». Ma ha problemi anche il Cagliari, nonostante il pareggio esterno. La questione dirigenziale è ancora in alto mare. Franco Brozzu ha rivelato su « L'Unione Sarda », quotidiano di Cagliari: « **All'interno del gruppo rappresentato da Orru e Vacca è insorta sicuramente qualche difficoltà, se proprio non si sono verificati ripensamenti** ». Che fare? « **Per evitare che le conseguenze ricadano sul Cagliari esiste ormai solo una strada, finora evitata: versare i quattrini per l'acquisto delle azioni, depositare garanzie ineccepibili. Le parole, a questo punto, non contano più** ».

INTER-ASCOLI. Due malinconici pareggi per le milanesi. « **Mamma mia quant'è brutta questa Inter dell'esordio!** », ha scritto Gianni Piva su « l'Unità ». E Silvio Garioni, con ironia sul « Corirere »: « **Se l'Inter riesce a consolarsi, si accomodi: contro l'Inter a San Siro, spesso era andato ancora peggio. Vogliamo chiamarlo complesso? Vogliamo tirare in ballo i gatti e le bestie nere?** ». A Piero Novelli, « Il Giorno », è piaciuto soprattutto il difensore dell'Ascoli « **Mandorlini, che di dolce ha proprio solo questo suo nome di pasticcino da sgranocchiarsi con l'alchermes** ». E poi il portiere-Carneade Fabio Brini « **Che ti pianta certe parate mozzafiato e ti blocca un rigore tirato dal redivivo Altobelli, tremebondo nel tirare dal dischetto come avesse appena visto un film dell'orrore interpretato da Shirley Temple** ». Amara anche la conclusione di Gianni Brera (« Il Giornale »): « **Io guardo un fratello bauscia che tutto rosso in viso, si ferma sotto la tribuna dell'Ivanoe e grida insolenze. L'Ivanoe, che è rag. dott., ha fatto i suoi bravi conti e ha trovato che questa è stata la miglior Inter della stagione. Mi sembra che l'Ivanoe sia bellamente avviato a meritarsi gli altari** ». Avremo un presidente in meno e un santo in più.

UDINESE-MILAN. « **L'Udinese manca lo sberleffo al Milan** », è stato il titolo del « Corriere della Sera ». E Carlo Grandini, dopo aver visto la partita, ha sentenziato: « **Il lavoro per Radice sarà lungo e faticoso** ». Al critico milanese è piaciuta invece la squadra friulana e ha scritto che l'Udinese « **quando renderà più leggibili i numeri sulle maglie sarà anche più bella e simpatica** ». Anche per Silvano Tauceri (« Il Giornale ») Piotti è stato il migliore in campo del Milan. Eppure, presentando la partita su « Il Gazzettino » di Venezia, il neo addetto stampa dell'Inter Club (nonché direttore di « Inter Club », Danilo Sarugia) aveva sfottuto il numero uno del Milan definendo Ottorino Piotti « **il portiere dal fisico di pistard, sembra Gaiardoni** ». Secondo Franco Mentana (« Gazzetta dello Sport ») l'Udinese ha spento « **la furia di Jordan** », mentre secondo Saverio Tierri (« L'Occhio ») « **l'ariete è d'improvviso diventato un agnellino. Joe Jordan in Friuli non sembrava più lui: buono buono, se ne stava là davanti senza dare al suo angelo custode, Cattaneo, alcuna preoccupazione** ».

ROMA-AVELLINO. Il regista e scrittore Alberto Bevilacqua punta su Roma e Fiorentina perché gli piacciono i colori di quelle squadre: « **Il giallorosso** — ha scritto sul « Corriere » — **che è proprio degli sciami in controluce, il viola che mi ricorda i primi regali d'infanzia incartati con tinte viola e violacee che mi sembravano meravigliose. Da bambino io vedevo tutto in quei due aspetti del mondo: le api vaganti a nubi sui prati, qualche regalo messo sulla tavola** ». Però la Roma non è riuscita a battere l'Avellino, perché Pruzzo ha sbagliato un rigore. E l'ex-allenatore filosofo Manlio Scopigno ha scritto su « Paese Sera »: « **Ammirato Pruzzo nell'interpretazione di un palo e soprattutto ammirata la sua furba mossa in occasione del rigore. Roba da non credere, siamo ancora alle aste...** ». Francesco Rossi ha ammonito su « Il Messaggero »: « **Se la Roma non gioca di prima, Marangon e Nela sono sprecati** ». Mentre secondo Franco Dominici (« Corriere dello Sport ») « **La squadra è sembrata carica di potenzialità in procinto di esprimersi** ». Pareri discordi anche sullo stesso giornale « Il Tempo »: Gianfranca Giubilo nella cronaca « **...La prova della squadra non è stata, complessivamente, di quelle che possano ragionevolmente allarmare** », mentre Giuseppe Presutti, nel commento, si è dichiarato pessimista: « **Adesso Pruzzo pagherà ancora la mancanza di una seconda punta di peso in area di rigore. E la Roma resterà a guardare** ».

GENOA-TORINO. Grande entusiasmo, invece, nel clan del Torino, che

»»

Controcampionato/segue

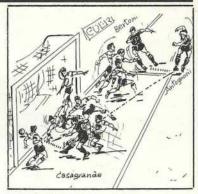
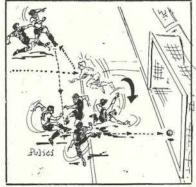
è andato ad espugnare Marassi. Giampaolo Ormezzano (« La Stampa ») è andato in estasi per Claudio Sala: ha scritto che il Poeta « **meriterebbe una richiamata in azzurro come accadde a Piola, vicino ai quaranta, per un'Italia-Inghilterra giocata a Firenze. E' umanamente impossibile giocare meglio di come lui ha giocato per un'ora a Marassi** ». Il telecronista Giorgio Bubba ha scritto su « Sport Sud » di Napoli: « **Genova Repubblicana non indulge al culto del "re" e se per il calcio con i colori rossoblù fa un'eccezione, ha sudditi (vale a dire tifosi) che applicano norme molto libertarie** ». Erano già pronte le corone per Vandereycken e Jachini, invece « **Claudio Sala, trobadore a tempo perso, sciupatore di femmine della Liguria e della Brianza, uno che è stato a Torino preferendo il popolo di Maratona agli Agnelli, si è incoronato da solo. E' il Re di Marassi** ». Stupisce quindi che Vladimiro Caminiti su « Tuttosport » gli abbia dato solo 6 sulla pagella. In compenso il collega siculo-torinese aveva messo sul chivalà l'allenatore del Genoa: « **Perché Pulici è Pulici. Non esiste un altro come lui nella consorteria delle patrie pedate. E l'avevo avvisato alla vigilia, l'amico Simoni dalla pallida guancia** ». Romano non poteva mai distrarsi. invece Romano non ha dato retta a Caminiti e il Genoa ha perso la partita e l'imbattibilità casalinga che durava da due anni e mezzo. Su « Il Giornale » Tony Damascelli (che Brera ha definito « juventino dalla nascita ') ha ridimensionato la vittoria scrivendo: « **Questo Toro, per il momento, non è cosa da primato. Giacomini sta semplicemente confermando di essere un uomo fortunato e vincente, cose che del resto ci aveva già fatto vedere a Milano** ». L'ha ribattezzato: « **Massimo, anzi Fortunato Giacomini** ». Giacomini, tra l'altro, è sempre in attesa di essere processato dalla stampa sportiva dopo le note accuse. L'indimenticato Nicolò Carosio ha osservato su « L'Avvenire », il quotidiano cattolico di Milano: « **Sta bene per i favolosi regali di un tempo fatti anche a base di monete d'oro da parte della Federcalcio, oltre a quelli di vario genere da parte delle società in occasione delle feste natalizie e dei viaggi gratuiti, cose queste ultime ancora in atto. Non sta bene, invece, sempre che esista, la bustarella mensile** ». Ma Piero Sessarego ha precisato sul « Secolo XIX » di Genova: « **Ancor oggi si dice che certi colleghi che curano il mercato ad esempio non siano immuni da condizionamenti tangibili: si dice che certe società facciano doni "imbarazzanti". L'USSI deve aprire una inchiesta d'ufficio e andare a fondo, altro che mandare telegrammi!** ». A Marassi c'era anche Fulvio Bernardini, che ha ricevuto l'abbraccio dell'allievo (non sempre fedele) Enzo Bearzot. Di nuovo in gran forma, il Gran Vecchio ha scritto su « Il Messaggero », presentando il campionato: « **Io vorrei in modo particolare che chi ha perduto non dichiari dopo il match che solo la sfortuna o l'arbitro hanno permesso il misfatto** ».

FINALINO. E concludiamo con il grande Antonio Ghirelli, ex-addetto stampa di Pertini, al quale si chiede sempre di commentare la questione meridionale. « **Ora dovrei** — ha scritto sul quotidiano ora diretto da Alberto Cavallari — **collegare la nostra attesa per il campionato del Napoli con il terremoto del 23 novembre 1980 o con il problema degli uffici di collocamento, ma mi rifiuto di farlo. Di sociologismo il nostro Paese sta morendo e non è il caso di dargli l'ultimo colpo in nome del calcio** ».

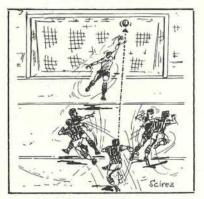
Giorgio Rivelli

LA MOVIOLA di Paolo Samarelli — 1. GIORNATA DI ANDATA

BOLOGNA-CAGLIARI 0-1 (20')
Da Selvaggi a Bellini che batte Zinetti

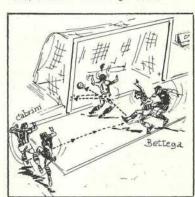
BOLOGNA-CAGLIARI 1-1 (55')
Cross di Colomba: Chiorri pareggia

FIORENTINA-COMO 1-0 (68')
Tira Antognoni, corregge Casagrande

GENOA-TORINO 0-1 (78')
Cuttone svirgola al centro per Pulici: gol

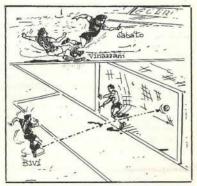
JUVENTUS-CESENA 1-0 (1')
Cross di Cabrini, Bettega-gol di testa

JUVENTUS-CESENA 3-1 (35')
Verza, ovvero il classico gol dell'ex

JUVENTUS-CESENA 2-0 (14')
Scirea da fuori batte Recchi

JUVENTUS-CESENA 3-0 (17')
Recchi non trattiene e Bettega insacca

JUVENTUS-CESENA 4-1 (59')
Scirea trova lo spiraglio giusto

JUVENTUS-CESENA 5-1 (68')
Fanna fa tutto da solo e realizza

JUVENTUS-CESENA 6-1 (81')
Da Cabrini a Bettega: è la tripletta

NAPOLI-CATANZARO 1-0 (46')
Gran lancio di Krol per Pellegrini che colpisce in corsa e batte Zaninelli

NAPOLI-CATANZARO 1-1 (88')
Il « deb » Bivi pareggia su calcio di rigore

La prima giornata di campionato ci regala un motivo nuovo e antico: una Juventus a valanga e un Bettega miracolato, che ritrova il ruolo di leader e il gusto del gol. Per Trapattoni e Bearzot (nell'anno dei mondiali...) è un bel conforto. E adesso...

Sogni d'oro

di **Adalberto Bortolotti**

BETTEGA E CECCARELLI (Foto M & S)

CHISSÀ QUANDO è nato, veramente, il nuovo Bettega. Al mondo esterno si è rivelato a Rimini, prima di Coppitalia. Partita sul velluto, colossale differenza di categoria, ma su certe cose non si bluffa, a nessun livello. Le gambe, voglio dire, lo scatto, i riflessi, quella che si definisce freschezza atletica, non tollera parametri di valutazione relativi. O ce l'hai e allora le cose più difficili ti vengono spontanee, entri nel gioco e afferri l'attimo fuggente del gol e dell'assist; oppure trascini garretti di piombo e allora la classe ti aiuta poco e niente, metti radici sul campo e passi nel novero dei monumenti. Il Bettega dell'ultimo campionato, tormentato anche dagli Agnolin e dai Pin e dalla Disciplinare, era un monumento. Glorioso, magari, ma immoto e statuario. In lui il gioco della squadra trovava un'àncora, non di salvezza, ma di stazionamento. Non per nulla i maligni, perennemente in agguato, avevano sottolineato che l'ultimo sprint, quello vincente, la Signora l'aveva inscenato quando l'ennesima persecutoria sentenza aveva relegato l'ex Bobby-gol in tribuna, dando ali ai Fanna e ai Marocchino. Un solo fremito di primavera, in una stagione di opaco declino, in bianconero e in azzurro. Proprio come Causio, partner di tante glorie. Una sorta di «les Dieux s'en vont», in chiave di struggente malinconia.

L'ESTATE. Al crudo verdetto era fra i pochi a non credere. Bettega sapeva di avere ancora spiccioli da spendere. Sempre i maligni lo dipingono come un sublime calcolatore, di gloria e di quattrini. L'occasione per il grande e clamoroso ritorno era chiaramente la stagione dei mondiali. La molla psicologica è stata forse l'arrivo di Paolo Rossi. La ricomposizione della favolosa «dupla» argentina, un estremo atto di fiducia della società nel suo

»»

vecchio campione. E poteva Bettega farsi trovare impreparato, declinare irrimediabilmente prima che Pablito fosse autorizzato a rigettarsi nella mischia? Qui bisognerebbe affrontare un discorso squisitamente tecnico, di preparazione, di rigenerazione atletica. Il Trap, così spesso e a torto misconosciuto nei suoi meriti effettivi, è un maestro di dosaggio di sforzi: non per nulla la Juve è regolarmente la più fresca nel volatone finale e conserva in modo inimitabile il suo gerontocomio, senza offesa, vedi Zoff o Furino. Bettega ci ha messo del suo, naturalmente, ciascuno è il miglior giudice di se stesso. Col suo allenatore, inflessibile e amico, deve aver studiato la tabella adatta, lavorando in estate per ridar fiato a muscoli induriti e, conseguentemente, lucidità e nitore a riflessi intorbiditi. Alla ripresentazione, solo i superficiali non hanno colto la metamorfosi. Gol e assist a Rimini, bella vio, non un solo accenno a Bettega. Soltanto il diretto interessato, fra le righe, come suo costume, allungava la battuta, dopo aver enumerato i suoi favoriti: «**E se smetto di prender pali, posso farci un pensierino anch'io**». Col Cesena ha smesso di prender pali e ha fatto tre gol. Zero Pruzzo, Altobelli, Graziani, Jordan; tre Bettega. E adesso tutta la sua arte dialettica si sviluppa nel minimizzarli, nel presentarli come una cosa normale, un evento fortunato e irripetibile. «**Cosa può chiedere un attaccante più di un gol dopo un minuto e mezzo? Allenta la tensione per il risultato, rende distesa la squadra, più naturale e fluido il gioco. Così, ne sono venuti altri due. Capita, quando non li si vanno a cercare con disperazione. Contro il Torino, nell'ansia della rimonta, spuntava sempre un piede, una gamba, una schiena, una deviazione maledetta. Qui tutto liscio, il pallone sembrava avesse il radar, trovava la porta aggirando gli ostacoli. Guai a farne una regola, per carità. Io, poi, non sono un goleador di professione, anche se una volta mi è capitato di vincere la classifica dei cannonieri, in buona parte per caso. Adesso c'è il Celtic, figuriamoci se possiamo star qui a montarci la testa per i sei gol al Cesena. Cominciare bene è importante, ma fermiamoci qui**».

SAGGEZZA. Il ritrovato Bobby-gol distilla saggezza con la sua aria compunta. Lo stile gli impedisce di menar vanto di questa resurrezione, che a certi corvi starà bruciando chissà quanto. Tre gol per cominciare, per dire che c'è ancora un po' di tempo prima di entrare nella galleria dei monumenti. E mica solo quelli. Gioco a tutto campo, partenza da lontano, il conforto della sapienza per un altro ragazzo in caccia di riscatto, Virdis, però ancora così giovane e ingenuo da cercarlo di forza, senza sottili machiavelli. E il gusto di catapultarsi su una palla e toccarla prima degli altri e poi caprioleggiare sul campo due, tre volte, leggero come una piuma. Chissà quando è nato il nuovo Bettega. Adesso, comunque, se ne sono accorti tutti. □

forza. Non era lì il punto. Il fatto sensazionale era un Bettega che correva fresco e pimpante con la gioia ritrovata del guizzo in acrobazia, del tempo subdolamente rubato all'avversario. Ce lo accennò il Trap, quando ancora i movimenti di mercato catalizzavano l'attenzione. Erano i giorni di Vierchowod che andava e veniva e Giovanni era il solo a non far drammi. «**Brio sarà il nostro Vierchowod e poi avremo un Bettega in più**». Sottolissima diplomazia. Soltanto in chiave positiva, e per la prima volta, veniva fatto accenno al calo di rendimento dell'ultimo, pur vittorioso campionato! Prima, sotto le critiche, il Trap si limitava a dire: «**Soltanto chi non mastica calcio, può azzardarsi a criticare Bettega. La sua importanza in campo è determinante, anche quando non tocca palla**». Una tesi sempre sposata anche da Enzo Bearzot.

COPPITALIA. Dopo Rimini, la Coppitalia offriva altre riprove. Ma su tutte calava il velo nero dell'eliminazione, ad opera del Toro, poi, roba da andare a nascondersi. Nei referendum sul cannoniere principe della stagione, all'av-

La goleada contro il Cesena ha spazzato via i fantasmi della Coppitalia e ha riproposto la Juventus nel ruolo di squadra da battere. Eppure c'era già chi temeva mancanza di stimoli e crisi di assuefazione alla vittoria. Adesso si può aspettare Rossi con calma

Madama sul set

di **Marco Bernardini**

TORINO. Come nella favola: «Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?». Lesta, arriva la lusinga: «Naturalmente tu, Madama» una storia vecchia quasi quanto la pedata nostrana. Non consunta, però: anche se i protagonisti sono i medesimi di sempre. Certamente amatissima, altrettanto odiata, difficilmente cosa neutra: come si conviene ai Vip. La Juve dei diciannove scudetti si era ripresentata al nastro di partenza con le solite pregiate credenziali, motivate dalla tradizione, ma con la complicazione di quella Coppitalia stregata. Un'eliminazione firmata proprio dal Torino e per questo più amara ancora. Si temevano contraccolpi strani, dovuti magari a fenomeni di rigetto verso temi oramai scontati (la vittoria, sempre la vittoria) o, molto più semplicemente, a crisi di assuefazione. In più c'era la questione legata alla campagna compravendita, attuata da Boniperti alla Fiera di Milano, dove l'apparente immobilismo bianconero aveva prodotto commenti dettati un poco dal sarcasmo, molto dalla perplessità. Niente Vierchowod, niente Selvaggi, un «semplice» Bonini da maritare al ritorno di Virdis. Nomi, inceve, sul libro delle partenze: Causio, Verza, Storgato, Cuccureddu.

GLI STIMOLI. Intanto gli occhi strabuzzavano, mirando ciò che accadeva ad esempio, nel feudo di Pontello dove il nuovo arciduca fiorentino spendeva quasi senza ritegno pur di mostrare che il Dio Palla faceva bene a beatificare un nuovo mecenate-paperone. Dimenticava in fretta, certa critica, che la Juventus aveva già messo a segno da tempo il suo «colpo» mercantile riprendendo a servizio quel Paolo Rossi appiedato, ma non scollato nei muscoli o rincoglionito nella psiche. Trenta milioni di ingaggio al Pablito: ora per far ginnastica con i compagni, più avanti (terz'ultima di campionato salvo liete sopprese) per mostrare che la sosta forzata non ha annullato il campione. Comunque si maligna ancora: la stessa Juve saprà rifare le stesse cose? Vale a dire: saranno in grado i giocatori bianconeri di bissare il titolo a spese di una concorrenza che, almeno sulla carta delle buone intenzioni, si presenta agguerrita al punto giusto? E poi: dove andranno a pescare i bianconeri, quegli stimoli necessari perché il successo, trasformato in dolce abitudine, non sia narcotico ma doping? Ancora: una Coppa dei Campioni da onorare come mai è stato fatto. Un titolo assente dal palmares bianconero: quante possibilità questa volta? Infine: i mondiali di Spagna che dovrebbero consentire agli uomini del Trap di prolungare la passerella internazionale. Sapranno, soprattutto senatori tipo Bettega e Zoff, giungere all'appuntamento con muscoli e cervello bioritmicamente a posto? A interrogare la truppa bianconera su questi temi si perde tempo. Nel senso che la risposta, a tutti questi quesiti, è affermativamente scontata. Vale lo stesso rileggerla a dovere questa Juventus: per quella che è stata lo scorso anno, stagione dello scudetto, e per quella che si prepara ad essere in questo bene avviato dalla goleada col Cesena. Soprattutto per scoprire se il luccichio lasciato intravvedere oggi, a motore appena acceso, non sia il frutto dello sbattere dei raggi solari su di una patacca. Difficile, comunque, pensare a un bluff. Molto più sensato affermare che, tutto sommato, è ancora lei, la Juventus, quella da battere. E i motivi sono molti. Vediamo.

TRAPATTONI. Quando arrivò a Torino, sei anni fa, gli mostrarono l'alloggio che avrebbe dovuto occupare. «Lo vorrebbe

comprare?», gli chiesero. Trap, prima di rispondere, buttò un 'occhiata sul futuro: per scoprire intere legioni di allenatori con la valigia, giramondo e mercenari per necessità. Declinò l'invito immobiliare. Non si sa mai: oggi a Torino, domani chissà... oggi il Trap avrebbe tutti i diritti di sbattere la testa contro il muro: quell'alloggio che valeva dieci ora costa cento. Ma cosa ne sapeva lui, arrivato alla corte di Boniperti come tecnico-praticante, che sarebbe stato destinato a polverizzare tutti i record di permanenza sulla panca bianconera? Quella del tecnico è professione balorda. In Italia, almeno, dove è molto meno semplice licenziare l'amante che non l'allenatore. Gli è che i calciatori si abituano alla medesima faccia — si dice — e finisce che, ad un certo punto, se la prendono comoda, snobbano il mister quando addirittura non lo mandano a quel paese. E allora cambiare non è più un lusso ma una necessità. Questa è la regola. Non alla Juve, non per il Trap. Eppure il Giovanni di Cusano Milanino, amante delle statistiche pedatorie intercalate con le sinfonie di Mozart e di Chopin, non è alieno né umanoide. Un professionista tra professionisti, semmai. Un tipo che non ama lasciare filare le cose lungo il letto del fiume-destino. Dormire sugli allori non è il suo credo. E la sua abilità consiste proprio in questo: nel far capire ai bianconeri che le cose non stanno come sembrano ma come sono. Cioè che, purtroppo, la Juve è condannata a vincere, se no sono guai. Per questo ogni successo deve venire immediatamente dimenticato e ci si deve subito occupare di quello seguente. E il Trap ha portato i ragazzi a pensare con il suo cervello, senza per questo compiere delitto di plagio. Uno psicologo, ancora prima che un allenatore. Un personaggio tanto semplice esteriormente quanto ambizioso dentro. Non voglioso di orpelli e biacche farisaiche ma di mete dure da raggiungere perciò più esaltanti e vere. Tutti i punti di riferimento tipici di chi la pagnotta se l'è sempre sudata, fin da bambino tra i pochi e onesti «danè» del padre operaio. Di chi conosce il reale valore del pane, anche se sulla tavola oggi c'è tutto il godibile per un Gourmant. Ed è la panchina, in questo quadro, il cemento per il castello Juventus, con tutte le pedine al posto giusto, si capisce.

LA DIFESA. Oddio, e adesso che si fa? Domanda legittima per i tifosi bianconeri privati di Vierchowod dalla Pontellomania. Non solo, quel benedetto uomo di Boniperti aveva mantenuto fede ad una vecchia parola data a Tito Corsi, Richelieu viola: così era partito anche Cuccureddu. E chi ha detto che ci siamo presi la fregatura? così replicava lo staff dirigenziale in Galleria San Federico. E voilà, ecco dal cappello delle sorprese uscire un ragazzone alto alto, ex-grucciato per un disastro al ginocchio sinistro e ora investito di un compito forse neppure immaginato. Così sarà Brio il nostro Vierchowod, sentenziavano in Juve. Punto e basta. Cos'era, una bestemmia al dio Palla? C'è chi giura di sì, c'è chi si taglierebbe una mano per dimostrare il contrario. La verità, forse, come sempre sta nel mezzo. Un pizzico di buggeratura da parte viola rispetto alla faccenda Vierchowod ci fu. La Juve cercava realmente di guadagnarsi i favori del clan doriano per ottenere il giocatore. E pensava di esserci riuscita. Poi ecco la scornata e dannarsi l'anima sarebbe stato inutile, poco chic, tra l'altro. Occorreva così frettolosamente rispolverare Brio per inviarlo in quel centro area dove Gentile non ci voleva più stare e dove Cuccureddu stesso avrebbe preferito non starci. Con quali garanzie? Beh, intanto quella di un ritorno insperato. Sergio Brio, dopo il crack, veniva dato per calcisticamente spacciato. Ma prima il lavoro dei chirurghi, poi una sorta di autoipnosi yoga («**sono guarito, sono guarito**») con alla base un incredibile sforzo di volontà facevano in modo che il «miracolo» non fosse leggenda. Fisicamente Brio è «stopper». Si tratta di vedere fino a che punto non debba subire strani contraccolpi dovuti a un incarico piovutogli sulla testa mentre manco se lo aspettava. Che patisca i centravanti piccini è fatale. Che non sia esempio di eleganza è evidente (ma vi ricordate quanto era brutto a vedersi quel campione di Francesco Morini?). Ma possiede anche numerose carte da giocare sul tavolo della fortuna. Il carattere, innanzi tutto. Ha voglia di arrivare, voglia di affermarsi, voglia di dire a chi non lo gradisce che si è sbagliato a giudicarlo male. Ed è la voglia degli umili. E poi c'è il Trap che ha già deciso di utilizzarlo in un certo modo. Sui corner, ad esempio, quando la Juve attacca: bene, la testa del lungo Brio fa comodo da morire. E che a coprire, in quei momenti, ci pensi un poco capitan Furino: ché a un panzer come lui mica scappa nessuno in contropiede, dovesse anche attaccarsi al polpaccio con i denti! Il resto della difesa è burro con miele: Cabrini, Gentile, Scirea, Nazionali non chimere. E Zoff tra i pali. Sempre lui, come Tutankamon: con la differenza che il portierone è ancora tutto da impiramidare. Una macchina tra i pali. Che altro si può pretendere?

IL CENTROCAMPO. Partito il bruno arriva il biondo. Non giocava il primo (se non in occasioni eccezionali) non giocherà (per ora) il secondo. Verza a Cesena, Bonini a casa di Madama. Cosa cambia? Per adesso un bel niente visto che capitan Furino non ha la benché minima intenzione di abdicare. Con buon diritto, tra le altre cose. Bonini però piace, piace, piace tre volte: al pubblico per via di quella sua lunga zazzera color del grano (anche i colori possiedono fascino) e di quella sua corsa da puledro ancora da domare, al Trap che ha intravisto qualità pedatorie indiscutibilmente buone in questo ragazzo di San Marino, perché no, piace anche allo stesso Furino il quale, però, deve pure mettere le mani avanti per non rimediare la figura del fesso in vena di beneficenza. Così dice il capataz: «**Bravo, bravissimo,,, si farà**». Parafrasando: «**Se ne stia tranquillo per quando smetto, allora avrà via libera**». Discorso non privo di una certa logica, dicevamo. Basta vederlo il Furino e, pur non essendo «Furinologi o Furinofili» bisogna ammettere che per dar ordine e grinta al centro campo ci vuole ancora lui. Specie quando Brady fa flanella in fase di marcatura, quando Tardelli decide di schizzare più del consentito, quando occorre mordere più che sillabare calcio, magari deliziosamente. E andiamo avanti. Secondo anno per l'irlandese. Parla l'italiano in modo decente, lo intende assai bene. La Juve gli va a pennello, dice, e non certo soltanto perché guadagna una barca di milioni. Afferma di aver capito per benino tutto il calcio di casa nostra e che, quindi, non esistono problemi circa la sua sopravvivenza e la convivenza con il resto dei compagni. Un inghippo che non c'era mai stato, continua concludendo. In verità il Trap si aspetta qualche cosa di più da questo irlandese talmente europeo e pacioso che sembra nato a Montecarlo anziché a Dublino. E la Juve anche, aspetta. Quella grinta, quel darsi da fare senza perdersi dietro i fronzoli: qualità che, la scorsa stagione, mancarono a Brady almeno nella fase iniziale. E anche per via di questo handicap Madama faticò più del previsto a mettersi sulla giusta dirittura. Oddio, anche se Liam giura il contrario, la lezione per adesso non pare ancora molto bene assimilata: gioca da Dio dalla tre quarti in avanti, ma quando si tratta di trasformarsi da lepre inseguita in cane acchiappatutto, Brady preferisce ancora passare il testimone in mani altrui. E questo non è bene, specie se si tien conto che in Coppacampioni non si scherza e che spesso, in queste occasioni, meglio evitare un pericolo che crearne uno in più agli avversari di turno. E poi se, alla fine, a Furino dovessero seccare i polmoni o, molto più semplicemente, venisse meno la voglia di tirare come un ciuco? In quel caso anche Brady sarebbe indispensabile in fase di tampone. E Trap deve ficcargliela bene in testa questa musica all'irlandese: magari cantandogliela come romanza.

L'ATTACCO. E qui becca lucciole per lanterne chi va tentando di dimostrare che nulla è cambiato nella Juve rispetto al potenziale offensivo. Basta osservare, per capire. Virdis ad esempio. Il sospetto che il ragazzo vissuto in bianconero per tre anni filati (e fortunatamente scordati) non fosse un giocatore professionista ma un pastore sardo spacciato per pedatore eccelso è sempre più profondo. Scherzi a parte, il Cagliari per la seconda volta ha regalato alla Juve un Pietro Paolo Virdis rigenerato, tanto nei muscoli quanto nel cervello. Boniperti si inchina e ringrazia. Ringrazia soprattutto lo stellone suo che, in fase di mercato, gli soffiò all'orecchio di lasciar perdere con la faccenda Selvaggi e di riprendersi quella che alcuni volevano ciabatta squassata. Ora tutti dicono: «**L'avevo sempre affermato che Virdis era un campione**». e la cosa, sinceramente, è un poco buffa per via che gli sputazzi di un tempo sono ancora lì a far mostra infame. Bastava soltanto dire che Virdis era, una volta, arrivato alla Juve nel modo sbagliato e nel momento sbagliato: colpa sua un poco, delitti altrui molto. Ripulite dalle scorie del passato velenoso le menti di molti (anche compagni suoi), l'attaccante bianconero oggi duetta con Bettega al pari di Fracci-Nurejev e Trap dovrà, prima o poi, spedire Fanna (più offeso, chissà perché, che umiliato) ad andare ad attaccare i cartelloni delle recite altrui. E, per una volta, non sarà luogo comune lo scrivere che «**La Juve ha fatto il suo miglior acquisto: Virdis, che era già suo**». La verità bella e buona. Tra le altre cose una sveglia anche per Bettega. Aspettando Rossi, naturalmente. Sì, perché non è un mistero che Bettega sta attendendo il ritorno di Pablito come gli ebrei nel deserto la manna dal cielo. Per una questione rigenerante, soprattutto, avendo individuato Rossi come punto di riferimento indispensabile per una conclusione di carriera eccezionale: questo pensa Bettega e non a torto essendo preventivabile un tandem, tra lui e Pablito di marca argentina. In-

FotoGiglio

»»

tanto Bettega si consola, dicevamo, solidarizzando con Virdis e la cosa gli riesce parecchio bene. Sembra quasi che il «voltar pagina» (massima fondamentale del pensiero betteghiano) non sia una frase fatta ma un reale modo di procedere. Bettega, infatti, ha ricominciato a pedalare alla grande lasciando a bocca spalancata coloro che lo ricordavano, mesi fa, geriatricamente sedentario. Bettega, furbacchione eccezionale, aveva in cantiere da tempo questa rinascita: i mondiali sono vicini e la Spagna, oltreché gloria, sarà portatrice di quattrini. Un viatico per lo stesso Domenico Marocchino, puntero ormai arrivato a maturazione specifica. Lo abbiamo visto, in questo scorcio di Coppa Italia, scrollarsi di dosso fior di avversari (uno in fila all'altro, come birilli del bowling) e puntare a rete con una decisione e una grinta a dir poco inusitata per un tipo che, come lui, era stato tacciato di accidia pedatoria. Un Marocchino che, in tutta tranquillità, continuando a viaggiare sulla falsariga di ciò che ha mostrato in partenza potrebbe addirittura vantare speranze di viaggetti in Spagna, nel mese di giugno dell'anno prossimo. Alle spalle dei big, una panca di tutto rispetto. Con Osti diventato capellone dopo la naja e tosto come sempre in attesa di avversario da maltrattare. Con Tavola eletto dal Trap «nuovo terzino» dovesse mai occorrere: anche lui psicologicamente rigenerato dopo un'esperienza cagliaritana subita più che accettata serenamente. Prandelli, ligio al dovere, in attesa di chiamata. E con un nanerottolo dalla fantasia calcistica spiccatamente viva: Galderisi, detto nanu, appunto, di tanto in tanto evocato dalla platea in cerca di emozioni nuove.

ROSSI. Capitoletto a parte per Paolino Rossi. Bastano poche parole. Ora, dicevamo, vien pagato per far ginnastica e mantenersi in forma quasi fosse un impiegato Fiat inviato al Ginnic Club a smaltire peso. Poi tornerà a far pallone sul serio. E, diciamolo, seriamente. Non più un poster da mostrare al pubblico per far bella mostra societaria. Non più un mito da anteporre a tutto il resto dei compagni provocando, così, invidia e risentimenti. Uno come tanti. Uno come gli altri. Per il bene della Juve, soprattutto per il bene suo: la mosca bianca è defunta, resta un campione in bianconero. In questo modo si svolge la tela della Madama. Disegni e arabeschi da imporre su più fronti. Prima su quello casereccio del campionato, poi su quello internazionale della Coppacampioni. E non è detto che l'animo dei bianconeri sia portato ad amare più il primo che non il secondo. Forse è l'opposto. Un blasone che manca fa più gola di un'onorificenza già supergustata. Anche perché lo specchio della favola, interrogato, non può concedersi il lusso della menzogna: «**Naturalmente tu, Madama, la più bella del reame...**». In un regno dove Biancaneve non è ancora nata e dove la strega non è poi così cattiva. Semmai così uguale e così diversa. Per questo sempre degna della massima considerazione.

Marco Bernardini

Nel prossimo numero

Tuttocoppe

un reportage completo a colori sul primo turno di Coppe che vede impegnate

Juventus
Roma
Inter
Napoli

TRAPATTONI (FotoGiglio)

Bettega e Recchi i vincitori

Con vino e carciofi il gol ha più gusto

LA PRIMA giornata di campionato, di per sé attesa e interessante, ha avuto anche dei risvolti... alimentari ed enologici. Ben 700 bottiglie di vino sono infatti andate a Roberto Bettega, autore del primo gol della stagione, mentre il portiere che l'ha subìto, Angelo Recchi del Cesena, potrà smaltire l'arrabbiatura grazie agli effetti benefici dei 2500 carciofi «vinti» proprio in funzione della sua colpa. L'iniziativa del vino sta diventando ormai una tradizione: già da qualche anno un tifoso di Pescara «solennizza» in tal modo l'apertura ufficiale delle marcature. Meno ovvia, anche se non meno interessante, è l'«operazione-carciofo»: nasce da un'idea di Pino Biondolillo, sindaco di Cerda, una cittadina un tempo sul percorso della Targa Florio che produce dai 42 ai 45 milioni di carciofi all'anno. Dato il periodo, in cui le spese alimentari costituiscono uno dei problemi principali di ogni famiglia e in cui sembrano vani i tentativi di istituire un «calmiere» dei prezzi, i due insoliti riconoscimenti assumono un valore reale oltre che di simbolica simpatia. □

IL SINDACO DI CERDA, PINO BIONDOLILLO

BETTEGA-VINO E RECCHI-CARCIOFI

ALTRE DI CALCIO DA PAGINA 88

A Tirrenia è stata negata ai giocatori squalificati l'autorizzazione a giocare le amichevoli da parte di un esecutivo di Lega fuori legge: infatti ben cinque su sette dei suoi componenti non avevano diritto al voto! A questo punto chi mai giudicherà i giudici?

La legge è diversa per tutti

di Gualtiero Zanetti

NON MI VA di stare ancora a discutere per sapere se sia o non sia giusto, generoso ed opportuno impedire agli squalificati della vicenda delle scommesse di disputare una partita amichevole al mese, con la loro squadra, tanto per avere uno stimolo in più per allenarsi con maggior profitto. Né mi va di ascoltare lezioni di falso moralismo da parte di dirigenti non interessati personalmente alla questione. Dico solo che, quando l'esecutivo della lega ha accettato di esaminare la richiesta della Lazio per Giordano e Manfredonia, allo scopo di chiudere in un certo modo il discorso per disposizioni dall'alto, avrebbe almeno potuto agire rispettando i regolamenti. Non si può essere custodi della legge sportiva, essendo fuori legge. Vediamo com'è andata tutta la storia di questa richiesta della Lazio che, in pratica, avrebbe dovuto aprire la strada anche a Rossi e compagni. Lo faccio seguendo quanto scritto da giornalisti seri e documentati: fra gli altri, Biagi del Corriere dello Sport, Mulinacci della Gazzetta dello Sport, Petrone del Corriere della Sera. Mi dicono questi, attraverso le colonne dei loro giornali, che alla riunione dell'esecutivo della lega hanno partecipato il presidente Righetti, i componenti Jurlano, Zotta e Melani ed i consiglieri federali Fraizzoli, Mattarese e Viola, essendo assenti i componenti Merlo, Cassina e Fossati. I giornalisti mi informano che la decisione è stata presa per 6 a 1. Bene, ma ci si è dimenticati che, regolamento professionisti alla mano, Fraizzoli, Mattarese e Viola non avevano diritto al voto (art. 14, comma 2) quindi andiamo da sette a quattro; considerando che il presidente della pistoiese, Melani, essendo la sua squadra retrocessa in B, avrebbe potuto partecipare ai lavori dell'esecutivo solo dopo aver ricevuto la conferma da parte dell'assemblea di categoria, il che potrebbe avvenire soltanto fra tre settimane (art. 14, fine del punto 1), da quattro, scendiamo a tre. Ancora: il componente Zotta, per trasparenti ragioni di incompatibilità (è stato nominato presidente del settore tecnico, quindi membro di diritto di quel Consiglio Federale che deve controllare appunto il comitato esecutivo della lega professionisti... un controllato, controllore, insomma) non poteva partecipare alla riunione e andiamo da tre, a due. Dicono: ma Zotta ha ottenuto la deroga e Melani ha visto prolungato di qualche settimana il suo mandato. E che significa? Se la morale e il regolamento sono i pilastri sui quali reggete il vostro mandato sportivo, adesso mi dovete dimostrare la differenza che c'è fra chi trasgredisce la regola in un modo (non avendo opposizione) e chi la trasgredisce in un altro. Forse soltanto nella misura della pena, ma voi chi vi giudica? Quindi, carte federali aperte, comitato esecutivo con due soli partecipanti qualificati a sedersi attorno al tavolo, mentre la norma (art. 14, punto 3) dice « almeno tre componenti », tanti quanti erano gli assenti. Vedrete che il comunicato ufficiale verrà pubblicato in data successiva al... cambiamento di maglia, sia di Melani, sia di Zotta, con i quali, fra l'altro, intrattengo cordiali rapporti di stima. Questo per sottolineare quanto anche loro si facciano travolgere dalla ventata di amnesia che coinvolge un po' tutti, nell'unica, superiore, volontà di far sapere che il dominio della Juventus (Rossi) è finito.

CALABRACHE. Andiamo agli arbitri. Si temevano, per la controversia nata attorno a D'Elia e Pieri, pericolose rotture, restituzioni di tessere, quasi uno sciopero. Poi, si è letto che *« Ha trionfato la ragione »* (Corriere dello Sport), una frase fatta alla quale si ricorre per far sapere che una delle due parti in lite, ha calato vergognosamente le brache. Le parti in lite erano presidenza della Federcalcio e arbitri: ha stravinto la presidenza federale, quasi per mancanza di avversario. Le due battute più significative di uno scontro Federazione-Aia, continuato anche in seno al consiglio federale, sono state di Riccardo Lattanzi, vice presidente degli arbitri, e di Sordillo, presidente della FIGC. Riccardo Lattanzi (copio sempre dai giornali) ha dichiarato: *« Sto esaminando con molta attenzione la mia posizione in seno al comitato di presidenza dell'AIA, dopo quanto accaduto a Tirrenia »*. Ipotesi di dimissioni, dunque. E Sordillo: *« Signori miei, parlate di riforma, di costruzione democratica della vostra associazione, di strade nuove, ma sinora, sul mio tavolo non è giunta alcuna proposta. Che volete da me? »*. Francamente, Sordillo ha ragione: gli arbitri si parlano continuamente addosso, si montano gli uni con gli altri, poi, quando si tratta di alzare la voce, si squagliano perché temono di perdere il turno delle designazioni (e i loro dirigenti, il posto). Anzi, non appena uno di loro dice quello che pensano tutti (vedi caso Casarin) lo puniscono, loro medesimi, con grande gaudio di quelli che poi andranno a dirigere gli incontri che sarebbero toccati, al punito. Lo stesso accadde con Agnolin. A Tirrenia si è avuta la certezza che Pieri non fu nominato internazionale anche in seguito a una lettera (firmata) di un presidente di un grosso club di serie A che accusava specificatamente Pieri di condotta non propriamente irreprensibile, sul terreno di gioco. In altre parole rigori, fuorigioco scorrettezze artatamente non visti. Quel presidente ha poi fatto sapere che era stato male informato e l'associazione arbitrale si è dichiarata soddisfatta. Un arbitro mi ha telefonato per farmi i complimenti per il titolo della passata settimana (« Le pecore nere »), nel senso che gli arbitri sono soltanto un gregge che ha addosso una divisa nera): ho ringraziato, ma se il testo era mio, non lo era il titolo. Importante che l'amico condividesse il sospiro belante di quel titolo. A questo punto, mentre da anni ci divertiamo a prendere in giro gli arbitri, leoni soltanto novanta minuti ogni quindici giorni, e per il resto privi di coraggio, irresoluti, impegnati a non scontentare presidenti tifosi, o una Federazione che non li stima, pensiamo sia venuto il momento di parlare seriamente per il bene di un'organizzazione che rischia molto continuando a sputtanare i suoi primi giudici: quelli più importanti.

ARRIVISTI. La stessa Federazione non può non essere di questo parere, dopo aver raggiunto il massimo dell'atteggiamento punitivo per far capire alla categoria che è fatta di individualisti interamente impegnati a sgomitare per far carriera alle spese dei cosiddetti colleghi. Gli arbitri della categoria maggiore sono quaranta, ma agiscono ciascuno per conto proprio, quindi tocca alla Federazione ricordare loro che non si possono realizzare quaranta riforme visto che di immobilismo si può anche morire. La Federazione, dal suo canto, deve modificare il modo di avvicinarsi a questa mafia ormai dissolta, in primo luogo imponendo ai propri mezzi dirigenti più onestà nell'informare il presidente Sordillo sui trascorsi dei rapporti fra l'ente e la classe arbitrale. Quando Sordillo si alza a parlare e dice: *« Ma di quale autonomia mi viene parlando il vostro presidente Campanati quando proprio lui, all'epoca della riforma Zauli, andava in giro per l'Italia a far propaganda affinché gli arbitri perdessero la loro autonomia e divenissero un semplice settore della Federazione, gestito dal centro? »*, dimostra che gli hanno semplicemente mentito, perché in quegli anni (1959) Campanati era ai suoi primi arbitraggi e non poteva certo fare politica. Ma Campanati non ha protestato in pubblico. Né Sordillo ha mai conosciuto Zauli. Adesso lo slogan che circola in seno al mondo arbitrale, quando si parla di un clan di cani sciolti, è il seguente: *« I tempi sono cambiati, non si può più agire come un tempo »*. Invece, è esattamente il contrario. Farsi cacciare dal palazzo della Federazione per andare a finire in un appartamentino malsistemato, con l'obbligo, per giunta — non è una battuta — di avvalersi della scala di servizio e non dell'ingresso principale, non è una questione di tempi mutati è solo un fatto di dignità, uno di quegli ingredienti che come il coraggio, o si ha, o non si ha. Quindi occorre far sapere per iscritto che vanno benissimo i sedici o diciotto miliardi dal Totocalcio alla federazione o i dodici miliardi alle società professionistiche, attraverso la RAI ma anche che gli arbitri non debbono rimetterci di tasca propria quando vanno sui campi.

ELEZIONI. Occorre mettere, sempre per iscritto, come si vuole raggiungere la costruzione democratica dell'associazione: elezioni regolari presso le centinaia di sezioni quindi i presidenti di sezione si riuniscono per eleggere il consiglio della federcalcio. La Federazione e Sordillo non possono temere questa procedura perché la presidenza, che oggi ha a disposizione quindici voti su quindici, domani potrà disporre di quattordici voti su quindici, perché è impensabile che uno di questi consiglieri federali abbia la personalità sufficiente per esprimere un parere contrario a quello del potere. I privilegi sono troppi per arrischiarli in una discussione. In pratica, però, si avrebbe un presidente degli arbitri che non corre il pericolo di essere sostituito se non va secondo corrente.

L'ESEMPIO. Basterebbe copiare dai calciatori: se in Federazione o in Lega, si osa mettere in discussione una loro richiesta, subito entrano in agitazione e ci si affretta a dire che si è trattato di un malinteso, che le loro istanze saranno subito ratificate... Da anni scriviamo queste cose, l'amico Campanati si è sempre stretto fra le spalle, ma adesso è al bivio: o la smette di litigare (solo) in privato con Sordillo e chiede una riforma in ritardo da almeno dieci anni, oppure è meglio che se ne vada. A un comune amico ha confessato: *« Avessi il coraggio di andarmene... »*. Speriamo che tutto si appiani molto presto, perché di altro vorremmo poter parlare visto che quando si resta in tema di arbitri, la verità non viene mai a galla: tacciono Campanati e Lattanzi, (fu il presidente della Lega da buon ex arbitro a far bocciare Pieri? Si cerca la registrazione); non si riesce a sapere chi fu il presidente di società di A che disse che Pieri non era raccomandabile (o meglio lo sappiamo tutti, ma si potrà individuarlo ufficialmente solo seguendo le designazioni domenicali, perché è evidente che Pieri, quella società non la « arbitrerà » mai); non si dice perché, quando un arbitro fu sorpreso a far visita a un altro arbitro in compagnia di un « principe » da trecento milioni annui del mercato calciatori si punì soltanto il visitatore e non chi ospitava. Insomma preferiremmo più trasparenza anche per poter scrivere di quello che accadrà in Lega appena arriveranno i primi sette miliardi della RAI (da poche ore partiti da Roma). Come avverrà la spartizione? Vi parteciperanno anche le società di C1 e C2, dichiarate professionistiche dalla terrificante legge 91? Il Como riceverà come la Juventus o l'Inter? I coltelli sono pronti. Intanto, tutti vivono alla grande. Essere dirigente dilettante può anche assomigliare a una piacevole sofferenza. Se si deve, meglio farlo in Rolls Royce, con pelliccia di zibellino, con denaro pubblico. □

Statistiche

PRIMO GOL del campionato: è di Bettega, dopo un minuto e 12 secondi di gioco. Nei campionati a girone unico il record di « prime reti » spetta al Napoli, che è riuscito nell'impresa ben sette volte; 3 i giocatori che hanno segnato due volte il primo gol: Sentimenti IV (Juventus), Vinicio (Napoli) e Desolati (Fiorentina). Ecco i primi marcatori degli ultimi dieci campionati:

1971-72: **Landini II** (Bologna) e **Riva** (Cagliari al 9'
1972-73: **Luppi** (Verona) al 9'
1973-74: **Desolati** (Fiorentina) al 5'
1974-75: **Braglia** (Napoli) al 5'
1975-76: **Causio** (Juventus) al 33'
1976-77: **Desolati** (Fiorentina) al 1'
1977-78: **Pin** (Napoli) al 12'
1978-79: **Pulici** (Torino) al 1'
1979-80: **Domenichini** (Pescara) (autorete) al 12'
1980-81: **De Ponti** (Avellino) al 4'
1981-82: **Bettega** (Juventus) al 1'

LE RETI: sono state 13 in tutto; poche dato che la media-giornata registrata l'anno del « minimo » assoluto di gol in tornei a 16 squadre (campionato 1978-79, 445 reti) fu di 14,83. Il « minimo » di reti alla prima giornata fu registrato nel 1979-80, con 6 gol; il « massimo » nel 1976-77 con 25 realizzazioni. Da ricordare che il « tetto » di gol nei campionati a 16 squadre del dopoguerra fu raggiunto nel 1975-76, con 542 gol (media-giornata: 18,06); quello assoluto di tutti i 49 tornei a 16 squadre nel 1942-43, con 742 gol (media-giornata: 24,73).

LA PRIMA GIORNATA. Gran numero di conferme. La Fiorentina, da 14 anni a questa parte, è la squadra che ha messo insieme più punti, ossia 25 su 30. La Juventus continua a inseguire a una lunghezza (24 punti). Il Napoli non perde da 10 anni, la Roma da 7. Sempre da 14 anni in qua Juventus Fiorentina, Milan e Cagliari hanno perso solo una volta alla prima di campionato. Per di più, il Cagliari ha mantenuto quell'imbattibilità che dura giusto da 14 anni, cioè dal 24 settembre 1967.

LE SQUADRE: con la quarta rete juventina, segnata da Scirea, il Cesena ha subito la 150. rete in serie A, mentre il gol dell'« ex » Verza ha fatto salire a 1640 il numero complessivo di reti subite nei campionati a girone unico dalla stessa Juventus. Con il gol di Bellini il Bologna ha dal canto suo subito la 1820. rete nei tornei a girone unico. Infine la Fiorentina ha toccato e superato la quota di 1680 punti fatti nel campionato a girone unico (erano 1679).

I « BOMBERS »: Paolino Pulici ha toccato, con la rete al Genoa, la bella quota di 130 gol in serie A, che ne fanno il giocatore più prolifico in attività. A poca distanza Roberto Bettega, che con la sua tripletta ha raggiunto e superato quota 120: ora è a 121. Aggiungiamo che Bettega è alla sua seconda impresa del genere da 14 anni a questa parte, cioè da quando la serie A è articolata su 16 squadre. La tripletta precedente risale al 31 gennaio 1971 (quindi quasi undici anni fa) e alla partita Juventus-Catania 5-0.

I RIGORI: sono stati ben quattro, e tutti decisivi. Quel che più conta, però, è che ben 3 sono stati sbagliati (Paris, Altobelli e Pruzzo). Il « precedente » comunque non manca; risale al 6 ottobre 1974, anche allora « prima » di campionato. Quel giorno fallirono Cuccureddu (Juventus), Rivera (Milan) e Boninsegna (Inter). Da allora solo in altre 4 occasioni, compresa quella di domenica, si sono registrati 3 errori dal dischetto tutti insieme: l'ultima è stata alla 28. giornata del campionato scorso, con tre rigori (su cinque) sbagliati rispettivamente da Vignola e Valente (Avellino) e Palanca (Catanzaro).

LE ESPULSIONI: sono state due, Lucchi e Trevisanello. L'anno scorso gli espulsi della prima giornata furono tre: Braglia, Guidetti e Pecci.

LE AMMONIZIONI: sono state ben 24. Eccole, in base alla motivazione: *gioco scorretto:* Brio, Mandorlini, Bagni, Ancelotti, Di Somma, Chimenti, Mirnegg, Sala, Beruatto, Baldini, Guidetti Mauro II, Braglia e Maldera. *Proteste:* Lucchi, Pasinato, Iachini, Fiorini, Ranieri e Cattaneo; *comportamento non regolamentare:* Lucchi, Scorsa, Mancini Massimo e Pulici.

MANCINI (BOLOGNA)

GLI ESORDIENTI. Sono stati in tutto 29, il « record » è del Genoa con 6 nuovi della serie A. Eccoli tutti quanti, in ordine alfabetico: Massimo Albiero (1960 - Como), Roberto Amodio (1961 - Napoli), Franco Baldini (1960 - Bologna), Sergio Battistini (1963 - Milan), Edi Bivi (1960 - Catanzaro), Francesco Boito (1960 - Genoa) Massimo Bonini, (1959 - Juventus), Fabio Brini (1957 - Ascoli), Giuseppe Butti (1963 - Como), Giuseppe Corti (1957 - Genoa), Stefano Cuoghi (1959 - Milan), Mario Faccenda (1960 - Genoa), Luciano Facchini (1957 - Avellino), Guglielmo Ferrante (1958 - Avellino) Giacomo Ferri (1959 - Torino), Antonio Genzano (195 - Cesena), Joe Jordan (1951 - Milan), Roberto Mancini (1964 - Bologna), Tiziano Manfrin (1954 - Genoa), Daniele Massaro (1961 - Fiorentina), Dieter Mirnegg (1954 - Como) Viorel Nastase (1953 - Catanzaro), Sebastiano Nela (1961 - Roma), Luis Pereira Orlando (1949 - Udinese), Adriano Piraccini (1959 - Cesena), Antonio Ravot (1960 - Cagliari), Federico Rossi (1957 - Avellino), Roberto Russo (1959 - Genoa), Claudio Testoni (1957 - Genoa). Il « baby » assoluto è il bolognese Mancini, che compirà 17 anni il 27 novembre.

LE SOSTITUZIONI: sono state in totale 22. Solo 4 squadre non hanno utilizzato i « panchinari »: Roma, Fiorentina, Como e Inter; Ascoli e Milan hanno fatto ricorso ad una sola sostituzione. In totale gli uomini della panchina hanno giocato 511 minuti. A Roma si è verificata l'unica « staffetta » tra le riserve: Ferrante ha sostituito Juary dopo soli 11'.

CAMPIONATO « ALL'INGLESE »

Questa classifica è compilata secondo il « rivoluzionario » sistema adottato quest'anno in Inghilterra: in base ad esso la vittoria frutta 3 punti anziché due, mentre il pareggio continua a dare diritto ad un solo punto.

Torino	3	**Bologna**	1
Juventus	3	**Inter**	1
Fiorentina	3	**Napoli**	1
Cagliari	1	**Roma**	1
Ascoli	1	**Udinese**	1
Catanzaro	1	**Como**	0
Avellino	1	**Cesena**	0
Milan	1	**Genoa**	0

Il « superbomber » 1981-82

Questa classifica terrà conto, ogni settimana, del rendimento effettivo degli uomini gol dei nostri campionati professionistici, dalla A alla C/2. Per ogni giocatore si considererà il numero delle reti segnate e quello delle partite giocate, ottenendo così un quoziente-gol che porrà tutti su un piano di parità. Per questa settimana sono « in onda » solo i tornei di A e B, ma non mancano i superprotagonisti: Bettega e De Stefanis hanno infatti... cominciato da tre.

Giocatore	gol	gare	media
1. **Bettega** (Juventus A)	3	1	3
De Stefanis (Palermo B)	3	1	3
2. **Scirea** (Juventus A)	2	1	2
Tivelli (Spal B)	2	1	2

Come vanno i nuovi?

Questa classifica riporta il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. Le cifre che compaiono per ogni atleta si riferiscono rispettivamente al totale e alla media dei voti assegnati dai tre quotidiani sportivi e dal « Guerino ». Il migliore di questa settimana è il ventiquattrenne Fabio Brini, portiere dell'Ascoli, proveniente dalla Civitanovese (Serie C2).

GIOCATORE	TOTALE	MEDIA
Brini (Ascoli)	30,5	**7,62**
Massaro (Fiorentina)	29,5	**7,37**
Causio (Udinese)	28,5	**7,12**
Marangon (Roma)	28,5	**7,12**
Pecci (Fiorentina)	28,5	**7,12**
Bagni (Inter)	28	**7,00**
Greco (Ascoli)	27,5	**6,87**
Orazi (Udinese)	27,5	**6,87**
Santarini (Catanzaro)	27	**6,75**
Orlando (Udinese)	26,5	**6,62**
De Vecchi (Ascoli)	26,5	**6,62**
Citterio (Napoli)	26,5	**6,62**
Iachini (Genoa)	26,5	**6,62**
Tendi (Como)	26,5	**6,62**
Chiorri (Bologna)	26,5	**6,62**
Dossena (Torino)	26	**6,50**
Cattaneo (Udinese)	26	**6,50**
Genzano (Cesena)	26	**6,50**
Bonini (Juventus)	25,5	**6,37**
Albiero (Como)	25,5	**6,37**
Mozzini (Bologna)	25	**6,25**
Cuccureddu (Fiorentina)	25	**6,25**
Facchini (Avellino)	25	**6,25**
Nela (Roma)	25	**6,25**
Verza (Cesena)	25	**6,25**
Vierchowod (Fiorentina)	25	**6,25**
De Gradi (Como)	25	**6,25**
Graziani (Fiorentina)	25	**6,25**
Mirnegg (Como)	25	**6,25**
Nicolini (Ascoli)	25	**6,25**
Beruatto (Torino)	24,5	**6,12**
Baldizzone (Cagliari)	24,5	**6,12**
Filippi (Cesena)	24,5	**6,12**
Muraro (Udinese)	24,5	**6,12**
Pancheri (Udinese)	24,5	**6,12**
Restelli (Cagliari)	24,5	**6,12**
Rossi (Avellino)	24,5	**6,12**
Virdis (Juventus)	24,5	**6,12**
Bivi (Catanzaro)	24,5	**6,12**
Romano (Genoa)	24	**6,00**
Bachlechner (Inter)	24	**6,00**
Baldini (Bologna)	24	**6,00**
De Rosa (Como)	24	**6,00**
Ferrari (Avellino)	24	**6,00**
Mandorlini (Ascoli)	24	**6,00**
Palanca (Napoli)	24	**6,00**
Tagliaferri (Avellino)	24	**6,00**
Jordan (Milan)	24	**6,00**
Chierico (Roma)	23,5	**5,87**
Redeghieri (Avellino)	23,5	**5,87**
Cascione (Catanzaro)	23	**5,75**
Gentile (Genoa)	23	**5,75**
Grop (Genoa)	22,5	**5,62**
De Ponti (Ascoli)	22,5	**5,62**
Moro (Milan)	22	**5,50**
Chimenti (Avellino)	21,5	**5,37**
Criscimanni (Napoli)	21,5	**5,37**

La « legione straniera »

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal Guerino)

Al primo posto, tanto per cambiare, Ruud Krol, che già aveva primeggiato lo scorso anno in questa graduatoria; al suo fianco un altro « libero », l'udinese Orlando.

GIOCATORE	TOTALE	MEDIA
1. **Krol** (Napoli)	27,5	**6,87**
2. **Orlando** (Udinese)	26,5	**6,62**
Brady (Juventus)	26,5	**6,62**
3. **Bertoni** (Fiorentina)	25,5	**6,37**
4. **Mirnegg** (Como)	25	**6,25**
5. **Van de Korput** (Torino)	24	**6,00**
6. **Jordan** (Milan)	24	**6,00**
7. **Falcao** (Roma)	22	**5,50**
8. **Prohaska** (Inter)	21	**5,25**

Juary (Avellino) e **Nastase** (Catanzaro) n. g.

Continua in Spagna il braccio di ferro tra i club e i giocatori che, per la seconda settimana consecutiva, non sono scesi in campo facendo saltare un'altra giornata di gare e mettendo nei guai Santamaria

Il «Mundial» è in pericolo

ANCORA UNA GIORNATA di sciopero in Spagna con conseguente rinvio anche della seconda giornata di campionato. Quando stilò il calendario, la Federcalcio spagnola tenne ogni domenica per il campionato, i mercoledì per la Coppa e gli impegni internazionali. Con due giornate da recuperare, tutto il programma rischia di saltare con le conseguenze che è facile immaginare soprattutto in vista del prossimo Mundiale. Questa settimana, ad ogni modo, si dovrebbe giungere ad una soluzione anche se c'è chi dubita che il braccio di ferro instaurato da alcuni presidenti di società nei confronti dell'Associazione calciatori, nasconda retroscena di tipo politico e, quindi, da fuggire con ogni forza! Adesso, ad ogni modo, si comincia a temere per il Mundial in quanto, con tempi di programmazione tanto stretti, basta un paio ancora di giornate di sciopero perché a Santamaria, CT della Spagna, venga a mancare il tempo necessario alla preparazione della propria squadra.

FALLITO. Anche i più bravi sbagliano: questo l'assunto della sesta giornata della Bundesliga che ha visto il Bayern mancare, di fronte ad una squadra per nulla trascendentale come il neopromosso Eintracht di Braunschweig, il record di sei risultati utili consecutivi nella fase iniziale. Il vecchio primato del Colonia (11 punti per 5 vittorie e un pareggio), quindi, ha resistito e Rummenigge e soci si mangiano i gomiti. Onestà vuole si dica, però, che i campioni hanno avuto una sfortuna terribile visto che, dopo aver dovuto rinunciare a Hoeness, Niedermayer, Beierholzer e Sigurvirsson, hanno dovuto giocare la ripresa anche senza Breitner: e l'importanza del barbuto Paul nell'economia del gioco bavarese è nota a tutti. Breitner, oltre tutto, era stato il marcatore del gol del Bayern (38 su rigore) Sette minuti più tardi Worm pareggiava e nella ripresa arrivavano i gol di Grobe (58) e Savic (82). Una particolarità: tutti e tre i gol dell'Eintracht sono stati realizzati... de cabeza! Esattamente come di testa sono stati segnati i cinque gol di Eintracht Francoforte-Amburgo (3-2).

RIVELAZIONE. Presentando la nuova squadra, a Moenchengladbach, l'allenatore del Borussia Jupp Heynckes, ammoniva gli aversari a temere soprattutto il giovane Mill, un centravanti pescato in Seconda Divisione e che, nella scorsa stagione, era andato a segno una trentina di volte. Dopo alcune prove un po' incolori, superato l'impatto con la massima serie, Mill ha confermato — nel derby della Ruhr tra i due Borussia — tutte quante le sue qualità segnando una doppietta al Dortmund, battuto a «Gladbach» 3-2. Di Wuttke per i padroni di casa e di Burgsmuller e Abramczick per gli ospiti gli altri gol.

INNOVAZIONI. Dopo quattro giornate è già possibile ipotizzare un primo bilancio sulla validità del nuovo regolamento inglese secondo il quale, da quest'anno, la vittoria vale tre punti contro i due che era contata da sempre. Di grossi cambiamenti, sin qui l'innovazione non ne ha portati in quanto, sia in testa sia in coda, a due o tre punti per vittoria, le cose non sono cambiate. Diciamo che l'innovazione adottata in Inghilterra ha forse avuto il suo riscontro maggiore sul piano psicologico in quanto una squadra che subisce un gol viene naturalmente portata più di prima ad attaccare per colmare la distanza, che oggi non vale più due punti ma tre. In altre parole: se prima due pareggi equivalevano ad una vittoria, oggi, per eguagliare un risultato negativo, di pareggi ne serve uno di più. Ed è forse anche per questo che quest'anno le goleade appaiono più frequenti: ogni volta, infatti, che una squadra si scopre in avanti, se da un lato può raggiungere il pareggio, dall'altro rischia di subire ancora di più. Prima di stilare un giudizio definitivo, ad ogni modo, è bene attendere una decina di partite ancora.

SALVATAGGIO. Quando Ron Atkinson giunse al Manchester United dal West Bromwich Albion a sostituire Dave Sexton, fu accolto come un trionfatore: sono bastate però quattro partite per mettere sotto accusa la scelta e buon per lui che Stapleton, prima dell'intervallo, è riuscito a pareggiare il gol di Cowans dell'Aston Villa rendendo parzialmente fruttuosa la trasferta dell'United a Birmingham. Con questo pareggio, Atkinson ha rimediato un altro scampolo di credibilità: non ci sarà però sempre l'ex dell'Arsenal a salvarlo! Problemi a Manchester; problemi a Londra. Per la prima volta quest'anno, Clemence è riuscito a non subire gol, e il Tottenham ha vinto. Così, però, gli «speroni» non possono continuare in quanto, con una difesa tanto debole, ogni partita diventa un rischio. Davanti a Clemence, infatti, sono schierati quattro uomini (McAllister, Miller, Hughton e Perryman) che non offrono alcun affidamento per cui qualunque portiere — anche uno molto più in forma di Clemence — rischierebbe ogni volta la débacle. Oltre tutto, il Tottenham non ha attaccanti della forza di quelli di altre squadre (il West Ham ad esempio dove se Cross... riposa ci pensa il giovane Godard a mettere le cose a posto) per cui la sua vicenda di quest'anno somiglia molto alla storiella del lenzuolo corto. Che ha un difetto in più: non riesce a coprire né i piedi né la testa...

ERRORI. Quando si cambia quasi totalmente l'inquadratura di una squadra si rischia fortemente di sbagliare e l'ennesima riprova la offre, nel campionato belga, il Bruges che, campione due anni or sono, lo scorso anno si è dovuto accontentare di... remare a metà classifica rimandando all'81-82 ogni sogno di riproposta al più alto livello. Sostituito Gress con Koan, un lussemburghese che ha lavorato a lungo (e bene) al Twente in Olanda, il Bruges ha acquistato parecchia gente tra cui l'ex nazionale cecoslovacco Ondrus e Van Binst fatto rientrare dalla Francia. Malgrado tutto ciò (ma forse proprio a causa di tutto ciò) il Bruges continua ad offrire prove assolutamente negative al punto che in quattro partite ha totalizzato la bellezza di tre sconfitte. Sono molti, a Bruges e dintorni, a non capire le scelte tattiche di Koan che, tanto per citare l'ultimo esempio, contro il Beveren ha fatto giocare Jan Ceulemans da centrocampista privandosi quindi volontariamente dell'apporto di una delle migliori punte in attività. Assolutamente preventivabile, quindi, la sconfitta maturata nella ripresa e concretizzatasi con un gol di Schoofs ed un altro di Maertens, un ex dell'Anderlecht ceduto dal club di Bruxelles per poche lire in quanto il ragazzo non era nelle grazie dell'allenatore Ivic. Il quale Ivic, a forza di impostare tutte le partite della sua squadra per il pareggio, ha beccato di brutto a Liegi contro lo Standard a segno con Vordeckers e Tahamata che ha trasformato il rigore concessogli dall'arbitro in seguito ad un'entrata fallosa di Renquin.

BERSAGLIO. Otto gol in una partita è difficile segnarli: ancor più difficile è che otto gol diano vita ad un pareggio per 4-4. Eppure questo risultato è capitato a Bordeaux dove i padroni di casa lo hanno ottenuto con il Bastia. Due le doppiette (Milla all'8 e al 46 per gli ospiti; Giresse al 62 e al 76 per i padroni di casa) mentre gli altri marcatori sono stati Lacombe e Gemmrich per il Bordeaux, Pati e Marini per il Bastia. Quattro gol anche a Saint Etienne con Nogues ad aprire e chiudere la goleada (a zero) per i padroni di casa e Platini e Niezen a dargli una mano.

CONGEDO. Dopo aver vinto il campionato australiano con due settimane d'anticipo, il Sidney City si è congedato dal suo pubblico regolando 5-3 il West Adelaide. Il risultato è maturato nella fase finale dell'incontro dopo essere stato a lungo inchiodato sul 2-2 raggiunto dopo soli sette minuti di gioco.

NACIONAL. Pur non avendo la stessa importanza del cosiddetto «Metropolitano» (che è il vero campionato argentino) è iniziato il Nacional, una specie di Coppa d'Argentina cui partecipano 28 squadre di cui 17 di Prima Divisione e le restanti 11 delle Leghe minori che approdano a questo prestigioso traguardo attraverso una lunga e complicata serie di partite eliminatorie. Giunto alla sua quindicesima edizione, il «Nacional» vede nel Boca il campione in carica e il club di Maradona non ha tradito le attese andando a vincere a Santa Fé, in casa dell'Union, per 1-0 grazie a un gol di Cordoba a cinque minuti dalla fine.

RETROCESSIONE. Ci sono club, in Argentina, che non hanno mai conosciuto l'onta della retrocessione: si tratta dei cosiddetti «grandi» uno dei quali — il San Lorenzo — quest'anno non ce l'ha fatta ed è precipitato in Seconda Divisione. Nel primo impegno del «Nacional», il San Lorenzo — sulla cui panchina siede sempre Juan Carlos Lorenzo — è riuscito a vincere con un rotondo 2-0 ma di fronte a pochi intimi, segno evidente che gli «aficionados» non hanno ancora digerito il salto (negativo) di categoria. □

AI LETTORI

E' in pieno svolgimento il campionato inglese, uno dei più seguiti dagli appassionati di calcio internazionale. Tra breve uscirà (ai primi di ottobre) l'edizione 1981-82 del «Rothmans» l'almanacco del calcio britannico, equivalente del nostro «Panini». Il volume consta di circa mille pagine.

I lettori che si sono prenotati a suo tempo riceveranno il volume quasi certamente entro la fine di ottobre. Coloro che desiderano prenotarlo, possono farlo inviando l'importo di L. 15.000 a mezzo vaglia o assegno al «Guerin Sportivo», via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).

FRANCIA

9. GIORNATA: **Lilla-Montpellier 6-1; Bastia-Bordeaux 4-4; Saint Etienne-Lione 4-0; Sochaux-Lens 1-0; Paris St. Germain-Brest 1-2; Strasburgo-Valenciennes 4-0; Laval-Nantes 1-1; Metz-Nancy 1-2; Tours-Auxerre 2-0; Monaco-Nizza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	13	9	4	5	0	18	11
Sochaux	13	9	5	3	1	12	8
Lilla	12	9	5	2	2	15	11
Lione	12	9	6	0	3	12	10
Monaco	11	9	5	1	3	20	13
Laval	11	9	4	3	2	13	11
Nancy	11	9	4	3	2	13	11
Bastia	10	9	3	4	2	17	17
Strasburgo	9	9	4	1	4	12	10
Nantes	9	9	3	3	3	11	10
Brest	9	8	2	5	1	11	11
Tours	9	9	4	1	4	10	10
Paris S.G.	9	9	3	3	3	9	10
St. Etienne	8	7	3	2	2	12	6
Valenciennes	7	9	3	1	5	11	13
Metz	6	9	0	6	3	5	9
Auxerre	5	8	1	3	4	7	15
Montpellier	5	9	1	3	5	7	15
Nizza	4	9	1	2	6	6	15
Lens	3	9	1	1	7	6	15

OLANDA

6. GIORNATA: **AZ 67 Alkamaar-Roda 4-0; Haarlem-Utrecht 2-0; Nec-GO Eagles 1-3; Feyenoord-PSV Eindhoven 2-4; Willem 2-NAC Breda 2-1; PEC-Sparta 1-1; Twente Enschede-Groningen 1-1; De Graafschap-Den Haag 1-1; MVV Maastrich-Ajax Amsterdam 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	9	6	4	1	1	25	6
GO Eagles	9	6	4	1	1	25	6
Sparta	9	6	3	3	0	11	6
PSV	8	6	4	0	2	18	13
AZ '67	7	6	3	1	2	15	8
Twente	7	6	3	1	2	14	9
Groningen	7	6	1	5	0	13	9
NAC	7	6	2	1	3	7	9
Den Haag	6	6	2	2	2	10	9
Utrecht	6	6	3	0	3	6	7
Haarlem	6	6	2	2	2	8	9
Feyenoord	6	6	2	2	2	10	12
NEC	4	6	1	2	3	5	10
Roda	4	6	1	2	3	7	13
PEC	4	6	1	2	3	6	15
Willem 2	4	6	1	2	3	6	19
De Graafschap	4	6	1	2	3	6	19
MVV	3	6	1	1	4	6	12

GERMANIA OVEST

6. GIORNATA: **Norimberga-Stoccarda 0-0; Eintracht Braunschweig-Bayern Monaco 3-1; Karlsruhe-Bayer Leverkusen 1-2; Fortuna-Darmstad 2-2; Eintracht Francoforte-Amburgo 3-2; Borussia Dortmund-Borussia Moenchengladbach 2-3; Kaiserlautern-Arminia B. 4-0; Werder Brema-Bochum 3-1; Colonia-Duisburg 3-0. Recupero: Bayern-Karlsruhe 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	10	6	5	0	1	18	9
Amburgo	8	6	3	2	1	15	9
Bochum	8	6	4	0	2	12	8
Colonia	8	6	4	0	2	11	7
Werder Brema	8	6	3	2	1	10	7
Borussia M.	8	6	3	2	1	12	10
Kaiserlautern	7	6	2	3	1	13	10
Eintracht F.	7	6	3	1	2	12	10
Stoccarda	7	6	3	1	2	9	7
Bayer Leverkusen	6	6	2	2	2	8	13
Darmstadt	5	6	1	3	2	9	9
Borussia D.	5	6	2	1	3	8	9
Duisburg	5	6	2	1	3	9	11
Eintracht B.	4	6	2	0	4	8	11
Karlsruhe	4	6	1	2	3	7	12
Arminia B.	4	6	1	2	3	5	10
Fortuna D.	3	6	0	3	3	7	11
Norimberga	1	6	0	1	5	4	14

I MARCATORI

ALBANIA - 2 reti: Tomori (Partizani), Ikonomi (31 Korriku), Minga (17 Nentori).

AUSTRIA - 8 reti: Bakota (Sturm Graz); 6: Koreimann (Innsbruck); 5: Gasselich (Austria Vienna).

BELGIO - 3 reti: Werner (Tongeren), Van den Bergh (Lierse), Tahamata (Standard).

CECOSLOVACCHIA - 3 reti: Nehoda, Rada (Dukla Praga).

DANIMARCA - 18 reti: Hansen (OB); 17: Joergensen (B 1901); 15: Skouboe (Naestved).

FRANCIA - 9 reti: Nikolic (Lione); 8: Pecout (Monaco); 7: Rubio (Nancy), Giresse (Bordeaux).

FINLANDIA - 18 reti: Himanka (OPS); 14: Belfield (KPT).

GERMANIA EST - 4 reti: Schnuphase (Carl Zeiss Jena), Steinback, Streich (Magdeburgo), Troppa (Dinamo Berlino).

GERMANIA OVEST - 5 reti: Funkel (Kaiserslautern), Rummenigge, Hoeness (Bayern); 4: Burgsmuller (Dortmund), Meyer (Brema).

GRECIA - 3 reti: Charalambidis (Aris); 2: Bonits (Apollon).

INGHILTERRA - 5 reti: Cross (West Ham), Latchford (Swansea); 4: Francis (Manchester City), Graham (Leeds), Chapman (Stoke), Keegan (Southampton); 3: Wark (Ipswich).

ISLANDA - 11 reti: Thorfleisson (IBV); 9: Gudmundsson (Vikingur), Sigurdsson (Valur).

JUGOSLAVIA - 7 reti: Ringov (Vardar); 6: Tomic (Rijeka); 5: Balijc (Zeleznicar).

NORVEGIA - 14 reti: Jacobsen (Vaalerengen); 9: Ahslen (Fredrikstad), Iversen (Rosenborg), Mathisen (Start).

POLONIA - 5 reti: Kapica (Szombierkj), Stelmasiak (Pogon).

PORTOGALLO - 3 reti: Moises (Belenenses), Nenè (Benfica), Jordao (Sporting).

SVEZIA - 15 reti: T. Nilsson (Goteborg); 13: T. Sjoberg (Malmo), T. Larsson (Orgryte).

SVIZZERA - 6 reti: Schnyder (Servette); 4: Elia, Pfemimelding (Servette), Peterhenatz (Young Boys), Risi (Lucerna).

TURCHIA - 4 reti: Bora (Besiktas).

URSS - 20 reti: Gavrilov (Spartak).

BRASILE - RIO - 14 reti: Zico (Flamengo), 13: Luisinho (America), Nunes (Flamengo); 12: Luisinho (Campo Grande); 10: Silvinho (Vasco); 8: Rubens Feijao (Bangu), Roberto (Vasco).

PARAGUAY - 12 reti: Eulalio Mora (Guarani); 8: Pedro Fernandea (Olimpia); 6: Omar Cabrera (River), Miltonacosta (Porteno), Osvaldo Pangrazio (Guarani); 5: Roberto Cino (Sol De America), Juan Ramon (Sol De America), Ernesto Rafel Roman (Resistencia).

»»

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE - 4. GIORNATA: **Arsenal-Sunderland 1-1; Aston Villa-Manchester United 1-1; Coventry City-Leeds 4-0; Everton-Brighton 1-1; Ipswich-Liverpool 2-0; Manchester City-Southampton 1-1; Middlesbrough-Birmingham 2-1; Nottingham Forest-West Bromwich 0-0; Swansea City-Notts County 3-2; West Ham-Stoke City 3-2; Wolverhampton-Tottenham 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	10	4	3	1	0	10	3
Swansea	9	4	3	0	1	11	8
Ipswich	8	4	2	2	0	8	5
Manchester City	8	4	2	2	0	7	4
Southampton	7	4	2	1	1	7	4
Notts County	7	4	2	1	1	6	5
Stoke City	6	4	2	0	2	8	6
Coventry	6	4	2	0	2	7	7
Tottenham	6	4	2	0	2	5	8
Brighton	5	4	1	2	1	5	4
Everton	5	4	1	2	1	5	4
Nottingham F.	5	4	1	2	1	5	5
Sunderland	5	4	1	2	1	6	7
Aston Villa	4	4	1	1	2	5	5
West Bromwich	4	4	1	1	2	5	5
Arsenal	4	4	1	1	2	3	4
Liverpool	4	4	1	1	2	3	4
Birmingham	4	4	1	1	2	7	9
Middlesbrough	4	4	1	1	2	4	7
Leeds	4	4	1	1	2	5	10
Wolverhampton	3	4	1	0	3	2	8
Manchester U.	2	4	0	2	2	3	5

SECONDA DIVISIONE - 4. GIORNATA: **Barnsley-Bolton 3-0; Blackburn Rovers-Orient 2-0; Chelsea-Watford 1-3; Crystal Palace-Charlton Athletic 2-0; Derby County-Leicester 3-1; Grimsby Town-Queen's Park Rangers 2-1; Luton Town-Sheffield Wednesday 0-3;y Newcastle United-Cambridge United 1-0; Oldham-Athletic-Shrewsbury Town 1-1; Rotherham-Cardiff City 1-0; Wrexham-Norwich City 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield	12	4	4	0	0	7	0
Grimsby Town	10	4	3	1	0	8	4
Luton Town	9	4	3	0	1	7	5
Barnsley	7	4	2	1	1	8	2
Watford	7	4	2	1	1	5	4
Leicester City	7	4	2	1	1	5	5
Norwich	7	4	2	1	1	6	7
Queen's Park R.	6	4	2	0	2	8	5
Chelsea	6	3	2	0	1	5	4
Crystal Palace	6	4	2	0	2	4	3
Blackburn	6	4	2	0	2	4	4
Derby County	6	4	2	0	2	7	8
Rotherham	6	4	2	0	2	5	6
Shrewsbury	4	4	1	1	2	6	8
Cambridge	3	4	1	0	3	5	5
Oldham	3	3	0	3	0	4	4
Orient	3	3	1	0	2	3	5
Charlton	3	3	1	0	2	2	5
Newcastle	3	3	1	0	2	1	4
Cardiff	1	3	0	1	2	3	5
Wrexham	0	3	0	0	3	3	7
Bolton	0	3	0	0	3	1	7

● Da questa stagione, il campionato inglese attribuisce 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, zero per la sconfitta.

DANIMARCA

21. GIORNATA: **Esbjerg-Hvidovre 2-1; KB-Vejle 3-2; Ikast-B 93 1-1; Koege-Nestved 1-1; AGF-Herfoelge 1-1; OB-B 1903 3-0; Lyngby-Kastrup 3-1; B 1901-Viborg 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Naestved	29	21	11	7	3	41	26
Lyngby	29	21	12	5	4	33	18
Hvidovre	28	21	10	8	3	35	19
KB	27	21	11	5	5	51	37
B 1901	25	21	10	5	6	33	28
Koege	25	21	8	9	4	29	28
Esbjerg	24	21	9	6	6	32	30
AGF	23	21	7	9	5	30	24
B 93	21	21	7	7	7	26	34
OB	19	21	7	5	9	30	29
Vejle	18	21	4	10	7	35	35
Kastrup	16	21	4	8	9	20	27
Herfoelge	15	21	5	5	11	26	35
B 1903	15	21	5	5	11	26	35
Ikast	14	21	5	4	12	23	36
Viborg	9	21	3	3	15	22	49

URSS

29. GIORNATA: **Torpedo Mosca-ZSKA 1-1; Kajrat-Dinamo Mosca 1-0; Shakhtyor-Ararat 1-0; Nefthci-Zenit 1-0; Chernomorets-Kuban 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	45	27	19	7	1	45	15
Spartak Mosca	39	28	17	5	6	59	32
Dinamo Tbilisi	34	27	13	8	6	48	26
Torpedo Mosca	34	28	12	10	6	34	25
Shakhtyor	30	27	11	8	8	43	28
Dinamo Mosca	30	27	11	8	8	34	26
Dinamo Minsk	28	27	10	8	9	34	30
Zska	28	28	10	8	9	34	30
Kajrat	26	28	8	10	11	34	40
Neftchi	26	28	8	11	9	25	42
Kuban	24	28	9	6	13	35	44
Dniepr	24	27	9	6	12	34	46
Cernomorets	23	27	9	5	13	25	35
Ararat	23	27	8	7	12	34	38
Tavrija	22	28	8	6	14	24	41
Ska Rostov	22	28	7	8	13	32	46
Zenit	21	27	6	9	12	26	34
Pakhtakor	16	28	6	4	18	26	46

ISLANDA

11. GIORNATA: **KA-Valur 3-0; Fram-IA 1-1; Vikingur-Thor 3-0; UBK-KR 1-2; IBV-FH 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	19	14	8	3	3	22	15
Valur	17	14	7	3	4	27	16
Fram	17	14	5	7	2	19	15
KA	16	14	6	4	4	18	13
IA	16	14	5	6	3	16	11
UBK	16	14	4	8	2	19	15
IBV	15	14	6	3	5	25	18
KR	9	14	2	5	7	10	20
Thor	8	14	1	6	7	11	29
FH	7	14	2	3	9	17	31

FAR OER. Finale di coppa: MB-TB 5-1.

FINLANDIA

25. GIORNATA: **HJK-Kups 6-0; Haka-Ilves 2-0; TPS-OPS 3-2; KPT-KTP 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	20	25	15	4	6	50	25
Haka	19	25	13	6	6	48	27
KPT	17	25	11	10	4	47	20
TPS	17	25	12	7	6	40	26
KTP	17	25	12	6	7	36	28
Ilves	15	25	10	7	8	50	35
Kups	14	25	10	5	10	46	30
OPS	13	25	9	7	9	50	45

POLONIA

7. GIORNATA: **Arka-Legh 1-0; Gornik-Bartyk 2-0; Gwardia-Szombierki 2-0; Motor-Wisla 1-1; Ruch-LKS 0-1; Stal-Legia 2-0; Slask-Pogon 4-1; Widzew-Zaglebie 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zaglebie	10	7	4	2	1	11	7
Gwadia	9	7	3	3	1	11	7
Slask	9	7	4	1	2	10	7
Pogon	9	7	4	1	2	11	9
Stal Mielec	9	7	3	3	1	9	7
LkS Lodz	9	7	4	1	2	8	7
Gornik Zabrze	8	7	3	2	2	10	4
Widzew Lodz	8	7	2	4	1	7	8
Baltyk	8	7	3	2	2	6	7
Szombierki	6	7	3	0	4	13	9
Wisla	6	7	1	4	2	9	10
Legia	6	7	2	2	3	5	9
Lech Poznan	4	7	2	0	5	4	6
Motor Lublin	4	7	1	2	4	9	13
Ruch Chorzow	4	7	1	2	4	5	9
Arka Gdynia	3	7	1	1	5	3	12

TURCHIA

2 GIORNATA: **Gaziantepspor-Adanaspor 2-2; Sakaryaspor-Fenerbahce 1-2; Kocaelispor-Goztepe 4-0; Galatasaray-Boluspor 2-1; Ankaragucu-Besiktas 1-2; Trabzonspor-Diyarbakirspor 1-0; Eskisehirspor-Zonguldakspor 0-0; Altay-Bursaspor 3-1.** Riposava: **Adanademir.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	4	2	2	0	0	6	2
Altay	4	2	2	0	0	5	1
Galatasaray	4	2	2	0	0	5	2
Trabzonspor	4	2	2	0	0	2	0
Kocaelispor	3	2	1	1	0	4	0
Fenerbahce	3	2	1	1	0	3	2
Goztepe	2	2	1	0	1	3	5
Adanaspor	1	1	0	1	0	2	2
Boluspor	1	2	0	1	1	2	3
Sdakaryaspor	1	2	0	1	1	1	2
Ankaragucu	1	2	0	1	1	1	2
Zonguldak	1	2	0	1	1	0	1
Bursaspor	1	2	0	1	1	1	3
Eskisehir	1	2	0	1	1	0	2
Gaziantep	1	2	0	1	1	3	6
Adanademir	0	1	0	0	1	1	3
Djyarbakir	0	2	0	0	2	1	4

BELGIO

4. GIORNATA: **Standard-Anderlecht 2-0; RWDM-Winterslag 1-1; Beveren-Bruges 2-0; Mechelen-Lierse 0-2; Waterschei-Tongeren 2-2; Anversa-Courtrai 0-1; Cercle Bruges-Lokeren 0-2; Gand-Liegi 1-0; Waregem-Beringen rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lierse	7	4	3	1	0	6	1
Lokeren	7	4	3	1	0	6	2
Standard	6	4	2	2	0	8	3
Beveren	5	3	2	1	0	4	0
Anderlecht	5	4	2	1	1	8	5
Tongeren	5	4	2	1	1	8	6
Gand	4	3	2	0	1	4	4
RWDM	4	3	1	2	0	3	2
Courtrai	4	4	1	2	1	2	3
Anversa	3	4	1	1	2	2	3
Liegi	3	4	1	1	2	4	6
Winterslag	3	4	1	1	2	5	8
Bruges	2	4	1	0	3	6	7
Waregem	2	3	0	2	1	1	2
Waterschei	2	4	0	2	2	5	11
Mechelen	1	4	0	1	3	3	7
Cerche Bruges	1	4	0	1	3	5	10
Beringen	0	0	0	0	0	0	0

JUGOSLAVIA

7. GIORNATA: **Olimpija-Rijeka 3-0; Stella Rossa-Hajduk 2-1; Velez Mostar-Sarajevo 4-0; Osijek-Radnicki 2-1; Vardar-Partizan 1-1; Zeleznicar-Vojvodina 2-1; Dinamo-Zagabria 7-0; Buducnost-Teteks 4-2; OFK Belgrado-Sloboda 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo	10	7	3	4	0	17	5
Zeleznicar	10	7	4	2	1	12	7
Partizan	9	7	3	3	1	9	6
Osijek	9	7	3	3	1	9	8
Olimpija	8	7	3	2	2	10	6
Vojvodina	8	7	3	2	2	16	12
Belgrado	8	7	3	2	2	12	9
Stella Rossa	8	7	2	4	1	11	10
Rijeka	8	7	3	2	2	10	8
Hajduk	8	7	3	2	2	7	8
Sloboda	7	7	1	5	1	6	4
Vardar	6	7	2	2	3	12	11
Radnicki	6	7	3	0	4	13	13
Buducnost	6	7	2	2	3	10	14
Velez	5	7	2	1	4	9	11
Teteks	4	7	2	0	5	10	16
Sarajevo	3	7	1	1	5	8	18
Zagabria	3	7	1	1	5	4	17

GRECIA

2. GIORNATA: **Panionios-Olympiakos 0-0; Panathinaikos-Aris 2-1; Korinto-Ioannina 0-1; Kavalla-Apollon 0-0; Iraklis-Panserraikos 0-0; Ethnikos-OFI 2-1; AEK-Doxa 2-2; Paok-Kastoria 0-0; Rhodes-Larissa 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	3	2	1	1	0	2	1
Iraklis	3	2	1	1	0	1	0
Kastoria	3	2	1	1	0	1	0
Panathinaikos	3	2	1	1	0	3	2
Ioannina	3	2	1	1	0	1	0
Paok	3	2	1	1	0	1	0
Panserraikos	3	2	1	1	0	2	0
Doxa	2	2	0	2	0	3	3
OFI	2	2	1	0	1	2	2
Aris	2	2	1	0	1	4	2
Olympiakos	2	2	0	2	0	1	1
Rhodes	2	2	1	0	1	3	3
Ethnikos	2	2	1	0	1	2	2
Kavalla	1	2	0	1	1	0	1
Larissa	1	2	0	1	1	1	4
Panionios	1	2	0	1	1	1	2
AEK	1	2	0	1	1	2	3
Korinto	0	2	0	0	2	0	3

UNGHERIA

6. GIORNATA: **Csepel-Szeol 2-0; Raba Eto-Vasas 3-1; Ferencvaros-Honved 2-4; Bekescsaba-Tatabanya 0-2; Decrecen-OZD 2-1; Nyiregyhaza-Ezombathely 1-0; Diosgyoer-Zalaegerszeg 0-1; Pecs-Volan 4-2; Videoton-Ujpesti Dosza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Csepel	9	6	4	1	1	8	7
Raba Eto	8	6	4	0	2	19	15
Ujpest Dosza	8	6	3	2	1	9	5
Honved	8	6	3	2	1	12	9
Nyiregyhaza	8	6	3	2	1	7	5
Videoton	7	6	3	1	2	13	8
Haladas	7	6	3	1	2	12	7
Pecs	7	6	3	1	2	9	7
Tatabanya	7	6	2	3	1	12	11
OZD	6	6	3	0	3	13	8
Ferencvaros	6	6	3	0	3	11	10
Diosgyoer	6	6	2	2	2	6	8
Vasas	5	6	1	3	2	12	12
Bekescsaba	5	6	2	1	3	10	12
Zalaegerszeg	5	6	2	1	3	6	10
Debrecen	3	6	1	1	3	8	11
Volan	1	6	0	1	4	4	12
Szeol	0	6	0	0	6	2	16

SVIZZERA

5. GIORNATA: **Grasshoppers-Zurigo 2-2; Bulle-Servette 3-6; St. Gallo-Sion 3-1; Losanna-Young Boys 0-1; Basilea-Nordstern 3-0; Lucerna-Vevey 5-3; Bellinzona-Neuchatel 1-0; Aarau-Chiasso rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	10	5	5	0	0	21	7
Basilea	9	5	4	1	0	7	0
Young Boys	7	5	3	1	1	9	4
St. Gallo	7	5	3	1	1	13	9
Neuchatel	6	5	3	0	2	10	5
Zurigo	6	5	1	4	0	5	4
Lucerna	6	5	3	0	2	12	10
Bellinzona	6	5	2	2	1	5	7
Grasshoppers	5	5	2	1	2	10	7
Sion	4	4	1	2	1	8	10
Aarau	3	4	1	1	2	7	6
Nordstern	3	5	1	1	3	4	11
Losanna	2	4	1	0	3	3	9
Bulle	2	5	1	0	4	8	18
Chiasso	1	4	0	1	3	2	8
Vevey	1	5	0	1	4	8	17

PORTOGALLO

4. GIORNATA: **Boavista-Amora 2-0; Viseu-Porto 0-1; Braga-Belenenses 1-1; Setubal-Sporting 0-1; Penafiel-Rio Ave 2-0; Espinho-Estoril 2-1; Benfica-Guimaraes 1-0; Portimonense-Leiria 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	8	4	4	0	0	5	1
Sporting	7	4	3	1	0	8	3
Benfica	6	4	3	0	1	7	2
Guimaraes	5	4	2	1	1	2	1
Espinho	5	4	1	3	0	5	4
Belenenses	4	4	1	2	1	5	4
Setubal	4	4	2	0	2	4	3
Boavista	4	4	2	0	2	3	2
Penafiel	4	4	2	0	2	3	3
Portimonense	4	4	2	0	2	3	3
Braga	4	4	1	2	1	4	5
Estoril	3	4	1	1	2	5	6
Rio Ave	3	4	1	1	2	2	4
Amora	1	4	0	1	3	1	5
Leiria	1	4	0	1	3	2	8
Viseu	1	4	0	1	3	1	6

IRLANDA DEL NORD

Moran Ulster Cup - 5. GIORNATA: **Ballymena-Ards 1-2; Bangor-Larne 0-2; Crusaders-Glenavon 3-1; Distillery-Glentoran 0-4; Linfield-Cliftonville 1-1; Portadown-Coleraine 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	9	5	4	1	0	12	3
Coleraine	8	5	3	2	0	11	4
Cliftonville	8	5	3	2	0	10	4
Linfield	7	5	2	3	0	10	7
Ards	7	5	2	3	0	12	8
Glenavon	5	5	2	1	2	8	8
Ballymena	4	5	2	0	3	6	7
Crusaders	4	5	2	0	3	7	5
Larne	4	5	2	0	3	4	11
Portadown	3	5	1	1	3	3	6
Bangor	1	5	0	1	4	2	8
Distillery	0	5	0	0	5	3	15

EIRE. Quarti di Coppa: **Athlone-Sligo 5-3; Drogheda-Home Farm 1-3; Limerick-Thuries 3-0; Shelbourne-Shamrock Rovers 0-0 (8-7 ai rigori).**

CECOSLOVACCHIA

5. GIORNATA: **Sparta-Inter 1-1; Plastika Nitra-RH Cheb 4-2; Zbrojovka Brno-Vitkovice 5-0; Slovan-Slavia 3-1; Bohemians-Dukla Banska Bystrica 5-1; Spartak-Dukla 0-1; Lokomotiva Kosice-Petrzalka 2-0; Banik-Tatran 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	9	5	4	1	0	12	5
Bohemians	8	5	3	2	0	9	3
Plastika	8	5	3	2	0	8	3
Banik Ostrava	7	5	3	1	1	13	4
Lok. Kosice	7	5	3	1	1	9	3
Zbrojovka	6	5	2	2	1	10	5
Slovan	6	5	2	2	1	9	9
Tatran	5	5	1	3	1	4	5
Sparta	4	5	1	2	2	6	7
Petrzalka	5	5	1	2	2	5	6
Spartak	4	5	2	0	3	5	6
RH Cheb	3	5	1	1	3	4	7
Inter	3	5	0	3	2	2	6
Slavia	3	5	1	1	3	7	14
Dukla B.B.	2	5	1	0	4	3	13
Vitkoxjce	1	5	0	1	4	2	12

BULGARIA

4. GIORNATA: **Slavia-Belasitsa 3-0; Marek-Levski Spartak 1-3; CSKA-Spartak Pleven 4-1; Botev-Cherno More 1-3; Beroe-Etur 2-2; Sliven-Lokomotiv Sofia 2-0; Akademik-Haskovo 1-1; Trakia-Chernomorets 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cherno More	7	4	3	1	0	9	5
Levski Spartak	6	4	2	2	0	10	6
Trakia	6	4	3	0	1	8	4
Haskovo	6	4	2	2	0	7	3
Beroe	5	4	2	1	1	8	4
Chernomorets	4	3	2	0	1	9	2
CSKA	4	3	1	2	0	7	4
Lokomotiv	4	4	2	0	2	4	7
Botev	4	4	2	0	2	4	7
Slavia	3	4	1	1	2	6	6
Sliven	3	4	1	1	2	6	6
Etur	3	4	0	3	1	5	8
Akademik	3	4	1	1	2	2	5
Marek	2	4	1	0	3	3	12
Belasitsa	1	4	0	1	3	2	7
Spartak	1	4	0	1	3	7	14

SCOZIA

3. GIORNATA: **Celtic-Morton 2-1; Dundee United-Dundee 5-2; Hibernian-Airdrie 1-1; Partick Thistle-Aberdeen 0-2; St. Mirren-Rangers 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	6	3	3	0	0	10	4
St. Mirren	5	3	2	1	0	7	4
Dundee United	4	3	2	0	1	9	4
Hibernian	4	3	1	2	0	5	3
Rangers	4	3	1	2	0	4	3
Morton	2	3	1	0	2	2	4
Dundee	2	3	1	0	2	6	9
Aberdeen	2	3	1	0	2	4	7
Airdrie	1	3	0	1	2	6	10
Partick Thistle	0	3	0	0	3	2	7

● **BOBBY MONCUR,** ex nazionale scozzese, sarà l'allenatore del Plymouth a partire dalla prossima stagione.

● **TONY GREALISH,** centrocampista dell'Eire, è passato dal Luton al Brighton per 100 mila sterline.

SVEZIA

22. GIORNATA: **Goteborg-AIK 2-2; Halmstad-Orgryte 2-3; Hammarby-Atvidaberg 3-3; Kalmar-Oster 0-2; Malmoe-Djurgarden 4-1; Norrkoping-Brage 0-0; Sundswall-Elfsborg 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	40	22	19	2	1	54	11
Goteborg	29	22	12	5	5	49	21
Brage	27	22	10	7	5	25	15
Norrkoping	27	22	10	7	5	30	24
Orgryte	24	22	11	2	9	39	41
Malmoe	23	22	9	5	8	39	34
Kalmar	20	22	9	2	11	25	33
AIK	20	22	7	6	9	30	32
Hammarby	19	22	7	5	10	38	42
Elfsborg	19	22	6	7	9	22	29
Halmstad	17	22	8	1	13	31	43
Atvidaberg	17	22	6	5	11	21	31
Sundswall	15	22	5	5	12	20	46
Djurgarden	11	22	4	3	15	18	40

● **WALDEMAR VICTORINO,** punto di forza del Nacional e della nazionale uruguaiana, è stato acquistato dalla squadra colombiana del Deportivo Calì.

ALBANIA

2. GIORNATA: **17 Nentori-24 Maji 6-1; Partizani-Beselidhjia 3-0; Flamurtari-Dinamo 1-0; Besa-Luftetari 1-0; Villaznia-Tomori 1-0; 31 Korriku-Labinoti 0-0; Lokomotiva-Naftetari 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	4	2	2	0	0	7	1
Partizan	4	2	2	0	0	5	0
Flamurtari	4	2	2	0	0	4	1
Labinati	3	2	1	1	0	1	0
Luftetari	2	2	1	0	1	2	1
31 Korriku	2	2	0	2	0	2	2
Besa	2	2	1	0	1	1	1
Vllaznia	2	2	1	0	1	2	3
Beseliolhija	2	2	1	0	1	1	3
Dinamo	1	2	0	1	1	2	3
Naftetari	1	2	0	1	1	0	1
Lokomotiva	1	2	0	1	1	0	2
Tomori	0	2	0	0	2	0	2
24 Maji	0	2	0	0	2	1	8

● **BONIEK,** il fuoriclasse polacco al suo rientro in nazionale contro la Germania al termine di un lungo periodo di squalifica, ha ribadito il suo desiderio di espatriare prima di compiere 30 anni come da regolamento.

GERMANIA EST

4. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Karl Marx Stadt 2-1; Hansa Rostock-Lok. Lpisia 0-1; Worvaerts-Chemie Halle 2-0; Rot Weiss-Dinamo Berlino 3-1; Skopau-Magdeburgo 0-3; Sachsenring-Dresda 0-2; Wismut Aue-Kottbus 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	7	4	3	1	0	11	3
Magdeburgo	7	4	3	1	0	12	5
Dinamo Dresda	6	4	3	0	1	14	5
Rot Weiss	6	4	3	0	1	13	5
Lok. Lipsia	6	4	2	2	0	6	3
Dinamo Berlino	5	4	2	1	1	12	8
Wismut Aue	4	4	2	0	2	3	9
Sachsenring	4	4	2	0	2	3	9
Chemie Halle	3	4	1	1	2	6	7
Worvaerts	3	4	1	1	2	4	9
Karl Marx St.	2	4	1	0	3	5	9
Skopau	2	4	1	0	3	6	18
Hansa Rostock	1	4	0	1	3	5	9
Kottbus	0	4	0	0	4	1	10

NORVEGIA

18. GIORNATA: **Bryne-Brann 1-2; Fredrikstad-Lyn 3-2; Hamarkameraten-Rosenborg 3-0; Haugar-Moss 0-0; Lillestrom-Start 0-0; Vaalerengen-Viking 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	25	18	9	7	2	33	18
Vaalerengen	23	18	7	9	2	34	22
Moss	22	18	8	6	4	22	18
Viking	22	18	8	6	4	24	24
Fredrikstad	18	18	6	6	6	37	24
Start	18	18	7	4	7	31	28
Lillestroem	18	18	4	10	4	21	19
Bryne	18	18	5	8	5	22	23
Hamarkam.	17	18	7	3	8	18	17
Haugar	13	18	1	11	6	16	29
Lyn	11	18	4	3	11	19	32
Brann	11	18	3	5	10	14	37

● **BERT MILLICHIP,** nuovo presidente della federcalcio inglese, manterrà la sua posiziona di dirigente massimo del West Bromwich per altri due mesi.

● **GLEN HODDLE** ha firmato un contratto col Tottenham per altri due anni.

LUSSEMBURGO

2. GIORNATA: **Eischen-Beggen 1-2; Jeunesse Esch-Hautcharage 2-1; Union Luxenbourg-Progres Niedercorn 4-3; Red Boys-Aris Bonnevoie 1-0; Alliance Dudelange-Wiltz 3-0; Spora-Gravenmacher 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alliance	4	2	2	0	0	7	1
Union	4	2	2	0	0	8	3
Beggen	4	2	2	0	0	3	1
Jeunesse	3	2	1	1	0	3	2
Eischen	2	2	1	0	1	3	3
Wiltz	2	2	1	0	1	4	5
Red Boys	2	2	1	0	1	3	4
Grevenmacher	2	2	1	0	1	2	4
Progres	1	2	0	1	1	4	5
Spora	0	2	0	0	2	1	3
Hautcharage	0	2	0	0	2	1	3
Aris	0	2	0	0	2	0	5

● **IL REAL MADRID** e il Barcellona sono in lizza per l'acquisto dell'inglese Bryan Robson, in forza al West Bromwich Albion.

● **GAJDUSEK** ha lasciato improvvisamente il Dukla Praga per recarsi nella squadra della sua città natale: il Vitkovice.

AUSTRIA

5. GIORNATA: **Austria Salisburgo-Grazer AK 2-0; Rapid-Admira Wacker 2-0; Wiener Sportclub-Austria Vienna 1-3; Sturm Graz-Innsbruck 3-1; Linzer ASK-Voest Linz 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	7	5	3	1	1	10	4
Rapid Vienna	6	5	2	2	1	9	7
Salisburgo	6	5	2	2	1	7	5
Sturm Graz	6	5	3	0	2	10	9
Admira Wacker	6	5	3	0	2	10	9
Grazer AK	6	5	3	0	2	8	8
Linzer ASK	5	5	2	1	2	5	6
Voest Linz	4	5	2	0	3	7	6
Innsbruck	2	5	1	0	4	9	12
Wiener SK	2	5	1	0	4	3	12

Hanno collaborato: **Frits Ahlistrom, Renzo Ancis, Francesco Bigazzi, Oreste Bomben, Sean Creedon, Peter Cunat, Marco Degl'Innocenti, Manuel Martin De Sà, Reha Erus, Giancarlo Galavotti, Jacques Hereng, Takis Kontras, Patrick Mattei, Pino Montagna, Bruno Monticone, Walter Morandel, Emilio Perez de Rozas, Tony Palumbo, Vinko Sale, Arild Sandven, Gianfranco Stillone, Agenzia Tass, Massimo Zighetti, Luciano Zinelli.**

ARGENTINA

1. GIORNATA: **Huracan-Gim. Esgrima Mendoza 1-0; Rosario Central-Argentinos Juniors 2-2; Gim. Esgrima Jujuy-Belgrano 1-2; Independiente-Racing 0-0; Huracan-Velez 1-2; Platense-Newell's O.B. 1-0; Racing Cba-G y Tiro 4-2; Boca-Union 1-0; San Lorenzo-San Lorenzo MP 2-0; Instituto Cba-Estudiantes 2-0; Gafranco-River Plate rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA «A»							
Huracan	2	1	1	0	0	1	0
Belgrano	2	1	1	0	0	2	1
Rosario Central	1	1	0	1	0	2	2
Arg. Jrs	1	1	0	1	0	2	2
Racing	1	1	0	1	0	0	0
Gesgrima (Mza)	0	1	0	0	1	0	1
Gesgrima (Jujuy)	0	1	0	0	1	1	2
ZONA «B»							
Loma Negra	2	1	1	0	0	1	0
Sarmiento	1	1	0	1	0	0	0
Talleres	1	1	0	1	0	0	0
Ferro	0	1	0	0	1	0	1
Gafranco	0	0	0	0	0	0	0
River	0	0	0	0	0	0	0
Atl. Tucuman	0	0	0	0	0	0	0
ZONA «C»							
Velez	2	1	1	0	0	2	1
Platense	2	1	1	0	0	1	0
Racing Cba	2	1	1	0	0	4	2
Independiente	1	1	0	1	0	0	0
NOBoys	0	1	0	0	1	0	1
Huracan	0	1	0	0	1	1	2
G y Tiro	0	1	0	0	1	2	4
ZONA «D»							
Boca	2	1	1	0	0	1	0
San Lorenza	2	1	1	0	0	2	0
Instituto	2	1	1	0	0	2	0
Union	0	1	0	0	1	0	1
Estudiantes	0	1	0	0	1	0	2
S. Lorenzo MP	0	1	0	0	1	0	2
S. Martin	0	1	0	0	1	0	2

CILE

9. GIORNATA: **Concepcion-Naval 3-1; Iquique-O'Higgins 0-0; Nublense-Union Espanola 0-0; U. Chile-Everton 2-2; San Luis-Colo Colo 0-2; U. Catolica-Audax Italiano 1-2; Cobreloa-Magallanes 3-1; Palestino-La Serena 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	16	9	6	2	1	17	5
Cobreloa	14	9	6	2	1	15	8
Un. Catolica	11	9	5	1	3	17	8
Un. Chile	11	9	4	3	2	11	12
Palestino	10	9	3	4	2	11	7
Iquique	10	9	3	4	2	15	12
Un. Espanola	10	9	3	3	3	14	11
Naval	10	9	4	2	3	12	12
A. Italiano	10	4	4	1	4	13	14
Concepcion	9	9	3	3	3	17	16
O' Higgins	8	9	3	2	4	12	12
Everton	8	9	1	5	3	10	16
La Serena	7	9	2	3	4	10	17
Magallanes	7	9	2	3	4	8	15
San Luis	6	9	1	4	4	10	15
Nublense	2	9	0	2	7	3	15

BRASILE-RIO

9. GIORNATA: **Madureira-Olaria 1-1; Vasco da Gama-America 1-0; Americano-Bangu 1-1; Volta Redonda-Botafogo 1-3; Campo Grande-Serrano 0-0; Flamengo-Fluminense 1-1.** RICUPERI: **Campo grande-Vasca da Gama 1-4; Madureira-Flamengo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	13	8	6	1	1	14	5
Vasco da Gama	12	6	6	0	0	14	3
Flamengo	12	7	4	3	0	15	3
Bangu	9	7	4	1	2	5	7
America	8	7	3	2	2	8	6
Fluminense	7	7	3	1	3	6	7
Campo Grande	6	8	2	2	4	6	11
Volta Redonda	5	7	1	3	3	6	9
Serrano	5	8	1	3	4	3	6
Americano	4	7	1	2	4	7	6
Olaria	3	7	0	3	4	3	19
Madureira	2	7	0	2	5	4	13

PARAGUAY

9. GIORNATA: **Cerro Porteno-Olimpia 0-1; Guarani-Sol de America 0-1; Nacional-Libertad 1-1; Atl. Tembetary-River 1-0; Resistencia-SP. Luqueno 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sol de America	13	9	6	1	2	16	8
Guarani	11	9	4	3	2	10	8
Libertad	11	9	3	5	1	12	8
River Plate	10	9	4	2	3	9	11
Nacional	10	9	4	2	3	9	9
Olimpia	10	9	3	4	2	9	8
Cerro Porteno	8	9	2	4	3	9	7
Atl. Tembetary	7	9	3	1	5	8	11
Resistencia	6	9	1	4	4	6	11
Sp. Luqueno	4	9	0	4	5	4	11

● **COLOMBIA** e Uruguay hanno pareggiato 1-1 nell'ultimo incontro del gruppo 2 sudamericano di Coppa del Mondo.

ECUADOR

4. GIORNATA: **America-Barcelona 0-0; Liga Deportiva Universitaria-Nacional 1-0; Everest-Nueve de Octubre 1-1; Universidad Catolica-Deportivo Quito 3-0; Emelec-Deportivo Cuenca 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liga Universitaria	6	4	3	0	1	7	2
Barcelona	6	4	2	2	0	4	2
Nacional	5	4	2	1	1	4	3
Emelec	4	4	1	2	1	7	5
Un. Catolica	4	4	2	0	2	4	2
America	4	4	1	2	1	2	2
Dep. Cuenca	3	4	1	1	2	5	6
Nueve de Octubre	3	4	1	1	2	4	5
Dep. Quito	3	4	1	1	2	4	7
Everest	2	4	0	2	2	2	9

BRASILE-SAN PAOLO

8. GIORNATA: **Juventus-Corinthians 3-0; Guarani-Sao Paulo 3-2; Botafogo-Santos 3-0; Sao Bento-Portuguesa 1-0; Internacional-Palmeiras 1-2; Marilia-Sao Jose 3-0; Ferroviaria-Taubate 0-5; America-XV de Jau 1-1; Comercial-Ponte Preta 1-0.**
9. GIORNATA: **Corinthians-Guarani 2-1; Palmeiras-Portuguesa 0-0; Santos-Comercial 2-0; Sao Jose-Noroeste 2-1; Taubate-Internacional 0-1; Marilia-Botafogo 1-0; XV de Jau-Sao Bento 3-0; Ponte Preta-Ferroviaria 3-1; Sao Paulo-Francana 3-0; America-Juventus 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
XV de Jaù	14	9	5	4	0	14	5
Ponte Preta	11	9	4	3	2	17	9
Guarani	11	9	4	3	2	15	10
Santos	11	9	3	5	1	7	2
Sao Bento	10	8	4	2	2	6	7
Palmeiras	9	8	3	3	2	11	10
Sao Paulo	9	9	4	1	4	16	8
Corinthians	9	9	3	3	3	9	10
Marilia	9	9	3	3	3	11	13
Ferroviaria	9	9	4	1	4	12	15
Sao Jose	9	9	4	1	4	10	14
Juventus	9	9	2	5	2	11	6
Taubate	8	9	3	2	4	14	14
America	8	9	2	4	3	9	10
Botafogo	8	9	3	2	4	8	12
Francana	7	8	2	3	3	11	11
Portuguesa	7	9	1	5	3	3	6
Internacional	7	9	2	3	4	5	9
Comercial	6	9	3	0	6	9	18
Noroeste	5	8	1	3	4	4	9

AUSTRALIA

30 GIORNATA: **Sydney City-Adelaide City 5-3; Marconi-South Melbourne 1-1; Footscray-Newcastle 0-1; West Adelaide-Brisbane City 1-1; Canberra-Preston 1-0; Brisbane Lions-Blacktown 0-1; Sydney Olympic-Wollongong 2-1; Heidelberg-Leichardt 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney city	43	30	19	5	6	59	30
South Melbourne	39	30	13	13	4	41	27
Brisbane City	35	30	12	11	7	37	25
Leichardt	35	30	12	11	7	39	33
Canberra	33	30	13	7	10	41	32
Brisbane Lions	33	30	11	11	8	41	33
Adelaide City	32	30	13	6	11	46	42
Heidelberg	31	30	12	7	11	45	40
Sydney Ol.	31	30	11	9	10	46	46
Newcastle	30	30	11	8	11	41	41
Wollongong	28	30	8	12	10	35	39
Preston	25	30	9	7	14	39	41
Footscray	25	30	9	7	14	32	48
Marconi	25	30	9	7	14	23	45
Blacktown	21	30	6	9	15	32	47
W. Adelaide	14	30	5	4	21	26	57

ALGERIA

1. GIORNATA: **Tizi Ouzou-Kouba 1-0; Hussein-DNC Alger 1-0; Belcourt-Harrach 0-0; USK Alger-Mascara 2-2; MP Oran-El Asnam 6-0; Bel Abbes-ASC Oran 1-1; Beida-Colo 3-2; Setif-MP Alger rinviata.**

CLASSIFICA: **MPW, MAHD, JET, USCAB, Belcourt, USMH, USKA, GCRM, Bel Abbes, ASCW 2; RSK, DNCA, Schieff, Qoll 1; MPA, Setif 0.**

* 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

TUNISIA

1. GIORNATA: **Marsa-Etoil 1-0; Esperance-Mahdia 2-0; Megrine-Sfax RS 0-1; Bizerte-CS Sfax 1-0; Monastir-Hamman 0-1; Kairouan-Africain 1-0; Kerkenna-Tunisien 0-0.**

CLASSIFICA: **Esperance, Sfax RS, Hamman, Marsa, Bizerta, Kairouan 3; Tunisien, Kerkenna 2; Sahel, CS Sfax, Africain, Megrine, Monastir, Mahdia 1.**

* 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

QUALIFICAZIONI MONDIALI

Perdendo contro la Norvegia, l'Inghilterra si è praticamente autoeliminata dalla fase finale del Campionato del Mondo. Il Belgio, da parte sua, è certo della qualificazione a conferma che il secondo posto di Roma non era frutto del caso. Se Greenwood piange, Guy Thys ride...

I due leoni

di **Stefano Germano**

Contro la Norvegia, l'Inghilterra ha virtualmente perso l'ultimo treno per Madrid e dintorni: sopra il gol dell'1-1 realizzato da Alberston. A fianco, un duello aereo tra Bossis e Vandenbergh in Belgio-Francia, il match che ha promosso i fiamminghi.

RON GREENWOOD ovvero la fortuna di essere inglesi: se il Citi britannico, infatti invece che lavorare in Inghilterra operasse da qualunque altra parte del mondo, dopo la brutta figura rimediata dalla sua squadra in Norvegia, avrebbe già preparato le valigie e si starebbe già cercando un nuovo lavoro. Nella partita che per la sua nazionale valeva l'ultima spiaggia, Greenwood è riuscito a raccattare null'altro che un'Armata Brancaleone di gente fuori forma. E questa pur potendo scegliere all'interno di uno dei campionati europei più ricchi di talenti e di gioco. Per gli inglesi, la partita di Oslo era iniziata nel modo migliore grazie ad una prodezza di Robson che però Roy Clemence — cui evidentemente il passaggio da Liverpool al Tottenham deve aver provocato un discreto choc — vanificava, letteralmente regalando la vittoria ai padroni di casa che, nell'occasione, hanno schierato anche quell'Oekland che di solito agisce nella Bundesliga e quell'Aas che il Forest ha acquistato dal Bayern per volere di Brian Clough che ne ha fatto subito il libero titolare. A proposito di Clough, il suo nome e quello di Bobby Robson, manager

dell'Ipswich, sono stati i più citati dalla stampa britannica all'indomani del kappaò di Oslo: a sparare più forte degli altri è stato il «Sun» che ha chiesto papale papale le dimissioni di Greenwood giustificandole così: **«Il calcio è un gioco per gente giovane e Greenwood, a sessant'anni, giovane non lo è certamente più».**

POLVERE. Di tutti gli uomini schierati a Oslo in maglia bianca, il più criticato è stato senza dubbio Ray Clemence che, dopo essere stato per anni uno dei punti di forza del Liverpool di Bob Paisley, appare decisamente scaduto nella forma tanto è vero che in questa stagione tre partite di campionato, la Charity Shield e Norvegia-Inghilterra ha subito ben dodici gol nonostante le squadre incontrate in campionato — tolto il West Ham di David Cross — non siano certamente tra le più pericolose! D'accordo che quando un portiere sbaglia, quasi sempre il suo errore diventa fatale: resta comunque il fatto che il Clemence di oggi appare l'ombra del bel giocatore di un tempo. E anche se non si può negare che i fuoriclasse al di là della Manica, non nascono più con la frequenza di un tempo, è pur sempre certo che Greenwood ha sbagliato, una volta di più, con una pervicacia degna di miglior causa. Adesso, per passare il turno, l'Inghilterra deve sperare che Ungheria e Romania si sbranino tra di loro: eventualità invero assai poco probabile visto che un pareggio al prossimo incontro tra magiari e romeni in pratica porterebbe tutti e due a un passo brevissimo dalla promozione a Spagna 82.

ALTARE. Quando Guy Thys rivelò Raymond Goethals alla guida della nazionale belga, furono molti quelli che storsero il naso: i «quarti di nobiltà» del tecnico, infatti, erano decisamente scarsi per cui anche solo ipotizzare una sua così decisa ascesa pareva follia pura. Ed invece questo uomo con il sigaro eternamente incollato alle lanbra, non solo ha condotto il Belgio al secondo posto in Europa (e Derwall, quella sera a Roma, disse più volte grazie al suo Hrubesch per le due invenzioni che valsero al «wunderteam» il titolo continentale!) ma addirittura l'ha fatto approdare in Spagna malgrado fosse in un girone nel quale Olanda e Francia (per non parlare dell'Eire) apparivano nettamente favorite. Contro ogni pronostico invece, utilizzando quei giocatori che di volta in volta apparivano più in forma e «rispolverando» il vecchio Van Moer che con lui è rinato, Thys si è messo fuori tiro con una partita di vantaggio rendendo quindi pleonastico il derby con l'Olanda. Per un Thys mai tanto popolare come adesso, un Michel Hidalgo che in Francia

segue a pagina 92

LA SITUAZIONE NEI GRUPPI EUROPEI

GRUPPO 1

RISULTATI: Finlandia-Bulgaria 0-2, Albania-Finlandia 2-0, Finlandia-Austria 0-2, Bulgaria-Albania 2-1, Austria-Albania 5-0, Bulgaria-Germania O. 1-3, Albania-Austria 0-1, Albania-Germania O. 0-2, Germania O.-Austria 2-0, Bulgaria-Finlandia 4-0, Finlandia-Germania O. 0-4, Austria-Bulgaria 2-0, Austria-Finlandia 5-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Austria	10	6	5	0	1	15	3	+12
Germ. O.	8	4	4	0	0	11	1	+10
Bulgaria	6	5	3	0	2	9	6	+ 3
Albania	2	5	1	0	4	3	10	− 7
Finlandia	0	6	0	0	6	1	19	−18

MARCATORI. 4 reti: Welzl (Au.); 3. Krankl (Au.), Kaltz, Fischer (Ger. O.), Slavkov (Bul.); 2: Jara, Schachner, Prohaska (Au). Schushter (Ger. O.), Kostanidov (Bul.); 1: Rummenigge, Briegel (Ger. O.), Pezzey, Jurtin (Au.), Matkov, Jeliazkov, Jontcev, Tsvetkov (Bul.), Braho, Baci, Pernaska (Al.), Valvee (Fin), Autogol: Kraus (Au.) per Ger. O.

DA DISPUTARE: Finlandia-Albania **(2 settembre)** Germania Ovest-Finlandia **(23 settembre)**, Austria-Germania Ovest, Albania-Bulgaria **(14 novembre)**, Bulgaria-Austria **(11 novembre)**, Germania Ovest-Albania **(18 novembre)** Germania Ovest-Bulgaria **(21 novembre).**

GRUPPO 2

RISULTATI: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1, Cipro-Francia 0-7, Eire-Belgio 1-1, Francia-Eire 2-0, Belgio-Olanda 1-0, Eire-Cipro 6-0, Cipro-Belgio 0-2, Belgio-Cipro 3-2, Olanda-Cipro 3-0, Olanda-Francia 1-0, Belgio-Eire 1-0, Frància-Belgio 3-2, Cipro-Olanda 0-1, Olanda-Eire 2-2, Belgio-Francia 2-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Belgio	11	7	5	1	1	12	6	+ 6
Eire	8	7	3	2	2	14	9	+ 5
Olanda	7	6	3	1	2	8	5	+ 3
Francia	6	5	3	0	2	12	5	+ 7
Cipro	0	7	0	0	7	4	25	−21

Marcatori. 5 reti: Van den Bergh (Bel.); 4: Ceulemans (Bel.); 3: Platini (Fr.), Daly (Ei); 2: Lawrenson, Grealish, Stapleton (Ei), Larios, Zimako, Six, Soler (Fr.); 1: McGhee, Robson, Houghton (Ei), Cluytens, Plessers (Bel.), Thjissen, Muhren, Tahamata, Hovenkamp, Schapendonk, Nanninga, Muhren, Van Kooten (Ol.), Lacombe (Fr.), Pantzarias Kajafas, Lisandrou, Vrakinis (Ci). Autogol: Lisandrou (Ci.) per Eire

DA DISPUTARE: Olanda-Belgio, Eire-Francia **(14 ottobre)**, Francia-Olanda **(18 novembre)**, Francia-Cipro **(5 dicembre).**

GRUPPO 3

RISULTATI: Islanda-Galles 0-4, Islanda-URSS 1-2, Turchia-Islanda 1-3, Galles-Turchia 4-0, URSS-Islanda 5-0, Galles-Cecoslovacchia 1-0; Cecoslovacchia-Turchia 2-0, Turchia-Galles 0-1, Turchia-Cecoslovacchia 0-3, Cecoslovacchia-Islanda 6-1, Galles-URSS 0-0, Cecoslovacchia-Galles 2-0, Islanda-Turchia 2-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Galles	9	6	4	1	1	10	2	+ 8
Cecosl.	8	5	4	0	1	13	2	+11
URSS	5	3	2	1	0	7	1	+ 6
Islanda	4	6	2	0	4	7	18	−11
Turchia	0	6	0	0	6	1	15	−14

MARCATORI: 3 reti: Walsh (Gal), Kozak, Nehoda (Cec.); 2: Giles, Flynn, James (Gal.), Andreev, Oganesian (URSS), Janecka, Vizek Licka (Cec.); 1: Harris (Gal), Gabrilov, Blokin, Bessonov (URSS), Panenka (Cec.), Sveinsson, Gudlavsson, Edvaldsson, Gudnnudsson, Thordasson, Bergs (Isl.), Fathi (Tur.), Autogol: Stevenson (Gal.) per Cecoslovacchia

DA DISPUTARE: Islanda-Cecoslovacchia, URSS-Turchia **(23 settembre)**, Turchia-URSS **(7 ottobre)**, Galles-Islanda **(14 ottobre)**, URSS-Cecoslovacchia **(28 ottobre)**, URSS-Galles **(18 novembre)**, Cecoslovacchia-URSS **(29 novembre).**

GRUPPO 4

RISULTATI: Inghilterra-Norvegia 4-0, Norvegia-Romania 1-1, Romania-Inghilterra 2-1; Svizzera-Norvegia 1-2, Inghilterra-Svizzera 2-1, Inghilterra-Romania 0-0, Svizzera-Ungheria 2-1, Ungheria-Romania 1-0, Norvegia-Ungheria 1-2, Svizzera-Inghilterra 2-1, Romania-Norvegia 1-0, Ungheria-Inghilterra 1-2, Norvegia-Svizzera 1-1, Norvegia-Inghilterra 2-1.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Inghilterra	7	7	3	1	3	12	8	+4
Romania	6	5	2	2	1	4	3	+1
Norvegia	6	7	2	2	3	7	11	−4
Ungheria	5	4	2	1	1	6	6	0
Svizzera	4	5	1	2	2	7	8	−1

MARCATORI. 3 reti: Sulser (Svi), McDermott (Ingh.); 2: Woodcock, Mariner, Brooking (Ingh.), Barberis (Svi), Kiss (Ungh.), Iordanescu (Rom.), Thoresen, Hareide (Nor.); 1: Keegan, Robson (Ingh.), Raducanu, Ticleanu (Rom.), Balint, Muller, Fazekas, Garaba (Ungh.), Pfister, Scheiwiler (Svi), Hathisen, Albertsen (Nor.). Autogol: Tanner (Svi.) per Ingh.

DA DISPUTARE: Romania-Ungheria **(23 settembre)** Romania-Svizzera **(10 ottobre)**, Ungheria-Svizzera **(14 ottobre)**, Ungheria-Norvegia **(31 ottobre)**, Svizzera-Romania **(11 novembre)**, Inghilterra-Ungheria **(18 novembre).**

GRUPPO 5

RISULTATI: Lussemburgo-Jugoslavia 0-5, Jugoslavia-Danimarca 2-1, Lussemburgo-Italia 0-2, Danimarca-Grecia 0-1, Italia-Danimarca 2-0, Italia-Jugoslavia 2-0, Danimarca-Lussemburgo 4-0, Grecia-Italia 0-2, Grecia-Lussemburgo 2-0, Lussemburgo-Grecia 0-2, Jugoslavia-Grecia 5-1, Lussemburgo-Danimarca 1-2, Danimarca-Italia 3-1, Danimarca-Jugoslavia 1-2.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Jugoslavia	8	5	4	0	1	14	5	+9
Italia	8	5	4	0	1	9	3	+6
Danimarca	6	7	3	0	4	11	9	+2
Grecia	6	5	3	0	2	6	7	−1
Lussemb.	0	6	0	0	6	1	16	−16

MARCATORI. 5 reti: Arnesen (Dan), Zl. Vujovic (Jug.); 3: Graziani (It.), Kouis (Gr.); 2: Pantelic, Petrovic (Jug.), Kostikos (Gre.), Elkjaer (Dan); 1: Collovati, Bettega, Conti, Cabrini, Scirea, Antognoni (It.), Susic, Zo. Vujovic, Slijvo, Halihodzic (Jug.), Simonsen, Larsen Roentved, Bastrup (Dan.), Mavros (Gre.).

DA DISPUTARE. Grecia-Danimarca **(14 ottobre)**, Jugoslavia-Italia **(17 ottobre)** Jugoslavia-Italia **(17 ottobre)**, Italia-Grecia **(14 novembre)**, Jugoslavia-Lussemburgo **(21 novembre)**, Grecia-Jugoslavia **(29 novembre)**, Italia-Lussemburgo **(5 dicembre).**

GRUPPO 6

RISULTATI: Israele-Irlanda del Nord 0-0, Svezia-Israele 1-1, Svezia-Scozia 0-1, Irlanda del Nord-Svezia 3-0, Scozia-Portogallo 0-0, Israele-Svezia 0-0, Portogallo-Irlanda del Nord 1-0, Portogallo-Israele 3-0, Israele-Scozia 0-1, Scozia-Irlanda del Nord 1-1, Scozia-Israele 3-1, Irlanda del Nord-Portogallo 1-0, Svezia-Irlanda del Nord 1-0, Svezia-Portogallo 3-0, Scozia-Svezia 2-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Scozia	10	6	4	2	0	8	2	+6
Irlanda N.	6	6	2	2	2	5	3	+2
Svezia	6	7	2	2	3	5	7	−2
Portogallo	5	5	2	1	2	4	4	0
Israele	3	6	0	3	3	2	8	−6

MARCATORI. 3 reti: Robertson (Sco.); 2 reti: Humberto, Jordao (Port.); 1: Jordan, Strachan, Dalglish, McIlroy, J. Nicholl, Hamilton, Armstrong (Irl. N.), Ramberg, Borg, Borjesson, Hysen, Svensson (Sve.), Damti, Sinai (Isr.).

DA DISPUTARE: Portogallo-Svezia, Irlanda del Nord-Scozia **(14 ottobre)**, Israele-Portogallo **(28 ottobre)**, Irlanda del Nord-Israele, Portogallo-Scozia **(18 novembre).**

GRUPPO 7

RISULTATI: Malta-Polonia 0-2, Malta-Germania Est 1-2, Polonia-Germania Est 1-0.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	Diff.
Polonia	4	2	2	0	0	3	0	+3
Germ. E.	2	2	1	0	1	2	2	—
Malta	0	2	0	0	2	1	4	−3

MARCATORI. 1 rete: Smolarek, Lipka, Buncol (Pol.), Schnuphase, Hafner (Ger. E.), Fabbri (Mal.).

DA DISPUTARE: Germania Est-Polonia **(10 ottobre)**, Germania Est-Malta **(11 novembre)**, Polonia-Malta **(15 novembre).**

Il campionato ha tutti gli ingredienti per essere esaltante: l'ingresso ufficiale nel professionismo puro, un pubblico di tifosi di oltre quattro milioni e squadre blasonate che promettono uno spettacolo calcistico di prim'ordine. Come dire, quest'anno sarà una specie di B-2...

C1

a cura di **Orio Bartoli**

UN'ETICHETTA nuova, ambiziosa, per la C-1: quella del professionismo puro. C'è chi dice si tratti di una pura e semplice formalità (ma tutto rimarrà come prima a parte la normativa del rapporto tra società e giocatore) e c'è anche chi sostiene che questa C-1 professionistica farà un balzo di qualità non solo dal punto di vista normativo, ma anche qualitativo. Non è mai facile, quindi, fare previsioni specie in materia di calcio. Dirigenti, allenatore, squadre non di rado smentiscono le previsioni e propongono realtà molto diverse. Sta di fatto però che se dovessimo giudicare il prossimo campionato di C-1 dal blasone delle squadre che lo disputeranno dovremmo davvero pensare ad una super C-1, ad un campionato di così alti contenuti tecnici e spettacolari da far pensare veramente, come qualcuno ha detto, ad una B-2. Vedremo. Una cosa è certa. Questa C-1, come riferiamo in altra parte, propone un potenziale pubblico record: più di 4 milioni e mezzo gli abitanti delle città dove si disputeranno le gare di questo campionato e si tratta di città che hanno trascorsi calcistici luminosi. Basterebbe ricordare Padova, Trieste, Livorno, Modena, Mantova, Bergamo, Vicenza, Terni, Taranto, Parma, Alessandria, Arezzo, Monza, Salerno, Reggio Calabria. Il blasone insomma c'è. La caratura tecnica, come vedremo più dettagliatamente, non dovrebbe mancare. E allora? Allora attendiamo con ansia questo campionato che — proprio perché professionistico — affronta la sua prima vera prova del fuoco.

RINNOVAMENTO. Dal punto di vista tecnico si può ben dire che la C-1 edizione 1981-82 è nata all'insegna del rinnovamento. Rivoluzione sulle panchine, rivoluzione nell'assetto tecnico della stragrande maggioranza delle squadre. Come e quanto questo spirito innovatore sia giustificato sarà il campo a dirlo. Di certo c'è che non tutte le società hanno dimostrato di aver ben compreso quali saranno gli sviluppi di un campionato fino a ieri a carattere semiprofessionistico e da oggi a pieno titolo professionistico. Inoltre, c'è il problema delle S.p.A. e c'è anche quello dello svincolo. Sbagliare oggi significa gettare le basi per un dissesto irreversibile.

ALLENATORI. Quanto sia stato di moda questo impulso rinnovatore lo si evince nella maniera più incontrovertibile quando andiamo a dare un'occhiata alle panchine: infatti, sono state ben ventisei le società che hanno cambiato allenatore. Più del 70 per cento. Non in tutti i casi, comunque, il cambiamento è avvenuto per scelte societarie. Alcuni dei vecchi tecnici sia pure per motivi diversi (clamoroso il caso di Di Giacomo che dopo aver portato la Civitanovese in C-1 ed aver accettato la conferma si è dimesso perché a suo avviso la società non aveva mantenuto, in sede di campagna acquisti-vendite, gli impegni assunti) hanno preferito andare ad allenare altre squadre, è stato il caso, cioè, di Pasinato, Bianchi, Carrano, Salvemini e Montefusco. Resta il fatto, però, che sono state davvero molte le società che hanno preferito affidare la squadra ad un allenatore diverso da quello che avevano lo scorso anno cosicché il ventaglio delle panchine presenta oggi ben 26 novità su 36. Scendendo nel particolare hanno conservato il loro allenatore sette squadre del Girone A, ossia Alessandria, Mantova, Monza, Padova, Piacenza, Rhodense e Treviso) e tre del Girone B (vale a dire Arezzo, Campania e Latina). Comunque, molti degli allenatori appena ingaggiati hanno esperienza di serie B (Ballacci, Mazzia, Mialich, Caciagli, Cadé, Angelillo, Giammarinaro, Viciani) e alcuni di serie A; altri, invece si affacciano per la prima volta alla C-1 (Pezzotti, Fontana, Gattoni, Fossati, Stevanato). In linea generale, in definitiva, si è puntato molto sui giovani anche se non mancano allenatori ultracinquantenni come Ballacci, Caciagli (il decano della compagnia), Cadé, Giammarinaro e Viciani. Al contrario, la palma del più giovane spetta a Vincenzo Montefusco, che spontaneamente ha lasciato la conduzione della Paganese per assumese quella del Campobasso, una squadra, come vedremo, che punta in alto.

GIRONE A

ATALANTA. Ad un allenatore che ha esperienza di categoria, Ottavio Bianchi, è stata affidata una formazione che sembra fatta su misura per un campionato di élite. Rispetto alla passata stagione sono stati ceduti elementi importanti come Baldizzone, Pircher, Filippi, Rocca e Mandorlini ma in cambio sono arrivati Benevelli, Rossi e Mutti provenienti da squadre di serie B e elementi esperti della categoria come i difensori Magnocavallo e Snidaro, i centrocampisti Magrin e Foscarini, ed alcuni giovani che possono anche dire cose importanti come lo juventino Bruno, il montebellunese Moro, il cerettese Enzo. Accanto a questa notevole schiera di nuovi arrivati, sono rimasti i vari Vavassori, Filisetti (nazionale di serie B), Caputi, Mostosi, Messina e De Bernardi. Veramente un parco giocatori di primordine, tanto da essere giustificata l'etichetta di squadra da battere.

EMPOLI. Come sempre, eternamente, all'insegna dei giovani. Via Ravot, Paradisi, Ferretti, Vescovi (gente che da sola fa squadra) porte aperte ai vari Giorgi, Polverino, Zerpelloni e Babbi. In più un portiere esperto, Budoni, e un tornante di lusso, Novellino II. Quindi una squadra molto giovane affidata ad un tecnico, Pezzotti, dalle idee molto chiare. Potrebbe essere una sorpresa.

FANO. Una gestazione difficile dopo i grandi successi della passata stagione. Il d.s. Castellani, per motivi di cassetta, ha dovuto smantellare la vecchia ossatura. Rabitti, Crepaldi, Agostinelli, Deogratias e Ballardini erano colonne portanti della struttura allestita da Mascalaito. Ora non c'è più nemmeno l'allenatore. Al posto di Mascalito infatti è stato assunto Pasinato e la rosa giocatori è stata integrata con elementi di un certo nome, primi fra tutti l'attaccante Vitale, il terzino discesista Cianchetti, il mediano Di Risio, ma non sembra che la struttura possa avere la solidità per recitare un ruolo di primo piano. In ogni caso, Fano è un centro calcistico particolare: massima sportività, ambiente sereno e tutto è possibile.

FORLI'. Una grande incognita. Il materiale di nome c'è: è sufficiente pensare ai vari Ammoniaci, Spada, Angeloni, Gaudino, Schincaglia, Dradi e Serena, per rimanere tra i nuovi arrivati ed ai vari Melotti, Catania, Luchitta, Beccati, nella schiera della vecchia guardia. Ma il rinnovamento è stato tale e così profondo da far pensare che ci possano essere notevoli difficoltà nella messa insieme di un complesso funzionale anche se il tecnico si chiama Bruno Mazzia, ed è quindi un nome di assoluta sicurezza.

MANTOVA. Linea verde come non mai anche se ci sono stati arrivi di giocatori non proprio giovanissimi come Gambin, Lovison e Bresolin. La «piazza» non è che abbia accolto molto favorevolmente l'apertura a forze provenienti per lo più da squadre di categoria inferiore ma il d.s. Dante Micheli e l'allenatore Gianni Mialich, hanno tale esperienza da ritenere poco probabile l'ipotesi di valutazioni errate. Certo questo Mantova non può partire con l'etichetta della squadra da battere, ma può però diventare una delle formazioni di spicco nella storia del campionato che va ad iniziare.

MODENA. Si è andati sul sicuro, almeno si spera. Il tandem Bulgarelli-Galassi con la supervisione di un allenatore della taglia e del valore di Bruno Giorgi, ha operato molte ed intelligenti operazioni. C'è il potenziale offensivo (Rabitti e Scarpa) e c'è la solidità difensiva. Il centrocampo convince ed è quindi un Modena da seguire con larga attenzione.

MONZA. Confermato Fontana alla conduzione tecnica e cambio di persona nell'incarico di direttore sportivo: Ariedo Braida al posto di Sergio Sacchero. Il Monza formato Serie C non ha più i vari Monelli, Massaro, Stanzione, Mastalli, Acanfora, Marconcini, Cesario e Acerbis e della vecchia guardia sono rimasti Motta, Saini, Ronco e Blangero. Numerosi i nuovi arrivi: sulla carta un buon potenziale offensivo con Bolis, Pradella e Galluzzo; un centrocampo abbastanza armonico con Peroncini e Perico affiancati agli anziani Saini e Ronco ed una difesa che avrà nell'esperto Fasoli il suo punto di forza. Se Fontana non troverà troppe difficoltà nel cementare i nuovi con i vecchi e nel dare alla squadra un suo preciso identikit, questo Monza proporrà autorevolmente la propria candidatura al successo finale.

PADOVA. E' una neo-promossa, ma ha tutta l'aria di volere e poter fare le cose alla grande: Pezzato, Zobbio e Cavestro in prima linea rappresentano infatti un potenziale offensivo davvero notevole mentre il centrocampo è costruito con gente come Cerilli, Massi, Da Re, Berlini e Spinoccia, ossia giocatori bene assortiti e capaci di garantire insieme ad una valida copertura una notevole spinta offensiva. In panchina, inoltre, un tecnico di lusso: Mario Caciagli.

PARMA. Niente più nomi altisonanti, ma gente di categoria. L'indomabile presidente Ceresini ci riprova stavolta con una squadra che sembra fatta su misura per un campionato combattuto e ambizioso. Forse mancherà un po' di tecnica e di estro, ma ci saranno combattività e slancio.

PIACENZA. Una difesa puntellata con lo stopper Zanoli (Arezzo) ed i terzini Pederzoli (Reggiana) e Simoni (Lazio); un centrocampo articolato sullo stilista Filosofi (Reggiana), sul forte Zanotti (cavallo di ritorno dopo la non felice esperienza di Siracusa) e sulle vecchie conoscenze Mendoza e Trovati; infine, una coppia attaccante costituita dal giovane Palo (Napoli) e l'ex santangiolino Mulinacci, un autentico uomo gol, propongono il Piacenza come una delle possibili protagoniste del campionato. L'allenatore Fornasaro ha però il problema di armonizzare i molti nuovi arrivati con i pochi superstiti della vecchia guardia

RHODENSE. Una matricola che sta con i piedi in terra. Il tandem Borsani (presidente) e Gattoni (allenatore) sanno che la C-1 è grande per la loro società e non si sono montati la testa. Da una formazione preminentemente dilettantistica hanno estratto, con molta oculatezza, una formazione giovane e disinvolta che farà essenzialmente leva

»»

sull'entusiasmo e sullo slancio per poter sfuggire alla retrocessione.

SANREMESE. Il presidente Borra e il direttore sportivo Reverchon stanno gradualmente costruendo una squadra che possa portare la Sanremese alla serie B. Non c'è fretta. Anche questo anno poche ed attente operazioni di calcio-mercato: particolarmente importante il ritorno dell'idolo locale Scaburri.

SANTANGELO. Smantellata la brillante formazione costruita da Emilio Zanotti: sono stati, infatti, ceduti Mulinacci, Castoni, Peroncini, Samaden I, Bidese, Giani e Biasotti e non sembra che i nuovi arrivati possano sostituirli degnamente. L'allenatore Fossati avrà il suo bel daffare per tirarne fuori una formazione capace di non sfigurare.

TRENTO. Poche cessioni (e nemmeno importanti) e pochi acquisti. La novità più interessante si riferisce alla panchina: non ci sarà più Danova (passato al Parma) ma ci sarà Stevanato che lo scorso anno, a Mestre, ha fatto cose veramente eccellenti. Obbiettivo: un campionato onorevole e qualche giovane (Parlato, Pellegrini, Vio e Bertinato) da proporre.

TREVISO. Sono stati ceduti Foscarini, Moz, Beccaria, Mattarollo (tutte colonne portanti dello schema 1980-81) e probabilmente partirà anche il giovane e valido attaccante Cozzella. Al loro posto sono stati chiamati giovani tutti da scoprire. C'è però la garanzia di una conduzione tecnica, Alberti direttore sportivo e Gianni Rossi allenatore, che sa il fatto suo e non ci meraviglieremmo affatto se dai molti giovani acquistati, ne uscisse fuori qualche campioncino.

TRIESTINA. Senza far troppo chiasso, con operazioni che sulla carta — tenuto conto anche delle necessità di bilancio — convincono, la Triestina si presenta al via con una formazione che appare solida ed efficace. Ci sono state le cessioni di Magnocavallo, Franca e Zandegù, ma gli arrivi sono stati interessanti a cominciare da quelli di Doto, Marlazzi, Ascagni e De Falco.

VICENZA. Tutto cambiato e all'insegna dei rinnovamenti così radicali non si sa mai cosa può accadere. Di certo i nuovi dirigenti sono intenzionati a dare un colpo di spugna al passato: in panchina un allenatore esordiente in serie C nonostante la lunga milizia, Cadé, e in campo una squadra fatta per lo più, con uomini di categoria. Particolarmente interessante, almeno in teoria, la coppia di punta costituita dal giovane Sberveglieri (che nel finale dello scorso campionato a Modena, fece cose notevoli) e da Briaschi.

GIRONE B

AREZZO. Lo scorso anno ebbe un avvio difficilissimo, poi con l'avvento di Angelillo alla conduzione tecnica, le cose cambiarono e l'Arezzo fu una delle più brillanti protagoniste del girone discendente. La società ha ritenuto opportuno dare fiducia alla squadra di Angelillo operando poche e irrilevanti cessioni e puntellando i supporti del gioco con un mediano di sicuro rendimento. Unico neo, se di neo si può parlare, una «rosa» un po' ridotta.

BENEVENTO. I disagi dirigenziali si sono inevitabilmente ripercossi su quelli tecnici, senza tuttavia creare eccessivi traumi e della vecchia formazione, manca un solo elemento di spicco, Ermini, sostituito con Zitta prelevato dal Legnano. L'anno scorso (anche per fattori extra tecnici) le cose non andarono troppo bene. Adesso si spera in un campionato migliore e, almeno sulla carta, le possibilità ci sono. Molto dipenderà dalla società.

CAMPANIA. Il suo presidente non fa mistero di grandi ambizioni. Punta addirittura al derby con il Napoli, ovviamente in Serie A. A giudicare, però, da come la società si è mossa in estate i disagi debbono essere molti. Infatti, salvo pochi e nemmeno eclatanti acquisti, la squadra è rimasta presso a poco quella della passata stagione. Tuttavia considerato l'ottimo campionato, la qualità del materiale a disposizione del tecnico e un allenatore peraltro che sa il fatto suo, D'Alessio, non ci meraviglieremmo se il Campania potesse dire qualche cosa di importante.

CAMPOBASSO. Dalla crisi dirigenziale a lieto fine, al rinverdire di speranze deluse. Dopo la mancata promozione dello scorso anno, il Campobasso tenta di nuovo. La squadra c'è: sull'intelaiatura della passata stagione sono stati inseriti i vari Martin, Ciarlantini, Nicolucci, Calcagni, Tripepi, Pivotto e Canzanese. Come dire gente di categoria, combattenti di razza, giocatori che sembrano fatti su misura per un campionato come quello di C-1. Vedremo in che misura la squadra avvertirà il cambio di conduzione tecnica e questo sia detto nel pieno riconoscimento dei valori di Vincenzo Montefusco, un giovane tecnico che sa il fatto suo.

CASARANO. Il tessuto è rimasto quello che era anche se la società ha provveduto a qualche rinforzo in ogni settore: Mordocco e Marletta in retrovia; Vento a centrocampo e Loddi in trincea. In panchina un allenatore «sicuro»: Di Benedetto. L'obbiettivo salvezza è possibile.

CASERTANA. Nessuna cessione di rilievo e molti interessanti acquisti: Cazzani e Mucci dovrebbero conferire maggior solidità al pacchetto arretrato; il giovane Navone è atteso con largo interesse nella zona nevralgica dove peraltro si potrà contare sull'apporto del tornante Di Venere e in prima linea c'è un Mariano in più. Occhio a questa Casertana che seppure con l'etichetta della neo-promossa potrebbe salire sui pennoni alti della graduatoria.

CIVITANOVESE. Qui il discorso si fa complicato. L'allenatore della promozione, Di Giacomo (deluso per il mancato rafforzamento della squadra) se ne è andato. Così come si presenta adesso la Civitanovese sembra avere addirittura qualche cosa in meno rispetto alla precedente stagione.

FRANCAVILLA. L'irriducibile Luciani con la cooperazione del direttore sportivo Rodomonte, punta di nuovo in alto. Per tentare la scalata alla serie B è andato sui nomi grossi: Grezzani e Manzin del Lecce, Boggia del Bari, Raimondi del Catania, Donatelli del Rimini, Budelacci e Bozzi del Cesena.

GIULIANOVA. Una garanzia in panchina, l'ottimo Ezio Volpi, e una squadra che all'insegna del gioco dovrebbe onorare l'obiettivo di un onorevole campionato. Sul piano dell'interdizione e della spinta in avanti le cose dovrebbero andare bene. Tutta da verificare, invece, la capacità risolutiva dopo la cessione del bomber Zanolla.

LATINA. Faccenda e Bulgarani non ci sono più e la società ha puntato essenzialmente sui giovani (vedi Del Grosso, Lanza, Tontini) e su due

LE FORMAZIONI TIPO DELLE TRENTASEI PROTAGONISTE

GIRONE A

ALESSANDRIA (allenatore Ballacci): Zanier; Fabris, Re, Cotroneo, Soncini, Colombo; Colusso, Discepoli, D'Urso, Piccotti, Di Prete.
ATALANTA (allenatore Bianchi): Benevelli; Filisetti, Magnocavallo; Snidaro, Bruno, Vassori; De Bernardi, Magrin, Mutti, Foscarini, Messina.
EMPOLI (allenatore Pezzotti): Budoni; Giorgi, Papis; Polverino, Bruno, Giornali; Novellino, Zerpelloni, Meloni, Dasara, Rezzadore.
FANO (allenatore Pasinato): Santucci; Cazzola, Pari; Capra, Sanchi, Angelozzi; Messersi, Troncon, Vitale, Cianchetti, Mochi.
FORLI' (allenatore Mazzia): Delli Pizzi; Ammoniaci, Serena; Spada, Dradi, Melotti; Schincaglia, Luchitta, Gaudino, Ungaro, Beccati.
MANTOVA (allenatore Mialich): Girardi; Santin, Macuglia; Merlin, Facchi, Morsia; Gambin, Manarin, Bresolin, Calliman, Lovison.
MODENA (allenatore Giorgi): Minguzzi; Bombardi, Menabue; Tormen, Cresci, Francisca; Poli, Ori, Scarpa, Tinti, Rabitti.
MONZA (allenatore Fontana): Navazzotti; Castioni, Motta; Peroncini, Colombo, Fasoli; Blangero, Saini, Galluzzo, Ronco, Pradella.
PADOVA (allenatore Caciagli): De Toffol; Brunello, Sgarbossa; Berlini, Favaro, Andreuzza; Massi, Da Re, Cavestro, Cerilli, Spinoccia.
PARMA (allenatore Danova): Orsi; Matteoni, Zuccheri; Toscani, Montanini, Cecchini; Pari, Larini, D'Agostino, Aselli, Bulgarani.
PIACENZA (allenatore Fornasaro): Pinotti; Zanoli, Mariani; Zanotti, Valentini, Pederzoli; Filosofi, Mendoza, Mulinacci, Cenci, Di Carlo.
RHODENSE (allenatore Gattoni): Sartorel; Lombardo, Diligenti; Uzzardi, Maccoppi, Campidonico; Di Stefano, Porcelli, Fiaschi, Grosselli, Garavaglia.
SANREMESE (allenatore Baveni): Pelosin; Cantore, Maggioni; Cichero, Aimone, Vertova; De Luca, Francesconi, Grezzani, Melillo, Scaburri.
SANTANGELO L. (allenatore Fossati): Cannarozzi; Tonali, Cabrini; Samaden V., Cremonesi, Cascella; Arrigoni, Trainini, Ferraris, Nabissi, Solimeno.
TRENTO (allenatore Stevanato): Paese; Telch, Montagni; Pellegrini, Dal Dosso, Sale; Villanova, Domenicali, Giuriati, Lutterotti, Bocchio.
TREVISO (allenatore Rossi): Violini; Dozzi, Mosconi; Fortunato, Nuti, Volentiera; Conforto, Scarpa, Bola, Niero, Tolio.
TRIESTINA (allenatore Buffoni): Bartolini; Costantini, Schiraldi; Leonarduzzi, Mascheroni, Dominissimi; De Falco, Mitri, Dreolini, Doto, Ascagni.
VICENZA (allenatore Cadé): Di Fusco; Bottaro, Guerra; Dal Pra, Erba, Corallo; Perrone, Nicolini, Briaschi, Del Neri, Ballarin.

GIRONE B

AREZZO (allenatore Angelillo): Pellicanò; Doveri, Zanin; Mangoni, Zanfonà, Moro; Botteghi, Neri, Gritti, Malisan, Vittiglio.
BENEVENTO (allenatore Bean): Tarocco; Bertini, Ventura; Grandi, Cacitti, Saviano; Milano, Orati, Cappellaro, Barbieri, Frigerio.
CAMPANIA (allenatore D'Alessio): Del Prete; Nobile, Carannante; Aprea, Bet, Costa; Grassi, Iodice, Sorbello, Liguori, Catalano.
CAMPOBASSO (allenatore Montefusco): Fantini; Scorrano, Ciarlantini; Calcagni, Nicolucci, Di Risio; Nemo, Maestripieri, Motta, Biancardi, Carnevale.
CASARANO (allenatore Di Benedetto): Grimaldi; Coletta, Mordocco; Morales, Marletta, Caligiuri; Carrozzo, Merico, Loddi, Schettino, Delli Santi.
CASERTANA (allenatore Facchin): Porrino; Cazzani, Filippi; Massaro, Grava, D'Agostino; Navone, Urbano, Mariano, Di Venere, Tacchi.
CIVITANOVESE (allenatore Balugani): Verdicchia; Santin, Cappelletti; Pivotto, Castoldi, Soldati; Zorzetto, Aristei, Paolucci, Ilari, Morra.
FRANCAVILLA (allenatore Tribuiani): Montagna; Boggia, Matricciani; Arienti, Grezzani, Iaconi; Donatelli, Manzin, Bozzi, Alessandrini, Piemontese.
GIULIANOVA (allenatore Volpi): Ferioli; Nodale, Giorgini; Bellagamba, Franchini, Mastromarco; Berlanda, Lomonte, Alessandroni, Ruffini, Valà.
LATINA (allenatore Trebiciani): Del Prete; Pelusio, Mancini; Polidori, Innocenti, Lattuca; Albani, Fadigati, Capogna, Tontini, Corsini.
LIVORNO (allenatore Cei): Cavalieri; Natale, Cei; Favarin, Celadon, Signorini; Aprile, Magnini, Grossi, Rossi, Ricciarelli.
NOCERINA (allenatore Leonardi): Bove; Maillama; Manzi; Missiroli, Barrella, Sassarini; Magnini, Esposito, Stasio, Bocchinu, Raffaele.
PAGANESE (allenatore Mujesan): Giordano; Fiorucci, Trevisan; Malatrasi, Landi, Versiglioni; Cinquetti, Scielzo, Longobardo, Fracas, Giorgi.
REGGINA (allenatore Salvemini): Nasuelli; Longobardo, Destro; Arcoleo, Rocco, De Biase; Maestroni, Colla, Coppola, Scarrone, Piga.
RENDE (allenatore Bui): Dal Molin; Di Vincenzo, Grilli; Fiore, Aiello, Gustinetti; De Brasi, Vianello, Beccaria, Ceccarelli, Genovese.
SALERNITANA (allenatore Giammarinaro): Marconcini; Leccese, Mattolini; Del Favero, Della Bianchina, De Canio; Vulpiani, Zucchini, Ferrari, Chiancone, Zaccaro.
TARANTO (allenatore Carrano): Degli Schiavi; Caricola, Cimenti; Raise, Scoppa, Picano; Colucci, Donati, Rossi, Glearan, Barbuti.
TERNANA (allenatore Viciani): Nuciari; Malerba, Peragine; Borriello, Pozza, Bellucci; Borsellino, Mocellin, Montanari, Valigi, Zanolla.

LA GEOGRAFIA DELLE SQUADRE

REGIONE	C1-A	C1-B
Piemonte	Alessandria	
Lombardia	Atalanta Mantova Monza Rhodense Santangelo	
Trentino	Trento	
Veneto	Padova Treviso Vicenza	
Friuli V.G.	Triestina	
Liguria	Sanremese	
Emilia R.	Forlì Modena Parma Piacenza	
Toscana	Empoli	Arezzo Livorno
Marche	Fano	Civitanovese
Umbria		Ternana
Lazio		Latina
Abruzzo		Francavilla Giulianova
Molise		Campobasso
Campania		Benevento Campania Casertana Nocerina Paganese Salernitana
Puglia		Taranto V. Casarano
Basilicata		
Calabria		Reggina Rende
Sicilia		
Sardegna		

giocatori di punta che in tempi più o meno recenti hanno dimostrato di saperci fare: Albani e Capogna. Starà al bravo Trebiciani tirarne fuori le strutture per un campionato onorevole.

LIVORNO. Non sono tutte rose, ma poteva anche andare peggio: c'era infatti il rischio della non partecipazione al campionato. Martelli comunque è un uomo che non si arrende e bene o male è riuscito a dare una squadra all'allenatore Cei. Sarà, dunque, un Livorno che farà più leva sullo slancio e sull'entusiasmo dei giovani che non sulla potenza e sulla qualità. Una partenza buona potrebbe essere molto importante per questa squadra che, dopo la sbornia delle illusioni degli anni passati, si propone di centrare l'obbiettivo salvezza nella speranza di gettare le basi dirigenziali per un avvenire migliore.

NOCERINA. Un buon allenatore e una squadra di non eccelsa levatura. Ma con carattere. Nel complesso, una Nocerina che potrebbe fare buone cose anche se non ci sono più elementi come Loddi, Maddé, Nicolucci, Chiancone e Calcagni.
PAGANESE. Che dire di questa squadra nata tra notevoli disagi e con notevole ritardo? Soltanto che è una grande incognita tutta da scoprire.

REGGINA. Potrebbe essere la volta buona: infatti c'è l'intelaiatura per il ritorno, dopo tanti inutili tentativi, in serie B. Dall'allenatore, Gaetano Salvemini che dopo alcuni anni di «rodaggio» all'Empoli (con risultati eccellenti, si appresta per la prima volta nella sua giovane carriera di tecnico a dirigere una squadra che punta decisamente in alto, all'attrezzatura tecnica che appare di primo ordine, equilibrata, solida, funzionale in ogni reparto. E' sicuramente una delle più autorevoli candidate alla promozione.

RENDE. Il ritorno di Beccaria dal Treviso, gli acquisti di Ceccarelli dalla Sambenedettese e di Genovese dal Matera sembrano poter conferire all'intera squadra un assetto più solido ad ogni reparto e di conseguenza all'intera squadra anche se le prime indicazioni ufficiali hanno lasciato qualche perplessità sull'efficienza del sistema offensivo.

SALERNITANA. Tanti e importanti acquisti, nomi noti nel mondo del calcio come quelli del portiere Marconcini, del centrocampista Zucchini, dell'attaccante Ferrari e in panchina una vecchia volpe, Toni Giammarinaro. Inutile stare a sottilizzare: sulla carta la squadra c'è. E', insieme alla Reggina, una delle grandi favorite di questo girone.

TARANTO. Non ci sono dubbi: dopo la quasi rocambolesca caduta dello scorso anno la Società tarantina ha puntato decisamente al pronto ritorno in Serie B. Ci sono state cessioni numerose e qualificate come quelle di Pavone e Mutti e c'è stato il braccio di ferro con qualche dissidente (Ciappi, Beatrice, Cannata, tanto per fare dei nomi) ma la squadra è stata ricostruita con giocatori di categoria. Particolarmente significativo l'acquisto del bomber spezzino, Barbuti. In linea teorica il Taranto è da mettere sullo stesso piano di Reggina, Salernitana e Ternana.

TERNANA. A proposito di Ternana c'è da dire che chiunque vorrà puntare alla serie B dovrà fare i conti con questa squadra che ha puntellato la difesa col ritorno di Ratti, il centrocampo con gli acquisti di Borsellino, Belluzzi e Peragine e la prima linea con Zanolla. Da non dimenticare, inoltre, l'allenatore Corrado Viciani l'uomo che per la prima volta portò la Ternana in serie A. Peccato che il ritorno di Viciani non sia stato accolto da tutti con la fiducia e la stima che il tecnico merita. In ogni caso occhio a questa Ternana. □

Dall'archivio: retrospettiva statistica sui tre campionati della riforma

...e il quarto anno, il professionismo

CAMPIONATO di C1 numero quattro. Il tempo passa veloce e la storia di questa C1 ha già scritto tre appassionati capitoli. Tre campionati non sono molti, ma nemmeno pochi e in ogni caso sono stati sufficienti per dimostrare che la C1 ha una sua ben precisa fisionomia, una sua funzione, un suo pubblico. Si tratta indubbiamente di un campionato valido sia tecnicamente che agonisticamente. Rispetto alla vecchia Serie C ha fatto registrare un notevole balzo di qualità, ma contemporaneamente si sono avute 2.268.912 presenze: vale a dire circa 150.000 unità in meno rispetto alla edizione precedente (2.402.837) diminuzione imprescindibilmente connessa con il gioco delle promozioni e retrocessioni che nell'estate 1980 ha fatto perdere alla C1 due società importanti come Foggia e Catania.

VIA-VAI. Quest'anno la C1 avrà più Cremonese, Reggiana, Sambenedettese e Cavese promosse alla serie B, mentre Casale, Spezia, Prato, Novara, Cosenza, Matera, Siracusa e Turris sono retrocesse in C2. Al loro posto sono arrivate dalla serie B Atalanta, (una matricola che aveva giocato sempre in categorie superiori), Monza, Taranto e Vicenza, dalla C2 Alessandria, Rhodense, Padova, Civitanovese, Latina, Casertana, Campania e Casarano.

AUMENTANO I GOL. Nella seconda delle tre edizioni già in archivio, c'era stata una certa flessione dei gol rispetto alla edizione precedente: esattamente 1016 reti nel campionato 1978-79, contro 1062 in quello 1979-80. Nella terza edizione i gol sono tornati a salire ed è stato ottenuto il record assoluto per la categoria con 1115 realizzazioni; per la terza volta consecutiva, inoltre, si è segnato di più nel raggruppamento Nord. Anzi, la differenza stavolta si è addirittura accentuata: nel 1978-79 le squadre del Girone A misero a segno 50 reti più delle squadre del girone B, poi nell'anno successivo la differenza salì a 90 reti e nell'80-81 siamo arrivati addirittura a 127 e questo sebbene il Girone B, (dopo una certa flessione del campionato 1979-80 rispetto al precedente: 463 gol rispetto a 506) sia tornato a segnare di più (493).

FATTORE-CAMPO. Le squadre in trasferta hanno sostanzialmente uguagliato il rendimento ottenuto nella stagione precedente: 382 punti conquistati (230 pareggi, 76 vittorie) contro 379. Siamo, comunque, ancora distanti dai 415 conquistati nella stagione inaugurale di questo torneo (263 pareggi, 76 vittorie esterne). Reggiana e Cremonese sono state le squadre che hanno ottenuto il maggior numero di successi esterni: 6 ciascuna. Il primato dei pareggi lontano da casa spetta alla Cavese: ne ha centrati 11. Queste le squadre che in trasferta non sono riuscite ad ottenere vittorie: Santangelo, Spezia, Prato, Giulianova e Turris.

RIGORISTI O.K. Arbitri severi in fatto di rigori: ne hanno concessi 165 il che costituisce record per i campionati di C1. Alla severità degli arbitri ha fatto da contraltare la precisione dei rigoristi: hanno sbagliato 35 tiri, pari al 21 per cento (poco più, dei penalties avuti a disposizione). Nel campionato 1979-80, invece, i rigori concessi furono 148, ma solo 106 andarono a segno. La percentuale di errore fu del 28 per cento leggermente inferiore a quella registratasi nel campionato 1978-79 allorché i rigoristi ebbero a disposizione 152 tiri, trasformandone solo 107 e facendo così registrare il 29 per cento di errori.

PANCHINE. Sono state 15 le squadre che hanno concluso il campionato con un allenatore diverso da quello con il quale lo avevano iniziato. Tra gli esonerati nomi illustri come quello di Pesaola, Cinesinho, Losi, Facchin, Rambone, Tagliavini. Nel girone A le squadre che hanno cambiato allenatore sono state: Casale, Forlì, Novara, Parma, Piacenza e Spezia (due volte); nel Girone B: Arezzo, Benevento, Giulianova, Livorno, Matera, Nocerina, Siracusa (tre volte), Ternana e Turris (due volte).

L'EDIZIONE 1981-82. Si preannuncia un altro campionato di C1 a grosso livello. E' sufficiente ricordare che delle 36 squadre partecipanti ben 23 hanno avuto più o meno larga esperienza di Serie B. Ricordiamo il Modena che tra i cadetti ha disputato ben 31 campionati, il Taranto con 23, il Padova con 22 come il Monza, il Parma con 21, l'Alessandria con 20, l'Atlanta con 19, e squadre come la stessa Atalanta, e poi Livorno, Mantova, Modena, Padova, Ternana, Triestina e Vicenza, che vantano in tempi più o meno lontani, ripetute presenze in A.

I QUADRI TECNICI. Come vi riferiamo dettagliatamente nei quadri destinati alle singole squadre, sono numerose le società che hanno cambiato molto. Diverse squadre addirittura si presenteranno al palo di partenza con uno schieramento radicalmente diverso da quello della precedente stagione, ma ve ne sono anche alcune che hanno cambiato poco. Ancora più numerose, in termini proporzionali, le innovazioni sulle panchine. Ecco l'elenco delle squadre che in estate hanno cambiato allenatore: Atalanta, Empoli, Fano, Forlì, Modena, Parma, Sanremese, Santangelo, Trento, Triestina, Vicenza, Benevento, Campobasso, Casarano, Casertana, Civitanovese, Francavilla, Giulianova, Livorno, Nocerina, Reggina, Rende, Salernitana, Taranto e Ternana.

I GOL

	1978-79	1979-80	1980-81
GIRONE A	556	553	621
GIRONE B	506	463	494
TOTALE	1062	1016	1115

FATTORE CAMPO

	1978-79	1979-80	1980-81
PAREGGI	263	221	230
VITTORIE ESTERNE	76	70	76
PUNTI IN TRASFERTA	415	379	382

RIGORI

	1978-79	1979-80	1980-81
CONCESSI	152	148	165
REALIZZATI	107	106	130
SBAGLIATI	45	42	35

I CANNONIERI DAL 1960

STAG.	GIOCATORE	SQUADRA	GOL	PRES.
1960-61	Magheri	Biellese	21	34
1961-62	Meroi	Arezzo	25	34
1962-63	Pasquina	Varese	24	33
1963-64	Azzimonti	Solbiatese	19	31
1964-65	Cella	Como	18	33
1965-66	Campanini	Cosenza	17	30
1966-67	Brenna	Legnano	19	32
1967-68	Baffi	Pro Patria	20	28
1968-69	Longo	Solbiatese	21	36
1969-70	Fazzi	Casertana	19	37
1970-71	Zandoli	Padova	19	38
1971-72	Campanini	Ascoli	23	36
1972-73	Ferrari	Lecce	26	36
1973-74	Chimenti	Sambenedettese	20	38
1974-75	Zanolla	Piacenza	23	37
1975-76	Montenegro	Lecce	21	31
1976-77	Motta	Juniorcasale	20	35
1977-78	Tivelli	Salernitana	19	36
1978-79	Crepaldi	Piacenza	17	31
1979-80	Fiorini	Piacenza	21	34
1980-81	Frutti	Mantova	17	34
	De Tommasi	Cavese	17	32
	Barbuti	Spezia	17	32

LE CLASSIFICHE FINALI DELLA STAGIONE 1980-81

GIRONE A			IN CASA			FUORI			RETI		Med.
			V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.	ingl.
Reggiana	46	34	12	3	2	6	7	4	52	28	— 5
Cremonese	46	34	10	6	1	6	8	3	42	19	— 5
Fano	44	34	13	3	1	5	5	7	44	28	— 7
Triestina	43	34	12	3	2	4	8	5	42	21	— 8
Mantova	38	34	10	6	1	3	6	8	36	23	—13
Treviso	38	34	12	5	0	1	7	9	46	37	—13
Empoli	38	34	12	4	1	2	6	9	32	32	—13
Sanremese	37	34	8	7	2	4	6	7	35	33	—14
Forlì	36	34	8	9	0	5	1	11	35	39	—15
Trento	35	34	9	6	2	3	5	9	42	39	—16
S. Angelo	33	34	11	5	1	0	6	11	36	37	—18
Modena	32	34	8	8	1	1	6	10	31	33	—19
Parma	30	34	6	7	4	2	7	8	25	32	—21
Piacenza	29	34	5	9	3	3	4	10	26	36	—22
Casale	26	34	5	6	6	1	8	8	24	38	—25
Novara	24	35	6	5	6	1	5	11	26	45	—27
Spezia	19	34	4	5	8	0	6	11	32	59	—32
Prato	18	34	3	8	6	0	4	13	26	43	—33

GIRONE B			IN CASA			FUORI			RETI		Med.
			V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.	ingl.
Cavese	44	34	12	5	0	2	11	4	38	21	— 7
Sambenedettese	44	34	10	7	0	4	9	4	34	19	— 7
Campobasso	43	34	14	3	0	1	10	6	32	17	— 8
Reggina	38	34	8	8	1	3	8	6	26	21	—13
Arezzo	36	34	9	7	1	2	7	8	32	30	—15
Paganese	35	34	9	6	2	2	7	8	36	34	—16
Nocerina	35	34	10	6	1	1	7	9	21	19	—16
Rende	34	34	7	10	0	2	6	9	21	20	—17
Benevento	34	34	7	7	3	2	9	6	29	29	—17
Francavilla	34	34	9	5	3	1	9	7	27	28	—17
Ternana	33	34	9	7	1	1	6	10	30	25	—18
Livorno	32	34	9	7	1	1	5	11	33	32	—19
Salernitana	32	34	9	5	3	2	5	10	29	32	—19
Giulianova	32	34	10	6	1	0	6	11	33	37	—19
Cosenza	32	34	5	10	2	3	6	8	17	24	—19
Matera	31	34	7	10	0	1	5	11	24	32	—20
Siracusa	23	34	5	9	3	1	2	14	18	31	—28
Turris	20	34	4	6	7	0	6	11	15	43	—31

»»

1981-82: LE PANCHINE DEI DUE GIRONI

SQUADRA	allenatore campionato 1980-81	campionato 1981-82 allenatore	data di nascita	squadra 1980-81
GIRONE A				
ALESSANDRIA	Ballacci	Ballacci	24.5.24	Alessandria
ATALANTA	Corsini	Bianchi	6.10.43	Triestina
EMPOLI	Salvemini	Pezzotti	8.7.42	Como giov.
FANO	Mascalaito	Pasinato	24.2.35	Casertana
FORLI'	Rumignani	Mazzia	14.3.41	Lecce
MANTOVA	Mialich	Mialich	17.2.34	Mantova
MODENA	Pace	Giorgi	20.11.40	Campobasso
MONZA	Fontana	Fontana	11.8.44	Monza
PADOVA	Caciagli	Caciagli	22.10.23	Padova
PARMA	Sereni	Danova	18.11.38	Sanremese
PIACENZA	Fornasaro	Fornasaro	22.6.35	Piacenza
RHODENSE	Gattoni	Gattoni	21.4.38	Rhodense
SANREMESE	Danova	Baveni	15.12.39	Trento
S. ANGELO L.	Zanotti	Fossati	23.6.44	Aosta
TRENTO	Baveni	Stevanato	10.11.42	Mestre
TREVISO	Rossi G.	Rossi G.	17.12.42	Treviso
TRIESTINA	Bianchi	Buffoni	27.11.40	Reggina
VICENZA	Viciani	Cadé	27.2.30	Verona
GIRONE B				
AREZZO	Angelillo	Angelillo	3.9.37	Arezzo
BENEVENTO	De Petrillo	Bean	11.8.36	Lecco
CAMPANIA	D'Alessio	D'Alessio	15.4.28	Campania
CAMPOBASSO	Giorgi	Montefusco	26.4.45	Paganese
CASARANO	Carrano	Di Benedetto	10.3.41	Squinzano
CASERTANA	Pasinato	Facchin	27.8.38	Siracusa
CIVITANOVESE	Di Giacomo	Balugani	25.5.46	Francavilla
FRANCAVILLA	Balugani	Tribuiani	22.10.44	Giulianova
GIULIANOVA	Bergamasco	Volpi	4.5.34	Rende
LATINA	Trebeciani	Trebiciani	23.6.38	Latina
LIVORNO	Conti	Cei	8.6.37	Sangiovannese
NOCERINA	Chiricallo	Leonardi	8.8.38	Salernitana
PAGANESE	Montefusco	Mujesan	11.1.43	dilettanti
REGGINA	Buffoni	Salvemini	15.1.42	Empoli
RENDE	Volpi	Bui	5.5.40	Novara
SALERNITANA	Leonardi	Giammarinaro	20.10.31	inattivo
TARANTO	Pinardi	Carrano	2.5.40	Casarano
TERNANA	Ghio	Viciani	3.12.29	Vicenza

Quest'anno gli spettatori saranno un milione in più

L'anno del boom

IL CAMPIONATO di C1 edizione 1981-82, quarto del dopo riforma e primo a carattere professionistico, non è ancora iniziato ed ha già stabilito un record: dal gioco delle promozioni e retrocessioni del campionato precedente ne è infatti venuta fuori una C1 che dispone di un potenziale spettatori mai avuto finora. Un balzo in avanti di notevoli dimensioni. Vediamo come stanno le cose. Il campionato di C1 articolato su 2 gironi di 18 squadre vide la luce nella stagione calcistica 1978-79 e le città dove avevano sede le 36 partecipanti sommavano, complessivamente, 3.893.000 abitanti. L'anno successivo ci fu un calo notevole (meno mezzo milione tondo) al quale, fortunatamente, non fece riscontro un corrispondente calo di spettatori: dai 2.453.000 presenti al campionato 1978-79 si passò a 2.402.000, appena 50.000 in meno. Nel campionato 1980-81 la popolazione complessiva delle città con squadre in C1 salì leggermente: da 3.400.000 a 3.500.000. Adesso siamo a oltre 4 milioni e mezzo, esattamente a 4.664.000. L'impulso viene soprattutto dal Campania che ha sede in Napoli (un milione e 223 mila abitanti), ma anche da centri come Bergamo (127.000), Monza (114.000), Vicenza (117.000), Taranto (228.000) che sono scese dalla serie B ed hanno occupato il posto delle promosse Cremonese (82.000), Reggiana (128.000), Sambenedettese (42.000) e Cavese (46.000). Per non dire di Padova (243.000), Alessandria (102.000) e Latina (94.000) promosse dalla C2. Per concludere non è azzardato prevedere una C1 che farà registrare un impulso, forsanche notevole, di spettatori.

L'ANAGRAFE DEL TIFO

GIRONE A	
Alessandria	102
Atalanta	127
Empoli	46
Fano	53
Forlì	110
Mantova	64
Modena	181
Monza	114
Padova	243
Parma	179
Piacenza	109
Rhodense	48
Sanremese	62
Santangelo	11
Trento	100
Treviso	90
Triestina	273
Vicenza	117
Totale	**2.029**

GIRONE B	
Arezzo	93
Benevento	63
Campania	1.223
Campobasso	47
Casertana	67
Civitanovese	36
Francavilla	15
Giulianova	23
Latina	94
Livorno	178
Nocerina	52
Paganese	31
Reggina	181
Rende	12
Salernitana	164
Taranto	228
Ternana	113
V. Casarano	15
Totale	**2.635**

TOTALE COMPLESSIVO 4.664

(N.B. Le cifre sono espresse in migliaia)

Diviso dal solito problema della composizione dei gironi, sarà un campionato forse troppo affollato ma ricco di interesse e di numerose novità

VA AD INIZIARE anche il più eterogeneo dei campionati che si possano immaginare: quello di C2. Ne fanno parte società che hanno solide ed efficienti strutture organizzative e società « costruite » e « gestite » artigianamente, vale a dire squadre dal passato illustre come Venezia, Casale, Pro Patria, Lucchese, Siracusa, Anconitana, Prato, Novara, Lecco, Brindisi, tanto per citare qualche nome, e altre sconosciute alle grandi platee calcistiche e rappresentanti di piccole borgate di provincia. L'introduzione, anche in questo settore del professionismo puro e relative norme organizzative ed economichhe (in particolare i minimi di ingaggio che costringeranno alcune, per non dire molte, società ad onerosi e forse insopportabili, impegni) purtroppo getta qualche ombra sulle prospettive future di una C2 di così ampie dimensioni. Comunque non è il caso di fare processi a priori: l'innovazione è stata introdottta e ne vedremo e valuteremo gli effetti in seguito, alla luce dei fatti e non delle ipotesi. In questa sede andiamo invece ad occuparci di questioni preminentemente tecniche non senza aver dato prima una rapida occhiata alla composizione dei Gironi, argomento come sempre controverso. Da alcune parti si era auspicata l'introduzione di criteri diversi da quelli usati in precedenza per la ripartizione in quattro gironi delle 72 squadre. In particolare si proponeva un Girone piemontese-lombardo-veneto; uno toscano-ligure con propaggini in Piemonte, Lombardia e Sardegna; un terzo marchigiano-abruzzese-pugliese con appendici in Basilicata ed un quarto laziale-campano-calabro-siciliano. La competente Lega ha ritenuto invece di non apportare sostanziali modifiche ai criteri seguiti in passato. Unica novità, rispetto allo scorso anno, è il ritorno delle pugliesi nello stesso Girone delle siciliane, un accostamento che era già stato sperimentato due anni prima. Evidentemente l'esperienza ha suggerito l'opportunità di tornare ai criteri seguiti due anni or sono. In ogni caso questa suddivisione, compatibilmente con le particolari e disagevoli locazioni geografiche, è quella che appare più logica e funzionale.

IL VENTAGLIO delle forze in campo non si è ancora completamente svelato anche se la Coppa Italia ha offerto alcune indicazioni. Molte attendibili, altre no: si sa, infatti, come vanno le cose con il calcio precampionato dove ci sono formazioni che hanno già assunto quello che probabilmente sarà il loro assetto di base e ce ne sono altre ancora in gestazione. Inoltre il grado di preparazione atletica non è lo stesso per tutte. In queste condizioni quindi sarà bene andare molto cauti con i giudizi anche se la prima impres-

PUBBLICO E INCASSI

E' CONFERMATO, ormai, che il campionato di C2 può contare su una affluenza media stagionale di spettatori dell'ordine di due milioni di unità. Alla prima delle tre edizioni già in archivio le presenze complessive (paganti più abbonati) fu di 2.045.182 unità; l'anno successivo ci fu un leggero aumento: 2.126.200 e lo scorso anno qualche decina di migliaia in meno: 2.052.468. Oscillazioni, come si vede, di poco conto. La presenza media spettatori-gara è quindi inferiore alle 2.000 unità. Esattamente 1.670 nel campionato 1978-79, 1.735 nel campionato 1979-80, e 1.676 lo scorso anno. Questi poco più di due milioni di spettatori per stagione hanno portato un incasso complessivo di 6.054.302.000 lire nel campionato 1978-79 con una media partita di 4 milioni e 946 mila lire; un incasso complessivo di 7.105.518.100 nel 1979-80 con una media-partita di 5 milioni 805 mila lire e infine di 8.439.771.550 nel campionato 1980-81, con una media-partita di 6 milioni 895 mila lire.

SPETTACOLI E INCASSI

CAMPIONATO	SPETTATORI	INCASSI
1978-78	2.045.182	6.054.302.000
1979-80	2.126.200	7.105.518.100
1980-81	2.052.468	8.439.771.550

sione fa supporre una sempre più accentuata spaccatura tra le squadre che saranno protagoniste nella lotta per la promozione e le squadre che dovranno battersi con la forza della disperazione per evitare il declassamento al campionato interregionale, che avrà come immediata e traumatica conseguenza, il trapasso dal professionismo al dilettantismo. Si ha, insomma, l'impressione che l'edizione della C2 che va ad iniziare possa accentuare la caratteristica già evidenziata nelle edizioni precedenti: vale a dire, una sempre più netta selettività di valori, tanto netta da far pensare ad un campionato nel quale si ritrovino insieme squadre di mondi calcistici diversi. Per quel che riguarda l'aspetto squisitamente tecnico si può ragionevolmente pronosticare almeno per buona parte delle partecipanti, un buon campionato di C2. Diverse società infatti hano allestito complessi di un certo valore. C'è chi vi è riuscito senza onerosi salassi finanziari e chi invece ha dato fondo ad ogni risorsa travalicando anche i limiti della logica e del buon senso. Per contro ci sono anche società che hanno racimolato a fatica persino la somma necessaria per l'iscrizione al campionato. Ne consegue che si troveranno di fronte formazioni molto diverse nei loro contenuti. Auguriamoci che non debba soffrirne la regolarità del campionato.

LA GEOGRAFIA. Lombardia e Toscana sono le regine della C2. Ciascuna di queste due regioni è rappresentata di ben dieci squadre. Quelle della Lombardia sono tutte quante raccolte nel Girone A; quelle della Toscana sono divise: una, la Carrarese, giocherà nello stesso raggruppamento delle lombarde; tutte le altre faranno parte del Girone C. Insieme alla Toscana un'altra sola regione vede le proprie squadre inserite in gironi diversi. Si tratta della Campania: Casoria, Palmese e Frattese giocheranno con le toscane e le altre (ossia Ercolanese, Savoia, Sorrento e Turris) faranno parte del Girone D insieme alle pugliesi, alle due rappresentanti della Basilicata, all'unica squadra calabra ed alle formazioni siciliane. Dopo Lambardia e Toscana le regioni che proporranno il maggior numero di partecipanti saranno la Campania con sette, Veneto e Sicilia con sei, Marche, Abruzzo e Puglia con cinque. Sono quattro, infine, le regioni che non saranno rappresentate: si tratterà di Valle d'Aosta, Trentino, Umbria e Molise.

ALLENATORI. Molte, moltissime novità sulle panchine della C2. Quasi la metà delle squadre hanno cambiato conduzione tecnica rispetto alla precedente stagione. In ogni caso lo schieramento dei nuovi tecnici è quanto mai qualificato anche se purtroppo, in omaggio ad un inveterato, incorreggibile malvezzo del calcio di casa nostra, quando le cose cominciano a non andare come si era sperato (o sognato) a pagare saranno quasi sempre gli allenatori. Tra i presenti al primo atto del campionato molti hanno una buona e qualificata reputazione. Orrico, Andreani, Maroso, Tom Rosati, Mascalaito, Fantini, Costagliola, Andreoli, Petagna, Viviani, Vieri, hanno esperienze di Serie A o B e altri — vedi Massei, Hanset, Longoni, Calloni, Fongaro, Rumignani, Camuffo, Persenda, De Petrillo, Meregalli, Melani, Sanna, Biagini, Bongiovanni, Corelli, Bodi e Recagni — conoscono a menadito i segreti dei campionati di Serie C. Quasi la metà degli allenatori è di prima categoria, diversi hanno frequentato i supercorsi di Coverciano. Se ne può quindi concludere che questa C2, almeno dal punto di vista allenatori, presta il fianco a ben poche critiche.

LE PROTAGONISTE. E veniamo alle singole squadre. Dicevamo che ce ne sono diverse costruite con elementi di notevole valore. Cominciamo dal Girone A. La Carrarese è senza dubbio uno dei complessi più forti dell'intera categoria. Un valido allenatore in panchina, una società solida e disponibile, un parco giocatori di tutto rispetto. Gente come Aliboni, Cappelletti, Zerbi, Corsi, Bressani, Ulivieri è in grado di poter assicurare un ottimo spettacolo. Le sue aspirazioni appaiono legittime, ma non mancherà la concorrenza. Il Novara proporrà accanto ad alcuni esponenti della vecchia guardia (leggi Veschetti, Lugna e Iacomuzzi) elementi nuovi e preparati come Ramella, Morgia, Guidetti, Zanotti. Il Pavia sicuramente riproporrà una compagine solida ed omogenea e se — a differenza dello scorso anno — saprà partire con il piede giusto, non ci meraviglieremmo affatto di trovarla tra le prime della classe. C'è poi la Pro Patria che non fa mistero delle proprie ambizioni. In prima linea il tandem Bardelli.

»»

LE FORMAZIONI TIPO DELLE SETTANTADUE PROTAGONISTE

GIRONE A

CARRARESE (allenatore Orrico): Alliboni; Chiodini, Rossi; Taffi, Cappelletti, Remondina; Zerbio, Corsi, Bressani, Ottonello, Ulivieri.
CASALE (allenatore Andreani): Mattiazzo; Citterio, Fait; Pasquini, Bertini, Bracchi; Rispoli, Mento, Bianchini, Todeschini, Del Rosso.
CASATESE (allenatore Barzaghi): Bodaglia; Sordelli, Zoppellaro; Cazzaniga G., Pirotta, Valente; Romanini, Damenni, Corti, Cazzaniga M., Pellizzari.
DERTHONA (allenatore Soldo): Piacentini; Bisi, Liquindoli; Mura, Gabban, Riccardino; Quagliaroli, Legnani, Pertusi, Paolini, Simonini.
FANFULLA (allenatore Lameri): Fadoni; Lameri, Bobbiesi; Freschi, Fiorentini, Colomvi; Magrini, Cappelletti, Tista, Cipelli, Curti.
IMPERIA (allenatore Sacco): Pienotti; Peselli, Schiesaro; Conti, Rossi, Lombardi; Marinelli, Greco, Bucciarelli, Brunetti, Tomba.
LECCO (allenatore Longoni): Rinaldi; Cerletti, Bonini; Pala, Sessi, Arrigoni; Corti, Pozzoli, Garofano, Bocchinu, Folli.
LEGNANO (allenatore Maroso): Bellezza; Roncaglia, Gavereni; Cozzi, Lesca, Fortunato; Ticozzelli, Catena, De Lorentis, Xotta, Baldan.
NOVARA (allenatore Calloni): Villa; Elli, Lugnan; Veschetti, Pari, Iacomuzzi; Morgia, Guidetti, Ramella, Masuero, Zanotti.
OMEGNA (allenatore Hanset): Pagani; Pionetti, Pesante; Minati, Gabban, Cattaneo; Martinis, De Fraia, Formoso, Sacchi, Lomanno.
PAVIA (allenatore Rondanini): Brevi; Mauri, Crotti; Pietta, Cozzi, Mela; Sangiorgio, Benedetti, Negri, Aguzzoli, Pozzi.
PERGOCREMA (allenatore Maestroni): Monzio; Cornaro, Terzi; Bonizzoni, Mandelli, Albanese; Moneta, Nicolini, Defendi, Rossi, List.
PRO PATRIA (allenatore Siegel): Bidese; Tarulli, Merli; Biasotti, Giani, Lancetti; Marchetti, Rovellino, Bardelli, Scandroglio, Maruzzo.
SAVONA (allenatore Cucchi): Ridolfi; Miro, Zorzetto; Tolfo, Tumellero, Parente; Galasso, Turini, Luccini, Chiarotto, Picco.
SEREGNO (allenatore Provasi): Sedini; Galimberti, Crippa; Bosisio, Grassi, Maldera; Molteni, Valtorta, Rossi, Sironi, Corti.
SPEZIA (allenatore Robotti): Bobbo; Lestinge, Bertacchini; Bertocco, Scannerini, Tavarelli; Di Prospero, Paolillo, Biloni, Visentin, Barducci.
VIRESCIT (allenatore Biffi): Tamborrini; Gamba, Astolfi 1., Mutti, Benedetti, Crotti; Stacchetti, Martinelli, Bolis, Manente, Astolfi 2.
VOGHERESE (allenatore Massei): Rama; Ronchi, Nicoloso; Mazza, Broglia, Seveso; Luchetti, Salerno, Rapaccioli, Frigerio, Colloca.

GIRONE B

ANCONITANA (allenatore Mascalaito): Spuri; Agostinelli, D'Amico; Ballardini, Piccinini, Briganti; Cappotti, Ruggero, Farro, Consoli, Zandegù.
AVEZZANO (allenatore Rosati): Gigli; Caradonna, De Cristofaro; Patané, Tamborelli, De Santis; Durazzi, Di Matteo 1., Di Matteo 2., Prima, Quaresima.
CATTOLICA (allenatore Zara): Betta; Agresti, Luxoro; Solfrini, Mingucci, Manetti; Tappi, Cerri, Cocciari, Reginaldi, Gori.
CHIETI (allenatore Rosati): Piloni; Di Davide, Santucci; Calchi, Fasciarri, Di Donato; Tusi, Tontodonati, Iulro, Pucci, Bernardi.
CONEGLIANO (allenatore Fongaro): Modolo; Papes, Busnardo; Franzolin, Segat, Spigariol; Dari, Mazzarella, Valentinuzzi, Noselli, Peressoni.
JESI (all, Baldoni): Barboni; Lucchi, Cantani; Briga, Stallone, Tamellin; Bonacci, Bellomo, Petilli, Mineccia, Giuffrida.
LANCIANO ((allenatore Pinna): Orlando; Paolini, Marsisi; Pasquini 2., Mecca, Pasquini 1.; Menna, La Fargiola, Vecchiotti, Di Camillo, Brunazzi.
L'AQUILA (allenatore Petrelli): Casciarri; Ferzocco, Di Marcantonio, Petrelli; Negri, Del Pinto, Fabrizi, Croce, Di Felice, Cherubini, Tofani.
MACERATESE (all. Prenna): Di Lello; Fiore, Amadei; Capon, Trillini, Daleno; Quadrani, Rufo, Lanza, Faustinella, Gazzani.
MESTRE (allenatore Rumignani): Tiengo; Garbi, Donetto; Groppi Trevisanello, Paolanti; Vio, Ballarin, Cavaglia, Speggiorin, Zanotto.
MIRA (all. Tonello): Romio; Bonato, Niero; Gallina, Tasca, Marchesin; Biasiolo, Perego, Vitulano, Gabrielli, Gazzetta.
MONSELICE (allenatore Simonato): Gennari; Tubaldo, Marni; Marola, Pastò, Bernardini; Vendramin, Lazzaro, Ferrari, Fiori, Tofano.
MONTEBELLUNA (allenatore Camuffo): Da Ross; Calzamatta, Zanetti; Alessio, Franzot, Brunetta; Sandri, Sartori, Biancuzzi, Seno, Pozzobon.
OSIMANA (allenatore Fantini): Carbonari; Sacchi, Petrini; Carlini, Torresi, Baggiarini; Retini, Ghetti, Buffone, Sigarini, Atignani.
PORDENONE (allenatore Reja):Da Pieve; Carlo, Marcellan; Paviotti, Catto, Cancian; Pillon, Ravioli, Dri, Semenzato, Fantinato.
TERAMO (all. Panzanato): Tani; Manunza, Ranocchi; Bolis, Pierleoni, Vichi; Falconi 2., Monaco, Mazza, Federici, Monari.
VENEZIA (allenatore Costagliola): Gregorutti; Marsili, Catto; Fasolo, Mingerli, Bottaro; Andrian, Frinzi, Martinelli, Tiozzo, Ziviani.
VIGOR SENIGALLIA (allenatore Rocchi): Darsié; Servadio, Mattioli; Fabbri, Ciccone, Pezzuoli; Mencarelli, Bettelli, Del Pelo, Cappelli; Chinea.

GIRONE C

ALMAS ROMA (allenatore Andreoli): Branchetti; Astolfi, De Simoni; Curti, Derin, Agostini; Petrini, Venturini, Cristiani, Stacchiotti, Zamperla.
BANCO ROMA (allenatore Tamborini): Jankole; Marcucci, Di Curzio; Missiroli, Barraco, De Luca; Castellani, Bianchi, La Rosa, Bratzu, Acori.
CASORIA (allenatore Lojacono): Lauri 1.; Lauri 2., Signoriello; Bencivenga, Masullo, Sica; Masoni, Caccavalle, Varriale, Fusetti, Apuzzo.
CERRETESE (allenatore Milan): Sani; Ciccarelli, Sarti; Pieracci, Fiorelli, Laurenti; Giorli, Ponti, Mazzeo, Sansonetti, Amendola.
CIVITAVECCHIA (allenatore Burtini): Di Felice; Vincenzi, Senegalesi; Garofolo, Gorla, Zampoli; Giarambino, Salzano, Palmuli, Bacheca, Di Giovanni.
FRATTESE (allenatore Orlandi): Di Palma; De Simone, Massa; D'Agostino, Albano, Furlano; Cellucci, Cangiano, Marini, Marrazzo, Antezza.
FROSINONE (all. Mari): Cari; Atzori, Vergili; Pellegrini, Sesana, Ciavatti; Davato, Farinelli, Gabriellini, Ferrari, Santarelli.
GROSSETO (allenatore Persenda): Bianchi; Chieffo, Cremaschini; Schiano, Leonardelli, Salvori; Romano, Balestrelli, Trevisan, Dolso, Asnicar.
LUCCHESE (allenatore De Petrillo): Pintauro; Ramagini, Londi; Burroni, Benvegnu, Lippi; Mastrangioli, Resta, Villa, Paesano, Bortot.
MONTECATINI (all. Donati): Guidi; Giliberti, Burri; Tuzzini, Cappellini, Sorini; Passalacqua, Venier, Biagi, Zappelli, Masoni.
MONTEVARCHI (allenatore Ferrari): Cirilli; Guasti, Bruni; Bertolucci, Stefanelli, Fabbri; Napolitano, Casimirri, Ballini, Landi, Brandolini.
PALMESE (allenatore Giannetti): Smimmo; Vetrano, Nunziata; Ciccone, Alfieri, D'Arco; Di Genova, Musiello, Alamo, Rega, Buglione.
PRATO (allenatore Meregalli): Cecconi; Battiston, Colombo; Are, Baroni, Acanfora; Mariani, Pravato, Tatti, Spigoni, Venturini.
RONDINELLA (allenatore Melani): Biagini; Casaratto, Mencacci; Cesario, Gozzi, Bicchierai; Chiarugi, Girardi, Rosati, Masetti, Palazzi.
SANGIOVANNESE (allenatore Petagna); Lorieri; Pesce, Rinfroschi; Scarel, Razzoli, Baiardi; Lovari, Malotti, Bonfante, Poteti, Di Croce.
S. ELENA QUARTU (allenatore Morgia): Rais; Tronci, De Pau; Biondi, Porru, Pinna; Perra, Cao, Piras, Zaccheddu, Mureddu.
SIENA (allenatore Mammi): Smimmo; Vichi, Tognarelli; Tintisona, Neri, Onofri; Stringara, Esposito, Nuccio, Sala, Rufini.
TURRIS (allenatore Sanna): Di Pasquale; Farina, Brundu; Morgagni Cordisci, Sanna; Saporito, Trudu, Gasbarra, De Marcus, Sardelli.

GIRONE D

AKRAGAS (allenatore Biagini): Ritrovato; Cerro, Colucci; Lorenzini, Santarosa, Agosti; Zampollini, Schifilliti, Francisca, Di Emanuele, Tucci.
ALCAMO (allenatore Bongiovanni): Mazza; Leonardi, Artale; Cracchiolo, Arcoleo, Pipitone; Pecoraro, Chico, Scardino, Giacalone, di Giorgio.
BARLETTA (allenatore Corelli): Tuccella; Generoso, Tortelli; Cariati, Vinti, Tanzi; Perissinotto, Amato, Prima, Coletta, Adamo.
BRINDISI (allenatore Ciannameo): Genovese; Armenise, Bisceglie; Pellegrini, Intagliata, Venditelli; Vitale, Izzo, Lomazzo, Morea, Albertini.
COSENZA (allenatore Aldi): Chini; Aisa, Tosi; Rizzo, D'Astoli, Reggiani; Palazzotto, Renzetti, Crispino, Zottoli, Dalla Volpe.
ERCOLANESE (allenatore Abbandonato): Valsecchi; Capilungo, Pastina; Sciuto, De Nittis, Fiorito; Jacopino, Cariglia, Volpe, Spelta, Tufano.
MARTINAFRANCA (allenatore Pirazzini): Di Vicoli; De Comite, Chimenti; Pettinicchio, Guglielmi, Orlando; De Giorgio, Cassano, Nolinari, Marangi, Marini.
MARSALA (allenatore Viviani): Di Giulio; Dell'Omodarme, De Francisci; Bertolan, Segesta, Serafini; Cariola, Trotta, Fiorillo, Ferretti, Impellizzeri.
MATERA (allenatore Giannattasio): Casiraghi; Listanti, Cristiano; Gambini, Incardona, Anghillare; Puleo, Arzeni, Merlini, De Pasquale, Cicchetti.
MESSINA (allenatore Ballarò): Anellino; Ronzulli, Oteri; Jovenitti, Colaprete, Napoli; Alivernini, Le Noci, Marescalco, Jannucci, Giobbio.
MODICA (allenatore Bodi): Zappa; D'Agostino, Migliore; Bodi, Bavazzo, Pincio; Lotte, Bavani, Bernardo, Allievi, Secondo.
MONOPOLI (allenatore Lombardo) Stenta; Bruni, Brancali; Orsi, Scioletti, Josche; Maonopoli, Mascitti, Sommella, Giusto, Todaro.
POTENZA (allenatore Recagni):Conti; Adelfio, Savastio; Ruffelli, Rossi, De Filippis; Castellucci, Falanga, Oddo, Cucurnia, Bronzini.
SAVOIA (all. Trebbi): Avagliano; Cimicata, Scuteri; Pierini, Golin, Cafaro; Maraldo, Culotti, Bacchiocchi, Francioni, Pepe.
SIRACUSA (allenatore Vieri): Papale; Labrocca, Puce; Brugnani, Santuccio, Crippa; Torano, Pesalovo, Teresio, Beccilieri, De Santis.
SORRENTO (allenatore Franzoni): Stinga; Serratore, Chisari; Sembino, Coleato, Gendembi; Ceponi, Franzoli, Celoni, Govetto, Contino.
SQUINZANO (allenatore Murgia): Belli; Nigro, Jozzetta; Zizzariello, Guido, Petricciolì; Palermo, Bersari,Spedalieri, Boccolini, Cavaterra.
TURRIS (allenatore Mammi): Pinti; Scarfone, Frattini; Orlando, Turi, Raimondi; Fucci, Balestri, Alandi, Prestileo, Izzo.

Maruzzo dovrebbe fare scintille. Lo Spezia di Robotti e Roggi non è da sottovalutare. Barducci, Paolillo, Biloni, Di Prospero in trincea: tutta gente che con il gol e con il gioco ha una certa dimestichezza.

GIRONE B. L'Anconitana di Luigi Mascalaito, anche se sinora non ha pienamente convinto, è una squadra da seguire con largo interesse. Solida in difesa (dove dovrebbe ancora una volta primeggiare Briganti) forte in prima linea con Ferro e Zandegù « uomini tuttofare » e Cappotti a mettere ordine. Sue valide antagoniste dovrebbero essere il Mestre; il Chieti che Tom Rosati sta plasmando su livelli di buon rendimento; la Maceratese che nonostante i salassi estivi (particolarmente avvertiti quelli di Morbiducci e Pagliari) può sempre contare su elementi come Faustinella, Crezzani, Daleno, che da soli possono dare un' impronta ad una squadra: il Teramo che sembra avere problemi nel concretizzare la manovra e il Venezia di Nardino Costagliola.

GIRONE C. Dovremmo assistere alla grande sfida tra campane e toscane sebbene queste seconde squadre sembrino più accreditate dal pronostico. Il Prato non ha guardato molto per il sottile nel darsi attrezzature di primo piano e nonostante il largo rinnovamento l'ottimo allenatore Meregalli dovrebbe poter trovare schemi ed equilibri di gioco validi sin dall'inizio delle ostilità. La Lucchese è stata costruita in ritardo, ma l'ossatura sembra buona e non trascureremmo la Rondinella di Melani, una formazione sempre pronta a proporre calcio di buona matrice spettacolare ed efficace.

GIRONE D. Molti occhi puntati sulla Sicilia, in particolare a Messina e Siracusa. Il Messina, formazione solida e compatta in retrovia, dovrebbe aver risolto il problema del gol con gli innesti di Alivernini e Marescalco; il Siracusa di Lido Vieri appare un complesso abbastanza omogeneo e solido in ogni reparto. Dalla Puglia ci si aspettano cose interessanti: il Barletta propone uno schieramento forte dei vari Generoso, Cariati, Tortelli, Perissinotto, Amato, Prima e il Brindisi, anche se sinora ha presentato qualche lacuna, non potrebbe tardare a mettersi sulla buona strada. Ci saranno poi il Cosenza, la Turris e il Matera, tre retrocesse che non mancheranno di fare tutto quanto è nelle rispettive possibilità per tentare un pronto ritorno in C1.

Orio Bartoli

LE CIFRE DEGLI ULTIMI TRE CAMPIONATI

UN CAMPIONATO, quello di C2, nel quale mediamente si segnano poco meno di 2 gol per partita. Esattamente 1,930 nell'edizione 1978-79; 1,936 in quella 1979-80 e 1,897 lo scorso anno. Come si vede, piccole e insignificanti variazioni. Si tratta di medie non eccezionali, ma se raffrontate a quelle degli altri campionati, nemmeno trascurabili. Questo l'andamento dei gol nei tre campionati già in archivio: 2363 nel 1978-79, 2370 nel 1979-80 e 2322 nel 1980-81. Il massimo delle reti segnate in un Girone lo si ebbe due anni fa con 640 nel Girone B; il minimo, 539, lo scorso anno nel Girone C. Per quanto riguarda i risultati, in aumento le vittorie delle squadre di casa a scapito dei pareggi e pressoché stazionario il numero delle vittorie esterne. Complessivamente, si registra una certa progressiva flessione delle squadre in trasferta. I punti conquistati fuori casa nel primo campionato di C2 furono 815 (467 pareggi e 174 vittorie), 800 nel secondo (440 pareggi e 180 vittorie), 775 nel terzo (425 pareggi e 175 vittorie).

I GOL

	1978-79	1979-80	1980-81
GIRONE A	566	575	609
GIRONE B	622	640	597
GIRONE C	604	611	539
GIRONE D	577	544	577
TOTALE	2363	2370	2322

VITTORIE INTERNE

	1978-79	1979-80	1980-81
GIRONE A	132	159	164
GIRONE B	122	133	144
GIRONE C	157	151	141
GIRONE D	172	161	175
TOTALE	583	604	624

PAREGGI

	1978-79	1979-80	1980-81
GIRONE A	125	115	99
GIRONE B	124	113	117
GIRONE C	116	104	111
GIRONE D	102	108	98
TOTALE	467	440	425

VITTORIE ESTERNE

	1978-79	1979-80	1980-81
GIRONE A	49	32	43
GIRONE B	60	60	45
GIRONE C	33	51	54
GIRONE D	32	37	33
TOTALE	174	180	175

LA GEOGRAFIA DELLE SQUADRE

REGIONE	C2-A	C2-B	C2-C	C2-D
Piemonte	Casale Derthona Novara Omegna			
Lombardia	Casatese Fanfulla Lecco Legnano Pavia Pergocrema Pro Patria Seregno Virescit Vogherese			
Veneto		Conegliano Mestre Mira Monselice Montebelluna Venezia		
Friuli V.G.		Pordenone		
Liguria	Imperia Savona Spezia			
Emilia R.		Cattolica		
Toscana	Carrarese		Cerretese Grosseto Lucchese Montecatini Montevarchi Prato Rondinella Sangiovannese Siena	
Marche		Anconitana Jesi Maceratese Osimana V. Senigallia		
Lazio			Almas Roma Banco Roma Civitavecchia Frosinone	
Abruzzo		Avezzano Chieti Lanciano L'Aquila Teramo		
Campania			Casoria Palmese Frattese	Ercolanese Savoia Sorrento Turris
Puglia				Barletta Brindisi Martinafranca Monopoli Squinzano
Basilicata				Matera Potenza
Calabria				Cosenza
Sicilia				Akragas Alcamo Marsala Messina Modica Siracusa
Sardegna			S. Elena Torres	

L'ANAGRAFE DEI TIFOSI

SONO 71 le città e i paesi nei quali hanno sede le 72 squadre di serie C2. La differenza dei due valori indicati è dovuta al fatto che Roma è presente con due formazioni: Almas e Banco Roma. Di queste città, soltanto tredici, oltre Roma, hanno una popolazione superiore alle centomila unità: si tratta di Novara, La Spezia, Bergamo (Virescit) nel Girone A; Ancona, Mestre e Venezia nel Girone B; Prato, Formia (Rondinella) e Sassari (Torres) nel Girone C e Cosenza, Messina, Siracusa e Torre del Greco (Turris) nel Girone D. Per contro ci sono due squadre che hanno sede in centri con meno di diecimila abitanti. Si tratta della Cerretese (sede a Cerreto Guidi, 3.500 abitanti) e Casatese (sede a Casate Arno, 9.000 abitanti). A proposito della Cerretese c'è da dire che è l'unica squadra costretta a giocare tutto il campionato in trasferta. Infatti Cerreto Guidi non ha un impianto sportivo adeguato alle necessità ragion per cui la squadra locale gioca le proprie gare interne a Stabbia, un paesino distante alcuni chilometri.

GIRONE A

Carrarese	71
Casale	43
Casatese	9
Derthona	30
Fanfulla	45
Imperia	41
Lecco	53
Legnano	49
Novara	102
Omegna	17
Pavia	88
Pergocrema	39
Pro Patria	82
Savona	79
Seregno	38
Spezia	119
Virescit	127
Vogherese	42
totale	1.074

GIRONE B

Anconitana	109
Avezzano	34
Cattolica	16
Chieti	57
Conegliano	36
Jesi	40
Lanciano	32
L'Aquila	66
Maceratese	45
Mestre	152
Mira	36
Monselice	17
Montebelluna	23
Osimana	25
Pordenone	53
Teramo	52
Venezia	108
V. Senigallia	38
totale	939

GIRONE C

Almas Roma	2.785
Banco Roma	—
Casoria	55
Civitavecchia	48
Frattese	31
Frosinone	39
Grosseto	70
Lucchese	92
Montecatini	21
Montevarchi	23
Palmese	13
Cerretese	3
Prato	158
Rondinella	458
Sangiovannese	20
S. Elena Quartu	39
Siena	65
Torres	107
totale	4.027

GIRONE D

Akragas	50
Alcamo	43
Barletta	81
Brindisi	89
Cosenza	103
Ercolanese	53
Martinafranca	44
Marsala	86
Matera	50
Messina	170
Modica	44
Monopoli	37
Potenza	62
Savoia	58
Siracusa	124
Sorrento	17
Squinzano	14
Turris	100
totale	1.225

TOTALE COMPLESSIVO: 7.265

(N.B. Le cifre sono espresse in migliaia)

ESCLUSIVO

Scene da un matrimonio

di **Franco Vanni**
foto di **Salvatore Giglio**

LE COLLINE intorno a Vicenza sono verdi e gentili, predispongono a pensieri innocenti e d'amore. Sono anche auliche, in qualche modo palladiane, retaggio di un'antica nobiltà schiva di esibizioni, e simbolo invece di un presente danaroso e rumoroso. Sono le vecchie colline di

segue

I signori Rossi/segue

Giulietta e Romeo: i due castelli se ne stanno l'uno di fronte all'altro, un po' ridicoli, a pochi chilometri da Vicenza, ciascuno sul proprio monticello di terra e sembrano ancora fieri come galli; nel castello di Romeo, però, ci hanno fatto un ristorante di lusso. in mezzo alla lunga e bella catena di colline c'è anche l'hotel Michelangelo dove la signora e il signor Rossi hanno trascorso la loro prima notte di matrimonio. Dalla loggia della « suite » n. 22 si vede Vicenza con il Santuario dei monti Berici. La moquette della camera è grigio perla, i mobili sono del Cinquecento; l'albergo appartiene a Marino Basso, campione del mondo di ciclismo su strada quasi dieci anni fa e oggi imprenditore danaroso e cordiale, che frequenta lo stesso « giro » di Pablito, sport, buona borghesia e soldi. La signora e il signor Rossi hanno scelto il Michelangelo per coronare (i cronisti mondani scrivono proprio così) il loro sogno d'amore, a un tiro di schioppo in linea d'aria dal castello di Giulietta e da quello (ristrutturato) di Romeo. Non si poteva fare una scelta più coerente. Eccolo qua, dunque, il nostro buon ragazzo, gran calciatore appiedato, con il viso pallido come la gardenia che portava all'occhiello, con il sorriso gentile e la cantilena un po' ingenua del parlare, e tutto l'aspetto timido e schivo, che se uno non lo conoscesse chiederebbe in giro: ma è proprio lui quello che tirava calci così famosi? Chissà se sarò bravo come una volta, pare che abbia detto, ma non è chiaro se si riferiva al matrimonio da consumare o ai campi da gioco. Vorremmo avere tanti bambini, ha aggiunto poi reinserendosi con garbo nel copione; e ha precisato con tristezza che dovranno vivere separati perché ancora non hanno casa. A questa battuta tutti hanno sorriso con benevolenza. I tifosi della Juve hanno promesso che gliela cercheranno. Ecco Rossi, lo sposo arrivato in chiesa con un po' d'anticipo, tutto vestito di mezzo tight come un lord inglese, con una gardenia all'occhiello, un fiore che non si capisce mai come sia fatto. Eccolo bello e gentile, contornato dai fans, adorato dalle ragazze che sono venute anche da lontano, contente ma un po' tristi di non essere al posto di Simonetta. Alta, con veletta e trucco africano, c'è anche la « sudamericana » Yuma, con una lacrima sul viso.

PABLITO se ne sta impalato, fra i fischi, gli urli e gli strilli, due minuti e quarantotto secondi di flash, i giornali sono tutti d'accordo oppure si sono passati la voce. Si vede che è commosso, contento per quel che può, e non si muove, fermo e attento, con la mano nella mano giù davanti, sembra quando fanno la barriera e si aspettano tutti una pallonata. C'è anche Boniperti, e Virdis, Marocchino, Verza, Osti, e quelli del povero Vicenza « da scudetto » e perfino Thoeni che però non parla. Aspettano tutti la bellissima, dorata e volitiva Simonetta, che arriva un po' in ritardo come si consiglia alle spose in questa occasione: fatti aspettare, dice la mamma, è meglio che ci si abitui subito. Simonetta sì che è contenta, la sua faccia, la sua bocca, i suoi occhi sono felici, dai capelli d'oro fino alle scarpine senza tacco giù giù per l'abito di sangallo bianco, Simonetta traspare allegria e felicità, si capisce che ha vinto lei. Dicono che il vestito sia costato dieci milioni, ma lei smentisce: uno solo. Ha le scarpe senza tacchi se no sarebbe cinque dita più alta di lui e questo ai tifosi non piace; ha gli orecchini d'oro e l'ha pettinata Sinuhe il Vicentino, parrucchiere emerito di quasi tutta la nobiltà del Palladio, e anche di signore che vengono da Verona, sebbene in genere non siano ben viste: Vicenza è un piccolo ambiente. Simonetta è la prima attrice ed anche il regista: ha scelto lei le musiche e l'organo, e subito i cronisti hanno scoperto che l'organo è americano e si chiama, che orrore, « Cruise » come il missile. Sarà stato un lapsus froidiano. La chiesa è bella, piccola, antica e aristocratica, con un'aulica passatoia rossa; il prete è decorativo, ciacolòn e amico degli sposi: dice che si accontenterà se gli pagheranno le spese, e anche questa battuta fa parte, evidentemente, di un copione un po' troppo furbo e un po' troppo ingenuo. Cinquecento invitati sono dentro alla chiesa e ci stanno stretti, fra i fiori; tremila non invitati sono fuori e ci stanno bene, nell'aria dolce del settembre,

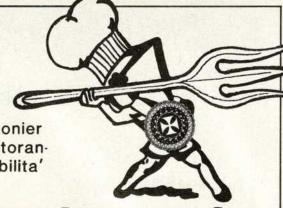
Grande festa per Paolo e Simonetta dopo la tradizionale pioggia di riso (foto ❺). In una splendida villa veneta, gli invitati hanno potuto godersi gli sposi e un sontuoso pranzo nonché divertenti scene dal matrimonio: Simonetta col mattarello ❶, il bacio ❷, ancora Simonetta in veste di gelataia ❸ prima di avviarsi a una passeggiata solitaria ❼. Tanti gli amici, come il socio in affari Gustavo Thoeni (foto ❹ con la moglie), o i vecchi compagni di un bel Vicenza che fu (foto ❻) ed è rimasto solo un ricordo

fra le colline innocenti e verdi attorno a Vicenza.

INSOMMA, giù le armi, non è stato quello che ci si aspettava, l'arrivismo e il cattivo gusto erano a mala pena latenti ma non palesi, niente « Royal Widding », niente matrimonio del secolo sebbene Simonetta sia molto più graziosa di lady Diana, e tutti dicano che fin da sedici anni sapeva benissimo quello che voleva. E' stato un bel matrimonio borghese, credete a me, senza eccessivo esibizionismo, si capiva che i soldi ci sono ma non è che fossero buttati via; un matrimonio un po' frusto, alla fine, senza esagerata spinta, bastava guardare Pablito per capire che in fondo erano già fidanzati da quattro anni, volete mettere, per esempio, con l'entusiasmo di Cabrini? Ma a me è piaciuto, un matrimonio di lusso un po' vecchiotto come certe cose nel Veneto, aperto ai tifosi e ai giornalisti, per fortuna che Pablito non ha venduto, come si diceva, l'esclusiva. Dopo, hanno fatto il ricevimento a Villa Lambert, con una torta solida come una fortezza e alta un metro, con il colpo di kitsch dell'automobilina di marzapane targata Torino 1981. Ma sono cose che capitano. La villa invece è bella, la proprietaria è una lady americana vera che ogni tanto l'affitta, ne hanno approfittato i Marzotto, uno sceicco del petrolio e il Don Giovanni di Mozart. E per ultimo Pablito nostro, re del calcio in esilio, futuro re del calcio che sta per tornare. Un reuccio, va bene, forse un po' debolino di carattere, forse un po' confuso a trovarsi sul trono. Ma tanto un buon ragazzo, come dicono e come sembra. E adesso che ha vicino una donna forte e volitiva come lady Diana, pardon, mi scuso, come lady Simonetta, vedrete che riacquista completa fiducia in se stesso, ritrova la grinta e sta alla larga da certe compagnie. Onestamente, non è quello che tutti vogliamo?

Franco Vanni

CUCINA & CORTESIA

In collaborazione con l'Amaro Monier il Guerino va alla ricerca dei ristoranti italiani che si segnalino per abilita' e servizio

un dribbling gastronomico

RISTORANTI SEGNALATI

Ristoranti di VALEGGIO SUL MINCIO
Cittadina Veronese Famosa per Alta Tradizione Gastronomica
CULLA DELLA CUCINA ITALIANA

Ristorante CA' DEL LAGO
di Benedini Wanda
Loc.ta Ca' del Lago VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' sera e Martedi' Tel. 632043
specialita': RISOTTI - LUCCIO IN SALSA
VINI TIPICI LOCALI

Locanda ALLA TORRE
di Cordioli Ennio
VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' sera e Martedi' Tel. 635037
specialita': RISOTTO AL RADICCHIO ROSSO
FETTUCINE ALLA BOSCAIOLA
TORTELLINI AL BURRO VERSATO

Ristorante SCORPIONE
di Mazzurega Emilio
VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' e Martedi' fino a sera Tel. 635158
specialita': Piatti Tipici Valeggiani
TROTA ALLA MUGNAIA

Ristorante ALLA PASSEGGIATA
di Bertucca Silvia
SALIONZE - Valeggio Sul Mincio
chiuso il Martedi' sera e Mercoledi'
specialita': Piatti Tipici della Cucina Valeggiana

Locanda BELVEDERE
di Bressanelli Emilio
S.LUCIA di Valeggio Sul Mincio
chiuso il Mercoledi' sera e Giovedi' Tel. 7903019
specialita': Cucina Tipica Valeggiana e GRIGLIATA MISTA

Ristorante AL FANTE
di Tonalli Nino
BAROZZINO di Valeggio Sul Mincio
chiuso il Mercoledi' Tel. 635075
specialita': TORTELLI ALLA VALEGGIANA
CARNI ALLA BRACE

Ristorante SAN GIORGIO
di Faccioli Ennio
VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' sera e Martedi' Tel. 635125
specialita,': PIATTI TIPICI VALEGGIANI
TORTELLINI E ANITRA ALL'ARANCIO

Ristorante DA GUIDO
di Faccioli Guido
Loc.ta Pasquali VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' Tel.635434
specialita': PIATTI TIPICI DELLA CUCINA VALEGGIANA

Ristorante BUE D'ORO
di Giuseppe e Gastone Zara
VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' sera e Martedi' Tel. 635045
specialita': CUCINA TIPICA VALEGGIANA E
PORCHETTA AL FORNO

Ristorante GATTO NERO
di Marchesini Vincenzo
Borghetto di VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Mercoledi' e Giovedi' fino a sera Tel.635122
specialita': TORTELLINI
RISOTTO DI PESCE
TROTA E ANGUILLA AI FERRI

Ristorante AL SOLE
di Mazzi Angelo
VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Lunedi' e Martedi' fino a sera Tel. 635021
specialita': PENNE 3 P
MACCHERONCINI AL SOLE
CUCINA TIPICA VALEGGIANA

Ristorante BORSA
di Pasquale Alceste
VALEGGIO SUL MINCIO
chiuso il Martedi' sera e Mercoledi' Tel.635062-635093
specialita': CUCINA TIPICA VALEGGIANA

Ristorante IL GIARDINO
di Bambini A. Maria
Via Lunigiana 590 MIGLIARINA (SP)
chiuso Martedi'
specialita': PASTA AL PESTO RAVIOLI
CARNI AI FERRI
PESCI ARROSTO

Ristorante LA SCALA
S.R.L. Firenze
Via Marino 7 MILANO
chiuso il Lunedi' e Martedi'
specialita' gastronomiche toscane e cucina internazionale

Ristorante CONTE UGOLINO
di Biondi Irma
P.zza Beccaria 6 MILANO
chiuso la Domenica Tel. 876134
specialita' tipiche della cucina toscana

Trattoria IL CONTADINO
di Fornaciari Giovanni
Via Sartori 10 MILANO
specialita' della gastronomia Lombarda
CARNI ALLA BRACE

Ristorante LO SCUDO
di Pagni Emilio
Via Mazzini 7 MILANO
chiuso la Domenica
specialita' tipiche della cucina toscana

Ristorante IL PAPPAGONE
di Branciolini Moreno
Via Rembrandt 27 MILANO
chiuso Mercoledi'
specialita': Tipiche della Cucina Toscana e
Vini classici Toscani

Trattoria LE PINETE
degli Eredi Russoni
Via Plana 23 MILANO
chiuso il sabato Tel. 391212
specialita' tipiche della cucina toscana

Ristorante 7 NANI
di Reja Antonio
Via Sistiana 54/E TRIESTE
chiuso Martedi'
specialita': Tipica Cucina Triestina e Vini Friulani

Ristorante AL CAVALLUCCIO
di Milandinovic e Sarin
Duino Aurisina 61/D TRIESTE
chiuso Martedi' Tel. 208133
specialita': RISOTTO DI PESCE
PASTA ALLA MARINARA
SCAMPI ALLA BUZZARA

Ristorante TAVERNA ORAZIANA
di Somma Vincenzo
Via O. Flacco 2 POTENZA
chiuso venerdi'
tipiche della cucina lucana e vini del Vulture

Ristorante COSTA AZZURRA
di Presta Francesco
MARINA DI PULSANO (TA)
specialita' marinare
cucina tipica Tarantina

Ristorante OLIMPO
di Panzetta Umberto
Via Taranto 72 MARTINA FRANCA (TA)
specialita' gastronomiche Pugliesi e vini tipici

Ristorante AL GAMBERO
dei F.lli Tinelli
Via del Ponte 4 TARANTO
chiuso Lunedi'
specialita': SPAGHETTI AI FRUTTI DI MARE
GAMBERI E PESCE ALLA GRIGLIA E VINI TIPICI

Ristorante LA BARCACCIA
di Caforio Arturo
C.so 2 Mari 22 TARANTO
chiuso Lunedi'
specialita': SPAGHETTI ALLA MARINARA
RISOTTO AI FRUTTI DI MARE
PESCE ALLA GRIGLIA

Ristorante SALAMINA
di Salamina Leonardo
V.le Magna Grecia 41 TARANTO
chiuso il Mercoledi'
specialita' della gastronomia tarantina e vini tipici

Ristorante L'APPRODO
di Trani Antonio
TARANTO
specialita' marinare e vini di Puglia

Ristorante LA PIGNA
di Leone Luigi
Contr. Gabella Nicotera - NICASTRO (CZ)
chiuso il Martedi'
specialita' tipiche della cucina Calabrese

"PARIDE" HOTEL PRESIDENT
Via Ascoli 80 FOGGIA
chiuso Venerdi' Tel. 79648
specialita': ROTELLA ALLA PRESIDENT DI
PASTA FRESCA E ORECCHIETTE
COTOLETTE ALLA CHEF
AGNELLO ALLA TIJELLA

Ristorante FOUR SEASON
di Cocchieri e Esposto
PORTORECANATI (MC)
chiuso il martedi
specialita' marinare e vini tipici della zona

Trattora MINOSSE
di Visetti Antonio
Via Mirabella 6 SIRACUSA
chiuso Lunedi'
specialita' marinare : SPAGHETTI ALLA MINOSSE E
AI FRUTTI DI MARE
GRIGLIATE DI PESCE
VINI TIPICI SICILIANI

Ristorante LA SCALETTA
di Coluzzi Maddalena
Via S.Maria dell'Anima 56 ROMA
chiuso il mercoledi' Tel. 6541872
specialita': SPAGHETTI AL MISTERO
FETTUCCINE ALLA ZINGARA
POLPETTINE ALLA MADDALENA
INVOLTINI ALLA SCALETTA

Trattoria S. ANGELO
dei F.lli Di Pietro
Via S.Angelo 5 FIRENZE
chiuso la Domenica Tel. 700115
specialita': PENNE ALLA S.ANGELO
CARNI ALLA BRACE
VINI CLASSICI TOSCANI

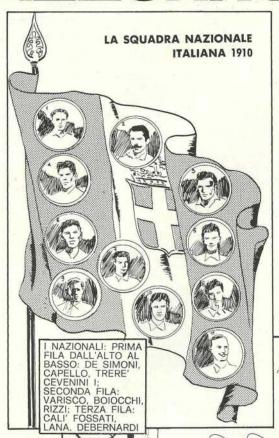
Ristorante EMILIANO
di Orsini Andrea
S. TERENZIO DI LERICI (SP)
Tel. 967300
specialita': SPAGHETTI ALLO SCOGLIO
RISOTTO ALLA MARINARA
PESCE AL CARTOCCIO

Ristorante IL MAESTRALE
di Rezzano Attilio
DEIVA MARINA (SP)
chiuso il mercoledi' Tel. 815850
specialita': PASTA AL PESTO, AI FUNGHI, PASTA RIPIENA
specialita' marinare e in stagione cacciagione

AZZURRO

Storia della nazionale italiana di calcio

di **PAOLO ONGARO**

I NAZIONALI: PRIMA FILA DALL'ALTO AL BASSO: DE SIMONI, CAPELLO, TRERE' CEVENINI I; SECONDA FILA: VARISCO, BOIOCCHI, RIZZI; TERZA FILA: CALI' FOSSATI, LANA, DEBERNARDI

COMINCIA L'AVVENTURA! QUATTROMILA SPETTATORI ALL'ARENA DI MILANO IN OCCASIONE DELLA PRIMA PARTITA DELLA NAZIONALE DI CALCIO. AVVERSARIA LA FRANCIA.

PER L'OCCASIONE VIENE STAMPATA UNA CARTOLINA ILLUSTRATA.

GLI AZZURRI DEBUTTANO CON LE MAGLIE ... BIANCHE, E POLSINI E COLLETTO INAMIDATI. QUALE «DISTINTIVO NAZIONALE» PORTANO SULLE MAGLIE UN NASTRO TRICOLORE, CHE CIASCUNO APPUNTA DOVE CREDE, E I CALZETTONI COI COLORI DELLE RISPETTIVE SOCIETA'.

CAPITANO DELLA FORMAZIONE E' IL TERZINO CALI'.

4000

ITALIA

TOM

ITALIA 6 FRANCIA 2 ... LA PRIMA VITTORIA. E IL PRIMO CANNONIERE E' LANA CHE SEGNA BEN TRE GOL ...

IL TIFO ESPLODE ... «ED ORA TOCCA ALL'UNGHERIA» SI LEGGE SUI GIORNALI, MA ... E' 6-1 PER I MAGIARI A BUDAPEST: LA PRIMA SCONFITTA.

NELLA RIVINCITA A MILANO, PER LA PRIMA VOLTA INDOSSIAMO L'AZZURRO DI CASA SAVOIA SU CUI SPICCA LO SCUDO SABAUDO. PUR SCONFITTI 1-0 USCIAMO DAL CAMPO CON ONORE. PREMIO PARTITA: ... VIAGGIO A ZURIGO PER ASSISTERE A SVIZZERA-UNGHERIA.

TEMPI EROICI, QUESTI! LE PARTITE SI SUSSEGUONO, E GLI SPOSTAMENTI SONO SEMPRE DISAGEVOLI AL PUNTO CHE PER RECARSI A CHAUX DE FONDS AD INCONTRARE LA SVIZZERA DOBBIAMO AIUTARE IL TRENINO CHE IN SALITA NON CE LA FA PIU' ...

DOPO LA PAUSA FORZATA DELLA GUERRA E LA SCONFITTA ALLE OLIMPIADI DI ANVERSA, L'ANNO '23 SEGNA UNA SVOLTA NEL NOSTRO CALCIO. ROSETTA, PASSANDO DALLA PRO VERCELLI ALLA JUVENTUS PER L. 50.000, PROVOCA UNO SCANDALO. E' SOPRATTUTTO L'INIZIO DEL CALCIO MERCATO E DEL PROFESSIONISMO. LA FINE DEGLI ANNI EROICI. GLI AZZURRI HANNO GIOCATO 39 PARTITE 14 VITTORIE, 13 SCONFITTE E 12 PAREGGI, 66 GOL FATTI E 72 SUBITI.

dic. 4

MA LA SVOLTA PIU' IMPORTANTE E' DATA L'1 DICEMBRE '29 DALL'ARRIVO AL TIMONE AZZURRO DI VITTORIO POZZO, 43 ANNI, GIORNALISTA, ALLA CUI GUIDA ARRIVERRANNO PER NOI I PIU' PRESTIGIOSI SUCCESSI...

CON POZZO IN VESTE DI C.U., LA NAZIONALE RITROVA SERENITA' DOPO UN CATTIVO PERIODO. BATTIAMO IL PORTOGALLO, LA SVIZZERA, LA GERMANIA. I RISULTATI FAVOREVOLI FIOCCANO... FINO AD ARRIVARE ALLA PRIMA VITTORIA SULL'AUSTRIA PER 2 A 1...

...CON GOL DI MEAZZA...

...E DI ORSI.

PER LA PRIMA VOLTA, IN OCCASIONE IN OCCASIONE DI ITALIA-GERMANIA, IL 1. GENNAIO '33, UDIAMO LA VOCE DI COLUI CHE PER UN QUARANTENNIO SARA' IL «NUMERO UNO» DEI RADIOCRONISTI ITALIANI: NICOLO' CAROSIO, 26 ANNI, LAUREATO IN LEGGE.

...E PER CHI SI PONESSE SOLO ORA ALL'ASCOLTO DI QUESTA RADIOCRONACA RIPETO CHE AL 2' LA GERMANIA E' PASSATA CON ROHR..., SIAMO ADESSO AL 24'... LA PALLA E' MANOVRATA DA MEAZZA, FINTA NEI CONFRONTI DI UN AVVERSARIO... TIRO... **RETE...** 1 A 1 ABBIAMO PAREGGIATO...

LA PRIMA RADIOCRONACA E' DI BUON AUSPICIO: VINCIAMO PER 3 A 1 CON I GOL DI MEAZZA, COSTANTINO E SCHIAVIO.

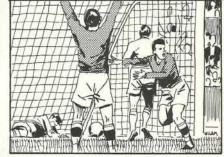
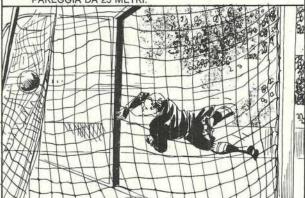
NEL '34 L'ITALIA ORGANIZZA I MONDIALI. 16 SQUADRE DISPUTANO LE ELIMINATORIE. ASSENTI GLI INGLESI POICHE', RITENENDOSI I DEPOSITARI DEL CALCIO, PRETENDONO ALL'INTERNO DELLA F.I.F.A. CHE IL LORO VOTO VALGA PER DUE.

OTTAVI DI FINALE: TRAVOLGIAMO GLI STATI UNITI PER 7 A 1.

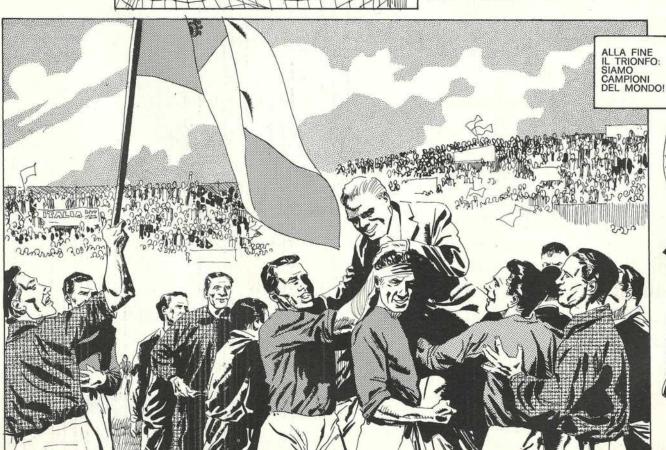
QUARTI. LA PARTITA E' DURA, SEGNA LA SPAGNA. ZAMORA PARA TUTTO... MENO CHE UN TIRO DI FERRARI: 1 A 1.

SI TORNA IN CAMPO IL GIORNO DOPO E TRA GLI SPAGNOLI MANCA ZAMORA. E' SU ANGOLO DI ORSI CHE MEAZZA SEGNA DI TESTA DOPO UN GOL ANNULLATO ALLA SPAGNA. MANCANO 78 MINUTI ALLA FINE... MINUTI DI SPASMODICA ANSIA, MA IL RISULTATO NON CAMBIA.

SEMIFINALI. CONTRO L'AUSTRIA A MILANO. GUAITA AL 18' E' IN GOL. LO SCONTRO E' SPIGOLOSO, E A LUNGO SI LAMENTA IL CENTRAVANTI AVVERSARIO SINDELAR, DETTO «CARTAVELINA», PER I MALTRATTAMENTI SUBITI AD OPERA DI MONTI. COMUNQUE LA PARTITA E' NOSTRA.

A ROMA IL 10 GIUGNO LA FINALE CONTRO LA CECOSLOVACCHIA. LA PARTITA E' DA CARDIOPALMA, ROVESCIAMENTI DI FRONTE CONTINUI E IMPROVVISI, FINO A CHE PUC SEGNA E SUBITO DOPO SVOBODA COLPISCE UN PALO. LA FOLLA AMMUTOLISCE.

MA A 8' DAL TERMINE, ORSI, CHE NEI CALZETTONI COME PORTA FORTUNA HA UNA CARTA DA GIOCO, PAREGGIA DA 25 METRI.

SUPPLEMENTARI. AL 5' SCHIAVIO SCAMBIA CON GUAITA E, PUR PROVATO, SUPERA IL SUO AVVERSARIO E SEGNA CON UN BOLIDE. POI, SIA PER LA FATICA CHE PER L'EMOZIONE, SVIENE.

3

CONTINUA

UNA BANCA, una grande banca come il Banco di Roma deve rappresentare un servizio utile per tutta la collettività. Non solo per gli adulti, quindi, ma anche per i ragazzi. Agli adulti viene già offerta una gamma articolata di servizi: da quelli più tradizionali – come il conto corrente ed il pagamento delle bollette della luce, del gas, del telefono – alla consulenza finanziaria e alle informazioni sui vari mercati internazionali.

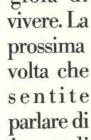
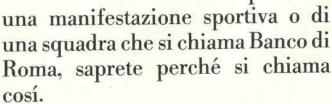
Ma che c'entra questo con i ragazzi? La risposta è semplice: il capitale più prezioso nelle mani di un ragazzo è la sua salute fisica e mentale: aiutiamolo a conservarla e ad accrescerla e, ove possibile, facciamola rendere come facciamo coi soldi dei "grandi".

Così già da qualche anno lo sport è entrato ufficialmente a far parte dei "servizi" del Banco di Roma. Oggi pratichiamo lo sport con gli atleti delle nostre squadre, facciamo lo sport negli impianti del nostro Centro Sportivo di Settebagni aperti ai giovani, affianchiamo lo sport promosso da altri. Nel 1980, 18.440 atleti e 25.850.000 spettatori hanno partecipato a manifestazioni del Banco di Roma. Ecco in poche cifre e poche parole perché questi ragazzi sono sportivi Banco di Roma.

I GIOVANI E LO SPORT AL BANCO DI ROMA

E non c'è da meravigliarsi se qualcuno, per sintetizzare tutto questo, vuole usare il vocabolo "sponsor": come tutti gli altri servizi, anche lo sport rende qualcosa.

Al pubblico rende in spettacolo e a questi ragazzi rende soprattutto in salute, in spazio, in libertà, in gioia di vivere. La prossima volta che sentite parlare di una manifestazione sportiva o di una squadra che si chiama Banco di Roma, saprete perché si chiama così.

Indovinate quale è il servizio più bello che possiamo offrire a questi ragazzi.

Penserete al nostro impegno a favore dei giovani e magari, chissà, farete persino il tifo per noi.

Grazie, comunque, fin da adesso.

BANCO DI ROMA
CONOSCIAMOCI MEGLIO.

E' implacabilmente bravo o sfacciatamente fortunato il condottiero che ha guidato la Roma alle soglie dello scudetto e che la tifoseria giallorossa ha già innalzato sul piedistallo del più grande? Grinta e intransigenza lo assistono nella sfida ai « potenti » del calcio

DUX

di **Marco Morelli**

ROMA. E' implacabilmente bravo o sfacciatamente fortunato? L'attuale Presidente della Roma vice-campione, prescindendo dai due successi consecutivi in Coppa Italia, neppure davanti alla grata d'un confessionale risponderebbe a questa domanda-sintesi, nonostante gli scrivani abbiano il fondato sospetto che propenda in gran segreto a escludere il destino, gli astri favorevoli, dal filone dei suoi successi. A noi che frequentiamo in massa l'Olimpico giallo-rosso, proprio in coincidenza dei disastri della Lazio; a noi che ci sentiamo « tout court » sullo stesso piano della Juve e siamo convinti di avvicinarci a una specie d'epopea dopo 40 anni d'inutili sospiri, non importa comunque stabilire con esattezza quanto Dino Viola si ami e si consideri, consumando giorni di potere vagheggiati chissà da quando. L'uomo è intelligente, furbo, curiale, complimentoso e accentratore in misura giusta, mentre una miracolosa ostinatezza sembra dominarlo proprio per non pensare mai al futuro come a una tetra voragine. Soprattutto per l'abilità di ascoltare pazientemente adulatori interessati o consiglieri fidati, finendo col dar retta solo a se stesso, si distingue da tutti i predecessori immancabilmente capitati prima o poi a remare nella Roma come si può sopra un fiume nebbioso, tra tranelli, gregari abietti, avidità, crudeltà, inimicizie. Forse Dino Viola è arrivato al vertice memorizzando perfettamente i tracolli dei vari Anzalone, Marchini, Ranucci, Evangelisti, Marini Dettina, Anacleto Gianni... Si ritenevano stoltamente lupi di mare; al dunque si sono ritrovati distrutti, « ciechi », pugnalati, come il capitano Whalley, quel protagonista senza salvezza di Joseph Conrad nel romanzo « Al limite estremo ». Viola ha preso in toto la Roma il 16 maggio 1979, subentrando alla desolazione di Anzalone, con la convinzione di dover cambiare rotta, di dover eliminare i rami secchi, di dover risultare antipatico alla stragrande maggioranza dei corteggiatori, di dover eliminare il più possibile clientelismo e omaggi, per non scivolare anche lui forzosamente e troppo presto verso « l'ultimo viaggio ». E noi romani, legati a una capitale dove burocrazia e classe politica sono rimaste quelle dei tempi di Giolitti con anomalie sempre più evidenti nel tessuto sociale, abbiamo finito per ringraziare tanta fermezza, la sua umana antipatia, l'egocentrismo che gli consente di controllare tutto, di vigilare giorno e notte su qualsiasi cosa avvenga nella gloriosa società del « lupetto ». Qua non si muove foglia se Viola non voglia. Qua il Presidente non delega, non demanda, non decentra neppure l'acquisto delle saponette per il bagno o di una lampadina. Egli vive ora meravigliose e indimenticabili dietro la scrivania, a maniche rimboccate e cravatta allentata, se il caldo gli imperla la fronte di sudore. Egli non si concede vacanze né crociere: è un manager che a dispetto della voce melliflua, suadente, cantilenante, si difende con concretezza e senza sentimentalismi dalle insidie del football, mondo che magari considera sfigurato, in tumulto, sempre vicino alla crisi, alla paralisi. Pare che di recente, controllando i favolosi incassi della sua Roma, gli introiti televisivi e pubblicitari, il gettito della sponsorizzazione Barilla, abbia comunque mormorato: **« Anche se il pallone si sgonfierà dalle Alpi alla Sicilia, anche se il calcio andrà in malora per troppe follie e per quanto ci tolgono domenicalmente sugli incassi, la Roma resisterà, la Roma non metterà mai dipendenti in cassa integrazione e avrà per molto i migliori giocatori in attività reclutabili... ».** Il nostromo che ha provveduto a dare lustro alle maglie giallorosse e ad innalzare la società nel ristretto gotha delle «grandi», considera la stagione appena agli inizi una specie di definitiva prova del nove dei suoi metodi e del suo pragmatismo a prova di bomba. Polemizzando con la Juve, visto che non ama soggiacere a nessuno e ha sovente affrontato alla pari pure i Boniperti e i Fraizzoli, ripete ufficialmente: **« Dobbiamo confermarci e... rivincere lo scudetto. Con gli acquisti di Nela, Marangon e Chierico abbiamo comprato la grinta. L'anno scorso in certi momenti ci è mancata. Però non ci pare d'essere arrivati secondi, moralmente ci siamo sentiti primi ».**

DINO VIOLA CON MARANGON, CHIERICO, NELA E PERRONE (FotoLaVerde)

INTRANSIGENZA. Dicono che solo nelle conferenze stampa o nelle interviste confidenziali usi magnanimamente il plurale maiestatis. Dicono che chi lavora con lui, sfiori il licenziamento o perlomeno l'emarginazione se osa mettersi in evidenza e farsi nominare magari da un incauto cronista sul giornale del mattino. Per calcolo infinitesimale Viola esclude da tali regole dogmatiche di comportamento il solo Liedholm e in dosi giuste ovviamente i giocatori che scendono in campo. Ma che non si permettano altri di usurpare pubblicità alle sue spalle, sfruttando la sua passione, i suoi miliardi, i suoi sacrifici. A noi che ci siamo sentiti calcisticamente Nord Africa, e che non possiamo dimenticare l'epoca della « colletta del Teatro Sistina » per pagare le spese d'una trasferta giallorossa a Verona, tanta intransigenza è subito sembrata provvidenziale. E provvidenziali, salvo ognuno, ci sono sembrati i tagli spaventosi sui biglietti gratuiti e sulle concessioni in genere che proliferavano nei periodi anzaloniani. E gradite sono le trasferte pure in capo al mondo, in vagone letto, visto che l'esimio Presidente non gradisce l'aereo per certe paurose esperienze di gioventù e costringe affettuosamente la squadra a fargli compagnia nel tipo di viaggio che puntualmente sceglie. Ma via, a uno come Viola, capace di strabilianti risultati e adorato dalle masse, non si può negare nulla. La scalata alla presidenza è stata tormentosa e spesso osteggiata. Più di sessanta anni fa Viola nasceva ad Aulla, provincia di La Spezia. Sono tempi di melodramma e gli viene imposto il nome di Adino, che è il giovanotto della furtiva lacrima nell'« Elisir d'amore » di Donizetti. Più avanti, per comodità, la A sparisce e lui non si diverte se i puristi insistono a ripescarla.

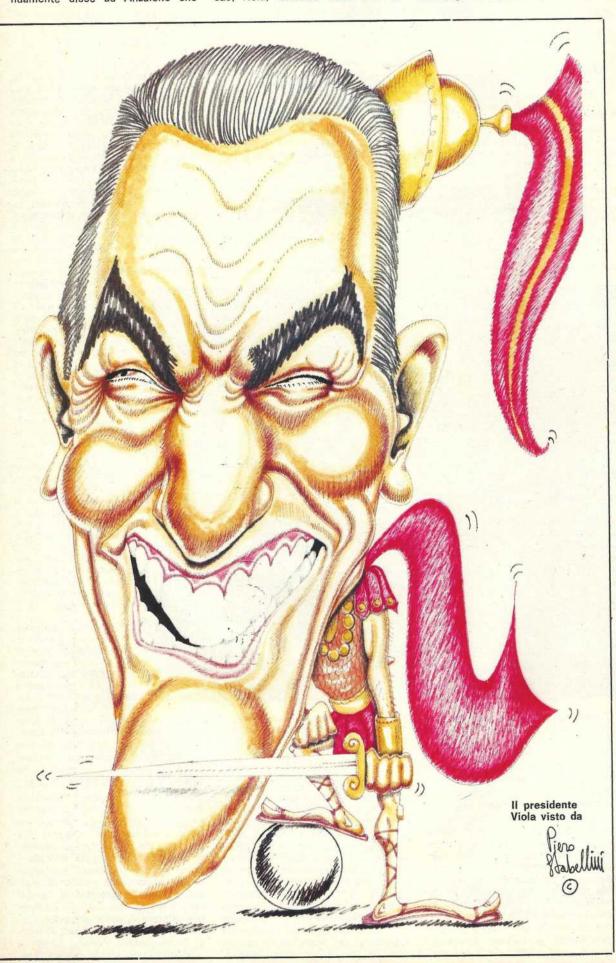
DRIBBLING. Adino-Dino cresce nel mito d'un fratello decorato di medaglia d'oro durante la prima guerra mondiale, si trasferisce a Roma che è adolescente, si laurea in ingegneria e ha pure il tempo di sfoggiare dribbling e giravolte alla Bruno Conti in toccanti esibizioni studentesche. Il convincimento d'essere stato un raffinato calciatore lo ha tuttora e spesso d'estate, prima delle amichevoli della sua Roma, si esibisce incravattato e ben vestito in palleggi sfrenati, sul terreno erboso, a beneficio dei fotografi. Ma veniamo alla Viola-story nei passaggi obbligati. Dice: **« Ho sposato i colori sportivi giallorossi non appena ho messo piede nella città eterna. Mi sono innamorato di Testaccio e dei suoi eroi. Ecco: io ho sempre pensato di poter comprare verso il duemila anche il cuore di quella Roma lontana. Però in tempi di professionismo e sindacalismo esa-**

»»

Dux/segue

sperati, non è facile... ». Non è facile? Per uno come Dino Viola niente è impossibile: lo sappiamo bene, lo abbiamo constatato. Fraizzoli voleva Ancelotti? Nossignori... Ancelotti viene alla Roma perché Viola non si batte... Cominciò a sbalordire il popolo nel 1977, quando in gran segreto e un po' ingenuamente disse ad Anzalone che gli sarebbe subentrato se gli avesse fatto trovare Pruzzo, con il costo del centravanti ovviamente a debito della Roma futura, cioè a suo carico. Arrivò Pruzzo ma Anzalone non se ne andò: e con ostinazione Viola masticò amaro, e decise d'aspettarlo sulla riva del fiume. Vennero rovesci clamorosi e « Mister Gay » dovette mollare. Con Viola non si vince: lo sanno perfettamente i concorrenti che aspiravano a Falcao, Nela, Chierico ecc... Non si vince! e soprattutto nessuno riesce a fregarlo: un suo collaboratore è stato messo in castigo, perché aveva tentato d'alzare presso il Presidente del Brescia, il prezzo d'acquisto dello stopper Bonetti. Niente da fare: Viola sa tutto, arriva ovunque col telefono o fisicamente, smaschera qualsiasi congiura si possa tessere nei suoi confronti. Oggi siamo al punto che una folla benedicente paga e lo adora purché mantenga la squadra spettacolo, l'inclita « Zona Liedholm », sotto le pendici di Monte Mario.

Il presidente Viola visto da Piero Stabellini ©

SENZA AMICI. Tra la folla benedicente, i postulanti sono sempre in numero minore: ormai è notorio che Viola non si commuove, non regala nulla, non può dare più di un biglietto gratuito neppure ai riveriti dipendenti. Era entrato nel consiglio giallorosso all'epoca dell'on. Evangelisti: un galantuomo pignolo fino all'esasperazione, un presuntuoso ammantato di finta modestia, scrivevano i cronisti dell'epoca. I giorni dei titoli a nove colonne sui quotidiani erano ancora lontani, eppure lui procedeva, selezionava, non disperava mai con quel sorriso da reclame. Fu vice presidente con Alvaro Marchini, ma dopo una squalifica di Don Alvaro e la nascita d'un comitato di tre reggenti che lo escludeva, sparì. Con Anzalone, tra vicende contradditorie di odio-amore e prestiti in danaro contante per il bene della Roma, riapparve trionfalmente un giorno nel consiglio. **« Tra i miei difetti non c'è l'insofferenza, non ho mai peccato per rancore o per troppa fretta in vita mia »,** dichiarò lapidario. Il tempo passa, Anzalone viene messo K.O. dai fatti; Viola, chiamato alla formazione d'un « comitato dei quattro », sbalordisce perché senza sbattere i pugni sul tavolo, con flemma constàta: **« Possiamo prendere qualsiasi decisione, ma se non mettiamo subito qui sul tavolo un miliardo a testa, serve a niente ».** Lui è pronto col libretto degli assegni, agli altri tre per poco non viene un collasso. Così si arriva tra altre peripezie al giorno dell'incoronazione: 16 maggio 1979. Viola impegna tutte le forze che ha e gli spettatori si sbizzarriscono nello stabilire a quanto ammontino i miliardi. Sono forze nate in una fabbrica per apparecchiature meccaniche a Castelfranco Veneto, unite al carattere d'un signore che si spezza ma non si piega. Il resto è noto: in nemmeno tre stagioni l'ingegnere si è già inserito nella interminabile galleria dei presidenti romanisti con l'aureola del migliore, del più grande. Merita riconoscenza e ulteriori fortune: mai visto un dirigente che ha capito, come lui, quanto sia arduo fidarsi del prossimo nel calcio. E' senza amici veri e lo sa bene. Quando può, preferisce viaggi, passeggiate e pranzi in trattoria con la moglie, Donna Flora per i romanisti. Chiamato a pronosticare secondo un vezzo rituale, ribadisce: **« Roma e Juve lotteranno ancora fino all'ultimo, ma potrebbero intromettersi alla grande le milanesi. Non so la Fiorentina: tanti assi insieme potrebbero intralciarsi... Mi piace il Genoa. Sarà un campionato bellissimo, agonisticamente tremendo, e speriamo che gli arbitri... ».** Poi le confidenze rare, inutili. Una sera eravamo a cena a Monguelfo, a pochi chilometri da Brunico, sede del ritiro. Disse che la Roma lo ringiovanisce, aggiunse che la Roma era pronta a ripartire in mezzo agli entusiasmi come squadra da scudetto. Ma improvvisamente con voce incrinata aggiunse: **« A volte vorrei lasciare; è logorante fare i presidenti e soprattutto il Presidente della Roma a tempo pieno. Il pubblico pretende sempre di più, i giocatori sempre di più, il tecnico sempre di più, i costi aumentano sempre più... ».**
Naturalmente mentiva sapendo di mentire. □

LA NAZIONALE

L'amichevole con la Bulgaria, mercoledì 23 a Bologna, riapre la stagione internazionale: i ragazzi di Bearzot non hanno mai vinto nel 1981 (due pareggi e tre sconfitte), ma il C.T. assicura che, con Jugoslavia e Grecia alle porte, si rivedranno vittoria e bel gioco

Torna l'azzurro

di **Adalberto Bortolotti**

CI SONO DUE MOTIVI statistici di discreto interesse attorno a questa amichevole fra Italia e Bulgaria, che introduce la stagione internazionale degli azzurri, protesi alla conquista matematica di Spagna 82. Il primo è che la Nazionale maggiore ritorna a Bologna dopo oltre quindici anni di astinenza e proprio contro la stessa avversaria. Fu infatti il 14 giugno 1966 che gli azzurri guidati da Edmondo Fabbri, in piena preparazione per i mondiali d'Inghilterra (quelli tristemente finiti in Corea), incontrarono e golearono la Bulgaria del grande Asparukhov sul Comunale bolognese. Erano tempi che Bologna dettava ancora legge e forniva materiale di prima scelta alla Nazionale: Bulgarelli, Pascutti, Perani Janich, Fogli, Tumburus... Poi, con la decadenza tecnica, è venuta l'emarginazione logistica. E Bologna si è dovuta accontentare di qualche « under » e bella grazia. Secondo motivo: proprio contro la Bulgaria, due anni dopo a Napoli, debuttò in maglia azzurra Dino Zoff, che pare avviato a soppiantare fra breve Giacinto Facchetti dal piedistallo di primatista assoluto di presenze in Nazionale. Era il 1968 e tredici anni dopo « Super Dino » è più che mai sulla breccia e punta dritto al suo quarto campionato del mondo, avendo fatto polpette dei potenziali concorrenti anche più giovani.

Gettone azzurro numero 93 per Dino Zoff che, proprio contro i bulgari, debuttò nel 1968...

ADUNATA. Sotto il profilo squisitamente tecnico, la partita serve ai due direttori tecnici per importanti e urgenti verifiche. La Bulgaria sta per affrontare le tappe decisive del suo girone di qualificazione. Il pronostico la vede chiusa da Germania Ovest (ovviamente fuori concorso) e Austria (che l'ha già battuta a Vienna). Ma se i bulgari vincono in Albania e poi battono gli austriaci a Sofia, tornano imperiosamente in corsa per il secondo posto disponibile. In questo senso, il match è più importante per Atanas Parhzelov che per Enzo Bearzot, il quale — malgrado la scoppola rimediata in Danimarca — non ha seri problemi di qualificazione. Ma il C.T. azzurro annette grande importanza a questa adunata, dopo la lunga pausa estiva, il rivolgimento del mercato (che ha coinvolto anche alcuni azzurri), le prime risultanze di Coppitalia, campionato e Coppe europee.

COERENZA. Sia coerenza o sia immobilismo (ma forse è semplicemente buonsenso), il CT italiano ripresenterà al sua ormai collaudata e conosciutissima formazione-tipo, in attesa di Pablito, ovviamente. Vale a dire con Zoff fra i pali, Gentile e Cabrini in terza linea, Collovati stopper con Vierchowod di rincalzo, Scirea libero, Tardelli, Antognoni e Dossena (probabilmente promosso in piantastabile) a centrocampo, Bruno Conti tornante sulla destra, Graziani e Bettega coppia di punta. Il campionato, quest'anno, propone suggestive varianti, con quel Bagni che l'Inter impiega da seconda punta in appoggio ad Altobelli e quel Beccalossi che è finalmente inserito nel ruolo in cui anche Bearzot lo ha sempre idealmente collocato (ed ecco che Evaristo entra in lizza per i ventidue). Propone anche nomi nuovi che ben difficilmente, però, otterranno subito la chance. Propone, soprattutto, un Bettega rimesso a nuovo, che potrebbe automaticamente far cadere tante sterili polemiche sulla formazione azzurra. Il primo approccio è tradizionalmente insidioso e l'avversario non sarà di comodo. Ma è anche l'occasione per spezzare una serie contraria che si sta prolungando in modo inquietante.

IL BLITZ. Dopo il folgorante blitz nel nostro girone mondiale (un 2-0 ripetuto quattro volte di seguito, in Lussemburgo, alla Danimarca, alla Jugoslavia, in Grecia), gli azzurri sono andati in tilt e nell'anno solare 1981 debbono ancora annusare il dolce profumo della vittoria. 0-2 con l'Uruguay e 1-1 con l'Olanda nell'infausto Mundialito di Montevideo; 0-3 con la Selezione d'Europa all'Olimpico, 0-0 con i tedeschi Est e Udine e infine l'1-3 di Copenaghen contro gli assatanati danesi di Simonsen e Arnesen. Fanno cinque partite, con tre sconfitte e due pareggi, due gol segnati e nove subiti, senz'altro il periodo più nero di tutta la gestione Bearzot. Non sono state sconfitte esiziali sul piano pratico, questo è vero, ma perdere non è mai un buon allenamento: si rischia di farvi l'abitudine. Ecco perché oltre alle verifiche che si chiedono a una amichevole, questa volta sarà bene non perdere di vista il risultato. Tanto più che poi, in rapida successione, incombono gli impegni con Jugoslavia e Grecia che dovranno consegnarci, in via definitiva e irrevocabile, le chiavi di Spagna 82.

DOSSENA E ANTOGNONI. Confortano le strepitose condizioni di forma esibite, in questo avvio di stagione, da Giancarlo Antognoni che, finalmente circondato da una squadra in grado di puntare agli alti traguardi, ha ritrovato il brio e la convinzione dei giorni più belli. Un Antognoni maggiormente determinato anche nel tiro a rete, premiato da gol a ripetizione in Coppa Italia, un'arma che il putto viola ha sin qui usato con consapevole parsimonia. Splende anche l'astro di Beppe Dossena, che ha immediatamente rivitalizzato il Torino, creando gioco e gol, senza accusare minimamente il trasferimento. Segno che, quando la classe c'è ed è cristallina, gli impacci psicologici, l'ambientamento, i problemi d'intesa e d'inserimento, diventano allegre storielle. Antognoni e Dossena, che qualcuno vorrebbe in assurdo antagonismo, possono in realtà coesistere tranquillamente in Nazionale. Anzi, lo debbono. Con Tardelli formano un reparto che ha pochissimi riscontri al mondo, sul piano della qualità, della classe, della fantasia e anche della consistenza atletica: un esperimento da non rinviare. □

»»

I nostri avversari tentano l'ultimo assalto a Spagna 82: sembrano fuori, ma vincendo in Albania e battendo l'Austria a Sofia tornerebbero in corsa. Intanto puntano sulla «Scarpa d'Oro» Slavkov per ritrovare i gol

La prova generale

di **Aleksander Yasnikov** - foto di **Janko Garov**

SOFIA. Quando, un paio di stagioni or sono, Atanas Parhzelov fu chiamato a guidare la nazionale bulgara, partì con idee ben precise e che si possono sintetizzare così: vincere è importante ma ancor più importante è vincere dopo aver giocato bene. Su questa falsariga, Parhzelov ha impostato tutto il suo lavoro il cui scopo è l'approdo alla fase finale di Spagna '82, un traguardo senza dubbio stimolante ma forse difficilmente raggiungibile dalla Bulgaria che nel suo girone, di fronte a Germania Ovest e Austria, appare la più debole. Siccome però anche a Sofia la speranza è l'ultima a morire, ecco Parhzelov impostare tutta la preparazione ai match decisivi con l'Albania a Tirana e con l'Austria in casa nello stesso modo: affrontando, cioè, avversari di miglior quotazione per un rodaggio ideale. Ed ecco la scelta dell'Italia.

PROBLEMI Col passare del tempo, il citì balcanico si è trovato di fronte a problemi sempre crescenti, il più importante dei quali è rappresentato dal fatto che due dei migliori calciatori di Bulgaria (Zheliaskov e Cvetkov) attualmente « lavorano » all'estero per cui le loro condizioni di forma e il loro rendimento sono sempre un'incognita. Parhzelov però, di fronte a questi problemi, non si tira di certo indietro e per dimostrare che crede alla sua squadra ha programmato tutta una serie di amichevoli all'estero: in Svezia (dove la Bulgaria ha perso 1-0 con gol di Sjoberg); a Salonicco contro l'Aris (1-1 alla fine), a Bucarest contro la Romania e, infine, a Bologna contro l'Italia. La ragione di questa scelta è presto detta: poiché il primo incontro che la Bulgaria dovrà disputare è quello di Tirana, tanto vale giocare sempre in trasferta. Se non altro per abituarsi al tifo degli avversari.

RINNOVAMENTO. In vista del match con l'Albania, Parhzelov ha largamente rinnovato la nazionale immettendovi tutte le forze emergenti del campionato a cominciare dall'attaccante Georgi Slavkov, vincitore della Scarpa d'oro per la stagione '80-'81 e, quindi, miglior realizzatore europeo.

ESPLOSIONE. Malgrado abbia solo 23 anni (è nato infatti l'11 settembre del '58), Slavkov è atleta che, ovunque abbia militato, ha finito per lasciare il segno: « star » della squadra juniores e poi di quella Under 23, ha già totalizzato 26 presenze nella massima rappresentativa con la cui maglia, però, ha segnato solo sette gol, restando quindi ben al di sotto del suo rendimento potenziale. E questo è forse il cruccio maggiore di Parhzelov il quale sa benissimo che uno Slavkov al meglio delle sue condizioni e che, quindi, in nazionale rendesse come nel suo club, potrebbe quasi da solo risolvere molti dei problemi che lo angustiano. Indubbiamente i ventitré anni del ragazzo potrebbero rappresentare la ragione principale di questo suo esprimersi contradditorio: quando si è giovani, si sa, determinati impegni si avvertono maggiormente al punto di venirne condizionati e poi, come goleador, Slavkov è scoperta decisamente recente, visto che prima il suo ruolo era quello del rifinitore: e si deve soprattutto a Dinko Dermandziev, il suo allenatore al Trakia di Plovdiv, se si è trasformato in... pericolo pubblico d'area.

SPERANZE. Contro l'Italia, dunque, la Bulgaria tenterà di trovare la chiave che possa aiutarla a continuare a sperare in un posto in Spagna: il compito è senza dubbio difficile ma, sul piano della matematica almeno, ancora raggiungibile. Con Albania e Finlandia assolutamente ininfluenti, la Bulgaria deve assolutamente vincere a Tirana e a Sofia contro l'Austria: una volta ottenuti questi risultati, poi, dovrà sperare in un passo falso degli austriaci quando incontreranno a Vienna la Germania Ovest. La concomitanza di tutti questi risultati — a Sofia ne sono perfettamente consci — è abbastanza difficile da realizzare; ma poiché sperare non costa, a Bologna Parhzelov proverà la squadra che potrebbe portarlo in Spagna . □

GEORGI SLAVKOV, LA «SCARPA D'ORO 1981» (Foto Horwath)

L'ULTIMA FORMAZIONE DELLA BULGARIA

Parhzelov promette spettacolo

GLI ALLENATORI GAGANELOV E PARHZELOV

SOFIA. Faccia a faccia con Atanas Parhzelov, C.T. della nazionale bulgara che il 23 affronterà l'Italia a Bologna: conosce i suoi prossimi avversari?

« Sì, li ho seguiti alcune volte soprattutto durante la fase finale degli Europei e debbo dire che gli italiani mi piacciono molto. Negli ultimi anni, gli azzurri hanno cambiato gioco e oggi, per fortuna, non fanno più quel bruttissimo 'catenaccio' che io odio. L'Italia può schierare alcuni giocatori di enormi qualità quali Zoff, Antognoni, Bettega e, se ci fosse anche Paolo Rossi, la squadra di Bearzot sarebbe molto più pericolosa e bella da vedere... ».

— Perché quest'amichevole contro l'Italia?

« Perché in quest'occasione voglio provare la squadra che dovrà affrontare l'Albania in un incontro per noi importantissimo. Sarà contro gli azzurri, infatti, che verificherò la consistenza tecnica dei miei ragazzi in un incontro di notevole difficoltà ».

— Lei quindi considera l'Italia una squadra molto forte...

« Assolutamente sì e sono proprio partite come quella che giocheremo a Bologna che danno la misura esatta del proprio valore e per quel giorno spero vivamente che ogni uomo si impegni al meglio delle sue possibilità. Con gli italiani schiererò la squadra che verosimilmente giocherà contro l'Albania anche se la sua composizione la renderò nota solo all'ultimo momento. E non per fare pretattica (che in casi del genere non serve a nulla) ma unicamente perché, prima di decidere chi mandare in campo, voglio essere certo al cento per cento di non aver sbagliato nulla. Anche perché, come ho detto, la squadra che schiererò a Bologna sarà la stessa che utilizzerò con l'Albania ».

— Come imposterà tatticamente la partita?

« Molto dipenderà dalla forma dei miei giocatori e, quindi, da chi manderò in campo. Posso però assicurare che il pubblico si divertirà e non avrà da lamentarsi dello spettacolo ».

a. y.

GLI UOMINI DI PARHZELOV

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Georgi VELINOV	24	p
Christo CHRISTOV	38	p
Vesseline BALEVSKI	22	d
Georgi DIMITROV	22	d
Kiril LUBOMIROV	29	d
Ventcho SABOTINOV	28	d
Valeri TSVETANOV	24	d
Georgi BONEV	27	c
Betar ZEHTINSKI	26	c
Plamen MARKOV	24	c
Rudy KERIMOV	25	c
Georgi KERIMOV	25	c
Georgi SLAVKOV	23	a
Kostadine KOSTADINOV	22	a
Radoslav ZDRAVKOV	25	a

Su sette incontri gli azzurri hanno registrato tre vittorie, tre pareggi e una sconfitta. E tredici anni fa furono proprio i bulgari a tenere a battesimo un portiere debuttante che si appresta a frantumare primati...

La prima volta di Zoff

di **Stefano Germano**

IL PORTIERE VELINOV

L'INTERNO MARKOV

LA STORIA calcistica di Italia e Bulgaria inizia relativamente tardi visto che il primo incontro tra azzurri e balcanici ha luogo esattamente quindici anni or sono (14 giugno 1966) proprio a Bologna che ospita un Italia-Bulgaria che finisce in goleada (6-1) per noi dopo che i nostri avversari ci avevano tenuto in scacco (solo 2-0 all'intervallo) nei primi 45 minuti. Siamo nella fase di preparazione dei Mondiali d'Inghilterra e Fabbri, Citì azzurro, manda in campo: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Rosato (Guarneri), Salvadore, Fogli; Perani (al suo debutto), Bulgarelli, Mazzola (Meroni), Rivera (Rizzo), Pascutti (Barison). Dall'altra parte stanno: Simeonov (Deianov); Scialamanov, Gaganelov; Penev, Vutsov, Zhecev; Zhekov (Vassilev), Abagiev, Asparuhov, Iakimov (Cottov), Ivan Colev (Costov). L'arbitro è il tedesco dell'Ovest Kreitlein e le marcature avvengono secondo quest'ordine: Mazzola, Perani, Asparuhov, Rizzo due volte, Barison e Meroni. Anche se lo « sparring » non è dei più affidabili, il 6-1 ricorda troppo il tennis perché non si guardi al futuro con grande speranza. E nessuno pensa a quel maledetto Pak Doo Ik!...

SOLA SCONFITTA. Campionato d'Europa per nazioni: Italia e Bulgaria si trovano di fronte a Sofia, allo stadio Levski, il 6 aprile e gli azzurri rimediano la sola sconfitta mai patita contro i bulgari. In panchina c'è Valcareggi che schiera: Albertosi (Vieri); Burgnich, Facchetti; Bertini, Bercellino, Picchi; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati che debutta qui. Dall'altra parte, mentre l'arbitro è il tedesco Schulenburg, ci sono: Boncev; Scialamanov, Gaganelov; Penev, Zhecev, Iakimov; Popov, Zhekov, Asparuhov, Coctov, Dermengiiev. Dopo circa dieci minuti va a segno Coctov su rigore ma un autogol di Penev al 60 rimette le cose a posto. Per poco, però, visto che sei minuti più tardi realizza Dermengiiev seguito, al 73, da Zhecov. All'83, comunque, Prati bagna i galloni e comincia ad ipotecare quel titolo di « Pierino la peste » (per i portieri avversari beninteso) con cui si farà conoscere un po' dovunque.

SLAVKOV IN AZIONE

LA « PUNTA » KOSTADINOV

GLI UOMINI DI BEARZOT

GIOCATORI	SOCIETA'	RUOLO	ETA'	PRESENZE IN NAZ.
Dino ZOFF	Juventus	p	39	92
Ivano BORDON	Inter	p	30	9
Claudio GENTILE	Juventus	d	28	48
Antonio CABRINI	Juventus	d	24	27
Fulvio COLLOVATI	Milan	d	24	19
Gaetano SCIREA	Juventus	d	28	42
Giuseppe BARESI	Inter	d	23	4
Pietro VIERCHOWOD	Fiorentina	d	21	2
Giampiero MARINI	Inter	c	30	7
Gabriele ORIALI	Inter	c	29	16
Giuseppe DOSSENA	Torino	c	23	2
Giancarlo ANTOGNONI	Fiorentina	c	27	55
Marco TARDELLI	Juventus	c	27	49
Carlo ANCELOTTI	Roma	c	21	3
Bruno CONTI	Roma	a	26	8
Francesco GRAZIANI	Fiorentina	a	29	46
Alessandro ALTOBELLI	Inter	a	26	7
Roberto PRUZZO	Roma	a	26	3
Roberto BETTEGA	Juventus	a	30	39

L'omaggio a Rocca

Nel quadro dell'amichevole Italia-Bulgaria, in programma mercoledì 23 a Bologna, la Nazionale italiana renderà omaggio a Francesco Rocca, lo sfortunato terzino della Roma, costretto ad abbandonare definitivamente l'attività agonistica, dopo una coraggiosa quanto vana battaglia contro la malasorte. Rocca era apparso sull'orizzonte azzurro come una carta vincente: in coppia con Gentile, con Tardelli o con Roggi (un altro ragazzo avversato dal destino) Rocca aveva dato vita a una terza linea formidabile, per dinamismo e vitalità agonistica. Poi i ripetuti infortuni al ginocchio, il calvario degli interventi, i tentativi di ripresa e infine il doloroso abbandono. La Nazionale dice grazie a Rocca, come ha già fatto recentemente la Roma, sperando che il suo esempio, di giocatore e di uomo coraggioso, abbia lasciato un segno.

ECCO ZOFF. 20 aprile 68, Napoli: ancora Italia e Bulgaria di fronte e in azzurro debutta un certo Zoff, allora giovane di belle speranze forse schierato da Valcareggi in omaggio alla geopolitica: il ragazzo, però, ha della stoffa tanto è vero che in azzurro, col numero uno, tredici anni dopo, c'è ancora lui! Poco alla volta sta prendendo forma la nazionale « messicana » tanto è vero che troviamo: Zoff; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Guarneri, Castano; Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati cui si oppongono: Simeonov; Scialamanov, Gaganelov; Penev, Dimitrov, Zhecev; Popov, Bonev, Asparuhov, Iakimov, Dermengiiev. L'arbitro è lo svizzero Dienst e i marcatori (2-0 per noi) sono Prati al 14 e Domenghini al 55.

PAREGGI-TRIS. Il primo pareggio con i bulgari lo facciamo a Torino il 24-5-69. La partita finisce sullo 0-0. L'Italia propone: Zoff; Burgnich (Poletti), Facchetti; Bertini, Puia, Salvadore; Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva cui la Bulgaria contrappone: Simeonov; Alagiov, Gaganelov (Gaidarski); Ivcov, Zhecev, Penev; Dermengiiev, Bonev, Asparuhov, T. Colev, Cotsev. 21 giugno 72, Sofia, stadio Levski: ancora un pareggio tra Bulgaria e Italia ma con due gol, uno per parte, autori rispettivamente Bonev al 42 e Chinaglia al 50. Siamo nella fase preparatoria al Mondiale del 74 in Germania e Valcareggi schiera l'Italia cosí: Albertosi; Spinosi, Marchetti; Bedin (Benetti), Rosato, Burgnich; Causio, Mazzola, Anastasi (Chinaglia), Capello, Prati. Dall'altra parte, Ormandjev e Mladenov rispondono con Goranov; Zafirov, Jonov; Zhecev, Colev, Penev; Dimitrov (Denev), Bonev, Mihailov (Petrov), Stoianov, Panov. L'arbitro è il greco Katsoras. Il terzo pareggio della serie ha per teatro lo stadio di Marassi e avviene all'indomani dell'avvento di Bernardini sulla panchina azzurra. E' il 29 dicembre del 74 quando Italia e Bulgaria si affrontano agli ordini dell'italiano Gonella. Gli azzurri schierano: Zoff; Rocca, Martini; Furino (Guerini), Zecchini, Santarini; Damiani, Causio (Re Cecconi), Boninsegna, Antognoni, Chiarugi cui i bulgari rispondono con Filipov; Vassilev, Marev; Dimitrov, Ranghelov, Kotov (Eftimov); Kurbanov, Isakidis, Goranov (Gelisakov), Anghelov, Zvetkov (Voinov). Sono novanta minuti di lagna infinita che si concludono giustamente con le due squadre fischiatissime.

GRAZIE CABRINI. Dopo quattro anni scarsi, Italia e Bulgaria si ritrovano, questa volta a Torino. E' il 20 settembre del 78 e al posto di Bernardini siede Bearzot che schiera: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega. Dall'altra parte ci sono: Goranov; Nikolov, Bonev; Kascherov, Iliov, P. Stankov; Sdravkov, Ivanov (Velickov), Gevizov, Panov, A. Stankov (Gocev). L'arbitro è l'austriaco Linemayr e la partita finisce 1-0 per noi con gol di Cabrini al 62. □

IL BILANCIO

	G	V	N	P	F	S
ITALIA	7	3	3	1	12	5
BULGARIA	7	1	3	3	5	12

I MARCATORI AZZURRI

2 reti: Prati, Rizzo; **1:** Barison, Cabrini, Chinaglia, Domenghini, Mazzola, Meroni, Perani, Penev autogol.

Entra

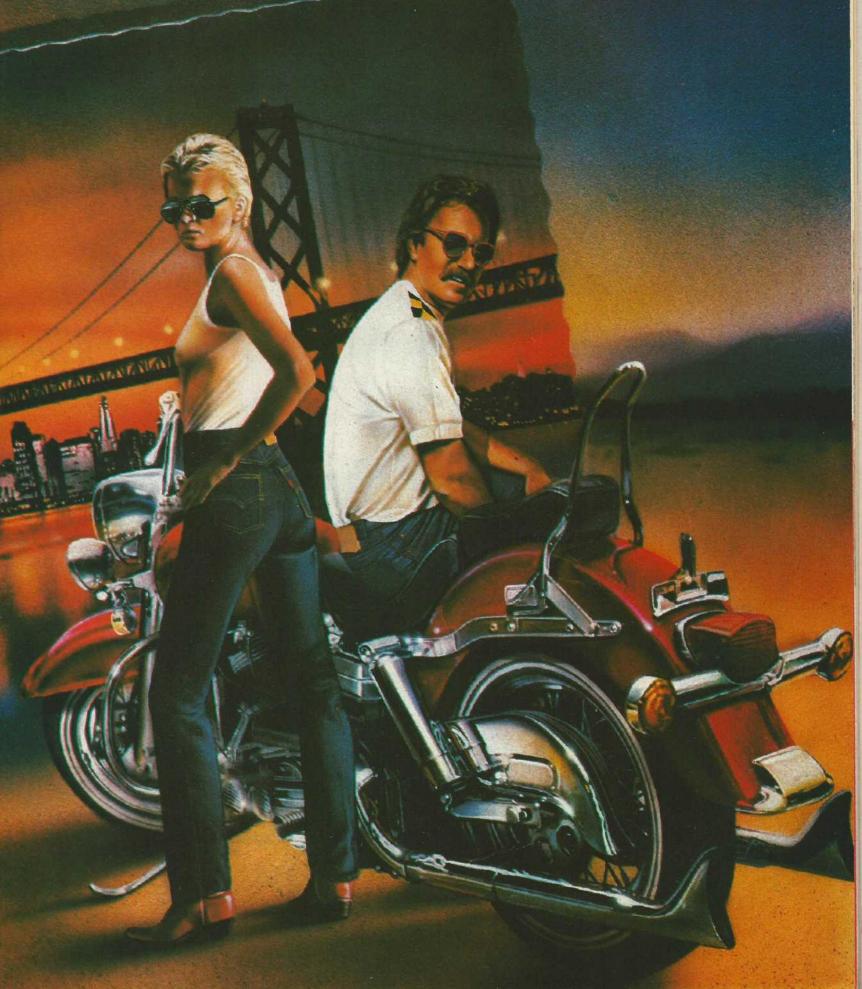
LEVI STRAUSS & CO.
SAN FRANCISCO CAL.
QUALITY CLOTHING
603 02 17 W32 L36

Una leggenda che è un modo di vivere, di muoversi e che ritrovi ogni volta nei jeans Levi's. Jeans Levi's. Gli originali. I primi. Quelli che conoscono l'America perché ci sono nati. La loro qualità è unica, superiore. Il tessuto è migliore, le cuciture sono più resistenti e qualunque jeans Levi's, dal blu denim al velluto supercord, è in forma sempre perfetta. Quando entri in un jeans Levi's, entri anche tu nella leggenda.

Levi's®

QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE.

nella leggenda.

CAMEL
Il piacere.
CAMEL
FILTERS
CHOICE QUALITY
TURKISH & DOMESTIC
BLEND
CIGARETTES

il FiLM del CAMPIONATO

SERIE A/1. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (13 SETTEMBRE 1981)

a cura di **Adalberto Bortolotti**

BETTEGA, 1-0 (FotoGiglio)

BETTEGA, 3-0 (FotoGiglio)

BETTEGA, 6-1 (FotoGiglio)

Il campionato elegge subito il suo personaggio. Ed è un ritorno gradito e per molti inatteso. Roberto Bettega trascina la Juve a una strepitosa goleada contro il neo-promosso Cesena, che paga la sua fragilità difensiva e, magari, la sua spregiudicatezza tattica. Bettega eguaglia il suo primato di gol in una partita di campionato e, in una sola gara, totalizza lo stesso numero di reti messe a segno (su azione) in tutta la scorsa stagione. E' facile e anche suggestivo mettere in rapporto la resurrezione di Bobby con la scadenza dei mondiali, che a giugno in Spagna chiameranno gli azzurri a un ruolo di protagonisti. Esultano, insieme, il Trap e Bearzot

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Bologna-Cagliari	**1-1**
Fiorentina-Como	**1-0**
Genoa-Torino	**0-1**
Inter-Ascoli	**0-0**
Juventus-Cesena	**6-1**
Napoli-Catanzaro	**1-1**
Roma-Avellino	**0-0**
Udinese-Milan	**0-0**

PROSSIMO TURNO
(20/9/81, ore 16)

Ascoli-Udinese
Avellino-Juventus
Cagliari-Napoli
Catanzaro-Inter
Cesena-Roma
Como-Genoa
Milan-Fiorentina
Torino-Bologna

MARCATORI

3 reti: Bettega Juventus);
2 reti: Scirea (Juventus);
1 rete: Chiorri (Bologna), **Bellini** (Cagliari), **Verza** (Cesena), **Bivi** (Catanzaro, 1 rigore), **Casagrande** (Fiorentina), **Fanna** (Juventus), **Pellegrini** (Napoli), **Pulici** (Torino).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Torino	**2**	1	0	0	0	1	0	0	+1	1	0	0	0	0	0
Juventus	**2**	1	1	0	0	0	0	0	=	6	1	0	0	0	0
Fiorentina	**2**	1	1	0	0	0	0	0	=	1	0	0	0	0	0
Cagliari	**1**	1	0	0	0	0	1	0	=	1	1	0	0	1	0
Catanzaro	**1**	1	0	0	0	0	1	0	=	1	1	1	1	0	0
Ascoli	**1**	1	0	0	0	0	1	0	=	0	0	0	0	1	0
Avellino	**1**	1	0	0	0	0	1	0	=	0	0	0	0	1	0
Milan	**1**	1	0	0	0	0	1	0	=	0	0	0	0	0	0
Bologna	**1**	1	0	1	0	0	0	0	−1	1	1	1	0	0	0
Napoli	**1**	1	0	1	0	0	0	0	−1	1	1	0	0	1	1
Inter	**1**	1	0	1	0	0	0	0	−1	0	0	1	0	0	0
Roma	**1**	1	0	1	0	0	0	0	−1	0	0	1	0	0	0
Udinese	**1**	1	0	1	0	0	0	0	−1	0	0	0	0	0	0
Como	**0**	1	0	0	0	0	0	1	−1	0	1	0	0	0	0
Cesena	**0**	1	0	0	0	0	0	1	−1	1	6	0	0	0	0
Genoa	**0**	1	0	0	1	0	0	0	−2	0	1	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli																
Avellino																
Bologna				1-1												
Cagliari																
Catanzaro																
Cesena																
Como																
Fiorentina							1-0									
Genoa															0-1	
Inter	0-0															
Juventus						6-1										
Milan																
Napoli					1-1											
Roma		0-0														
Torino																
Udinese												0-0				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79 CLASSIFICA		1979-80 CLASSIFICA		1980-81 CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	2	Inter (C)	2	Inter	2	1	1	0	0	4	0
Perugia	2	Napoli	1	Roma	2	1	1	0	0	1	0
Milan (C)	2	Lazio (R)	1	Fiorentina	2	1	1	0	0	1	0
Napoli	2	Torino	1	Torino	2	1	1	0	0	1	0
Juventus	1	Catanzaro	1	Catanzaro	1	1	0	1	0	1	1
Fiorentina	1	Milan (R)	1	Juventus (C)	1	1	0	1	0	1	1
Roma	1	Udinese	1	Cagliari	1	1	0	1	0	1	1
Atalanta (R)	1	Bologna	1	Napoli	1	1	0	1	0	1	1
Lazio	1	Ascoli	1	Ascoli	0	1	0	0	1	0	1
Torino	1	Avellino	1	Pistoiese (R)	0	1	0	0	1	0	1
Verona (R)	1	Cagliari	1	Brescia (R)	0	1	0	0	1	1	2
Catanzaro	1	Perugia	1	Como	0	1	0	0	1	0	1
Ascoli	0	Roma	1	Udinese	0	1	0	0	1	0	4
Avellino	0	Fiorentina	1	Avellino*	−3	1	1	0	0	2	1
Vicenza (R)	0	Juventus	1	Bologna*	−3	1	1	0	0	1	0
Bologna	0	Pescara (R)	0	Perugia* (R)	−5	1	0	0	1	0	1

Nota: «C», squadra campione; «R», squadra retrocessa, * Penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SECONDA DI ANDATA

PARTITE	PRECEDENTI* v	p	n	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Ascoli-Udinese	**2** 0	**0** 0	**0** 2					
Avellino-Juventus	**1** 0	**1** 2	**1** 1					
Cagliari-Napoli	**4** 1	**7** 4	**2** 8					
Catanzaro-Inter	**0** 0	**2** 1	**3** 4					
Cesena-Roma	**2** 1	**2** 2	**0** 1					
Como-Genoa	**1** 0	**0** 2	**1** 0					
Milan-Fiorentina	**30** 14	**11** 8	**4** 22					
Torino-Bologna	**23** 10	**18** 11	**8** 7					
Cremonese-Perugia								
Lecce-Foggia								
Verona-Pisa								
Fano-Vicenza								
Arezzo-Campobasso								

* Le cifre in neretto si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA SECONDA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

PROSSIMO TURNO 3. DI ANDATA 27/9/1981

Bologna-Catanzaro
Fiorentina-Ascoli
Genoa-Cesena
Inter-Torino
Juventus-Como
Napoli-Milan
Roma-Cagliari
Udinese-Avellino

Bologna	1		Cagliari	1
Zinetti	(6)	1	Goletti	(7)
Benedetti	(6)	2	Lamagni	(6,5)
Fabbri	(6)	3	Osellame	(6,5)
Paris	(5,5)	4	Restelli	(6)
Mozzini	(5,5)	5	Baldizzone	(6)
Zuccheri	(5)	6	Brugnera	(6,5)
Chiorri	(7)	7	Bellini	(6)
Pileggi	(6)	8	Quagliozzi	(6,5)
Fiorini	(5)	9	Selvaggi	(5,5)
Baldini	(6)	10	Marchetti	(6)
Colomba	(6)	11	Piras	(5)
Boschin		12	Corti	
Cecilli		13	Di Chiara	
Marocchi		14	Azzali	(n.g.)
Chiodi	(n.g.)	15	Loi	
Mancini	(n.g.)	16	Ravot	(n.g.)
Burgnich	(5)	All.	Carosi	(6)

Arbitro: Pieri, di Genova (7)
Primo tempo 0-1: Bellini al 20'
Secondo tempo 1-0: Chiorri al 10'
Sostituzioni 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mancini per Fiorini al 28', Azzali per Osellame al 36', Ravot per Selvaggi al 38', Chiodi per Chiorri al 43'
Spettatori: 22.851 di cui 13.707 paganti per un incasso di 63.589.000 (più L. 79.934.000 quota abbonati)
Marcature: Lamagni-Fiorini, Marchetti-Colomba, Osellame-Baldini, Zuccheri-Bellini, Benedetti-Selvaggi, Fabbri-Piras, Paris-Restelli, Baldizzone-Chiorri, Pileggi-Quagliozzi, Mozzini e Brugnera liberi.
Ammoniti: Baldini e Fiorini
La partita. È finita 1-1 e per una volta il risultato rispecchia appieno i valori espressi dal campo e l'andamento della partita. Un tempo (e un gol) per uno non fa male a nessuno ma a guadagnarci maggiormente è stato il Cagliari che si mantiene in perfetta media (un tempo) inglese. Passa per primo il Cagliari con Bellini al 20': c'è un lancio diagonale di Selvaggi, sul tiro dell'ala Bellini raccoglie e sul suo bolide Zinetti deve inchinarsi. Il pareggio al 10' della ripresa con Chiorri che devia di testa un pallone pennellato da Colomba e che Goletti si lascia sfuggire oltre la linea. Non si creda però che il Bologna abbia di colpo risolto i molti problemi che l'affliggono. Per di più Paris ha calciato a lato un rigore. Hanno esordito in Serie A Franco Baldini e Roberto Mancini del Bologna, e Antonio Ravot del Cagliari.

Fiorentina	1		Como	0
Galli	(6,5)	1	Giuliani	(8)
Cuccureddu	(6)	2	Galia	(7)
Ferroni	(6,5)	3	Tendi	(7)
Casagrande	(7,5)	4	Mirnegg	(6,5)
Vierchowod	(6)	5	Fontolan	(7)
Galbiati	(6)	6	Albiero	(7)
Bertoni	(6,5)	7	Butti	(7)
Pecci	(8)	8	De Gradi	(6,5)
Graziani	(6,5)	9	Mancini	(7)
Antognoni	(6,5)	10	Gobbo	(6)
Massaro	(8)	11	De Rosa	(6)
Paradisi		12	Renzi	
Contratto		13	Marozzi	
Orlandini		14	Soldà	
Sacchetti		15	Radice	
Piovanelli		16	Tempestilli	
De Sisti	(6)	All.	Marchioro	(7)

Arbitro: Milan, di Treviso (6)
Primo tempo 0-0
Secondo tempo 1-0: Casagrande al 23'
Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna
Spettatori: 45.457 per un incasso di Lire 353.183.306 (compresa la quota di Lire 217.545.906 relativa a 19.582 abbonati)
Marcature: Gobbo-Casagrande, Tendi-Bertoni, Fontolan-Graziani, Pecci-Mancini, Vierchowod-De Rosa, Mirnegg-Antognoni, Cuccureddu-Butti, Galbiati e Albiero liberi
Ammoniti: Mancini e Mirnegg
Espulsi: nessuno
La partita. Una Fiorentina potenzialmente superiore all'antagonista, ma che — partita bene, tanto da sfiorare subito in apertura con Massaro il gol del vantaggio — si perde col passare dei minuti in un gioco farraginoso e senza un filo logico. Tanti «solisti» ma poco collettivo, in una giornata in cui anche il caldo ha fatto la sua parte. Il gol di Casagrande, ossia di uno degli uomini più tenaci del toscani, premia la Fiorentina per il gran volume di occasioni create e sbagliate, ma non dissipa completamente i dubbi su una squadra che bisogna rivedere all'opera prima di giudicare in modo più completo. Hanno debuttato in Serie A Daniele Massaro della Fiorentina, Dieter Mirnegg, Massimo Albiero e Giuseppe Butti del Como.

Genoa	0		Torino	1
Martina	(6,5)	1	Terraneo	(6,5)
Gentile	(6,5)	2	Cuttone	(6,5)
Testoni	(7)	3	Danova	(7)
Corti	(6,5)	4	Van De Korput	(5)
Onofri	(6)	5	Zaccarelli	(6)
Romano	(5)	6	Beruatto	(5)
Sala	(7,5)	7	Bertoneri	(6)
Manfrin	(6,5)	8	Salvadori	(6)
Russo	(5)	9	Sclosa	(5)
Iachini	(7)	10	Dossena	(5,5)
Boito	(5)	11	Pulici	(7,5)
Favaro		12	Copparoni	
Gorin		13	Mariani	(n.g.)
Caneo		14	Bonesso	
Faccenda	(n.g.)	15	Ferri	(6)
Grop	(5)	16	Francini	
Simoni	(6)	All.	Giacomini	(6)

Arbitro: Ciulli di Roma (6)
Primo tempo 0-0
Secondo tempo 0-1: Pulici al 33'
Sostituzioni. 1. tempo: Grop per Russo al 43'. 2. tempo: Ferri per Sclosa al 25', Faccenda per Sala al 33', Mariani per Pulici al 43'.
Spettatori: 29.111 paganti per un incasso di 170 milioni 817 mila 500 lire. Abbonati 8.477 per una quota di 48 milioni 500 mila lire.
Marcature: Romano-Pulici, Corti-Sclosa (Mariani), Gentile-Bertoneri, Testoni-Dossena, Manfrin-Salvadori, Iachini-Van de Korput, Danova-Russo (Grop), Cuttone-Boito, Beruatto-Sala. Onofri e Zaccarelli liberi.
Ammoniti: Sala e Beruatto per gioco falloso; Iachini e Pulici per proteste.
La partita. Il Genoa paga la tassa d'esordio, trovandosi punito per l'unico pasticcio difensivo ma in serie A ci sono camerieri (per l'occasione l'eterno Pulici) zelantissimi nel presentare il conto agli avventori distratti. I rossoblù sono però scesi in campo privi di Vandereycken e hanno perso Russo (infortunio: ne avrà per un mese) allo scadere del primo tempo. Un Sala eccezionale e uno Iachini in gran forma non sono bastati: manca penetrazione offensiva. Il Torino, da parte sua, ha almeno il merito di aver sfruttato l'unica occasione. Il gol, al 33' del secondo tempo, è venuto così: discesa di Ferri e tiro che Martina non trattiene; i difensori non allontanano, irrompe Cuttone che sbaglia il tiro e crossa ma non sbaglia Pulici. Hanno esordito in A Testoni, Corti, Manfrin, Russo, Boito e Faccenda del Genoa e Ferri del Torino.

Inter	0		Ascoli	0
Bordon	(n.g.)	1	Brini	(7,5)
Baresi	(5,5)	2	Mandorlini	(6)
Oriali	(5)	3	Boldini	(6)
Pasinato	(6,5)	4	Scorsa	(6,5)
Bachlechner	(6)	5	Gasparini	(6)
Bini	(6)	6	Nicolini	(7)
Bagni	(6,5)	7	Trevisanello	(6)
Prohaska	(5,5)	8	De Vecchi	(6,5)
Altobelli	(5)	9	De Ponti	(5,5)
Beccalossi	(6)	10	Greco	(6)
Marini	(7)	11	Torrisi	(6)
Cipollini		12	Muraro	
Canuti		13	Anzivino	
Bergomi		14	Perico	
Centi		15	Carotti	
Serena		16	Pircher	
Bersellini	(6)	All.	Mazzone	(6)

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa (8)
Primo tempo 0-0
Secondo tempo 0-0
Sostituzioni 1. tempo nessuna; 2. tempo Carotti per Greco al 28'
Spettatori: 30.000 circa dei quali 21.399 paganti per un incasso di L. 123.355.000 (quota abbonati di L. 67.000.000)
Marcature: Baresi-Torrisi, Oriali-Trevisanello, Pasinato-Greco, Bachlechner-De Ponti, Bagni-Boldini, Prohaska-De Vecchi, Altobelli-Gasparini, Beccalossi-Mandorlini, Marini-Nicolini, Bini e Scorsa liberi.
Ammoniti: Scorsa, Brini, Mandorlini, Bagni e Pasinato
Espulsi: Trevisanello
La partita. Un'Inter sprecona (ma anche sfortunata: due tiri di Bagni, nel primo tempo, sono stati respinti da Greco sulla linea di porta) si è fatta imporre un pareggio dall'Ascoli che ha così centrato l'obiettivo di un punto per una classifica che in futuro potrebbe farsi difficile. La giornata-no, comunque, ha coinvolto tutta la squadra e Bersellini dovrà rivedere i suoi piani. Il maggiore accusato, tuttavia, è stato «Spillo» Altobelli che ha fallito un calcio di rigore nella ripresa mentre il portiere Ascolano Brini è stato giudicato il migliore in campo: tra l'altro, ha parato un pallonetto impossibile di Beccalossi destinato all'angolino in alto. Ha esordito in Serie A Fabio Brini dell'Ascoli.

Juventus	6		Cesena	1
Zoff	(5,5)	1	Recchi	(4,5)
Gentile	(6,5)	2	Ceccarelli	(5,5)
Cabrini	(7)	3	Arrigoni	(5)
Furino	(6)	4	Piraccini	(6)
Brio	(6,5)	5	Mei	(4,5)
Scirea	(7,5)	6	Oddi	(5)
Marocchino	(6,5)	7	Genzano	(6,5)
Tardelli	(6,5)	8	Verza	(6)
Bettega	(8,5)	9	Bordon	(5)
Brady	(6,5)	10	Lucchi	(6)
Virdis	(6)	11	Filippi	(6,5)
Bodini		12	Boldini	
Osti		13	Garlini	(5,5)
Bonini	(6,5)	14	Perego	
Prandelli		15	Storgato	
Fanna	(6)	16	Fusini	
Trapattoni	(7,5)	All.	G.B. Fabbri	(4)

Arbitro: Longhi, di Roma (7)
Primo tempo 3-1: Bettega al 1', Scirea al 14', Bettega al 17' e Verza al 35'
Secondo tempo 3-0: Scirea al 14', Fanna al 23' e Bettega al 36'
Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Garlini per Bordon al 1', Bonini per Tardelli all'8', Fanna per Virdis al 18', Perego per Arrigoni al 32'
Spettatori: paganti 15.586 per un incasso di L. 77.149.500 (più 9.308 abbonati per una quota di L. 104.491.300)
Marcature: Gentile-Filippi, Cabrini-Genzano, Furino-Lucchi, Brio-Bordon, Ceccarelli-Bettega, Arrigoni-Marocchino, Piraccini-Brady, Mei-Virdis, Verza-Tardelli, Scirea e Oddi liberi.
Ammoniti: Lucchi e Brio
Espulsi: Lucchi per somma di ammonizioni
La partita. È stata una gara senza storia, con una Juve che fa goleada e un Cesena inesistente. I gol. 1-0: cross di Cabrini e testa vincente di Bettega; 2-0: discesa di Scirea che insacca da 25 metri; 3-0: ancora Cabrini in azione, Recchi non trattiene il suo tiro, Bettega riprende e insacca; 3-1: Verza imita Scirea, tira da 25 metri e stavolta è Zoff che non riesce a trattenere il bolide che carambola in rete; 4-1: punizione di Brady, mischia in difesa e tiro risolutore di Scirea; 5-1: azione personale di Fanna, il suo tiro colpisce prima il palo sinistro poi carambola in rete sul lato opposto; 6-1: di nuovo Cabrini dalla sinistra per Bettega che devia e fa tripletta personale. Hanno esordito in Serie A Adriano Piraccini e Antonio Genzano del Cesena e Massimo Bonini della Juve.

Napoli	1		Catanzaro	1
Castellini	(6,5)	1	Zaninelli	(8)
Bruscolotti	(7)	2	Sabadini	(6,5)
Citterio	(7)	3	Ranieri	(6)
Guidetti	(6,5)	4	Boscolo	(6)
Krol	(7)	5	Santarini	(7)
Ferrario	(6)	6	Cascione	(6)
Damiani	(5)	7	Mauro II	(6)
Vinazzani	(6)	8	Braglia	(6,5)
Musella	(7,5)	9	Borghi	(6)
Criscimanni	(5)	10	Sabato	(7,5)
Pellegrini	(7)	11	Bivi	(6,5)
Fiore		12	Bartolini	
Palanca	(6)	13	Salvadori	(n.g.)
Benedetti		14	Cardinali	
Maniero		15	Majo	
Amodio	(n.g.)	16	Nastase	(n.g.)
Marchesi	(6)	All.	Pace	(7)

Arbitro: Lops, di Torino (6)
Primo tempo 0-0
Secondo tempo 1-1: Pellegrini al 1' e Bivi su rigore al 43'
Sostituzioni. 1 tempo nessuna; 2. tempo: Palanca per Damiani al 1', Salvadori per Cascione e Nastase per Borghi al 22', Amodio per Ferrario al 27'
Spettatori: 64.000 circa per un incasso totale di L. 371.407.267 (compresa la quota di L. 181.803.267 relativa a 33.645 abbonati)
Marcature: Sabadini-Damiani (Palanca), Ranieri-Musella, Cascione-Pellegrini, Bruscolotti-Bivi, Ferrario (Amodio)-Borghi (Nastase), Citterio-Mauro II, Vinazzani-Sabato, Guidetti-Boscolo, Criscimanni-Braglia, Krol e Santarini liberi
Ammoniti: Guidetti, Mauro II, Ranieri e Braglia
Espulsi: nessuno
La parita. Dopo un primo tempo senza reti, il Napoli passa subito all'inizio della ripresa: Krol lancia alla perfezione Pellegrini che supera Cascione e — in corsa — lascia partire un destro che batte all'interno del palo destro poi termina alle spalle di Zaninelli. Il Catanzaro pareggia all'87': Vinazzani atterra Sabato, Lops decreta il rigore e Bivi lo trasforma. Infine, tre esordienti in campo: Amodio per il Napoli, Bivi e Nastase per gli ospiti.

Roma	0		Avellino	0
Tancredi	(6)	1	Tacconi	(7)
Nela	(6)	2	Rossi	(6)
Marangon	(7)	3	Ferrari	(6)
Turone	(6)	4	Tagliaferri	(6)
Falcao	(6)	5	Venturini	(6)
Bonetti	(6)	6	Di Somma	(7)
Chierico	(5,5)	7	Piga	(6)
Di Bartolomei	(5)	8	Redeghieri	(5,5)
Pruzzo	(5)	9	Facchini	(6)
Ancelotti	(5,5)	10	Vignola	(7)
Conti	(5,5)	11	Chimenti	(5)
Superchi		12	Di Leo	
Spinosi		13	Ipsaro	
Maggiora		14	Ferrante	(n.g.)
Giovanelli		15	Milella	
Faccini		16	Juary	(n.g.)
Liedholm	(5,5)	All.	Vinicio	(6)

Arbitro: Redini, di Pisa (6)
Primo tempo 0-0
Secondo tempo 0-0
Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Juary per Chimenti al 23' e Ferrante per Juary al 35'.
Spettatori: 60.000 presenti circa di cui 39.468 paganti per un incasso di L. 227.485.000 (più 18.300 abbonati per una quota di L. 200.000.000)
Marcature: la Roma, secondo la «zona» tiene a distanza Turone che controlla Chimenti e Bonetti che controlla Facchini; l'Avellino, invece, si dispone così: Venturini-Pruzzo, Rossi-Conti, Ferrari-Chierico, Redeghieri-Falcao, Vignola-Di Bartolomei, Ancelotti-Tagliaferri; Nela-Piga; Di Somma libero.
Ammoniti: Chimenti, Ancelotti, Di Somma
La partita. Una Roma irriconoscibile ha deluso i 60.000 tifosi accorsi per il suo debutto e l'unica consolazione per gli spettatori è stato il pacco di pasta dato in omaggio ai paganti. Nonostante la mancanza di idee e di gioco i giallorossi hanno avuto ugualmente un'ottima occasione al 21' della ripresa con un calcio di rigore concesso da Redini per un fallo di mani di Ferrari su un pallonetto di Falcao: Pruzzo, però, dal dischetto ha calciato debolmente contro Tacconi. L'Avellino, invece, si è mostrato pericoloso per undici minuti: quelli, cioè, che hanno visto in campo Juary che al 32' della ripresa — su tocco di Vignola — ha costretto Tancredi a una autentica prodezza. Poi il brasiliano è uscito dal campo (distorsione in uno scontro con Turone) e la Roma ha sprecato l'ultima occasione con Conti. Hanno esordito in Serie A Nela della Roma; F. Rossi, G. Ferrante e L. Facchini dell'Avellino.

Udinese	0		Milan	0
Della Corna	(6)	1	Piotti	(7)
Pancheri	(6)	2	Tassotti	(6)
Tesser	(6)	3	Maldera	(6)
Gerolin	(6)	4	Battistini	(6)
Cattaneo	(6,5)	5	Collovati	(5)
Orlando	(6)	6	Baresi	(5)
Causio	(7)	7	Buriani	(6,5)
Pin	(7)	8	Novellino	(6)
Cinello	(6)	9	Jordan	(6,5)
Orazi	(7)	10	Moro	(5)
Muraro	(6)	11	Romano	(6,5)
Borin		12	Incontri	
Fanesi	(6)	13	Minoia	
Papais		14	Cuoghi	(6,5)
Miano		15	Mandreassi	
Vriz	(n.g.)	16	Donà	
Ferrari	(6)	All.	Radice	(6)

Arbitro: Bergamo, di Livorno (6)
Primo tempo 0-0
Secondo tempo 0-0
Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo Fanesi per Pancheri al 1', Cuoghi per Moro all'11' e Vriz per Cinello al 21'.
Spettatori: 28.868 paganti per un incasso di L. 263.287.500 (più 12.609 abbonati per una quota di L. 117.106.631).
Marcature: Pancheri-Novellino, Tesser-Buriani, Gerolin-Maldera, Cattaneo-Jordan, Fanesi-Novellino; Collovati-Muraro, Tassotti-Cinnello, Battistini-Causio, Orlando e Baresi liberi.
Ammoniti: Cattaneo e Maldera
Espulsi: nessuno
La partita. Sono mancati i gol, ma il «Friuli» ha registrato il record d'incassi. Sul campo, invece, si sono visti due tempi contrari: gioco passabile e qualche emozione nel primo, idee appannate e paura di perdere nella ripresa. Per quanto riguarda le due squadre, il Milan ha puntato troppo su Jordan che si è mostrato ottimo nel gioco aereo ma ancora a corto di intesa con i compagni di attacco (specialmente con Novellino) mentre Collovati e Buriani non sono ancora in palla e Moro non ha ancora assimilato il gioco voluto da Radice; l'Udinese — al contrario — si è mostrata più affiatata soprattutto perché si è limitata ad un gioco di contenimento accontentandosi del pareggio. Peccato, perché nel primo tempo il Milan è stato spesso in difficoltà. Hanno esordito in Serie A Orlando Pereira dell'Udinese, Sergio Battistini, Joe Jordan e Stefano Cuoghi del Milan.

BRADY, GRAN CREATORE DI GIOCO (FotoGiglio)

IL 2-0 DI SCIREA (FotoGiglio)

L'1-3 DI VERZA (FotoGiglio)

E' il giorno di Bettega, ma anche altri bianconeri pretendono il rango di primattori. Da Scirea, che prende gusto col gol e sigla una doppietta, confermandosi fra i più prolifici difensori nostrani (in questa occasione tocca quota dieci, niente male per un « libero » che ha ancora una lunga carriera davanti a sé), a Cabrini, iniziatore di quasi tutte le azioni più pericolose, a Marocchino e Brady, per finire a Bonini che debutta proprio contro la sua ex squadra e onora il suo scampolo di partita entrando con disinvoltura negli schemi di Trapattoni. La goleada è anche una risposta al motivo del campionato, che propone in partenza una sfida ai Campioni. La Juve dimostra di poter stare al gioco e cancella con questa presentazione-choc tutti i dubbi sorti dopo la sua imprevista eliminazione dalla Coppitalia. E' anche un buon viatico per la Coppa dei Campioni, che subito propone la terribile trasferta di Glasgow...

MAROCCHINO, UN PROTAGONISTA (FotoGiglio)

IL 4-1 DI SCIREA (FotoM&S)

IL 5-1 DI FANNA (FotoM&S)

L'1-0 DI PELLEGRINI (FotoCapozzi)

SALVATAGGIO DI CASTELLINI (FotoCapozzi)

Mentre la Juve vola, quasi tutte le potenziali concorrenti segnano il passo anche quelle alle prese con compiti non certamente proibitivi. E' il caso del Napoli che pare ormai in porto con il Catanzaro dopo lo splendido vantaggio siglato da Pellegrini, su geniale suggerimento del solito Krol. Ma la squadra di Bruno Pace ha sette vite. Lo ha dimostrato in Coppa Italia, lo ribadisce in campionato. A due minuti dalla fine, il giovane Bivi l'attaccante « dernier cri », sigla il pareggio, grazie a un rigore trasformato con gelida freddezza. Nel Catanzaro debutta, con una frazione di partita, il discusso rumeno Nastase: non incanta e rimanda ogni giudizio a più favorevole occasione. In compenso furoreggiano il giovane Sabato e l'anziano Santarini, che rivaleggia in bravura con un Krol riapparso ai suoi veri livelli, dopo una lunga parentesi d'ombra. Per il Napoli un punto perduto, ma niente drammi: la strada è ancora lunga...

BIVI PAREGGIA SU RIGORE (FotoCapozzi)

KROL PIU' ALTO DI TUTTI (FotoCapozzi)

Se la cava invece la Fiorentina, ma è costretta a impegnarsi allo spasimo per stroncare la fiera resistenza di un Como che frena con barricate mobili lo slancio dei viola. E' una lunga sagra di occasioni perdute, sin quando un fortissimo diagonale di capitan Antognoni incoccia la gamba provvidenziale di Casagrande e mette fuori causa il bravissimo Giuliani, un portiere presentatosi alla ribalta della serie A con le credenziali in perfetta regola. Poiché tutte le esperienze sono utili, De Sisti archivia con soddisfazione la capacità della sua squadra ad esprimersi su elevate cadenze agonistiche. Più degli attesissimi Antognoni, Graziani, e Bertoni, sono Pecci e il giovane Massaro a pretendere le luci della ribalta. Buon segno: vuol dire che questa Fiorentina ha molte frecce al proprio arco e può rimediare senza danni eccessivi alle giornate non esaltanti dei suoi solisti dichiarati. E poi, nella strage di favorite, la vittoria ha più sapore...

UN GRANDE ABBRACCIO VIOLA A CASAGRANDE (FotoVillani)

CASAGRANDE HA TIRATO (FotoZucchi)

LA PALLA E' ENTRATA (FotoSabe)

SCOPPIA L'ESULTANZA (FotoZucchi)

A Bologna si gioca un match tutto italiano: il Cagliari non ha stranieri per propria scelta, il Bologna ha Neumann in infermeria. In effetti l'assenza del campione tedesco pesa a lungo come una cappa sulla squadra di Burgnich, che per tutto il primo tempo subisce passivamente il gioco degli avversari. Il Cagliari va in vantaggio e potrebbe anche aumentarlo. Poi la ripresa sovverte il rapporto. Il Bologna non sfrutta un rigore (è la giornata... dei quattro penalties concessi, uno solo realizzato!), poi arriva ugualmente al pari con uno dei suoi uomini nuovi, quel Chiorri che risulta anche fra i migliori sul terreno

BELLINI FULMINA ZINETTI (FotoSport)

PARIS SBAGLIA IL RIGORE (FotoSport)

IL PAREGGIO DEL BOLOGNA (FotoVillani)

DISCUSSIONI DOPO IL PARI (FotoSport)

SELVAGGI PROVA IL TIRO (FotoSport)

»»

GENOA-TORINO 0-1

PULICI VA A SEGNO (FotoLeoni)

Il Torino ci ha preso gusto. Dopo aver dato il brivido alla Coppitalia (con la clamorosa eliminazione della Juventus), occasiona la più grossa sorpresa del turno inaugurale di campionato, andando a punire a Marassi un Genoa ricco di ambizioni. E' la sagra dei vecchi guerrieri: nelle file dei rossoblù di Simoni si batte leoninamente Claudio Sala, pescando a piene mani nel suo repertorio di fuoriclasse. Risponde a tono Paolino Pulici, che sblocca infine lo 0-0 con un gol dei suoi, di rapina e di potenza insieme. Pupi-gol è sempre sulla cresta dell'onda e il Torino può sognare

L'ESULTANZA DEL GRANATA (FotoLeoni)

CLAUDIO SALA, EX CON GRINTA (FotoLeoni)

BAGNI CI HA PROVATO (FotoFL)

ALTOBELLI, RIGORE PARATO (FotoFL)

L'Inter, invece, vede sfumare le sue ultime speranze di frantumare l'opposizione accorta e vibrante dell'Ascoli, quando Altobelli si fa parare un rigore dal bravissimo Brini, uno dei tanti portieri nuovi della giornata. Fra i nerazzurri, il solo Bagni sembra animato dal sacro fuoco, ma il suo slancio non basta a Bersellini per quella partenza lanciata che aveva programmato. L'Ascoli mette in carniere un punto tutto d'oro, anche perché non previsto. L'Inter invece, scopre di avere un sacco di problemi

UDINESE-MILAN 0-0

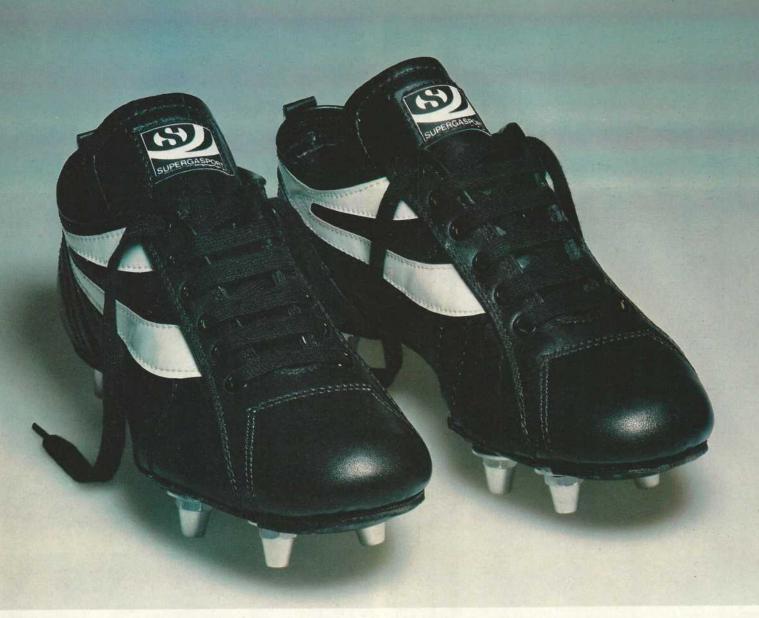
DUELLO MALDERA-GEROLIN (FotoBriguglio)

Nelle previsioni, Udinese-Milan era il clou della giornata e in effetti la partita non ha deluso, malgrado lo zero a zero finale. Toni agonistici molto accesi, anche un accenno di rissa fra Causio e Radice, forse retaggio di non dimenticati derbies torinesi. Nel Milan resta un po' sotto tono l'attesissimo Jordan, forse affaticato per gli impegni con la Nazionale scozzese: qualche esibizione aerea e niente più. Ma la delusione più grossa riguarda Adelio Moro, a un certo momento sostituito da Cuoghi. L'Udinese si accontenta del pari e del record d'incasso

UN BEL TIRO DI PRUZZO (FotoLaVerde)

Resta al palo anche la Roma, cui non manca il logico rammarico del rigore fallito; questa volta tocca a Pruzzo, solitamente inesorabile, far cilecca dagli undici metri. La Roma sviluppa notevole mole di gioco, ma nulla raccoglie contro un Avellino che si conferma puntuale bestia nera di Liedholm. Nella ripresa, anzi, Vinicio cerca il colpo grosso e manda dentro Juary: appena il tempo di far balenare le sue grossi doti e per il simpatico negretto brasiliano arriva un'altra tegola. Caviglia distorta, quindici giorni di gesso, un altro lungo stop. Così, neppure l'Avellino ride...

ORLANDO-NOVELLINO, BRAZIL! (FotoBriguglio)

JUARY, CHE SFORTUNA... (FotoLaVerde)

“Dopo aver messo queste Superga Sport un giovane centroavanti ha sparato sul portiere...”

lo stile irresistibile

PLAY
Sport &
MUSICA
DISEGNO DI ZIB
POLICE
NUOVO DISCO
ROLLING STONES TATTOO YOU
L'ULTIMA
PIETRA

E' in arrivo una valanga di nuove incisioni: artisti italiani, artisti stranieri, gruppi. Tra le uscite più interessanti, Rolling Stones e Police

Il lancio del disco

a cura di **Gianni Gherardi**

DOPO L'ESTATE, periodo caldo in tutti i sensi con frenetica attività di concerti e manifestazioni varie, il mercato discografico si prepara ad affrontare quell'autunno che a ogni anno sembra sempre più nero. La crisi del disco e le croniche difficoltà del mercato sono argomenti che tornano puntualmente alla ribalta ma a cui nessuno bada più di tanto. Questo periodo, come sempre, vede il ritorno dei grandi del pop e del rock, in alcuni casi per dischi che dovrebbero superare tranquillamente l'inverno, ben piazzati nelle classifiche, fino al festival di Sanremo, che per l'Italia è l'avvenimento di rilievo, arrivando alla primavera inoltrata. Ovviamente sono i big che tutti aspettano. Nei primi giorni di ottobre è prevista l'uscita di «Ghosts in the machine», registrato a Montserrat, il quarto LP dei Police di Sting, che segue a notevole distanza di tempo « Zenyatta Mondatta ». Secondo quanto si apprende da Londra, questo sarà senza dubbio il miglior disco dei Police e « Zenyatta », al confronto, è veramente poca roba (bella scoperta: se si fa l'eccezione per i due 45 giri, di quell'album non rimane poi molto di buon livello). Il gruppo ha registrato quindici brani e per la prima volta i Police sono i produttori di loro stessi in collaborazione con Hugh Padgham, che ha già lavorato con Peter Gabriel. In alcuni brani Sting, che ha scritto anche un brano incluso nell'album di Grace Jones, imbraccia il sax e sperimenta nuove sonorità. E' quindi un primo sintomo di rinnovamento, auspicato da quei critici che, nella nostra inchiesta di qualche tempo fa sulla Policemania, avevano predetto il quarto disco come quello decisivo per il gruppo, già preda di uno schema ormai logoro e che mostrava la corda. Ma la classe di questi tre sempreverdi sopperirà alle lacune mostrate nel loro ultimo lavoro. Sarà, senza dubbio, uno dei dischi più venduti dell'autunno-inverno.

GENESIS. Gli altri big non stanno a guardare. Tra una ventina di giorni uscirà il nuovo LP dei Genesis, anticipato da un 45 giri. Sarà interessante verificare se la musica di Phil Collins come solista verrà trasmessa nel nuovo lavoro, mentre lo stesso batterista sta producendo il nuovo LP di John Martyn, già con l'etichetta Island, che è passato alla Wea. In questi giorni sta terminando il suo giro di concerti l'ex Genesis Steve Hackett, il chitarrista che dopo il successo della primavera scorsa presenta il suo nuovo LP « Cured ». Prevista anche l'uscita del nuovo album dei Bee Gees, preceduto da un 45 giri dal titolo « He's a fear ». Tra i « sempre verdi » si sta muovendo tutta la schiera statunitense, distribuita dalla Wea, che in questo settore ha forse la preminenza. Corsi e ricorsi: un nuovo microsolco di Neil Young che si ripropone come nuovo rocker abbandonando il recente soft, con zampate da leone, tipo « Rust never sleeps ». I compagni di un tempo, Stephen Stills e Graham Nash, hanno formato un inedito duo che ha già inciso un album. Ancora Carly Simon, che rispetto al marito ha intensificato l'attività e, tra le girls, Pat Benatar, che con « Precious time », il suo LP uscito da pochissimi giorni, è già nelle classifiche americane. Poi il sex-symbol Debbie Harry dei Blondie, con un disco da solista, « Koo Koo », anch'esso già vendutissimo, dalla copertina allucinante (il suo bel visino trafitto da enormi chiodi). Non ultima, Rita Marley, la moglie dello scomparso Bob, che ha inciso, distribuito dall'Ariston, « Who feels hit knows hit ». Poi l'Italia verificherà il fenomeno Kim Wilde, ragazza splendida che ha ben tre 45 giri nelle classifiche statunitensi del Billboard e di cui la Emi ha distribuito il 45 giri « Kids in America », mentre sono in corso accordi per riuscire ad averla ospite di qualche programma televisivo.

EMERSON. In campo rock un grande ritorno: Peter Green, chitarrista fondatore dei Fleetwood Mac e personaggio che in questi ultimi anni ha alternato periodi di attività a momenti di abbandono totale « Watcha gonna do? » è il titolo del suo LP che uscirà nei primi giorni di ottobre, mentre anche J.J. Cale ha appena terminato un nuovo disco e sembra che, nella tournée europea che sta cominciando, si riesca a farlo suonare, per un solo concerto, in Italia. Sarebbe un bel colpo. Altro grande che in Italia è assai più noto che all'estero è Keith Emerson: da quando è diventato solista sta ottenendo un successo notevole e ora ha appena termina-

ROLLING STONES: UN PO' DEL LORO TEMPO MIGLIORE

LE PIETRE rotolanti non si fermano. Nel loro movimento che sembra perenne, svoltano anche bruscamente cambiando genere e cogliendo di sorpresa. E' il caso di « Tattoo You » il nuovo LP di Jagger Co., un disco che nel suo ritorno al passato è più di una evoluzione. Non è un caso che il gruppo resti, a tutt'oggi, la rock'n'roll band più amata a livello mondiale. I motivi sono diversi e non sono ultimi quelli legati a un impoverimento della vena dei grandi che hanno fatto la storia: gli Stones restano gli unici a tenere alto il baluardo del rock. Ma in questo disco c'è molto di più: puntate notevoli di blues, in cui Keith Richard è maestro, e un ritorno ad un'epoca, quella della fine degli Anni Sessanta, che in questo sound è stata decisiva. Rispetto a lavori tipo « Emotional rescue », gli Stones rinunciano al funky e a ritorni simili, puntando dritto allo scopo con brani che sono la naturale evoluzione e lo stravolgimento di ogni forma musicale. Qui non c'è l'ammiccamento alle nuove generazioni, è un album duro come possono renderlo duro dei « ragazzini » come Richard e Ron Wood, ma con in più uno Jagger che con il tempo sta riconfermando, se occorresse, il suo ruolo di leader carismatico in tutti i sensi. Per la prima volta si spezza il binomio Jagger-Richard e anche Wood mette la sua firma su due brani: e uno, « Black Limousine », è un blues di quelli da brivido. Non manca, come d'obbligo, il brano conduttore, quello che a 45 giri sta facendo impazzire inglesi e americani: è « Start Me Up », così carico e trascinante, come ai vecchi tempi. Difficile sarebbe spiegare ai più non l'importanza storica del gruppo, che è nota, ma la loro funzione di grandi trascinatori nel campo di un sound in cui è difficile rinnovarsi, o meglio seguire i tempi che cambiano. Ma loro ci riescono puntualmente e per un gruppo che ha raggiunto la trentina di dischi incisi e che nel 1983 festeggerà i vent'anni di attività non è poco.

EMOTIVITA'. In « Tattoo You » c'è entusiasmo, una atmosfera effervescente che trascina e che, soprattutto nella prima facciata, arriva a livelli incredibili: sembra di ascoltare il gruppo nei club di Richmond nel 1963, quando ci « davano dentro » come matti per spuntare ingaggi. « Little T & A » è lo specchio di anni dorati, così come l'incalzante già citata « Black Limousine » lascia intravedere gli anni a fianco di Alexis Korner a suonare nei suoi Blues Inc. Qui il dialogo tra le chitarre di Wood e Richard è tagliente, per due personaggi che si sono formati proprio a quella scuola. E Jagger sta sempre al gioco, i suoi testi sono quelli di chi, in fondo, vive gli eventi musicali con la stessa emotività dei vent'anni. La sua irruenza e il suo modo di essere un ribelle prima di tutto lo pongono come un caso unico. Ma il disco non si ferma, continua a girare sul piatto. « Neighbours » è già brano d'epoca con quella batteria scarna — pare suonata sui bidoni (come si usava da piccoli) — e il coro di altri tempi, con la chitarra su toni irruenti ma controllati; il ritmo è irrefrenabile e non ti lascia fermo.

MARCHIO. Ecco la seconda facciata. « Worried About You » è una ballad nel classico stile Stones, con quel bel falsetto di Jagger che poi sfocia nel ritornello a gola aperta, mentre il tessuto ritmico è tutto giocato sul contrappunto con la chitarra ben contenuta, che esce in un assolo di classe. Tra vent'anni brani come questo saranno il marchio indelebile dei Rolling. Anche « Tops » ha del grande soul tra sonorità che sembrano scaturire naturalmente e comporsi come in un magico puzzle. « Heaven » sognante, con il canto filtrato e stucchevoli coralità, la chitarra ad arpeggiare e soffici tessuti sonori a riempire un brano che è fatto di poche cose ben studiate, un momento di grande fascino. « No Use In Crying », l'altro brano firmato anche da Wood, è nello stile degli Stones di « Let It Bleed », una malinconica ballata con una coralità notevole, il ritmo spezzettato e « stop » tipici del rockblues. Un Jagger statuario. Chiude l'album « Waiting On A Friend », in cui addirittura appare un sassofono vagamente jazzato, con ritmi percussivi in sottofondo e grande feeling in tutto il brano, con momenti sonori di ampio respiro. « Tattoo You » è il tatuaggio dei Rolling Stones ma al posto del classico pennino c'è una miscela riuscita di rock blues. Azzardiamo: se non il più bello, è il più completo disco degli Stones?

to un album tutto suo dopo la colonna sonora del film di Stallone. Da segnalare ancora gli album di Joe Egan, ottimo artista ma poco noto da noi, e dal sempreverde Rod Stewart; Christopher Cross, dopo il boom ottenuto con il 33 giri che porta il suo nome, ha collaborato alla colonna sonora di « Arthur », film interpretato da Liza Minelli. Il tema conduttore della pellicola è di Cross e uscirà a 45 giri, mentre lo stesso brano sarà incluso nell'album della colonna sonora che vede Bacharach e altri artisti presenti con vari brani. Poi i Saxon, il gruppo che fa parte della nidiata hardrock, con un nuovo LP che porta come titolo il loro nome. Quindi il fenomeno dell'anno, quelli di « Enola gay »: gli Orchestral Manoeuvres in the Dark arrivano con un nuovo album che sarà distribuito dalla Ricordi in ottobre. Sempre nel campo dell'easy listening tornano i Buggles (quelli di « Video killed the radio stars ») con « I'm a camera » e Sheila e i B. Devotion con « Little Darling ». La Fonit Cetra presenta poi una nuova intelligente iniziativa: i V disc, una interessante collana di dieci LP venduti singolarmente, che ripropongono registrazioni di jazz e musica leggera del periodo fine Anni Quaranta, all'epoca su 78 giri. Un documento che vale la pena di segnalare.

POLICE (fotoCsillag)

GLI ITALIANI. Anche gli italiani partono all'attacco con varie novità. Nella scuderia Rca sembra finalmente che Francesco De Gregori si sia deciso a realizzare un nuovo LP, dopo la produzione del Q disc di Locasciulli, mentre tra i giovani ritorna Enzo Carella con « Io e la sfinge ». Carella, che conobbe una certa notorietà con le canzoni « Barbara » e « Amara », è stato assente dal mondo discografico per tre anni e questo nuovo lavoro è frutto di un anno di permanenza in studio. « Angelo Branduardi » sarà il semplice titolo del nuovo album del menestrello di casa nostra che questa estate è rimasto inattivo. Mentre Kim & the Cadillacs stanno terminando il loro nuovo disco, come pure i Matia Bazar, si registra il ritorno di Drupi, che ha partecipato anche al Festivalbar, con un LP, « Drupi ». Sul fronte più impegnato Eugenio Bennato e i Musicanova, passati di recente alla Fonit Cetra, hanno inciso « Festa festa »: sono ormai l'unico gruppo che tiene banco nella musica popolare e di ricerca. Novità anche per Sandro Giacobbe che nel « disco-mercato » è passato alla Fonit, con « Ti voglio ». La Wea punta molto su Loretta Goggi, che alla mostra di Venezia presenterà « Il mio prossimo amore », titolo del nuovo LP e del singolo, e che sarà la vedette del programma televisivo di Canale 5 « Hello Goggi », mentre ha in cantiere un lavoro teatrale con Gigi Proietti. Altra primadonna è Ornella Vanoni, in arrivo con un nuovo LP, « 2301 parole », tutto con brani nuovi. « Buona fortuna » sarà il titolo del nuovo album dei Pooh, mentre esordisce per la Cgd Giampiero Alloisio, già cantante dell'Assemblea musicale teatrale, con « Dovevo fare del cinema ». Ancora sul fronte dei cantautori è stato appena pubblicato « L'indiano » di Fabrizio De André, mentre tra una settimana uscirà anche « E allora... concerto » dell'instancabile Enzo Jannacci. Mentre Pierangelo Bertoli, reduce da una intensa attività estiva di concerti, sta per iniziare a lavorare sul nuovo album, come Roberto Vecchioni, che è già a buon punto, sul fronte delle miscellanee sono da segnalare « La serenissima » dei Rondò Veneziano e due nuove colonne sonore dei Goblin, il gruppo reso famoso da « Profondo rosso », che presenta un organico rinnovato. Come si vede anche questa è una stagione ricca di novità. Al pubblico la scelta.

ELVIS PRESLEY, IL MITO DEL ROCK

SARA' UNA celebrazione con i fiocchi, come si conviene ad un grande come Elvis Presley; sono infatti trascorsi venticinque anni dalla prima incisione del ragazzo di Memphis, « Heartbreaker hotel ». Oltre a film, a una intera serie di trasmissioni radiofoniche dedicate a « The pelvis », la Rca farà uscire un cofanetto di cinque dischi. Si tratta della raccolta dei più grandi successi del re del rock'n'roll, praticamente « il meglio del meglio ». Insomma il mito si rinnova e non accenna a morire: alla finale del festivalbar, a Verona, sono state presentate alcune scene del film che rievoca appunto la vita del più grande in assoluto. Sarà, a detta di molti, la più grande celebrazione mai fatta, negli anni, di un mito del rock. Da « Love me tender » a « Jailhouse rock » da « King creole » a « Are you lonesome tonight », nei cinque LP ci sarà tutto l'Elvis dei bei giorni. Un viaggio nel rock che ha fatto epoca, in sostanza, con un valore di raccolta: alle innumerevoli edizioni dei dischi di Elvis Presley, infatti, mancava finora un'organicità che permettesse di ricostruire una sorta di colonna sonora della vita, personale e artistica, del grande musicista interprete delle ansie di rinnovamento di più di una generazione di giovani, americani e non.

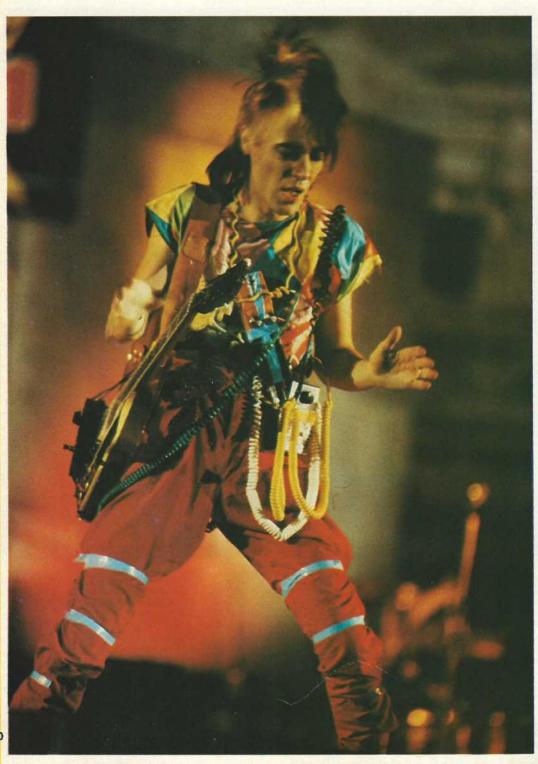
FESTIVALBAR 1981

Successo di pubblico e canzoni in play-back, come di consueto, per la manifestazione dell'Arena di Verona che ha visto trionfare la Rettore

Dietro le finte

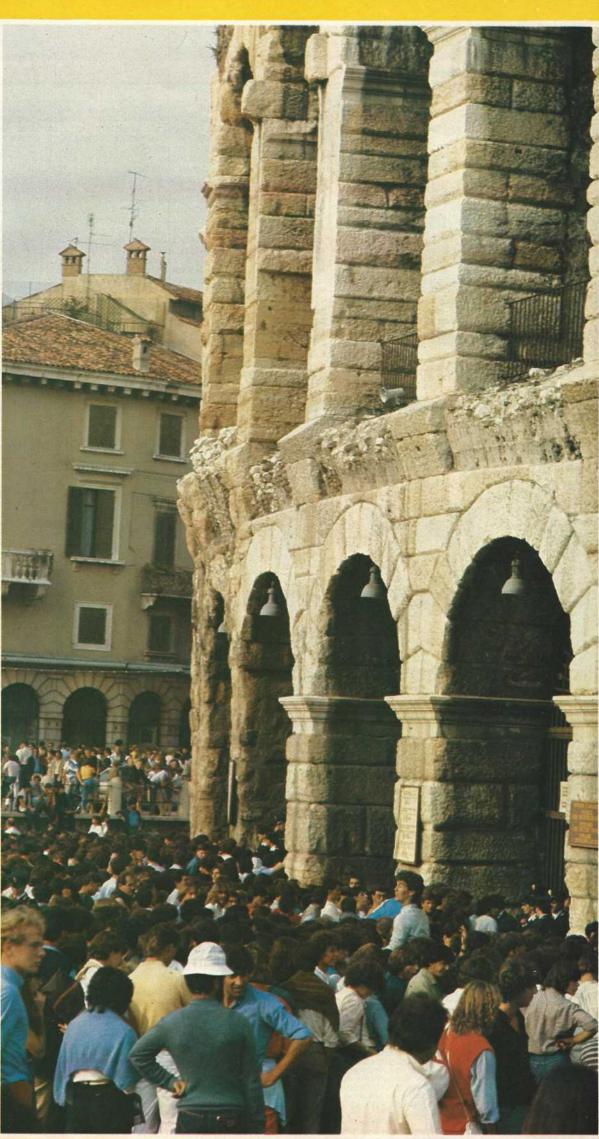
Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

IL FESTIVALBAR edizione 1981, il concorso canoro che premia la canzone più gettonata dell'estate, è stato vinto da Rettore, con « Donatella ». Il verdetto dei trentamila juke-box disseminati un po' ovunque lungo le spiagge ha stabilito che la Rettore è prima con 116.430 punti, pari a nove milioni di gettonature circa. Secondo Ron con « Al centro della musica », ascoltata otto milioni di volte circa, terzo ma di poco Alberto Fortis con « Settembre ». Seguono Keith Marshall (« Only Crying »), gli Spargo («One Night Affair »), i Ricchi e Poveri (« Mi innamoro di te »), la PFM (« Come ti va? »), Massimo Bubola (« Senza famiglia »), Fiorella Mannoia (« E muoviti un po' ») e Alberto Camerini (« Rok'n' Roll Robot »).

COREOGRAFIA. Come di consueto la serata finale si è tenuta all'Arena di Verona, anche se Vittorio Salvetti, patron della manifestazione, quest'anno ha avuto qualche problema di troppo con gli amministratori comunali veronesi, al punto che si era parlato di un possibile trasferimento del festivalbar nell'anfiteatro di Taormina. Poi tutto si è aggiustato e le future edizioni potranno fruire ancora della splendida coreografia offerta dall'Arena, che per l'occasione diventa un suggestivo studio televisivo, dove le comparse, cioè il pubblico, pagano per fare questo « mestiere ». Per i cantanti, invitati o segnalati dalle case discografiche, il festivalbar offre l'opportunità di un passaggio tivù e tutto quanto avviene in funzione di questo elettrodomestico: un numero incredibile di canzoni e cantanti compressi in un'ora o poco più di trasmissione. Ogni gesto, ogni passo, il colore dell'abito, il rossetto per le labbra, tutto è rigorosamente prestabilito. Tutti, naturalmente, cantano in play-back. In somma, un vero e proprio spettacolo simbolo della società delle comunicazioni di massa. Tutto, o quasi, fila liscio come l'olio. Perfino il tempo, incerto fino al giorno prima, viene a patti con Salvetti e soci, consentendo il normale svolgimento delle prove e la regolare registrazione «diretta» della serata, anche se l'unico in diretta è proprio lui, Vittorio Salvetti, nel presentare i cantanti e nel fare buon viso ai contrattempi che nonostante tutto, anche in pieno spettacolo, sempre incombono. Come quando gli Spargo sono piombati sul palco davanti all'esterrefatto Massimo Bubola mentre il nastro della sua canzone già era partito.

La spendida Arena di Verona ha accolto anche quest'anno migliaia di ragazzi (a destra) **che hanno assistito alle esibizioni in play-back dei loro idoli.** Sopra, **Alberto Camerini, certamente il più colorato dei cantanti presenti.** A fianco in alto, **Don e Nikka Costa: l'allieva si appresta a superare il maestro.** A lato, **una Rettore come al solito scatenata esibisce il suo trofeo**

ELVIS PRESLEY. Il gioco della finzione impone, chissà perché, che i cantanti fingano di cantare dentro un microfono finto, oppure che fingano di suonare qualche strumento che non è attaccato da nessuna parte, condizioni queste che loro accettano di buon grado anche se magari il povero Eugenio Finardi viene messo a un pianoforte dal quale, non si sa come (si fa per dire), escono suoni elettrici. In apertura è stato presentato in anteprima europea uno spezzone di un quarto d'ora del film « This is Elvis », un omaggio a Elvis Presley, che sarà sugli schermi a ottobre. Qualche ritorno, come per Drupi, già vincitore della prima edizione veronese del Festivalbar nel 1975, con « Un'estate fa ». Altri redivivi i New Trolls con « Il serpente » e Mia Martini, vincitrice nel 1972, con « Ti regalo un sorriso ». Si è visto anche il nuovo Alan Sorrenti, che ha appeso in guardaroba

le tutine luccicanti versione disco-music per tornare a pantaloni e camicia jeans.

PREMI. Tra gli ospiti stranieri, Eddy Grant con « Can't Get Enough of You », Keith Marshall con « Only Crying », gli Spargo con « One Night Affair » e la piccola Nikka Costa con « On My Own », il brano che sta spopolando nelle classifiche di vendita italiane. Nikka era accompagnata alla chitarra dal padre Don Costa, 56 anni, arrangiatore e direttore d'orchestra di Frank Sinatra, mentre ad osservarla dietro le quinte c'era Tony Renis (proprio lui) suo produttore assieme a Don Costa e all'ex-produttore di Celentano, Danny Besquet. A lei è andato il telegatto d'oro offerto da Sorrisi e Canzoni TV per il successo della sua canzone. Con Nikka Costa e Rettore, premiati anche Ron (per la completezza del suo album), Alberto Fortis (premio personalità), Keith Marshall (primo tra gli stranieri), Massimo Bubola (migliore tra i giovani), New Trolls e Riccardo Fogli. In chiusura un concerto dal vivo di Fabrizio De Andrè, ospite d'onore, che ha presentato una decina di brani vecchi e nuovi; l'ultimo di essi, « Il pescatore », in compagnia di Massimo Bubola, suo abituale collaboratore. □

IL CLASSIFICONE DI PS&M

a cura di **Lorenza Giuliani**

Parte questa settimana — e terminerà con il campionato — un «gioco» teso a premiare i cantanti e i gruppi più seguiti della stagione

Un «Bravo» in musica

INIZIA DA QUESTO numero una nuova rubrica che troverà spazio settimanalmente sulle pagine di Play Sport e Musica. Vista l'importanza sempre crescente che hanno assunto nel mondo della musica le classifiche di vendita, viste le connotazioni sempre più agonistiche di chi cerca di raggiungere i primi posti, i famigerati « top ten », noi del Guerino abbiamo pensato di proporre, in concomitanza con le partite di campionato, perciò dal 13 settembre al 16 maggio, le classifiche dei più ambiti giornali italiani, specializzati e non. La nostra scelta è stata quella di prendere in considerazione solo i 33 giri, che sono i meno influenzati da festival e manifestazioni varie e che quindi costituiscono un metro più attendibile e sicuro. A queste classifiche affiancheremo un elenco di segnalazioni compilato dalla redazione, che al di là di ogni regola di mercato e di vendita, si baserà esclusivamente sulla qualità e sull'efficacia delle incisioni. L'importanza di questa operazione è però sintetizzata dal « classificone », un'ulteriore graduatoria che raccoglie tutti i dati e le posizioni dei vari artisti per poi definire, all'ultima giornata di campionato, il cantante e la cantante solisti e la formazione di maggiore successo dell'anno. Il meccanismo del classificone è molto semplice: il punteggio va da 10 a 1 e viene attribuito in ordine inverso rispetto alle posizioni che ogni artista o gruppo occupa nelle singole classifiche. Un primo posto vale 10 punti, un secondo 9 e così via fino al decimo posto che dà diritto a un solo punto; questo vale per le altre classifiche, mentre le 10 segnalazioni del Guerino varranno 5 punti ciascuna. Assegnati i punteggi si passa a sommare tutte le varie posizioni che lo stesso artista può avere conquistato nelle diverse classifiche e infine si stila la graduatoria del classificone. I vincitori saranno poi premiati nell'ambito del Bravo 82, al fianco degli atleti che saranno emersi secondo lo stesso criterio dalle classifiche sportive del Guerino. La nostra non vuole però essere una semplice analisi di mercato, oppure un arido elenco di nomi, titoli e posizioni più o meno prestigiose, ma vuole cercare di guardare con più attenzione nel mondo discografico, per metterne in evidenza tutti i mutamenti, le evoluzioni, le bizzarrie: per questo le classifiche saranno accompagnate da un commento, che è allo stesso tempo una guida per la lettura e un ulteriore elemento di analisi e di giudizio di tutto quello che succede nei negozi italiani di dischi, negli uffici delle case discografiche, nei back stage dei concerti dal vivo e soprattutto nei gusti del pubblico.

Sorrisi e canzoni TV	musica e dischi	Ciao 2001	radiocorriere TV	Guerin Sportivo	Classificone
1. Strada facendo Claudio Baglioni CBS	1. Strada facendo Claudio Baglioni CBS	1. Strada facendo Claudio Baglioni CBS	1. Strada facendo Claudio Baglioni CBS	Bella Donna Stevie Nicks	1. Claudio Baglioni (punti 40)
2. Vai mo' Pino Daniele EMI	2. Vai mo' Pino Daniele EMI	2. Q-disc Lucio Dalla RCA	2. Q-disc Lucio Dalla RCA	Friends of Mister Cairo Jon Anderson e Vangelis	2. Lucio Dalla Pino Daniele (punti 33)
3. Deus Adriano Celentano Clan	3. Q-disc Lucio Dalla RCA	3. Vai mo' Pino Daniele EMI	3. Face Value Phil Collins WEA	Paris milonga Paolo Conte	4. Phil Collins (punti 27)
4. Q-disc Lucio Dalla RCA	4. Metropolis Francesco Guccini EMI	4. Face Value Phil Collins WEA	4. Vai mo' Pino Daniele EMI	Tattoo You Rolling Stones	5. Francesco Guccini (punti 23)
5. Face Value Phil Collins WEA	5. Icaro Renato Zero RCA	5. Metropolis Francesco Guccini EMI	5. Making Movies Dire Straits Polygram	La grande grotta Alberto Fortis	6. Adriano Celentano (punti 22)
6. Metropolis Francesco Guccini EMI	6. Deus Adriano Celentano Clan	6. Deus Adriano Celentano Clan	6. Metropolis Francesco Guccini EMI	Uh mamma! Mimmo Cavallo	7. Renato Zero (punti 14)
7. Duemila60 Italian Graffiati Ivan Cattaneo CGD	7. La grande grotta Alberto Fortis Polygram	7. Duemila60 Italian Graffiati Ivan Cattaneo CGD	7. Deus Adriano Celentano Clan	Al centro della musica Ron	8. Alberto Fortis (punti 12)
8. Icaro Renato Zero RCA	8. Festivalbar '81 Vari Ricordi	8. La grande grotta Alberto Fortis Polygram	8. Icaro Renato Zero RCA	Pretenders II Pretenders	9. Dire Straits Ivan Cattaneo (punti 9)
9. Christopher Cross Christopher Cross WEA	9. Making Movies Dire Straits Polygram	9. Icaro Renato Zero RCA	9. Christopher Cross Christopher Cross WEA	Face Value Phil Collins	
10. Notte rosa Umberto Tozzi CGD	10. Face Value Phil Collins WEA	10. Making Movies Dire Straits Polygram	10. Duemila60 Italian Graffiati Ivan Cattaneo CGD	Mistaken Identity Kim Carnes	

LUI

FRANCESCO GUCCINI

Il grosso pubblico, quello che compra dischi e determina a grandi linee il successo di un personaggio, sembra aver scoperto ad un tratto anche Francesco Guccini. Il cantore delle osterie e della vita da bohème meritava senz'altro da tempo questo riconoscimento, ma quello che dispiace è che, come spesso accade, la gente si sia accorta di lui nel momento sbagliato. « Metropolis » è un album molto sentito, piacevole soprattutto nei momenti come « Bologna », « Milano » e « Venezia », graffiante quadretto di Giampiero Alloisio, ma diverso da quelli che hanno avuto la luce nei tempi d'oro di Guccini, quelli in cui al centro di tutto c'erano le disquisizioni a volte dotte a volte sboccate del cantautore. I testi rimangono delicate e bellissime poesie, ma difficilmente verranno cantate per le strade o nelle osterie, come invece è successo per « Le osterie di fuori porta », « L'avvelenata » e gli altri brani di qualche anno fa. Rimane il fascino di un interprete che ha sempre catturato l'attenzione di tutti, nel bene e nel male.

LEI

DONATELLA RETTORE

Non ha niente a che vedere con i top-ten di vendita, ma è senz'altro il caso di parlarne. Donatella Rettore, infatti, pur vendendo molti dischi singoli, non è ancora un personaggio che « tira » molto con i long-playing, e ciò dipende soprattutto dal particolare tipo di pubblico che la segue. Comunque la Rettore è il personaggio del giorno e lo ha dimostrato la sua scatenata e un po' folle esibizione al Festivalbar, dove la sua canzone « Donatella » è arrivata prima, davanti a Ron e a Fortis. La biondissima Rettore, dopo avere creato un po' di confusione sul palcoscenico, ha anche spintonato un cameramen e ha fatto apprezzamenti piuttosto pesanti sulla bellezza e sul fascino di Salvetti. Vivace ed esuberante, la Rettore detesta la noia e l'indifferenza e, a questo proposito, una volta ha detto di sé: *« Rettore non è mai noiosa né pedante, è un po' pazza e un po' romantica; è un drink che rende euforici »*. Al di là delle autodefinizioni che possono avere il difetto di sintetizzare troppo, Rettore è una piacevole realtà.

LORO

DIRE STRAITS

Verso il fondo del classificone troviamo anche i Dire Straits, reduci da una lunga permanenza nei top-ten, nonostante « Making Movies » sia l'album che presenta meno chiaramente la reale fisionomia del gruppo. Mark Knopfler e la sua chitarra ci sono sempre, e sono ancora una volta in primo piano, ma il suono appare meno spontaneo e definibile di quanto non sia successo in « Communiqué » o in « Dire Straits ». I due punti di forza dell'album sono « Tunnel of love » e « Romeo and Juliet », due brani che hanno fatto andare in visibilio le migliaia di persone presenti ai loro concerti in terra italiana. In realtà anche queste due canzoni non reggono il confronto con i capolavori del passato, quelli che sono molto ben sintetizzati in « News », fusione di suggestioni musicali e di concetti aderenti al reale e al quotidiano. Mark Knopfler e compagni, comunque, si sono rivelati come una delle — poche — novità dell'attuale panorama internazionale, anche se il loro genere non si può definire propriamente « nuovo ».

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL «33» DELLA SETTIMANA

GEORGE HARRISON
Somewhere in England
(Dark horse 56870)

La storia di Harrison è nota, inutile ripeterla. Giova solo ricordare la sua grande smania nel volere dimostrare, in questo decennio, che nei Beatles era ingiustamente trascurato. Il dramma è stato che, insieme con cose ottime e di classe, « All thing must pass » su tutte, George si è buttato su una musica che spesso non si sapeva dove volesse andare a parare. Quando ha avuto, per lui finalmente ma per noi meno, le briglie sciolte, Harrison ha mostrato brutalmente tutti i propri limiti, che non sono di capacità, ovvio, ma di struttura mentale. « Somewhere in England » è nato sulla scia della commozione per la fine di Lennon che Harrison voleva ricordare degnamente. Una citazione di Sri Krishna, il suo maestro, è inserita nei testi: « Non è mai stato un tempo nel quale non esistevo, anche per te. Non ci sarà mai un futuro in cui cesseremo di essere »: in verità brillante omaggio all'amico scomparso, ma poi tutto si ferma a una « All those years ago » che è una rievocazione di maniera dei bei tempi degli « scarafaggi ». Manca la parziale Reunion e solo Ringo appare ufficialmente, mentre si sprecano i ringraziamenti per McCartney. Ma il resto dell'album non è degno del nome dell'artista: brani suonati egregiamente (Al Kooper, Gary Brooker, Willie Weeks, Herbie Flowers...) che nascondono una carenza di idee incredibile. I soliti riferimenti alla nuova filosofia di vita di George e le consuete ballatine a cui ci ha abituato. Troppo poco. Il fardello di ex-Beatle è troppo pesante da portare per le fragili spalle del « ragazzo ». Dapprima ha tenuto, poi è iniziato un lento ma spietato cedimento e questo LP ne è la conferma.

LE NOSTRE PAGELLE

7

WHITESNAKE
Come an'get it
(Liberty 83134)

Il buon sapore delle cose fatte in casa. Non è la pubblicità di una torta, ma quello che emerge dai Whitesnake, rock offerto da vecchi marpioni guidati dagli ex-Deep Purple Jon Lord, Jan Paice e David Coverdale. Nonostante tutto è hard di classe: una lezione per gli altri gruppetti improvvisati.

7

CLIFF RICHARD
Love songs
(Emi 07505)

Sono raccolti in questo album venti brani, tutti caratterizzati dall'amore, cantati da Richard con grande classe, in una parabola che va da « Fall in love with you » del 1960 a « We don't talk anymore » il recente successo del cantante. Un disco piacevole e realizzato con grande gusto.

6

COMMODORES
In the pocket
(Motown 64469)

Sono una macchina che fabbrica dischi d'oro a getto continuo e anche questo nuovo LP è nel perfetto stile del gruppo, con la giusta dimensione tra canto e musica. Per chi segue il genere non è male.

6

GENE PITNEY
20 super hits
(Strand 624587)

Negli Anni Sessanta, in Italia ebbe un periodo d'oro. Ma Pitney non era una meteora, bensì un cantante dotato e un serio professionista. Questa è una carrellata dei suoi maggiori successi, dal 1962 al '69.

33 GIRI

TOYAH
Anthem
(Safari 403)

E' il quarto LP di questa aggressiva cantante, che in Italia si è presentata a Saint Vincent, mentre da tempo circolano nelle televisioni private vari filmati. « Anthem » è un disco molto accattivante perché la ragazza, conscia delle sue non eccelse capacità, cerca di arrivare ad uno stile personale, nohostante i miti spuntino dietro ogni solco. Ma non è molto importante, se è vero che ormai è difficile proporre qualcosa di veramente nuovo. Come filo conduttore dei brani, composti con il chitarrista Joel Bogen, ci sono precisi riferimenti a leggende africane e egiziane, un tentativo quindi, di culturalizzare un minimo una musica molto immediata ma che si muove in ambiti strani. Ovvero c'è un senso di oscuro e misterioso in questa cantante e potrebbe essere la carta vincente per un album che non sempre riesce a catturare per intero l'ascolto. Oltre a « I want to be free » è da citare « Pop star » in perfetto stile neoromantico, come si conviene ai tempi attuali.

KIM CARNES
Mistaken identity
(Emi 57000)

« Gli occhi di Bette Davis » è da tempo in testa alle classifiche americane e anche in Italia sta salendo, per un personaggio, la Carnes, arrivato quasi in sordina. « Mistaken identity » permette di avere un quadro più completo della personalità della bella signora, al di là dell'impatto con l'hit che apre, come d'obbligo, l'ascolto. Dalla voce ben impostata e gradevole, la Carnes sembra l'equivalente al femminile di Rod Stewart, vuoi per il timbro, vuoi perché molti brani ricordano, per caratteristiche generali e melodie, il biondo ex-Faces. Ma, com'è ovvio, sono influenze che escono in talune occasioni, perché « Mistaken identity » offre varie perle come « Draw of the cards », il brano che chiude la prima facciata e che presenta spunti quasi jazzati e timbriche più evidenti, con una coralità all'opposto di altri brani standard dell'album. E' un esordio con i fiocchi.

DURAN DURAN
(Emi 64382)

Gli Spandau Ballet hanno aperto la strada e ora tutti si buttano sulla scia a folle velocità e l'equazione neoromanticismo e sintetizzatori (easy listening incluso) si ripropone ancora. In questo caso sono i Duran Duran, un quintetto di ragazzini elegantoni che giocano a fare le rockstars consumate, quando invece sono di primo pelo. Come disco d'esordio non è male, c'è una cura maggiore rispetto ad altri nelle tastiere, nei sintetizzatori soprattutto, e non a caso sono stati avvicinati dalla critica agli Orchestral Manoeuvres in the Dark che, come influenza, non è di quelle da strapparsi i capelli. Comunque, per dirla alla scolastica, il gruppo dimostra buona volontà e cerca di applicare intenti sulla carta lodevoli. Così vari episodi meritano una citazione, soprattutto « Telaviv » con tanto di accompagnamento orchestrale e l'iniziale « Girls on film ». L'impatto ritmico è sempre notevole e i vari impasti ballabili presenti non escludono un loro ingresso nelle discoteche più smaliziate.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **On My Own** Nikka Costa (CGD)
2. **Galeotto fu il canotto** Renato Zero (RCA)
3. **Malinconia** Riccardo Fogli (CGD)
4. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
5. **Donatella** Rettore (Ariston)
6. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
7. **Hula-hoop** Plastic Bertrand (Durium)
8. **Canto straniero** Marcella (CBS)
9. **In the Air Tonight** Phil Collins (WEA)
10. **Canta appress'a nuie** Edoardo Bennato (Ricordi)

33 GIRI Gran Bretagna

1. **Time** E.L.O.
2. **Pretenders II** Pretenders
3. **Duran Duran** Duran Duran
4. **Secret Combination** Randy Crawford
5. **Kookoo** Debbie Harry
6. **Kim Wilde** Kim Wilde
7. **Love Songs** Cliff Richard
8. **Bella Donna** Stevie Nicks
9. **The Official BBC Album of the Royal Wedding**
10. **Present Arms** UB 40

33 GIRI USA

1. **Escape** Journey
2. **4** Foreigner
3. **Bella Donna** Stevie Nicks
4. **Precious Time** Pat Benatar
5. **Endless Love** Original Soundtrack
6. **Hi Infidelity** REO Speedwagon
7. **Long Distance Voyageur** Moody Blues
8. **Don't Say No** Billy Squier
9. **Pirates** Ricky Lee Jones
10. **Street Songs** Rick James

TUTTICONCERTI

VIOLA VALENTINO: 20 a San Polo d'Enza e 24 a Serena (Bergamo).

ENZO JANNACCI: 16 a Bergamo, 17 Gorizia, 18 Padova e 19 a Pisa.

IVAN GRAZIANI: 16 Fabriano, 17 Castrocaro (Forlì), 18 Reggio (Reggio Emilia), 19 Milano e 20 Guidonia (Roma).

PIERANGELO BERTOLI: 16 Viterbo, 17 San Cesario (Modena), 18 Firenze, 19 Torino, 21 Pistoia e 23 Vigevano.

RICCARDO FOGLI: 16 Verano (Caserta), 17 Ponticelli (Napoli), 19 Nervesa della Battaglia (Treviso), 20 Travagliato (Brescia).

ALICE: 16 Torino, 17 Centallo (Cuneo), 18 Rimini, 19 Gualdo Tadino, 20 Antraccoli (Lucca) e 22 Udine.

EUGENIO FINARDI: 16 Montorio Romano (Teramo), 18 Arona (Novara), 19 Concordia (Modena) e 20 Povo (Trento).

EUGENIO BENNATO e MUSICANOVA: 19 Torino, 21 Mestre.

ALBERTO CAMERINI: 17 Azzano (Pordenone), 18 Prato, 19 Godo (Ravenna) e 20 Pomezia (Roma).

RON: 17 Cavallermaggiore, 19 Sedriano, 20 Trento e 22 Piumazzo (Modena).

POOH: 16 Verona.

GORAN KUZMINAC: 19 Poggiorusco (Mantova) e 20 Brentonico (Trento).

BOTTEGA DELL'ARTE: 17 Aversa e 22 Curti (Caserta).

IN PRIMO PIANO GABRIELLA DORIO

La leonessa d'Italia

di **Oscar Eleni**

A ROMA, nella prima notte mondiale dell'atletica, ha sfiorato il miracolo, seconda nei 1500 dopo aver offerto l'illusione di ingoiare la russa nello sprint finale. Il giorno dopo, quarto posto negli ottocento, che per lei sono diventati un po' troppo corti. Gabriella Dorio ha così chiuso in gloria una grande stagione, che l'ha vista assurgere a personaggio popolare, quasi un simbolo della nostra atletica in marcia, giovane e senza complessi. Vediamo di conoscerla meglio.

PIU' DONNA. Più bella, più brava, più matura, più donna. Eh sì, Gabriella Dorio, adesso quando la guardi dalla tribuna, ispira queste considerazioni. Ha ragione il mio amico Sam, giornalista di Washington che dal 1976, ogni anno, telefona in autunno per sapere se Gabriella si è sposata e quando gli dico che non sembra afflitta da questi pensieri fa una grande risata e poi urla: **« ci penserà quando potrà incontrarmi ».** L'aveva vista in arena olimpica a Montreal nel 1976, ai Giochi disertati dagli africani. Era rimasto colpito da quella ragazza di appena diciannove anni che in pista si batteva, graffiava, difendendo un certo modo di essere nello sport. Sam è un bel negrone di cento chili, per spiegarmi come aveva diviso le mezzofondiste di quella festa canadese diceva sempre: lei, Gabriella, ha talento ma non può battere lui, quel corridore sovietico che corre fra le donne e nasconde in camera il rasoio per farsi la barba ogni giorno. Ci rideva sopra e poi correva a bersi una birra lasciando il solito messaggio: **« dille che la voglio sposare ».**

PERSECUZIONE. L'episodio, oggi, forse diverte poco. Nello sport femminile c'è questo tipo di persecuzione per le atlete che, oltre ad essere brave, sono anche abbastanza belle. Gabriella Dorio ha quasi tutto per diventare una campionessa popolare. Le sensazioni di partenza che ho messo insieme sono il riassunto del pensiero di tanta gente che quando vede correre la ragazza vicentina oggi non si fa più affascinare da quella straordinaria vitalità che contraddistingueva la Dorio del periodo naif, quello passato allenandosi con il fratello Sante, oggi siamo davanti ad un'atleta che sente scorrere dentro di sé altre armonie, che riesce a pilotare meglio il suo destino di campionessa e di donna. Aggressiva, ribelle, incapace di ascoltare ieri, quando non si fidava della gente o, meglio, nel momento stesso in cui temeva di avere di fronte nemici che usavano sistemi « illegali » speculando sulla loro cultura. Era la ribellione di una ragazza che aveva scelto di vivere al di fuori degli schemi convenzionali: le piaceva la vita della campagna a Cavezzale, il rapporto semplice, sapeva badare alla casa, si era illusa che potesse essere sufficiente. Forse lo sarebbe stato se a 14 anni non avesse vinto le sue prime gare di atletica, continuazione dei giochi che faceva da bambina. Uscire di casa, avvicinarsi ad un altro mondo è stato sicuramente traumatico. Però, fino a quando l'ambiente l'ha protetta, non ha sentito il problema scuola, cultura, anzi, orgogliosamente diceva a tutti: **« Ho deciso io di smettere con gli studi, non mi servono, se voglio leggo un libro, per il resto vado bene anche così »**

DEBOLEZZA. Poco a poco il meccanismo stritolante che circonda lo sport, i campioni, ha però speculato su questa debolezza. Quando Ga-

segue

GABRIELLA DORIO (FotoBriguglio)

NELLE PAGINE SEGUENTI

Dorio/segue

briella Dorio ha confuso un po' tutto, amici e nemici nel momento stesso in cui si era illusa che certi risultati l'avrebbero comunque protetta, nei giorni del « benessere », cioè quando era personaggio ricercato per feste, premiazioni, ecco in quel momento abbiamo rischiato di perdere questo grosso talento. Diciamo che ha avuto fortuna e la giusta rabbia agonistica per salvarsi. Ha cambiato metodi di lavoro in allenamento, si è ben affiatata con un tecnico bresciano, il quarantatreenne Ranzetti che ha saputo tracciare nuove strade, diventando anche un discreto amico. Ritrovato il giusto percorso per lavorare, soffrire, rendere brillanti le sue fibre muscolari le è tornata anche la voglia di non essere più tanto diversa, di non fermarsi davanti a quel famoso ostacolo della cultura che cominciava a perseguitarla. Ha ripreso gli studi, ha finito i cinque anni della ragioneria, per fare questo si è anche isolata ad Ostia, perdendo un po' di sorriso ma trovando però la pietra giusta su cui affilare quelle unghiette da leonessa della corsa di mezzofondo, migliorarla con ampi margini di progresso. Dopo il diploma ecco sorgere altre voglie: si è iscritta all'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Padova, adesso è al secondo anno e galoppa sui libri come le capita in pista. Finalmente si sente completa, con le armi giuste per combattere l'ambiente che ormai ha visitato in tutte le cantine, scoprendo che in mezzo alle casse di champagne circolano anche topoloni infidi.

MATURITA' Nel momento stesso in cui si è resa conto che non era più soltanto Gabriella Dorio, cavallo da corsa, in quello stesso istante, è cominciata la maturità: più bella, più brava, più matura. Ecco il concetto che ritorna. Potrebbe fermarsi di nuovo, basterebbe un po' di confusione davanti a tutti questi complimenti. Però ci sta bene che la sua divisa di combattimento per imporsi nello sport sia ricercata: riccioli biondi al vento, quel bel colore bianco e rosso sul viso, un tocco di femminilità in tutto, paladina di quelle che lei considera le donne dell'Ovest, amante dei bei vestiti e, quando possibile, anche dei gioielli. Sono queste le sue passioni, i segretucci di ragazza appagata dalle scelte che per ora ha osato fare sfidando pregiudizi, una società che conosceva troppo poco. A ventiquattro anni vede ancora tutto un monte sportivo da scalare, ha i mezzi, la forza, l'elasticità, il talento per salirvi sopra. Le donne dell'Est, le campionesse della corsa che i sovietici e i tedeschi orientali propongono ogni anno sono fortissime, tremende, però la Dorio che oggi va in pista ha dimenticato i complessi e questo è un altro motivo per essere ottimisti.

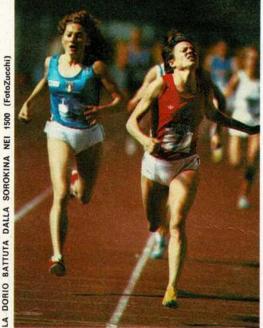
GABRIELLA ALLA PARTENZA DEGLI 800 (FotoZucchi)

LA DORIO BATTUTA DALLA SOROKINA NEI 1500 (FotoZucchi)

LE RICETTE. Quest'anno ha cominciato un po' tardi. A gennaio è rimasta bloccata dall'influenza e così ha migliorato il suo rendimento scolastico, perfezionando quelle ricette sui dolci da fare in casa che hanno fatto impazzire i pochi fortunati che hanno potuto mangiarseli. Lei stessa si tiene un po' alla larga da quei dolci, perché tende ad ingrassare e questo è un pericolo gravissimo per chi invece deve vivere da povero, nel crudele regno del mezzofondo. Una bella figura alla Coppa del Mondo, poi via a cercare la concentrazione, il caldo, un buon lavoro per essere protagonista agli europei del 1982 in Grecia. Molti temono che quello possa essere il suo punto di arrivo. Lei stessa, per far arrabbiare la gente ormai tiene in piedi questa teoria: **« E' vero che sono giovane, ma non posso aspettare le prossime Olimpiadi per fare un grosso risultato, per ottenere qualcosa di concreto. Non bisogna mai rimandare troppo le cose. Si finisce per diventare vittime delle illusioni ».** Gabriella Dorio, adesso, viaggia con questa grinta, sorride a tutti, non ha più complessi, si diverte a fare sport, vedere, leggere, le piace essere « corteggiata » dal pubblico, applaudita, stimata. Lo sport ha inventato un personaggio nuovo, una strana fusione di civiltà contadina con un purosangue limato e frustato dalle esperienze su mille piste del mondo, con una ragazza che ha smesso di credere alle favole e che ora, concretamente, sta impostando la sua vita considerando l'atletica una felicità, ma anche un mezzo per essere sempre in trincea, con gli occhi spalancati sul mondo, sulla vita, senza il pericolo di farsi incantare dal primo pifferaio in trasferta premio.

o. e.

LA SCHEDA

Gabriella Dorio è nata a Veggiano (Vicenza) il 27 giugno 1957. E' alta 1 metro e 67 e pesa 55 chili. Frequenta il secondo corso dell'Isef a Padova. Ha sei fratelli, uno dei quali, Sante, è stato il suo primo allenatore. Quello attuale è Ugo Ranzetti. Ha esordito a 14 anni vincendo i Giochi della Gioventù. A 16 anni ha debuttato in Nazionale. E' primatista italiana degli 800, 1500 e del miglio. Ha già vinto undici titoli italiani. Alle Olimpiadi di Mosca è entrata in finale sia negli ottocento (ottava) sia nei millecinquecento metri (quarta e prima delle atlete occidentali). Alla recente Coppa del Mondo si è classificata quarta negli 800 e seconda nei 1500 metri.

LA POSTA DEL DIRETTORE

Noi ieri, oggi, domani

☐ Caro signor Cucci, da cinque anni seguo fedelmente il giornale e credo quindi, dopo tutto questo tempo, di essermi guadagnato il diritto di esporre alcune personali opinioni sul mondo del calcio. Potrei iniziare con la vicenda del «Calcioscandalo». E' inammissibile che nella pratica pura e semplice del gioco del calcio, giocatori di fama internazionale possano essere rimasti coinvolti in interessi così occulti e inconfessabili. Ma che fare? E' accaduto nel calcio italiano e certamente non è stata la prima volta. Del resto, è capitato in altre parti del mondo. I provvedimenti di sanatoria sono stati presi in maniera tempestiva, ma io ritengo che i giudici abbiano un tantino esagerato. Credo che tutti (squadre, giocatori e perché no, tifosi) abbiano già pagato a sufficienza. Perciò, mi associo a quanti chiedono il perdono dei colpevoli e la sospensione della pena. Alla fin fine, signor Cucci, stiamo parlando del gioco del calcio, di uno sport e non di assassini o criminali irrecuperabili e sanguinari. In qualità di medico e di uomo amante del calcio, estimatore delle virtù calcistiche di chi realmente le possiede, manifesto la mia solidarietà a tutti coloro i quali hanno sbagliato. Penso che abbiano già espiato le loro colpe. E' giunto il momento del perdono. E sotto questo aspetto, mi associo alla campagna del «Guerin» per la «clemenza» nei confronti dei puniti, che deve essere ampliata a tutti i livelli. Eppoi, in nome del calcio internazionale (io che sono brasiliano) chiedo il ritorno sui terreni di gioco di Paolo Rossi, Giordano, etc., perché i Campionati del Mondo in Spagna possano essere arricchiti dalla loro presenza. Come può il calcio italiano prescindere, attualmente, della classe di giocatori simili? Signor Cucci: completa assoluzione, totale, immediata, per i coinvolti nel calcio-scandalo! Sarebbe, indubbiamente, un'altra trionfale campagna del suo giornale. Ed ora, il capitolo «stranieri». L'anno scorso, quando ancora esistevano seri dubbi sulla possibilità di aprire le frontiere del vostro calcio, poiché mi trovavo (ancora) d'accordo con Lei scrissi una lettera (e Lei la pubblicò) a favore dell'apertura delle frontiere. Il calcio non può essere concepito senza la presenza di certi assi, tanto per il campionato quanto per gli impegni internazionali e fortunatamente, lo scorso anno, tutto andò per il verso giusto e le porte furono aperte. Certamente alcuni investimenti non furono proprio felici, incluso quello di un brasiliano, Luis Silvio, che è ancora un calciatore di bassa espressione tecnica, ma di possibile futuro. Mi piacerebbe, ora, che da uno straniero, si passasse a due per squadra in serie A e uno in serie B. Se gli stadi sono tornati a riempirsi di gente e il calcio è stato migliorato qualitativamente, perché non raddoppiare il contingente straniero? Sarebbe veramente un successo. Sto, pertanto, battendomi per la doppia apertura. Con l'unica riserva rappresentata dal fatto che le contrattazioni dovrebbero essere fatte con coscienza: ricercando i pezzi migliori e che già possiedono le credenziali per poter calcare i vostri campi. Credenziali tecniche e professionali e un livello di maturità tale da permettere loro di superare la prima fase di adattamento. Lo stesso Eneas (giocatore di classe) era un calciatore molto discontinuo nel rendimento, (anche se praticava un calcio raffinato) e dotato di qualità ineccepibili, ma a volte era poco grintoso al punto da sembrare scansafatiche o disinteressato. In Brasile abbiamo dei giocatori che farebbero la fortuna del vostro calcio. Ma mi sembra strano che le squadre italiane, che hanno le migliori difese del mondo, si preoccupino di acquistare dei difensori o dei centrocampisti e non attaccanti di classe sopraffina, capaci di mettere la palla nel sacco con grande continuità! Allora, uno straniero in più per squadra e che sia un attaccante! Terzo punto: più calcio e il «Guerin» è perfetto sotto questo punto, ogni giorno che passa migliora. Ma bisogna dare più calcio! Credo che la serie A dovrebbe avere più spazio e la B ampliare i suoi orizzonti, ricevendo più pagine. Mi auguro quindi, maggiori coperture nel Campionato del mondo e nelle Coppe Europee. Infine, formulo i miei auguri al «Guerin». Tutti i collaboratori, i commentaristi, i critici del «Guerin» sono eccellenti: auguri a tutti. Soltanto, mi sia permesso di porre una domanda: dove sono i graditissimi articoli del signor Cucci? Sarà che i suoi compiti di ordine amministrativo e burocratico abbiano rubato troppo tempo alla sua penna? Scriva di più direttore. Mi scuso per aver rubato troppo tempo e mi auguro che quanto da me scritto possa essere condiviso.

Francisco Michielin - Caxias do Sul RS (Brasil)

Ho scelto la tua lettera, caro amico che scrivi da lontano, fra le tante che si sono accumulate negli ultimi mesi, perché riassume in forma pressocché esatta molti dei quesiti, delle proposte, delle... tirate d'orecchi dei lettori. Cominciamo dalla fine: sì, merito mille rimproveri per la lunga sospensione di questa rubrica (che spero di... produrre senza ulteriori intoppi) e anche per i rari articoli, se non altro perché ho abituato i lettori a seguirmi con una certa frequenza. E tuttavia — credimi — il «Guerino» può fare anche a meno dei miei scritti, tanti sono ormai gli ottimi giornalisti entrati a far parte della nostra famiglia; io sono sempre più impegnato sul fronte cosiddetto manageriale, a cercare di far sì che una formula di successo non accusi cadute di tono o il logorio del tempo; a cercare nuove strade che ci portino, all'alba del nostro settantesimo compleanno (primo gennaio 1982), ad acquisire una diffusione non buona ma ottima. Credo d'averlo già scritto: sono un «direttore-operaio», mi piace star dentro il giornale, guardarmelo tutto, viverlo in ogni settore, in ogni pagina, e a volte — ahimé spesso — non ho tempo per scrivere. Ma credo — ad esempio — che una buona campagna valga più di un bellissimo articolo. E come dici tu, di battaglie il «Guerino» ne ha vinte! L'affermazione del calcio internazionale in un'Italia malata di campanilismo e di provincialismo; la riapertura delle frontiere agli stranieri; l'ingresso degli sponsor nel calcio: ecco, questi sono i nostri fiori all'occhiello. Certo, la battaglia per il recupero dei calciatori coinvolti nel «calcioscandalo» è forse quella che più ci ha impegnato e ci impegna; nonostante i «no» ufficiali ad ogni nostra proposta — che sottolineerebbero la sconfitta del «Guerino» — abbiamo tuttavia registrato il grande, massiccio spostamento dell'opinione pubblica dal fronte della condanna a quello del perdono: lo dice l'uomo della strada, lo dicono molti autorevoli giornali, lo dicono le campagne e i referendum spuntati qua e là come funghi. Tuttavia, credimi, non abbiamo alcuna intenzione di metterci a capo di questo «esercito del consenso» perché — fedeli a una nostra impostazione di principio — siamo contrari ad ogni amnistia strisciante, peraltro largamente prevista dal «Guerino» dopo il primo «no» di Sordillo, l'uomo che stava firmando il provvedimento di giustizia verso società e calciatori (non tutti) coinvolti nel «calcioscommesse» quando la mano gli è stata fermata da alcuni moralisti da strapazzo. Caro amico, noi abbiamo sempre sostenuto che i calciatori hanno recitato la parte di parafulmini; che se si vuol davvero stroncare ogni scandalo e moralizzare il Paese, si deve cominciare come minimo da ambienti più «delicati», come il Governo e la pubblica amministrazione in genere. In Italia si parla tanto di scandali e di pulizia, di ladri e di giustizia: ma in concreto si fa ben poco. Un esempio: pochi giorni fa un allenatore — Giacomini del Torino — ha accusato i giornalisti sportivi italiani di essere corrotti; bene, dopo una formale (e ridicola) protesta non se n'è più parlato. La corporazione della penna ha preferito sviare l'attenzione del pubblico da un problema tanto grave; ha preferito — dopo un periodo di silenzio — tornare a scrivere contro Giordano, Rossi & C., negandogli persino il diritto di giocare partite amichevoli, tanto per tenersi in forma, per potersi reinserire — a condanna consumata — nella professione senza dover fare corsi di rieducazione. Ma come si può parlare di certe cose in Italia, quando l'opinione pubblica viene montata contro alcuni calciatori più stupidi che mascalzoni, o addirittura condannati senza prove, e al tempo stesso si accettano di buon grado provvedimenti incredibili come il perdono ai criminali "pentiti" o l'indulto per millecinquecento malfattori ospiti delle carceri nostrane? Gli è che Sordillo ha ben capito da che parte sta il giusto, ma non ha il coraggio di aver coraggio; è — ricordo la testata dell'«Uomo Qualunque», battagliero foglio del dopoguerra — un poveruomo stretto nella morsa di alcune testate cosiddette autorevoli. Lo stesso dicasi — passiamo ad argomento più lieve — per il secondo straniero: si dice no perché si ha paura delle riforme, perché si vuol continuare a favorire il lavoro dei maneggioni senza scrupoli che contrabbandano ragazzi per campioni a suon di centinaia di milioni. L'arrivo in Italia di giocatori come Jordan e Schachner, pagati molto meno di una qualunque promessa di Serie C (naturalmente passata in un... bagno d'azzurro: un giorno ci interesseremo anche di questo, del peso che certe convocazioni hanno sul mercato palese o clandestino) ha confermato che, sapendo scegliere, all'estero si trovano i campioni che servono a mantenere gli impegni presi con un pubblico meraviglioso. Il campionato 81-82 dirà tante cose, al proposito: dovrebbe essere l'anno-boom del calcio italiano. Mi auguro soltanto che Enzo Bearzot non dimentichi che la qualificazione per i Mondiali non è ancora certa; e che Sordillo si convinca a restituire alla Nazionale il maltolto. Per concludere, voglio assicurarti che il «Guerino» farà di tutto per essere sempre all'altezza della situazione: per farti un esempio (anche di come passo il mio tempo) noi stiamo lavorando già da otto mesi alla preparazione del «Mundial»; il calcio farà, come sempre, la parte del leone, senza tuttavia dimenticare gli altri sport, soprattutto quelli cosiddetti emergenti. Fra poco tempo, comunque, ripeteremo il tradizionale sondaggio «Il nostro Guerino» per conoscere ed eventualmente accogliere i suggerimenti dei lettori, un milione di lettori che ci seguono con simpatia, ai quali abbiamo chiesto e chiederemo sempre qualche sacrificio per dargli, in cambio, un giornale sempre più bello.

VI SEGNALIAMO

Domenica d'attualità

LA DOMENICA sportiva si rinnova. Non ci saranno cambiamenti formalmente vistosi, ma, se potranno essere attuati per intero, sostanzialmente significativi. Il condizionale, circa l'attuabilità delle innovazioni, è d'obbligo, giacché il tutto è legato alla disponibilità di collaborazione delle redazioni delle sedi regionali. « **La nostra intenzione** — dice infatti Sandro Petrucci, braccio destro di Tito Stagno nella redazione sportiva della prima rete — **è quella di attualizzare al massimo i servizi. Noi come "Domenica Sportiva" giungiamo per ultimi e quindi dobbiamo dare le ultime notizie, soprattutto se vi è stato un avvenimento di grossa portata, o clamoroso, durante il pomeriggio calcistico. Quindi dovranno essere sempre meno i servizi "riversati" il pomeriggio e sempre più numerosi i collegamenti in diretta con le sedi. Di qui l'importanza della collaborazione dei colleghi delle sedi regionali. L'ideale sarebbe una "Domenica Sportiva" tutta in diretta, con gli ospiti invitati il pomeriggio stesso dopo le partite, a presenziare nelle varie sedi alla trasmissione. Insomma, una "Domenica Sportiva" costruita, la domenica stessa, sull'attualità e nella quale il calcio farà sempre di più la parte del leone** ». La sigla della "Domenica" è stata realizzata nel solito studio di Parigi, specializzato in immagini elettroniche. La musica è di Michelangelo La Bionda, autore del motivo di apertura dell'edizione del '78, che ebbe un notevole successo, tanto da essere suonata anche nei juke-box. Nuovo anche lo studio di Milano.

TITO STAGNO

SPORT

Sabato 19

RETE 2

15,00 Ciclismo
Giro del Lazio da Roma.

15,45 Pallacanestro
Semifinali dei campionati europei femminili da Ancona.

Domenica 20

RETE 1

18,30 90. minuto

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,55 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della Redazione Sportiva del TG1.

RETE 2

16,45 TG2-Diretta Sport
Sci nautico: campionati mondiali di velocità da Milano. Ciclismo: Giro dell'Umbria da Perugia. Canottaggio da Piediluco.

18,00 Campionato italiano di calcio
Sintesi registrata di una partita di serie B.

18,45 TG2-Gol Flash

20,00 TG2-Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,15 TG3-Diretta Sportiva
Pallacanestro: campionati europei femminili da Ancona. Tennis: torneo internazionale da Palermo.

19,15 Sport Regione

20,40 Sport tre
A cura di Aldo Biscardi.

Lunedì 21

RETE 3

17,30 Pomeriggio sportivo

19,30 Sport Regione del lunedì

22,45 Il processo del lunedì
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 23

RETE 1

20,30 Calcio
Italia-Bulgaria da Bologna.

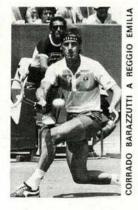
23,15 Atletica leggera
Italia-Gran Bretagna da Cagliari.

Giovedì 24

RETE 2

23,15 Atletica leggera
Italia-Gran Bretagna da Cagliari.

Venerdì 25

CORRADO BARAZZUTTI A REGGIO EMILIA

RETE 2

14,10 Tennis
Campionati italiani assoluti da Reggio Emilia.

21,50 Le Mille Miglia
Di Beppe Viola (2. puntata).

FILM & TELEFILM

Sabato 19

RETE 1

18,50 Attenti a quei due
« Milord in pericolo ».

RETE 2

17,00 Spazio 1999
« Il cervello spaziale ».

20,40 Una storia del West
Con Robert Preston, Rosemarie Harris, Susan Swift, Ben Murphy, Brian Kerry. Regia di Mel Stuart (3. puntata).

Domenica 20

RETE 2

13,30 Mork e Mindy
« Mork e la tolleranza ».

18,55 L'America in bicicletta
« Gli spaccapietre ».

22,15 Cuore e batticuore
« La droga uccide tre volte ».

Lunedì 21

RETE 1

17,35 Furia
« Complice involontario ».

18,50 Attenti a quei due
« Una giungla di spie ».

20,40 Cin-cin
Con Shirley Temple, Robert Young, Alice Faye, Eugene Pallette, Helen Westley, Arthur Treacher. Regia di William Seiter.

RETE 2

17,00 Spazio 1999
« La macchina infernale ».

22,45 Il brivido dell'imprevisto
« L'affittacamere ».

Martedì 22

RETE 1

17,30 Furia
« La zia di Jim ».

18,50 Attenti a quei due
« La bella ereditiera ».

RETE 2

17,00 Spazio 1999
« Il testamento degli Arkadi ».

SHIRLEY TEMPLE

20,40 C'era una volta
Con Sophia Loren, Omar Sharif, George Wilson, Leslie French, Dolores del Rio, Marina Malfatti. Regia di Francesco Rosi.

Mercoledì 23

RETE 1

17,30 Furia
« Dieci dollari a capo ».

18,50 Attenti a quei due
« Rapimento a sorpresa ».

RETE 2

17,00 Spazio 1999
« Separazione ».

21,30 La ninfa degli antipodi
Con Esther Williams, Victor Mature, Walter Pidgeon, David Brian, Jesse White. Regia di Mervin Le Roy.

RETE 3

20,40 Il corridoio della paura
Con Peter Breck, Constance Tower, Gene Evans, Harry Rodhens. Regia di Samuel Fuller.

Giovedì 24

RETE 1

17,30 Furia
«Due professori e un trofeo».

21,45 Gli onorevoli
Con Totò, Franca Valeri, Franco Fabrizi, Gino Cervi, Aroldo Tieri, Peppino De Filippo, Walter Chiari. Regia di Sergio Corbucci.

RETE 2

17,00 Spazio 1999
« Destinazione obbligatoria ».

20,40 Eddie Shoestring, detective privato
« Nove decimi della legge ».

Venerdì 25

RETE 1

17,30 Furia
« Il pascolo conteso ».

21,30 Una vita difficile
Con Alberto Sordi, Lea Massari, Lina Volonghi, Franco Fabrizi, Claudio Gora. Regia di Dino Risi.

RETE 2

17,00 Spazio 1999
« Sole nero ».

20,40 Il ladrone
Con Enrico Montesano, Edwige Fenech, Bernardette Lafont, Susanna Martinkova. Regia di Pasquale Festa Campanile (3. e ultima parte).

VARIETA'

Sabato 19

RETE 1

20,40 Foto Finish
Di Del Re e Vistarini. Con Loredana Bertè e Louis Falco Dance Company.

Lunedì 21

RETE 1

18,00 Mister Fantasy

RETE 2

21,50 A tutto gag
Di Fantone e Siena. Con Sydne Rome, Massimo Boldi, Daniele Formica e Simona Marchini. Regia di Romolo Siena.

Martedì 22

RETE 1

17,55 Mister Fantasy

22,30 Gino Paoli in concerto

Mercoledì 23

RETE 1

18,00 Mister Fantasy

Giovedì 24

RETE 1

17,55 Mister Fantasy

20,40 Sotto le stelle
Spettacolo d'emergenza di Boncompagni, Magalli, Marenco e Minellono.

RETE 2

22,30 Incontro con Peter Tosh
Presentazione di Piergiuseppe Caporale. Regia di Enzo Trapani.

RETE 3

20,40 Discoestate '81
Dal Palasport di Rieti. A cura di Lionello De Sena. Regia di Antonio Moretti.

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pisa corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Roberto Montefiori, via delle Maioliche 14, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** agli Angeli del Sud corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Vito Puce, via Archimede 1, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** ai forever boys San Vito corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Emidio Attavilla, via Pacuvio 22, San Vito dei Normanni (Brescia).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Verona corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giovanni Grigò, via De Gasperi 4, Cascina (PI).**

☐ **VENDO** foto di gruppi ultras a L. 1000. Scrivere a **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, Moncalieri (TO).**

☐ **APPARTENENTE** ai forever ultras Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mauro Girani, via Montegrappa 39, Magenta (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Venezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Cocchiaro, Cannaregio 2454, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Maurizio Mazzocchi, via Kennedy 5, Senago (MI).**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Cremonese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Boselli, via Federici 12, Casalbellotto (CR).**

☐ **ULTRAS** nerazzurro vende foto professionistiche di tifo di A, B, C a 1.500 cadauna. Scrivere a **Mirko Cavazzoni, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Garbo, via Vigone 62, Torino.**

MERCATINO

☐ **VENDO** adesivi del Guerino dal n. 45 al 52 anni 78-79-80. Inoltre poster di giocatori e squadre italiane. Scrivere a **Giuseppe De Cesare, via Libertà 186, Portici (NA).**

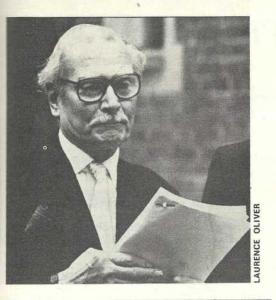
☐ **VENDO** cartoline di stadi italiani ed esteri. Compro identico materiale possibilmente di impianti stranieri. Scrivere a **Marco Identici, viale Gozzadini 5/6, Bari.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il Meazza di Milano. Scrivere a **Fabio Moro, via Savona 26, Milano.**

☐ **VENDO** numerosi poster di giocatori stranieri tra cui quello rarissimo di Nyilasi. Scrivere a **Paolo Cavalli, via Dell'Uva 34, Udine.**

☐ **CERCO** gagliardetti di Tottenham, Queen's Park Rangers e Aston Villa. Scrivere a **Dario Osti, piazza Bonazzi 9, Bologna.**

☐ **CERCO** gli albi d'oro dei campionati mondiali dilettanti di pugilato comprese anche le medaglie d'argento e di bronzo. Scrivere a **Gianni Rivosecchi, Corso Mazzini 14, Grottamare (AP).**

LAURENCE OLIVER

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 19

RETE 1

17,15 La grande attesa

Con Michael York, Sarah Miles, Robert Marley, Margaret Leighton, Antonhy Quayle. Regia di Joseph Hardy (1. parte).

RETE 2

18,50 Radici

Con John Amos, Louis Gosset, Linda Day, Rober Reed, Magde Sinclair, Tenya Bond. Regia di Marvin Chomsky (6. puntata).

21,35 Amleto

Con Laurence Olivier, Jean Simmons, Basil Sidney, Felix Aylmer, Norma Wooland, Terence Morgan. Regia di Laurence Olivier.

RETE 3

20,40 Una donna, una vita

Regia di Robert Guez.

Domenica 20

RETE 1

20,40 Eneide

Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marilù Tolo. Regia di Franco Rossi (1. puntata).

RETE 2

20,40 Accendiamo la lampada

Con Johnny Dorelli, Elio Pandolfi, Gloria Guida, Isa Di Marzio, Giorgio Bixio, Luigi Palchetti. Regia di Gino Landi (1. parte).

Lunedì 21

RETE 2

18,50 Radici

7. puntata.

MARTINE BROCHARD

Martedì 22

RETE 1

20,40 Buonanotte Patrizia

Con Martine Brochard, Franco Graziosi, Gianni Agus, Antonio Fattorini, Pierluigi Pelitti, Sergio Tardioli. Regia di Raffaele Meloni.

RETE 2

18,50 Radici

8. puntata.

Mercoledì 23

RETE 2

18,50 Radici

9. puntata.

Giovedì 24

RETE 2

18,50 Radici

10. puntata.

Venerdì 25

RETE 2

18,50 Radici

11. puntata.

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

LE INIZIALI RIVELATRICI

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31	32	33	34	35
36	37	38	39	40	41	42

TROVARE di ogni personaggio il nome e collocare la lettera iniziale nella corrispondente casella. Al termine, si leggeranno i nomi di 6 squadre di calcio.

DEFINIZIONI: 1 Iglesias - 2 Tognazzi - 3 Valentino - 4 Tortora - 5 Martellini - 6 Santagata - 7 Tozzi - 8 Rocchetti - 9 Montanelli - 10 La Rocca - 11 Burgnich - 12 Beruschi - 13 Rascel - 14 Lear - 15 Moriconi - 16 Finardi - 17 Berté - 18 Battisti - 19 Fraizzoli - 20 Pizzi - 21 Piccolo - 22 Loy - 23 Asti - 24 Smith - 25 Sivori - 26 Buzzanca - 27 Papas - 28 Papetti - 29 Garrani - 30 Berti - 31 Soffici - 32 Bennato - 33 Canuti - 34 Nuvolari - 35 Graziani - 36 Pietrangeli - 37 Panatta - 38 Mattolini - 39 Bordon - 40 Manfredonia - 41 Oxa - 42 Malizia.

IL GIOCO DELLE INIZIALI

1 2 3 4 5 6 7 8 — 9 10 11 12 13 — 14 15 16 17 18 19 20 21 — 22 23 24 25

DI OGNI PERSONAGGIO elencato, includere nell'apposita casella l'iniziale del proprio nome. Al termine, se le risposte saranno esatte, si leggerà — da sinistra a destra — lo sport praticato dal personaggio fotografato e il suo nome e cognome.

DEFINIZIONI: 1 Cassola - 2 Montanelli - 3 Baglioni - 4 Zanon - 5 Bordon - 6 Piola - 7 Remigi - 8 Colli - 9 Bramieri - 10 Garrani - 11 Sivori - 12 Valentino - 13 Cuccureddu - 14 La Rocca - 15 Martellini - 16 Papas - 17 Dylan - 18 Celentano - 19 Burgnich - 20 Turner - 21 Lear - 22 Trapattoni - 23 Dalla - 24 Fossati - 25 Loy.

LA SCIARADA ILLUSTRATA

SOMMANDO i soggetti delle due parole, tenendo presente che l'ultima lettera della prima è anche l'iniziale della seconda (es. FIO + OCCHI = FIOCCHI), si otterrà un terzo vocabolo che è il cognome anche del cantante fotografato (sulla destra).

L'ESTRANEO

UNO DEI QUATTRO calciatori, di volta in volta abbinati, non è nato nella stessa regione degli altri tre. Chi?

1. Piotti, Cattaneo, De Ponti, Reali **(Lombardia)**
2. Bellugi, Zinetti, Colomba, Mastalli **(Toscana)**
3. Bordon, Pasinato, Muraro, Oriali **(Veneto)**
4. Cuccureddu, Virdis, Fanna, Piras **(Sardegna)**
5. Spinosi, Santarini, De Sisti, Peccenini **(Lazio)**

L'ANAGRAMMA RIVELATORE

ANAGRAMMANDO opportunamente il nome ed il cognome dato, si otterrà quello della cantante fotografata (8,5).

ROBERTA ALENDE

SOLUZIONI

LE INIZIALI RIVELATRICI

J	U	V	E	N	T	U
S	I	N	T	E	R	A
V	E	L	L	I	N	O
N	A	P	O	L	I	F
I	O	R	E	N	T	I
N	A	M	I	L	A	N

IL GIOCO DELLE INIZIALI

1 Carlo - 2 Indro - 3 Claudio - 4 Luciano - 5 Ivano - 6 Silvio - 7 Memo - 8 Ombretta - 9 Gino - 10 Ivo - 11 Omar - 12 Viola - 13 Antonello - 14 Nino - 15 Nando - 16 Irene - 17 Bob - 18 Adriano - 19 Tarcisio - 20 Tina - 21 Amanda - 22 Giovanni - 23 Lucio - 24 Ivano - 25 Nanni.

LA SCIARADA ILLUSTRATA

Barbaro+ossa = **BARBAROSSA**

L'ESTRANEO

1. De Ponti (Toscana); 2. Zinetti (Lombardia); 3. Oriali (Lombardia); 4. Fanna (Friuli); 5. Santarini (Emilia-Romagna).

L'ANAGRAMMA RIVELATORE

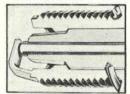
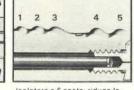
Loredana Bertè

SEMAFORI, CODE, TRAFFICO CITTADINO. E' RASSICURANTE VIAGGIARE SOTTO LA PROTEZIONE DI QUESTA CANDELA.

Champion ha la candela giusta per ogni tipo di motore, studiata e fabbricata apposta per dargli la scintilla d'accensione piú adatta, in qualsiasi condizione di impiego.

Ma non è tutto. Le candele Champion sfruttano al massimo l'energia di ogni goccia di benzina (con quel che costa oggi!) e sono perfettamente fidate, a freddo come dopo ore di autostrada, nel traffico cittadino come nelle gare motoristiche.

Per questo, Champion è la candela raccomandata dalla maggior parte dei costruttori di tutto il mondo e preferita dalla maggioranza dei piloti in tutti i Campionati del Mondo.

Elettrodi in lega speciale per ogni tipo di prestazioni.

Isolatore a 5 coste: riduce la possibilità di scariche esterne.

Se volete garantirvi una protezione veramente completa, non c'è miglior scelta delle candele Champion.

LE CANDELE PIU' VENDUTE NEL MONDO

Un bel calciar non fu mai scritto

CARO UGO TOGNAZZI, scusa se non sono venuto al tuo celebre torneo, l'open di Torvaianica, ma ragioni di tennis simultaneo, sotto quel castello di Parrano che tu, sommo gastronomo, conosci benissimo, mi hanno trattenuto in Umbria. E mentre tu e il figlio di Annibale Ninchi perdevate in finale contro i titanici Gassman-Pavarotti (cui andavano indegnamente due « scolapasta d'oro »), io e il Berna, un direttore di banca, venivamo travolti, nel set della verità, dal pilota di Formula 3 Vittorio Fantauzzi e dall'inesorabile stopper del Tavernelle, Ermete Briziarelli. Vedo le vostre immagini su quotidiani e settimanali, ma io adesso voglio denunciare alla stampa specializzata lo scandalo del vostro doppiotruccato. Il Pavarotti e il Gassman si precipitino a riconsegnare all'avv. Paolo Galgani, presidente della FIT, gli usurpati trofei. E' noto che Arnaldo, il figlio di Annibale, vincerebbe contro il Gassman e il Pavarotti, anche giocando insieme al monumento equestre di Garibaldi. Io adesso ricordo un meraviglioso « Tieste » di Seneca, con Vittorio e Annibale sulla scena. Il teatro della crudeltà di Artaud vada per un momento a farsi benedire: Vittorio, l'usurpatore del regno, invita a cena il derelitto re e gli fa mangiare la carne dei suoi due figli cotta in graticola. In questi ultimi trent'anni di teatro, il « Tieste », con traduzione e regia di Gassman, è veramente tra i dieci spettacoli da salvare, e chi non ha avuto la fortuna di vederlo mi telefoni subito e io improvviserò una critica teatrale di implacabile splendore retrospettivo. L'allora adolescente Arnaldo, che era alla « prima » del Tieste, seduto accanto a me, fu talmente traumatizzato da quella scena in cui l' infame, sadico usurpatore rivela al re l'atroce inganno, che da quel momento decise di dedicarsi a un teatro di pura evasione, vedi « Due dozzine di rose scarlatte » e altri esemplari di quel teatro brillante così caro al vecchio regime. So che al torneo di Torvaianica la caccia alle tute e magliette dello sponsor umbro è stata senza esclusione di colpi. Giorgio Bracardi si è imbottito di completi tennistici, indossandoli uno su l'altro, fino a risultare la più verosimile copia dell'uomo Michelin. Non parliamo di Giuliano Gemma che ogni tanto confidava allo sponsor di patire assai l'umidità della sera. **« Ma, scusi, non gli ho dato una tuta color fucsia un minuto fa? ». « Il colore fucsia dona solo a Tognazzi »,** replicava l'attore. **« Il verde solo il verde s'addice a Giuliano ».** E sotto allora con la tuta verde, ma poi, come Pablo Picasso, esplodevano il periodo bianco, il periodo azzurro, il periodo nero-stellato. Sembrava, mi hanno detto alcuni testimoni oculari, la tennistica parodia della « grande abbuffata » di Marco Ferreri.

CERTO, CARO UGO, meglio giocare a tennis per una settimana intera (e non solo giocare, ma rattoppare la consunta rete col magico filo d'Arianna, organizzare gli orari degli iscritti, venir incontro od opporsi a eventuali contestazioni durante lo svolgersi della partita, provvedere alle bibite, sconsigliare il turpiloquio, mutarsi in setter in quella accanita ricerca delle gialle sfere che vanno infrattandosi nei frequenti fuoricampo), ripeto: meglio giocare a tennis che leggere le struggenti interpretazioni di alcuni scrittori riguardanti le « aree di rigore » del campionato di calcio appena iniziato. Ecco una perla di Alberto Bevilacqua che col luogo comune ci va sempre a nozze e anche a puttane: **« Calcisticamente Fiorentina e Roma si collocano in quel territorio imprecisabile che si chiama zig-zag: a tratti sono più a nord del nord, a tratti sono più a sud del sud ».** Sembra l'inizio d' un monologo di Verdone. Sentite quest'altra perla: **« Di Roma e Fiorentina mi piacciono i colori: il giallorosso che è proprio degli sciami d'api in controluce; il viola che mi ricorda i primi regali d' infanzia, incartati con tinte violacee che mi sembranvano meravigliose... ».** Senti, Alberto, io a Marcel Proust e soci negherei, da quest'anno, la tessera CONI. Lo so, lui personalmente non ha fatto nulla di male e una partita ogni tanto avrebbe anche il diritto di godersela, all'ombra dei giocatori in fiore. Ma, comprendimi, ormai è chiamato in causa al primo fallo laterale, alla prima manovra di alleggerimento. Non si fa che citarlo a sproposito, come sempre sul « Corriere della Sera » il nostro Totò Ghirelli: **« Di Marchesi dicono che sia un tecnico valentissimo, ricco di idee e di buone letture, come del resto va giustamente di moda oggi, dopo l'avvento della generazione dei Radice, dei Castagner, dei Simoni che alternano le lezioni sui fondamentali con le registrazioni di Bach e le conferenze su Proust ».** Ora, caro Totò, io un po' di ritiri e di ambienti calcistici li ho sperimentati, e con Ilario, per esempio, ho fatto lunghissime chiacchierate, e trasferte, e tavole rotonde, e calcistici simposi. Ti assicuro che Ilario al massimo canticchia « Sapore di sale » e se Paoli per te discende direttamente da Bach, be', io allora, come tennista, rappresento la reincarnazione di Tilden nonché l'ambidestra arte di arrangiarsi di Giorgio De Stefani.

Gaio Fratini

EPIGRAMMI

(1) A PROPOSITO DI MAGLIA AZZURRA

C'è gente che per morale
intende moscerini
nell'occhio dei vicini e più non vale
la trave conficcata nel suo sguardo.
C'è gente che ogni sera vuole a [cena
l'amante brilla e la bottiglia piena.

(2) IL FORMAGGIO VILAS

Ad Adriano non lo far sapere
quale sapore strano
ha il formaggio Vilas con le pere.

(3) GLI GNOCCHI DI FLUSHING MEADOWS

Chi a forza di schiacciate
sul campo centrale di Wimbledon
va seminando di giugno patate,
i suoi gnocchi si gode a fine estate.

FRANCOBOLLI a cura di Roberto Saccarello

FILATELIA E SPORT non sono certo conoscenti occasionali: le emissioni dedicate da varie nazioni a singole manifestazioni o a personaggi del mondo sportivo potrebbero agevolmente costituire materia per una raccolta monografica. Alla lunga serie sono ora da aggiungere il 300 lire emesso dalle poste italiane in occasione della Coppa del Mondo di Atletica, per il quale c'è anche stato l'annullo particolare e i due valori (12 e 17 dracme) emessi dall'amministrazione greca per i campionati europei in programma ad Atene dal 6 al 12 settembre 1982. Qui riproduciamo la busta e i francobolli greci. Della manifestazione europea presentiamo anche il simbolo ufficiale con le due mascotte, la lepre e la tartaruga, che richiamano il noto sofisma del « Piè veloce Achille », nel quale un ragionamento solo apparentemente logico vuole l'uomo incapace di raggiungere l'animale.

MARCOFILIA SPORTIVA

42100 REGGIO EMILIA C.P.
CAMPIONATI TENNIS
24-9-1981
ASSOLUTI D'ITALIA

In occasione di alcune manifestazioni sportive, saranno attivati a cura del Ministero delle Poste servizi postali a carattere temporaneo presso le Località:

RASTIGNANO (BO); annullo speciale figurato richiesto dalla Federazione Italiana Tennis per il Torneo di Tennis Femminile. Sede del servizio presso lo « Junior Club », via Serrabella, dalle ore 16,00 alle ore 22,00 del 22 settembre 1981.

PINETO (TE); annullo speciale figurato richiesto dal « Gruppo Pattinatori Pineto » per i Campionati Europei di Pattinaggio su Pista. Sede del servizio distaccato sarà il Pattinodromo dalle ore 14,00 alle ore 20,00 del 19 settembre 1981.

★ 67100 L'AQUILA C.P. ★
CAMPIONATO NAZ. FEMMINILE DI ATLETICA LEGGERA
25-9-1981

★ 14100 ASTI C.P. ★
20-9-1981
CORSA DEL PALIO

REGGIO EMILIA; annullo speciale figurato richiesto dal locale Circolo Tennis per i Campionati Assoluti di Tennis. La sede del servizio distaccato sarà in via V. Hugo 60 dalle ore 12 alle 18,30 del 24 settembre 1981.

L'AQUILA; annullo speciale figurato richiesto dal Centro regionale sportivo « Libertas » per il Campionato nazionale femminile di atletica leggera. Sede del servizio sarà Piazza d' Armi dalle ore 9,00 alle ore 15,00 del 25 settembre 1981.

ASTI; annullo speciale figurato richiesto dalla « Associazione Filatelica Astigiana » per la Corsa del Palio. Sede del servizio in Piazza Alfieri dalle ore 8,00 alle ore 14,00 del 20 settembre 1981.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

PER I MONDIALI DI SPAGNA BISOGNERÀ ACCENDERE UN CERO A MARADONA

A GIOCARE PREVALENTEMENTE A SINISTRA, SULLA DESTRA PRENDO UNA CATERVA DI GOL. SE SOLO MI AZZARDO A RAFFORZARE LA DESTRA, SALTANO SU I COMPAGNI NAPOLITANO E INGRAO A DARMI DEL FASCISTA

IN FAMIGLIA CI ABBIAMO LA VOCAZIONE. MIA MOGLIE FA LA DONNA A MEZZO SERVIZIO, MIA FIGLIA È MEZZOSOPRANO, MIO FIGLIO È MEZZ'ALA E IO FACCIO IL MEZZADRO

Pirelli. Quando il pneumatico fa l'automobile.

Straordinariamente sicuri, di grandi prestazioni, bellissimi, i Pirelli Serie Larga sono l'espressione più avanzata della tecnologia del radiale.

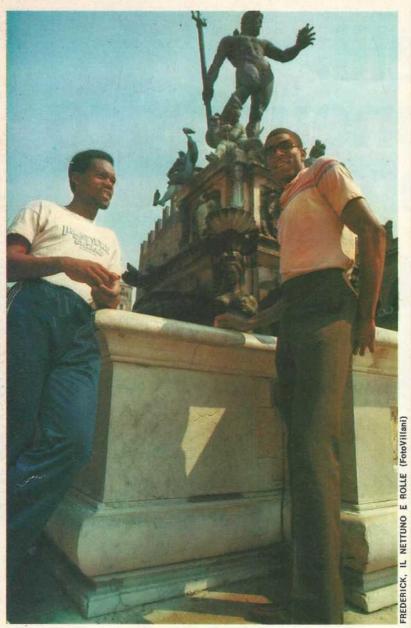
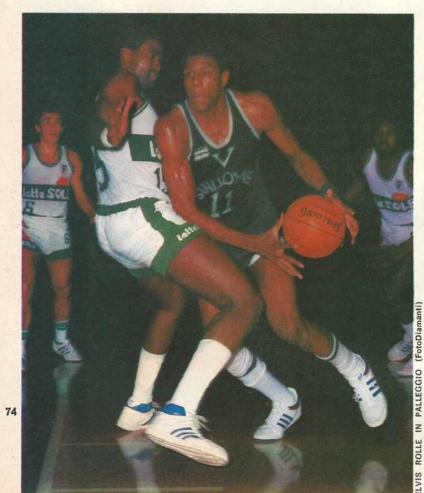
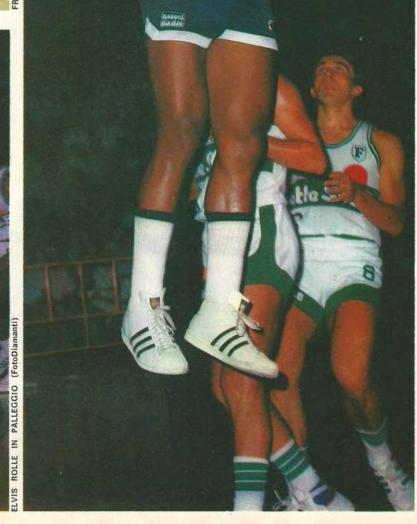
Studiati per le nuove esigenze dell'automobile, i Pirelli Serie Larga hanno la sezione ribassata, l'impronta più larga, nuovi disegni di battistrada: sono più sicuri in autostrada, più stabili sul bagnato, più precisi in curva. Grazie a questo "pacchetto" di qualità e all'impiego di mescole e materiali pregiati, i Pirelli Serie Larga, mentre offrono superiori prestazioni, garantiscono una importante economia di marcia.

Appartengono alla Serie Larga il Pirelli P3, il CN36, il P5, il P6, e il P7, sette volte campione del mondo Rally.

Pirelli Serie Larga: quando il pneumatico fa l'automobile.

PIRELLI SERIE LARGA La sicurezza secondo Pirelli

FREDERICK, IL NETTUNO E ROLLE (FotoVillani)

ELVIS ROLLE IN PALLEGGIO (FotoDiamanti)

FREDERICK... DEPOSITA IL PALLONE IN CANESTRO (FotoDiamanti)

BASKET/PERSONAGGI

La Sinudyne, totalmente affidata al professor Asa Nikolic, ha pescato sul mercato USA e per la prima volta ha scelto due colored: Zam « Duck » Fredrick ed Elvis Rolle, una guardia trasformata in «play» e un pivot da 2,06. Il primo è già entrato negli schemi, l'altro stenta

La mano nera

di **Stefano Germano**

QUESTO E' FREDRICK

ZAMBOLIST FREDRICK è nato in South Carolina il 17 agosto 1959. Dopo aver frequentato la St. Matthew's High School è passato alla South Carolina University. La sua media-carriera, per quanto riguarda le realizzazioni, è di 13,8 punti a partita. Nel primo anno di università ha realizzato 1,9 punti a partita; nell'ultimo, 28,9. La sua percentuale-carriera nei tiri è del 7,5 (38,5 il primo anno; 50,8 l'ultimo) mentre nei liberi è del 76,5 (81,2 nel quarto anno di università). Il suo « highest » è di 43 punti contro South Georgia College e tale risultato di per sé estremamente lusinghiero è confermato dalle seguenti realizzazioni nelle ultime 9 partite della stagione: 41, 39, 39, 37, 35, 35, 34, 31, 30.

To the friends of
Guerin Sportivo
Best Wishes
Elvis Rolle
Zam Fredrick

Il saluto ai lettori di Fredrick e Rolle

QUESTO E' ROLLE

ELVIS ROLLE è nato alle Bahamas l'8 dicembre 1958. Ha cominciato a giocare a basket alla Fort Piece High School da dove è passato alla Oral Roberts University restandovi dal 76 al 78. Dopo un anno di sosta, ha giocato dal 79 all'81 per Florida State University. Il suo « highest » è di 32 punti mentre la sua media carriera è di 11 punti e 9 rimbalzi a partita. La sua specialità sono le stoppate: 42 nel penultimo campionato disputato a Florida State: 47 nell'ultimo.

BOLOGNA. Uno, il piccolo, si chiama Zambolist detto « Duck », il papero; l'altro, il lungo, si chiama Elvis. Di cognome fanno rispettivamente Fredrick e Rolle e sono i due nuovi USA della Sinudyne targata Asa Nikolic. Sono due colored, anzi la prima coppia color cioccolata ad indossare la maglia con la V nera: il primo è nato nel South Carolina, ossia nel più profondo sud degli States; il secondo — beato lui! — alle Bahamas dove la vita scorre, per chi ha soldi, nel modo più piacevole in un panorama incantato fatto di palme, di sabbia finissima, di un mare dalle trasparenze a volte irreali. Dei due, « Duck » si è già perfettamente inserito mentre Elvis fa una fatica boia, ma forse tutto ciò dipende dal fatto che giocare sotto i tabelloni tra una selva di mani e col rischio di trovarsi il pallone in bocca è molto più difficile.

« SQUARE HAND ». Quelli come Rolle, in America, li chiamano « square hand », mano quadra, perché non è che col canestro abbiano poi molta confidenza (11 punti e 9 rimbalzi di media nel corso degli anni passati a Florida State University con una punta massima di 32 punti contro Tulane University)! Non è detto, però, che questo gigante di 2,06 non possa ugualmente rendersi utile. Ala alta o pivot, per lui è la stessa cosa: **« perché** — precisa — **ormai nel basket non esiste più la suddivisione di ruoli e di incarichi di una volta ».** Sino ad ora, Elvis Rolle non è riuscito ad esprimersi al suo « very best » ma la ragione principale è forse da ricercarsi nel cambiamento di continente, di modo di giocare. **« Qual è la mia percentuale di rendimento odierna? Non lo so** — dice — **so però che sino ad ora non ho reso come potrei anche se sono in ripresa ».**

COMPITI. Nella squadra che Nikolic ha in testa, forse Rolle ci sta un po'... stretto nel senso che al professore sarebbe andato meglio un lungo dotato di maggior confidenza col canestro. Siccome però la Sinudyne ha parecchi altri « stracciapanieri », chissà che non sia proprio questo gigante color cioccolato a risolvere l'equazione tattica della squadra: gli undici punti di media-carriera in America possono diventare quindici o diciotto in Italia e i nove rimbalzi possono diventare dodici o quattordici: e poiché, come sosteneva il buon Eliot Van Zandt negli « early fifties » quando la palla al cesto diventò pallacanestro, ogni rimbalzo è un'opportunità offensiva per la squadra che lo conquista, sull'utilità complessiva di Rolle ci si potrebbe anche giurare. D'altra parte, se i Lakers lo avevano nominato loro seconda scelta, una ragione ci deve pur essere. Due e zerosei di altezza, due spalle da armadio, una certa qual eleganza nei movimenti ed una decisa e totale applicazione nel gioco difensivo: questi gli elementi positivi di Rolle al quale non fa certo difetto la velocità di base e il tempismo nel salto sotto le plance. All'abilità di Nikolic evidenziare sino al limite massimo tali caratteristiche. La scarsa confidenza con il canestro malgrado un tiro nel complesso bene impostato ma forse, più che di mano, è questione di polso. Pur essendo giusto e doveroso non stilare un giudizio definitivo, Rolle non sarà mai un Bob Morse in quanto a precisione e redditività di tiro: potrebbe però diventare un uomo di peso ed importanza soprattutto nell'economia di una squadra come la Sinudyne che ha sì bisogno di punti ma che, soprattutto, necessita di chi sappia chiudere i varchi dietro.

L'ALLEGRONE. Rispetto a Rolle, Fredrick è più giovane di un anno e soprattutto, sin dal suo arrivo a Bologna, si è subito inserito ed imposto grazie ad un gioco estremamente redditizio e di grandissima bellezza. Fredrick viene da South Carolina University con cui ha giocato per quattro anni stabilendo un « highest » di 43 punti contro Georgia South College lo scorso campionato. Anche lui era nel giro dei Lakers (ed anzi dovrebbe approdare a Los Angeles all'inizio della prossima stagione tanto è vero che ha firmato per la Sinudyne solo per un campionato) ed è la classica guardia di quest'epoca. **« La mia caratteristica principale** — dice sorridendo — **è il tiro. Tecnicamente mi considero una guardia che, all'occorrenza, sa anche far girare la palla ma questo non è un merito mio ma del basket di oggi. Da quando ho cominciato, ho sempre giocato guardia ma fare il play mi piace di più: e chissà che non trovi qui in Italia il mio nuovo ruolo ».** Quando era piccolo, Zambolist Fredrick aveva i piedi piatti ed è per questo che i suoi amici lo soprannominarono « duck », papero. E questo nomignolo gli è rimasto ancora. **« Tutti però** — precisa — **mi chiamano Zam che è l'abbreviazione di Zambolist ».** Come capita spesso in America, alla conclusione dell'Università, Fredrick, un pensierino ai « pro » ce lo aveva fatto tanto più che i Lakers lo avevano da tempo sott'occhio: **« Per questa volta** — precisa — **mi è andata male. Speriamo nel futuro ».**

ASA NIKOLIC

DIFFERENZE. Sul basket italiano, pur non essendo stati molti, sino ad ora, i suoi contatti, « Duck » ha le idee chiarissime: **« Rispetto a quello americano** — dice — **la differenza maggiore è nella forza, nella potenza e nell'aggressività che negli States sono maggiori che qui. In Italia, da quello che ho potuto notare, il gioco è più pulito, meno duro, meno da supermen. Io, ad ogni modo, penso che mi sarei trovato ugualmente bene anche in USA. Adesso che sono qui, però, cercherò di dare sempre e comunque il meglio di me stesso sia per soddisfazione personale sia per ripagare chi ha avuto fiducia in me ».**

QUESTO E' NIKOLIC. Chi sia Aleksandr-Asa-Nikolic, in Europa, lo sanno un po' tutti anche se c'è chi lo sa meglio degli altri: quelli che sono stati sotto di lui, ad esempio. Per « Duck » Fredrik, invece, era assolutamente sconosciuto: sono bastate comunque poche sedute di allenamento per fargli dire: **« Nikolic è un signor allenatore, anche se fa letteralmente morire! ».** Come tutti gli esseri umani, anche Fredrick ha dei pregi e dei difetti. Quali? **« Giudicare se stessi** — dice — **è sempre difficile: penso però di non essere lontano dalla realtà dicendo che i miei maggiori pregi sono la precisione del tiro e la velocità. Per contro, il mio maggior difetto è la scarsa aggressività e, a volte, la perdita di concentrazione quando difendo ».** □

ALTRE DI BASKET A PAGINA 86

EUROVOLLEY/DODICESIMI CAMPIONATI EUROPEI

Tre anni dopo lo storico argento mondiale di Roma gli azzurri cercano in Bulgaria, godendo di pronostici decisamente favorevoli, la loro definitiva consacrazione. Cecoslovacchia e Polonia i primi ostacoli

Alla conquista dell'Est

a cura di **Pier Paolo Cioni**

NONOSTANTE siano passati soli tre anni da quell'uggioso pomeriggio del '78 che decretò — tra l'incredulità generale — la consacrazione mondiale della nostra pallavolo, di strada se ne è fatta tanta. Quel risultato che allora sembrava frutto più delle coincidenze che di reale potenza fisico-tattica ora viene visto come l'ovvia conseguenza di una scuola nuova e in continuo progresso. Nessuna nazionale — nemmeno quella dei maestri sovietici — ci affronta più a cuor leggero. Tutti ormai ci temono e ci invidiano quel potenziale di atleti che a livello di club ha portato tra l'altro alla conquista di una Coppa dei Campioni e di una Coppa delle Coppe e ha sfiorato altri clamorosi successi. Atleti come il fortissimo Bertoli, il tecnico Di Bernardo, il completo Rebaudengo per non parlare dei «senatori» Dall'Olio, Di Coste, Negri e Pilotti ne sono un esempio. A questi si deve aggiungere anche uno stuolo di ragazzini terribili che premono per un posto al sole e il cui numero aumenta giorno dopo giorno, grazie anche all'aumentata maturità delle nostre società. Alla vigilia degli Europei bulgari la nostra selezione viene indicata addirittura tra le papabili per una delle tre medaglie, insieme con Unione Sovietica — favorita d'obbligo —, Bulgaria, Polonia e Romania. Ad avvalorare queste già rosee previsioni sono venuti i risultati negli appuntamenti internazionali di questi ultimi anni e, in particolare, del 1981. Dalla vittoria morale del Torneo Jugoslavia di Zagabria, alle bellissime prestazioni negli Internazionali polacchi di Olsztyn e nel Memorial Savvine di Riga, i nostri colori sono saliti sempre più in alto. Mai, o quasi mai, si sono avuti, in caso di sconfitta, dei risultati umilianti o delle rese incondizionate. Spettacolo si è sempre fatto e in maniera egregia, raccogliendo così i consensi generali. Sfogliando l'albo della massima competizione continentale possiamo notare che a parte il bronzo di Roma nel '48 — campionato a ranghi ristretti e con prevalenza delle selezioni occidentali — fino al '77, a Helsinki, gli azzurri si sono sempre piazzati tra il decimo e l'ottavo posto. Dopo il successo di Roma, con l'argento nei Mondiali, arrivò il quinto posto agli europei di Parigi, dove, con un po' più di fortuna, si sarebbe potuto ottenere il bronzo. Da allora si è registrato un continuo progresso, che questa competizione deve verificare nella realtà, magari con quella medaglia che è alla nostra portata.

I GIRONI. A questa dodicesima edizione dei campionati europei prenderanno parte, come al solito, dodici squadre divise in tre gironi da quattro e le prime due si qualificheranno per il raggruppamento finale. Sia le qualificazioni che le finali saranno regolate da gironi all'italiana con partite di sola andata. Per evitare che la prima fase sia solo un preliminare, le due compagini qualificate alla fase successiva si porteranno dietro il risultato dello scontro diretto che verrà così conteggiato anche nella classifica finale. Da quest'anno il piazzamento conseguito agli Europei diventa ancora più importante: i primi cinque posti daranno come al solito diritto a partecipare alla prossima edizione di questo torneo, ma sarà indispensabile entrare nei primi otto posti per avere il passaporto per i prossimi Mondiali che si disputeranno per gli uomini in Argentina e per le donne in Perù. Finora qualificate sono solo l'Unione Sovietica, grazie al titolo olimpico, e l'Italia, in virtù del secondo posto ai Mondiali di Roma.

1. GIRONE. Si gioca a Pazardjik, città che ospiterà anche la «finalina» dal settimo al dodicesimo posto. Fanno parte di questo concentramento i russi, campioni in carica d'Europa, del Mondo e di Olimpia, i francesi, i tedeschi dell'Est e quelli dell'Ovest. Dando per scontato il passaggio alla finale dei sovietici, la lotta rimane aperta tra i possenti tedeschi orientali e i transalpini. Cenerentola di questo raggruppamento, la Germania occidentale che nulla potrà contro nazionali al di sopra delle sue possibilità.

2. GIRONE. Si giocherà a Bourgas ed è quello che ci interessa direttamente: con l'Italia troviamo la Polonia, la Cecoslovacchia e la Spagna. Escludendo la compagine iberica, che non ha raggiunto livelli di gioco tali da impensierire le altre tre squadre, pur avendo conquistato la qualificazione agli Europei eliminando un team esperto come l'Ungheria, la lotta rimane aperta tra Polonia, Cecoslovacchia e Italia. Dai risultati degli ultimi grossi appuntamenti, però, si può dedurre che saranno gli uomini di Skiba e quelli di Pittera ad avere ragione dei cechi di Melisèk, anche se quest'ultima rappresentativa sta ritrovando quelle qualità che portarono alla Cecoslovacchia ben tre titoli europei. Molto importante sarà — in base al regolamento dei campionati — ottenere il miglior risultato possibile con i polacchi. Questo perché lo stesso verrà poi conteggiato anche nella classifica finale.

3. GIRONE. Sarà Varna — che ospiterà anche la finale — la sede del raggruppamento più equilibrato che vedrà di fronte la Jugoslavia, la Romania, la Finlandia e i padroni di casa della Bulgaria. Tra tutti i concentramenti è quello che presenta il maggiore equilibrio, in quanto tre delle quattro contendenti alla qualificazione hanno tutte le carte in regola per guadagnarsi il visto per l'ultima importante fase. Grande importanza avrà anche l'ostica formazione finnica, che, seppure fuori dalla lotta per la qualificazione, deciderà quel decisivo quoziente set che favorirà l'una o l'altra delle avversarie.

L'INTERVISTA. Da quando ha assunto la guida tecnica della nostra nazionale, Carmelo Pittera ha sempre ottenuto grossi risultati e migliorato la nostra quotazione mondiale: c'è chi dice che dipenda dalla sua bravura e da acume tattico, ma non mancano i detrattori che gli riconoscono soltanto l'abilità nello sfruttare il lavoro altrui e la fortuna. Sta di fatto, tuttavia, che da quando c'è lui la nostra massima rappresentativa non ha mai avuto titolari intoccabili e ha subito continue variazioni positive, che sono alla base dei suoi successi.

— Dopo gli ultimi importanti successi nei vari tornei, quale pensi sia la nostra collocazione a livello europeo e mondiale?

«E' molto difficile dire quale è la nostra attuale posizione nelle graduatorie dei valori. Sono dell'idea, comunque, che solo la fortissima e quasi imbattibile Russia parta sempre con il favore del pronostico. A livello mondiale, ci troviamo in difficoltà con Giappone, Corea del Sud e Cina. Con le squadre asiatiche i problemi nascono solo dal fatto che ci giochiamo poco e che poco siamo abituati ai loro schemi tattici imperniati sulle finte e sulla velocità di esecuzione».

— A cosa si deve la nostra escalation?

«Alla maturazione generale della pallavolo italiana e in particolare al lavoro svolto da alcuni club».

— Quali sono le favorite?

«Sono tre: Unione Sovietica, Polonia e Bulgaria».

— A quale posto ambisci e quale ti sembra giusto?

«Il mio desiderio è giungere nel girone finale di Varna. Giudico giusto per la mia Nazionale il quarto posto».

— Come vedi le nostre avversarie a Bourgas?

«La Polonia è senz'altro la compagine più temibile e ritengo che a livello continentale sia seconda solo alla Russia. E' una selezione giovane — praticamente una "under 23" — ma stupisce per maturità e continuità di gioco. Pur avendo dovuto sostituire uomini chiave come il regista Gawloski e l'universale Bozek, ha trovato nel palleggiatore mancino Klos e nel potente Czaja due validi sostituti. La Cecoslovacchia rappresenta l'unica vera antagonista per noi e sarà con lei che ci giocheremo tutte le carte per l'accesso a Varna. Anche se ultimamente al Memorial Savvine abbiamo avuto vita facile, non credo che a Bourgas i nostri avversari si arrenderanno subito».

— Cosa ci manca per raggiungere il livello dei russi?

«Essenzialmente dovremo rendere più dinamici i nostri fondamentali e quindi anche le soluzioni tattiche».

— Quali sono i punti fermi del sestetto base?

«Dametto, Rebaudengo, Bertoli e Pilotti della Robe di Kappa più Squeo della Toseroni e Di Bernardo dell'Edilcuoghi». □

Due azioni dello ultimo scontro con i ceki al Savvine: ❶ una veloce con Rebaudengo-Squeo e ❷ una costruzione in bagher sempre del valido regista piemontese

UNO PER UNO TUTTI GLI AZZURRI

			ALTEZZA-PESO	RUOLO	SQUADRA	PRES.
BERTOLI Franco	Udine	24-4-59	1.92-88	S	Robe di Kappa	27
DAL FOVO Massimo	Rovereto	21-1-57	1.98-88	S	Panini	13
DALL'OLIO Francesco	Modena	29-12-53	1.86-86	A	Gonzaga	206
DAMETTO Gian Carlo	Torino	6-1-59	1.95-89	U	Robe di Kappa	65
DI BERNARDO Mauro	Grotta a Mare	24-3-56	1.90-84	S	Edilcuoghi	112
DI COSTE Claudio	Roma	3-8-54	2.07-95	S	Toseroni	139
MARTINO Pier Paolo	Alessandria	4-1-56	1.96-94	A	Riccadonna	9
NEGRI Marco	Mantova	24-5 55	1.90-78	S	Santal	156
PEROTTI Paolo	Torino	20-5-60	1.97-91	U	Robe di Kappa	14
PILOTTI Ernesto	Alessandria	17-5-52	1.94-78	S	Robe di Kappa	5
REBAUDENGO Piero	Torino	13-9-58	1.92-86	A	Robe di Kappa	64
SQUEO Angelo	Roma	14-4-57	1.96-93	U	Toseroni	14

IL CALENDARIO

1. GIRONE - Pazardijk
Squadre: Urss, Francia, Germania Est, Germania Ovest.

Sabato 19
17.00 Germania Est-Germania Ovest
19.00 Francia-Urss

Domenica 20
17.00 Germania Ovest-Urss
19.00 Germania Est-Francia

Lunedì 21
17.00 Francia-Germania Ovest
19.00 Urss-Germania Est

2. GIRONE - Bourgas
Squadre: Polonia, Cecoslovacchia, Spagna, ITALIA.

Sabato 19
17.00 Polonia-Spagna
19.00 Cecoslovacchia-ITALIA

Domenica 20
17.00 Spagna-ITALIA
19.00 Polonia-Cecoslovacchia

Lunedì 21
17.00 Cecoslovacchia-Spagna
19.00 ITALIA Polonia

3. GIRONE - Varna
Squadre: Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Finlandia.

Sabato 19
17.00 Finlandia-Romania
19.00 Bulgaria-Jugoslavia

Domenica 20
17.00 Jugoslavia-Romania
19.00 Bulgaria-Finlandia

Lunedì 21
17.00 Finlandia-Jugoslavia
19.00 Romania-Bulgaria

Finali dal primo al sesto posto: Varna (24-25-26-27 settembre)

Finali dal settimo al dodicesimo posto: Pazardijk (24-25-26-27 settembre)

Le azzurre vanno a Sofia per cancellare Mosca 78 e guadagnarsi un posto ai mondiali peruviani

Un torneo che vale un Perù

ANCHE se con minori velleità della Nazionale maschile, che parte tra le favorite per un posto-medaglia, le nostre ragazze si presentano all'appuntamento con gli Europei piene di speranze e con ritrovata voglia di emergere. Il programma di massima prevede innanzitutto il conseguimento dell'ottavo posto, indispensabile per la qualificazione ai Mondiali del Perù. Per ottenere questo importante traguardo, la nostra selezione dovrà battere l'Olanda, la Germania Ovest, la Turchia e la Jugoslavia. Dopo una girandola di convocazioni e di defezioni, il team azzurro di Giacobbe-Reale sembra essersi appoggiato su due grandi blocchi: quello delle campionesse d'Italia della Diana Docks e quello delle neo-promosse in A1 del Noventa Vicentina. A loro sono state affiancate tre veterane, quali la Filippini della Nelsen, la Stanzani della Coma e la Ferlito del Catania. Favorite agli Europei sono senza ombra di dubbio le Nazionali dell'Est, tra cui emergono nell'ordine l'Unione Sovietica (campione in carica), la Bulgaria, la Germania Est, l'Ungheria e la Romania. Come si vede, si tratta delle stesse squadre che a Lione, nel '79, occuparono le prime cinque posizioni. Improbabile a nostro parere la partecipazione al girone finale — salvo risultati a sorpresa — della compagine cecoslovacca. Anche se fu dominatrice incontrastata delle qualificazioni romane, la selezione di Nerad non sembra aver raggiunto il rendimento tecnico-atletico delle altre formazioni dell'Est europeo. Un torneo, questo, che dovrebbe riconfermare sostanzialmente i valori dell'edizione francese. Unica probabile outsider per le prime cinque piazze è la Polonia, che sembra, dopo molte traversie, aver imboccato la giusta strada. Facendo una breve analisi dei gironi di qualificazione si nota subito che le favorite non si incontreranno se non nell'ultima fase, per i posti dal primo al sesto. Così, in base agli attuali valori, si dovrebbero qualificare l'Unione Sovietica e la Romania nel girone di Pernik, la Germania Est e la Polonia dal concentramento che si giocherà a Sofia e l'Ungheria e la Bulgaria dal terzo girone, che si svolgerà sempre nella capitale bulgara.

L'INTERVISTA. Veniamo ora a scambiare due parole con il C.T. della Nazionale Antonio Giacobbe a cui spetta l'onere di riscattare la magra subita dai nostri colori negli ultimi Mondiali russi del 78.

— Dopo tutte le varie perplessità che hanno portato innumerevoli convocazioni, come vedi la tua Nazionale?

« Mi sento tranquillo in quanto al di là dei nomi delle varie giocatrici, tutte stanno rispondendo pienamente. Soprattutto dopo l'arrivo della Benelli che mi ha coperto la regia con la Bigiarini, non ho più perplessità. Ritengo comunque che la mia è una formazione in prospettiva ».

— Come si dovrebbe comportare quindi il tuo sestetto?

« Il nostro scopo sarà quello di giocare al meglio per guadagnarci un posto per i Mondiali del Perù. Per far questo dovremo battere le formazioni occidentali e la Jugoslavia. Il nostro imperativo di base rimane soprattutto quello di non sfigurare. Mi reputo abbastanza ottimista comunque anche per il raggiungimento di quel sospirato ottavo posto ».

— Se le condizioni fisiche della Bernardi e della Tavolieri non fossero ottimali con chi pensi di sostituirle?

« Partendo con il presupposto che sono fiducioso circa il loro recupero, la convocazione della Ferlito si può inquadrare proprio in questa eventualità ».

— Quale ritieni sia la giusta collocazione europea delle azzurre?

« Appunto l'ottavo posto. Questo vuol dire essere le prime della Europa occidentale ».

— Chi temi di più per il conseguimento di questo piazzamento?

« L'Olanda e la Germania Ovest che annovera addirittura tra le sue file una naturalizzata russa ».

— Quale ritieni sia il punto più forte e quello più debole del tuo sestetto?

« Il reparto più forte è senz'altro la difesa di cui io mi ritengo uno scrupoloso studioso. Questo fondamentale dà alle ragazze quell'aggressività, quel coraggio e quella concentrazione necessaria. Il tallone d'Achille è la concentrazione che è direttamente legata alla scarsa esperienza delle mie atlete che sono peraltro molto giovani ».

— Potresti azzardare un pronostico...

« Darei favorita d'obbligo l'Unione Sovietica che tuttora rimane una delle compagini più compatte del mondo. Grosse chances anche per la Bulgaria che tra i suoi assi nella manica ha quello non poco importante del fattore campo. Giocare tra le mura amiche è sempre stato un jolli di estremo valore. Molto buona dovrebbe essere anche la partecipazione della Germania Est ». □

UNA PER UNA TUTTE LE AZZURRE

			ALTEZZA-PESO	RUOLO	SQUADRA	PRES.
BENELLI Manuela	Ravenna	10-3-63	1.74-78	A	Diana Docks	7
BERNARDI Liliana	Capodistria	23-3-60	1.74-63	U	Diana Docks	28
BIGIARINI Beatrice	Ravenna	11-5-58	1.69-58	A	Diana Docks	30
FERLITO Pina	Catania	3-3-57	1.70-57	U	Alidea Catania	33
FILIPPINI Brunella	Bologna	15-10-60	1.76-67	S	Nelsen	28
FLAMIGNI Cinzia	Forlì	3-8-60	1.72-58	U	Diana Docks	3
ROSSETTO Elisabetta	Noventa	2-8-63	1.70-54	S	Noventa	3
SPATARO Maria Rosa	Palermo	4-8-55	1.86-78	S	Cook O Matic	—
STANZANI Cosetta	Nonantola	20-6-57	1.77-69	S	Coma Mobili	99
TAVOLIERI Nadia	Bagnacavallo	20-11-59	1.84-74	U	Diana Dacks	21
TODESCO Rosa	Poiano	22-2-59	1.77-60	S	Noventa	18
TURETTA Consuelo	Loffo	7-9-61	1.76-64	S	Noventa	25
ZUECCO Ives	Noventa	8-2-61	1.70-59	S	Noventa	3

IL CALENDARIO

1. GIRONE - Pernik

Squadre: Urss, Romania, Cecoslovacchia, Jugoslavia.

Sabato 19
17.00 Romania-Jugoslavia
19.00 Cecoslovacchia-Urss

Domenica 20
17.00 Jugoslavia-Urss
19.00 Romania-Cecoslovacchia

Lunedì 21
17.00 Cecoslovacchia-Jugoslavia
19.00 Urss-Romania

2. GIRONE - Sofia

Squadre: Germania Est, Olanda, Polonia, ITALIA.

Sabato 19
17.00 Polonia-Olanda
19.00 ITALIA-Germania Est

Domenica 20
17.00 Olanda-Germania Est
19.00 Polonia-ITALIA

Lunedì 21
17.00 ITALIA-Olanda
19.00 Germania Est-Polonia

3. GIRONE - Sofia

Squadre: Ungheria, Bulgaria, Germania Ovest, Turchia.

Sabato 19
17.00 Ungheria-Turchia
19.00 Germania Ovest-Bulgaria

Domenica 20
17.00 Turchia-Bulgaria
19.00 Ungheria-Germania Ovest

Lunedì 21
17.00 Germania Ovest-Turchia
19.00 Bulgaria-Ungheria

Finali dal primo al sesto posto:
Sofia (24-25-26-27 settembre)

Finali dal settimo al dodicesimo posto:
Pernik (24-25-26-27 settembre)

L'ALBO D'ORO

UOMINI

ROMA 1948
1: Cecoslovacchia
2. Francia
3. ITALIA
4. Portogallo
5. Belgio

SOFIA 1950
1. Urss
2. Cecoslovacchia
3. Ungheria
4. Bulgaria
5. Romania
L'Italia non partecipava

PARIGI 1951
1. Urss
2. Bulgaria
3. Francia
4. Romania
5. Jugoslavia
8. ITALIA

BUCAREST 1955
1. Cecoslovacchia
2. Romania
3. Bulgaria
4. Urss
9. ITALIA

PRAGA 1958
1. Cecoslovacchia
2. Romania
3. Urss
4. Bulgaria
5. Ungheria
10. ITALIA

BUCAREST 1963
1. Romania
2. Ungheria
3. Urss
4. Bulgaria
5. Cecoslovacchia
10. ITALIA

ISTAMBUL 1967
1. Urss
2. Cecoslovacchia
3. Polonia
4. Germania Est
5. Romania
8. ITALIA

MILANO 1971
1. Urss
2. Cecoslovacchia
3. Romania
4. Germania Est
5. Ungheria
8. ITALIA

BELGRADO 1975
1. Urss
2. Polonia
3. Jugoslavia
4. Romania
5. Bulgaria
10. ITALIA

HELSINKI 1977
1. Urss
2. Polonia
3. Romania
4. Ungheria
5. Bulgaria
8. ITALIA

PARIGI 1979
1. Urss
2. Polonia
3. Jugoslavia
4. Francia
5. ITALIA

DONNE

PRAGA 1949
1. Urss
2. Cecoslovacchia
3. Polonia
4. Romania
5. Francia
L'Italia non partecipava

SOFIA 1950
1. Urss
2. Polonia
3. Cecoslovacchia
4. Bulgaria
5. Romania
L'Italia non partecipava

PARIGI 1951
1. Urss
2. Polonia
3. Jugoslavia
4. Francia
5. Olanda
7. ITALIA

BUCAREST 1955
1. Cecoslovacchia
2. Urss
3. Polonia
4. Romania
5. Bulgaria
L'Italia non partecipava

PRAGA 1958
1. Urss
2. Cecoslovacchia
3. Polonia
4. Romania
5. Bulgaria
L'Italia non partecipava

BUCAREST 1963
1. Urss
2. Polonia
3. Romania
4. Germania Est
5. Bulgaria
L'Italia non partecipava

ISTAMBUL 1967
1. Urss
2. Polonia
3. Cecoslovacchia
4. Germania Est
5. Ungheria
11. ITALIA

MILANO 1971
1. Urss
2. Cecoslovacchia
3. Polonia
4. Bulgaria
5. Ungheria
8. ITALIA

BELGRADO 1975
1. Urss
2. Ungheria
3. Germania Est
4. Bulgaria
5. Cecoslovacchia
9. ITALIA

HELSINKI 1977
1. Urss
2. Germania Est
3. Ungheria
4. Polonia
5. Cecoslovacchia
11. ITALIA

LIONE 1979
1. Urss
2. Germania Est
3. Bulgaria
4. Ungheria
5. Romania
L'Italia non partecipava

ALITALIA. Se negli Anni Sessanta recarsi a Londra rappresentava (in particolare per i giovani) una specie di avventura verso novità di vita e di costume, oggi la capitale inglese è diventata un normale appuntamento o la tappa obbligatoria per chi vuole imparare dal vivo — oppure perfezionare — la lingua inglese. E in questo contesto, è estremamente interessante l'iniziativa dell'ALITALIA che ha organizzato numerosi collegamenti, in collaborazione con Agenzie di Viaggio, Enti Turistici e culturali: oggi, quindi, andare a Londra è sempre più facile e — grazie all'Alitalia — costa sempre meno. Inoltre il volo da Roma e da Milano viene effettuato con i nuovi Airbus A300-B4, un aereo concepito e realizzato per rispondere in modo ottimale alle nuove esigenze dell'aviazione civile: l'Airbus, infatti, è il migliore della sua classe (può trasportare 253 passeggeri di cui 18 F/C e 8.864 chilogrammi di merce), con musica a bordo, arredo elegante, poltrone reclinabili (comodissime per una migliore sistemazione dei passeggeri) ed è equipaggiato con due silenziosissimi motori General Electric CF6-50C2 a tecnologia anti-inquinamento. Ma i vantaggi dell'iniziativa Alitalia detta prima (ricordiamo, comunque, quelle precedenti ma tutt'ora in vigore del « tuttocompleto », delle tariffe « giovani » e « studenti ») adesso si identifica nel programma « Jetdrive ». Vale a dire, la possibilità per i turisti che si recano (partendo dall'Italia) in Inghilterra e in altre nazioni europee (Grecia, Olanda, Spagna, Austria, Francia, Germania, ecc) di usufruire — oltre che del trasporto aereo — anche del noleggio di un'auto senza che questa venga ad influire sul costo di una andata-ritorno. Infatti il pacchetto di servizi offerti da questa collaborazione Alitalia-Avis-Sestante Viaggi contempla oltre il passaggio aereo (il cui biglietto viene emesso esclusivamente dagli agenti di viaggio, in classe turistica e con una permanenza minima di 8 giorni) anche il noleggio di un'auto Avis del modello preferito. In definitiva, l'Alitalia intende sviluppare un nuovo e azzeccatissimo modo di viaggiare in libertà adattando le vacanze alle esigenze particolari dei suoi viaggiatori.

RICERCHE FIAT. Si chiama « AMOA » (Automobile Mode Of Operation Ascertainement) ed è un sistema elettronico che, installato su una vettura di normale produzione, permette di rilevarne le modalità d'uso da parte del guidatore. Il sistema, realizzato dal Centro Ricerche Fiat per conto della Fiat Auto, è basato su tre microcalcolatori ed è in grado di rilevare, elaborare e memorizzare oltre 500 parametri caratteristici delle differenti condizioni di funzionamento del motore e degli altri organi e componenti del veicolo. Sarà possibile così verificare, ad esempio, quali l'intensità e il numero delle frenate oppure quante volte vengono messe in funzione le luci, aperte le portiere, azionata la frizione e anche in che condizioni climatiche la vettura stessa è utilizzata. Il sistema (simile ad una «scatola nera») funziona sia quando il veicolo è in marcia sia nei periodi di sosta; inoltre per il suo funzionamento non è richiesto alcun tipo di intervento da parte del guidatore né durante la guida né durante tutto il periodo di acquisizione, della durata di circa un anno. Il sistema « Amoa » (che è stato progettato in modo flessibile per poter operare su differenti tipi di veicoli rilevando e memorizzando parametri differenti) verrà installato dalla Fiat Auto su alcune vetture a partire dal prossimo anno, per acquisire dati oggettivi utili a migliorare il livello qualitativo della produzione.

OMEGA. Una novità assoluta nel prestigioso mondo degli orologi di marca: vale a dire, l'OMEGA Subacqueo. Queste le sue principali caratteristiche: cassa d'acciaio con ghiera girevole in oro 18 karati, bracciale d'acciaio (oppure in oro, sempre a 18 karati) con chiusura regolabile, movimento a quarzo con indicazione d'esarimento della pila (quando la sfera dei secondi scatta ogni due secondi, significa che la pila ha ancora un'autonomia di circa una settimana), impermeabilità fino a 120 metri, calendario, corona a vite e vetro zaffiro inscalfibile e antiriflesso. Questo Modello subacqueo, inoltre, è disponibile anche nel modello tutto acciaio.

Alla manifestazione che vedrà la consegna dei « Guerini » ai migliori giocatori della scorsa stagione, saranno di scena le squadre che si daranno battaglia per il titolo 1981-82

Quasi campionato

di **Luigi De Simone**

TERMINATE le ferie e la chiacchierata campagna-acquisti, si torna alla pallamano giocata. E dopo il « Mare Nostrum » riservato alle squadre nazionali, l'handball rientra alla grande con il torneo « Histonium Guerin Sportivo » che si disputerà a Vasto nei giorni 18, 19 e 20 settembre in occasione della premiazione dei « Guerini » che avverrà la sera di venerdì 18 all'Hotel Rio di Vasto Marina in collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Handball, la città di Vasto e la locale Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo. Lo scorso anno, a Rimini, il torneo fu vinto dal Cividin e fu il prologo alla vittoria in campionato. Il tecnico Lo Duca, inoltre, affermò che da questa manifestazione trasse utili insegnamenti e la forza necessaria per la conquista dello scudetto.

CIVIDIN. Il torneo di Vasto, pertanto, riveste grande importanza per le squadre che vi partecipano e per le indicazioni che potrà dare per capire i temi della lotta per la conquista del tricolore. Le società quindi lo affronteranno per conoscere il loro effettivo valore e il Cividin scenderà a Vasto non solo per vincere il torneo ma soprattutto per verificare i nuovi schemi che Lo Duca dovrà approntare in seguito alla cessione di Andreasic che certamente porterà degli scompensi nella squadra campione d'Italia anche se attenuati dall'arrivo del pivot Schina e dell'ala Gitzl. Al Cividin, quindi, mancherà qualcosa sul piano della grinta e forse sulla varietà di schemi, ma acquista in velocità e dinamismo. Inoltre Lo Duca potrà contare su una panchina meno corta dello scorso campionato.

IL TACCA. La scorsa stagione lottò fino al termine con i triestini e quest'anno tenterà la conquista del tricolore con maggior convinzione dopo l'arrivo di Andreasic. Confermati Langiano e Dovesi i lombardi hanno dato un giusto assestamento all'organico potendo sfruttare in pieno le caratteristiche di Balic: infatti, con lo slavo iridato al suo normale gioco e con Andreasic in grado di garantire varietà di schemi il Tacca tenta decisamente la scalata al tricolore. Per Zanovello si tratta di disporre al meglio la difesa e di sfruttare tutte le armi in attacco senza dimenticare di tenere a freno Andreasic.

FORST E FABBRI. Le due rivali dello scorso campionato incontreranno sulla loro strada Forst e Fabbri, due squadre che puntano decisamente in alto non facendo mistero delle loro intenzioni e propositi. La Forst, dopo aver dato il benservito a Vukicevic, ha fatto il colpo grosso assicurandosi il tecnico cecoslovacco Mraz, uno dei migliori in circolazione in assoluto. Non contenta, si è assicurata, inoltre, le prestazioni di Josef Widmann (uno dei migliori terzini destri di valore europeo), mentre ha ceduto Gitzl al Cividin ma potrebbe ritrovarsi un Dorfmann che aveva solo bisogno di non sentirsi riserva. Una Forst, quindi, fortissima, soprattutto se Fliri dovesse restare ritornando così sulla sua decisione di abbandonare la pallamano. Se poi Mraz riesce a risolvere il rebus degli allenamenti diversificati (tenuto conto che molti giocatori brissinesi studiano ad Innsbruk) allora la Forst diventa un osso duro per tutti. Se le prime tre dello scorso campionato si sono rinforzate, la Dolciaria Fabbbri non è stata a guardare. Recuperato il militare Magelli, potendo contare sui ritrovati Mulazzani e Giordani (anch'essi militari) la squadra riminese è andata a pescare Batinovic (il forte nazionale del Mekanica Mektovic) in Jugoslavia, il nazionale Zafferi a Rubiera (uno dei migliori terzini italiani) e Culini dal disciolto Bancoroma. Una squadra dunque dal potenziale immenso che Pasolini deve solo far esplodere mentre nell'attesa Rimini sogna lo scudetto.

TERAMO E JOMSA. Accanto a queste quattro squadre che saranno le protagoniste della lotta per lo scudetto nel campionato che inizierà il 18 ottobre, il torneo di Vasto vedrà complessi di tutto rispetto quali Teramo e la Jomsa Bologna. A Teramo, partito Sabic per la Jugoslavia, hanno affidato la panchina a Giusti (che ha appena smesso di giocare), inserito nell'organico lo slavo Dragum, che seppur anziano è sempre giocatore di sicuro valore. Teramo come sempre sarà un campo difficile per tutti e potrebbe ancora una volta decidere le sorti del campionato. La Jomsa (ex Mercury) ha iniziato un discorso nuovo rilevando dei giovani talenti dalla Jomsa Rimini e affidando la squadra a Bedosti.

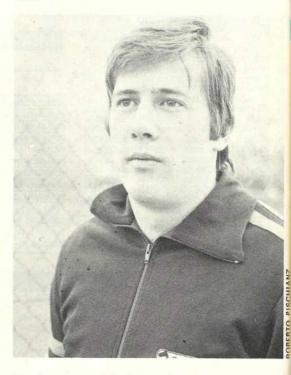
LE ALTRE. Insieme alle sei della massima serie, Vasto ospiterà l'Edilarte appena discesa nella serie cadetta e che era in procinto di fondersi con i cugini dell'ACR Conversano. Per l'Edilarte una esperienza, a Vasto, che dovrebbe consentirle di prendere conoscenza delle proprie possibilità per il prossimo campionato nella serie cadetta. Come al solito, le FF. AA. (un sicuro riferimento per l'handball nazionale) cercheranno di dare il meglio di se stessi mentre l'Imola viene a Vasto per amalgamare le sue nuove forze.

LA NOVITA'. La giovane squadra delle Cucine Marianelli sarà la novità assoluta. Appena giunta nella serie cadetta ha voluto cimentarsi con un torneo come quello di Vasto dove ci sarà molto da imparare e in panchina presenterà Pacinelli che tanto bene aveva operato a Scafati. Il Fondi dal canto suo perfezionerà la sua preparazione per tentare il ritorno nella massima serie.

ROBERTO PISCHIANZ

ZARKO BALIC

GIUSEPPE LO DUCA

IL « GUERIN D'ORO » ROBERTO PISCHIANZ TENTA LA RETE

IL TORNEO GIORNO PER GIORNO

COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
Cividin	**Tacca**	**Forst**	**Fabbri**
FF.AA.	**Marianelli**	**Jomsa**	**Teramo**
Imola	**Edilarte**	**Vasto**	**Fondi**

GIRONE FEMMINILE: **Rappresentativa sperimentale, Forst, G.S. Romano e Garibaldina**

CALENDARIO DELLE PARTITE

18 settembre	19 settembre
CAMPO A	CAMPO A
Fabbri-Teramo	**Fondi-Teramo**
Tacca-Marianelli	**Imola-Cividin**
Cividin-FF.AA.	**Fondi-Fabbri**
	Imola-FF.AA.
CAMPO B	CAMPO B
Sperimentale-Romano	**Vasto-Jomsa**
Forst-Garibaldina	**Edilarte-Tacca**
Forst-Jomsa	**Vasto-Forst**
	Edilarte-Marianelli

Il 18 settembre le partite inizieranno alle ore 16; 17; 18. Gli orari del 19 settembre: 9; 10; 11; 12. Nel pomeriggio semifinale con gli accoppiamenti A-D e B-C e gare del Torneo femminile come segue:

CAMPO A	CAMPO B
Sperimentale-Garibaldina	**Romano-Forst**

Questi gli accoppiamenti dei quattro gironi maschili:

Gara n. 1:	2ª classif.	A-D	Gara n. 4:	3ª classif.	B-C
Gara n. 2:	1ª classif.	A-D	Gara n. 5:	2ª classif.	A-C
Gara n. 3:	1ª classif.	B-C	Gara n. 6:	3ª classif.	A-D

Gli orari: 15; 16; 17; 18.

FINALI: 20 settembre

CAMPO A		CAMPO B	
Perdenti	**gare 1-5**	**Perdenti**	**gare 4-6**
Vincenti	**gare 1-5**	**Vincenti**	**gare 4-6**
Perdenti	**gare 2-3**	**Romano-Garibaldina**	
Vincenti	**gare 2-3**	**Sperimentale-Forst**	

Gli orari: 9,15; 10,15; 11,15; 12,15. Sul campo B le gare avranno inizio con mezz'ora di anticipo. Al termine premiazione sul campo A.

GUERIN D'ORO, D'ARGENTO E DI BRONZO PER LA FESTA DELLA PALLAMANO

Come già annunciato precedentemente, nel corso del Torneo Histonium-Guerin Sportivo, venerdì 18 settembre all'Hotel Rio di Vasto Marina avverrà la consegna dei « Guerini ». Ecco i premiati:

Roberto Pischianz (Cividin Trieste) con il « Guerin d'oro ».
Zarko Balic (Acciaierie Tacca Cassano Magnago) con il « Guerin d'argento ».
Giuseppe Lo Duca (Cividin Trieste) con il « Guerin d'argento ».
Roberto Calandrini (Dolciaria Fabbri Rimini) con il « Guerin d'argento ».
Cinzia Signoretti (Caffè Foschi Pesaro) con il « Guerin d'argento ».
Mimmo Mascioni con il « Guerin d'argento ».
Massimo Neri con il « Guerin d'argento ».
Dagmar Gitzl (Forst) con il « Guerin di bronzo ».
Simona Maestri (Mercury) con il « Guerin di bronzo ».

PISCHIANZ. Per il forte terzino triestino la stagione 1980/81 è stata indubbiamente la migliore disputata e il suo contributo per la conquista dello scudetto è stato notevole. Il « bomber » del Cividin ha avuto un rendimento costante e sempre ad alto livello salvando spesso il risultato alla sua squadra (come è accaduto a Bologna e a Comersano).

BALIC. Cambiata casacca, il ventottenne slavo di Spalato ha dimostrato ancora una volta il suo grandissimo valore. Per esigenze tecniche e tattiche è stato spesso costretto a variare il suo gioco e la posizione in campo: ciò, però, non gli ha impedito di disputare eccellenti partite e di restare costante al suo solito apporto.

LO DUCA. Fondatore, animatore, manager e allenatore della squadra triestina, Lo Duca è l'unico allenatore ad aver conquistato quattro scudetti. Partito in questo campionato con una squadra fortissima, ha dovuto sempre inventare nuove tecniche per evitare ai suoi pochi giocatori lo stress del campionato. Con soli sette giocatori e mezzo (cioè, senza valide riserve) ha dimostrato di essere il migliore in Italia.

CALANDRINI. Portiere estroso e dal carattere non facile, ha fatto vivere al Teramo un anno magico. Approdato a Rimini a campionato iniziato, Calandrini ha dato sicurezza ad una difesa non all'altezza della sua fama e che si stava inevitabilmente sgretolando per la mancanza di un portiere.

SIGNORETTI. Giocare nel Caffè Foschi quest'anno non era facile nemmeno per l'ala pesarese. Tutto pepe e grinta, a tratti inarrestabile, la Signoretti ha puntellato la barca del Caffè Foschi fino a farla approdare alla salvezza sofferta, ma meritata. Estrosa in campo e fuori, la pesarese tiene allegro sia l'ambiente della sua squadra che della nazionale. Punto fisso del clan azzurro, la Signoretti l'ha spuntata di un soffio sulle rivali nel referendum indetto dal Guerino fra gli allenatori della massima serie femminile.

MASCIONI. Quarantenne, abruzzese di nascita ma romano di adozione, si è avvicinato alla pallamano per il lavoro che svolge. Proprietario della « Bottega dell'arbitro » (e quindi a contatto con gli arbitri di tutti gli sport) ha preferito l'handball ritenendolo, a torto, forse, lo sport più facile da arbitrare.

NERI. Trentaduenne, romano di adozione, Neri è da una vita nella pallamano. Apprezzato nell'ambiente per la sua modestia e serietà ha diretto sempre con esemplarità. Quest'anno — in coppia con Mascioni — ha avuto una stagione di sodisfazioni concise con la direzione della gara Rovereto-Cividin.

GITZL. La brissinese è un punto di forza della Forst e della nazionale. Schierata nel ruolo di terzino sinistro e all'ala, la « Dagy » non ha mai deluso risultando in campo sempre la migliore della sua squadra. Affabile fuori dal campo, in gara invece si trasforma completamente: diventa grintosa ed è la trascinatrice delle compagne che la seguono sapendo che in caso di difficoltà la Gitzl riesce a risolvere la gara con le sue reti. Tre volte scudettata, ha lottato spalla a spalla con la Signoretti e la Maestri per l'aggiudicazione del primo posto nel referendum del Guerino.

MAESTRI. E' senza dubbio la giocatrice più completa che si vede sui campi di handball. Gioca indifferentemente da ala, centrale e terzino senza che il suo rendimento scada. Nata ala destra, per esigenze di squadra è stata costretta a spostarsi terzino primo e play maker poi. In pratica è il « faro » anche in nazionale dove un referendum fra le giocatrici azzurre l'ha proclamata miglior giocatrice in assoluto. Gli allenatori della massima serie hanno confermato questo giudizio dandogli il giusto valore insieme alla Signoretti e alla Gitzl. □

ROBERTO CALANDRINI

CINZIA SIGNORETTI

MIMMO MASCIONI

MASSIMO NERI

DAGMAR GITZL

SIMONA MAESTRI

FORMULA 1/G.P. DI MONZA

Neppure la terz'ultima prova ha detto qualche cosa di certo sul mondiale. Reutemann ha sì preso tre punti a Piquet ma oramai, dopo la sua terza vittoria, si affaccia minaccioso il pilota Renault. Forse il responso lo darà la roulette di Las Vegas

Non è mai troppo Prost

di **Everardo Dalla Noce**

MONZA. Piove, governo ladro. Ma non è vero niente, perché se domenica un qualsiasi governo avesse ordinato: piova di più, Giacomelli sarebbe andato a prendere Jones. E poi chissà fors'anche Prost. L'alfista protagonista indifeso della prima parte del Gran Premio è profondamente di questo parere perché sulla parabolica bagnata andava, con la macchina mai conosciuta, come la pallattola di uno schioppo. Dato però che non ne deve mai andarne una per il giusto verso, ecco che a rompere l'incantesimo ci si è messa la scatola del cambio. Una scatola ci vuol sempre in questi casi. Monza è stata una festa di illusioni. Già durante i preparativi per la griglia ognuno si era fatto il suo palato. Villeneuve, si era detto, gira a fondo il rubinetto del turbo, va a piazzarsi nelle primissime file e il mondo dell'automobile da corsa si riversa nel parco che fu dei Savoia. Ci ha provato il canadese, ma forse troppo presto per cui « l'ebollizione » del propulsore si è verificata anzi tempo.

DIDI. Ci è rimasto Pironi il quale, nell'anno che passa, non mi pare — e non vado a cercare colpe o scusanti — abbia accontentato il pubblico come il pubblico avrebbe voluto. E allora a Monza la giornata era tutta sua, l'occasione sembrava la più propizia. Meglio sistemato in griglia è partito da par suo, installandosi al secondo posto per un paio di giri, quelli iniziali. Evidentemente, però doveva essere troppo per il tipo e la qualità di macchina 1981, per cui adagio adagio è scivolato fino al quinto posto dove è rimasto. Un po' di punti che pure nella inutilità non fanno mai male e una giustificata occasione per parlare un attimo di lui. In effetti, il friulano ha compiuto, nel grigiore dei Gran Premi passati, proprio a Monza la sua migliore performance. Villeneuve, continuando nella sua solita direzione, ha collezionato un altro falò di turbo. Lo ha fatto subito, così non ci ha pensato più: brucio e me ne vado in elicottero. Elicottero che deve essere stato nel frattempo scambiato per una cassetta di sicurezza se è vero come è vero che nell'abitacolo il fiducioso Gilles lasciava da qualche tempo a questa parte i suoi effetti personali. Ebbene per due volte consecutive i ladri gli hanno spazzolato tutto. Qualche giorno fa a Como quando se ne andò in motoscafo; domenica a Monza quando gl'involarono persino la cuffia e la radio per volare. Adesso dovrà cambiare mezzo. A Lauda pare gli abbia chiesto un DC 10. Comunque, Villeneuve in corsa c'è stato lo spazio di una brevissima immagine pomeridiana con grande scorno per i suoi fans che in buona parte erano andati a Monza per lui.

PROST E JONES SUL PODIO (AttualFoto)

L'IRIDE. Ma vediamo a questo punto che cosa è successo, dopo l'Italia, in testa nella classifica del mondiale. Reutemann è tornato ad essere solo, abbandonando Piquet al suo amaro destino dell'ultimo giro. Quell'ultimo giro in cui il brasiliano ha perduto il terzo posto che avrebbe supermeritato a causa del motore (anche gli aspirati possono arrostire...) fuori uso. Tre punti in più prima del Canada e di Las Vegas sono una sciocchezza matematica, ma una reale forza psicologica che potrebbe offrire frutti concreti e... commestibili. Reutemann, gaucho triste e rissoso, ha mostrato pugni e grinta ai suoi meccanici rientrando a fine corsa, per via di una gomma dura montata per sbaglio o per decisione. **« Senza quella dannata gomma avrei vinto! ».** Per me sono cose che si dicono, ma che non si fanno quando in lizza c'è Prost con l'affidabilissimo propulsore Renault.

PROST. Non vince a caso il turbo di Francia con l'autorità che neppure Napoleone avrebbe supposto due gare una dietro l'altra così come ha fatto il sempre più regolare Alain di Saint Etienne. Anzi, seppure la regola non lo dica e il giudizio tecnico sia trasparente, potrebbe essere proprio Prost il terzo incomodo nella lotta a due fra Brasile e Argentina. Ma è ovvio che i tracciati che ancora rimangono prima di assegnare definitivamente un titolo, mai come quest'anno appannaggio di chiaroveggenti, non sono adatti per la macchina che quest'anno ha vinto a Digione, in Olanda, e domenica a Monza. Se non so per quale diavoleria, i tecnici transalpini riuscissero ad adattare il mezzo anche per le restanti prove, Prost potrebbe anche farci un pensierino per un finale incredibile. Dunque, le nostre previsioni non erano sbagliate quando indicavamo proprio in Prost il grande pilota di domani. Era un pronostico per bambini, facile e dilettevole. Così questa ultima occasione per frastornare il mondiale con un terzo incomodo esiste e sussiste. In palio, per i primi posti, ci sono ancora 18 punti e sarebbero persino tanti se nei tormentati circuiti che andranno ad impegnare Reutemann e Piquet gli stessi non si trovassero all'altezza dei momenti decisivi.

MERCATO. Molte le conferme, molte le voci più o meno attendibili. Tra le notizie sicure quella relativa a Villeneuve Junior, che correrà per la Arrows, la casa di Patrese, sia il Gran Premio del Canada che quello di Las Vegas. Gli lascerà il posto il riminese Stohr che, al suo primo anno di Formula Uno, non ha avuto né fortuna né risultati probanti. Per il futuro del più piccolo dei Villeneuve si vedrà poi. Ancora tra le voci serie quelle che si riferiscono a Patrese, ingaggiato

ORDINE D'ARRIVO. **1. Prost** (Renault); **2. Jones** (Williams); **3. Reutemann** (Williams); **4. De Angelis** (Lotus); **5. Pironi** (Ferrari); **6. Piquet** (Brabham); **7. De Cesaris** (McLaren); **8. Giacomelli** (Alfa Romeo); **9. Jarier** (Osella); **10. Henton** (Toleman).

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI. **1. Reutemann punti 49; 2. Piquet 46; 3. Prost e Jones 37; 5. Laffite 34; 6. Villeneuve e Watson 21; 8. De Angelis 13; 9. Arnoux e Rebaque 11; 11. Patrese e Cheever 10; 13. Pironi 9; 14. Mansell 5; 15. Surer 4; 16. Andretti 3; 17. Tambay, De Cesaris, Borgudd e Salazar 1.**

LE PROSSIME PROVE. **27 settembre 1981: Gran Premio del Canada; 17 ottobre 1981: Gran Premio di Las Vegas.**

»»

TENNIS/FLUSHING MEADOW 1981

La vittoria contro Bjorn Borg agli Internazionali degli Stati Uniti ha collocato il « ragazzino terribile » al primo posto nella graduatoria mondiale, ma non nel cuore della gente

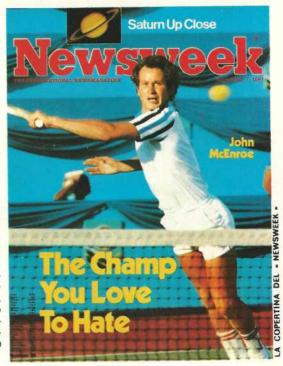
Sua Maestà il rompiballe

di **Simonetta Martellini**

LA TERZA VITTORIA consecutiva a Flushing Meadow ha fruttato a John McEnroe quel primo posto nella graduatoria mondiale che fino a ieri occupava il suo rivale per eccellenza, Bjorn Borg. Gli Internazionali degli Stati Uniti hanno dato al ventiduenne di New York la certezza matematica del sorpasso, cominciato sui campi d'erba di Wimbledon. L'incontro tra i due big è stato forse meno spettacolare di quello dello scorso anno, di cui ha ripetuto il risultato, ma non per questo si è trattato di una partita facile. Borg, che in semifinale contro Connors aveva mostrato una buona condizione di forma, è partito deciso, sfruttando parecchi errori dell'avversario e chiudendo il primo set sul 6-4. McEnroe ha affilato le armi nella seconda partita, concedendo soltanto due giochi allo svedese, che ha però risposto con grinta e determinazione nel corso del terzo set, il più bello dell'intera partita, vinto da McEnroe per 6-4. Nel set conclusivo McEnroe ha ribaltato la situazione dell'inizio, non lasciando spazio ai propri errori e approfittando del non ottimo rendimento di Borg: 6-3 il punteggio. Per il singolare femminile, Tracy Austin ha battuto la neo-connazionale Martina Navratilova per 1-6 7-6 7-6, mentre McEnroe ha conquistato anche il titolo del doppio, con Fleming, per forfait della coppia Gunthardt-McNamara.

LA COPERTINA DEL « NEWSWEEK »

CONTRASTI. Il numero uno del tennis mondiale può anche permettersi di giocare in casa e avere il pubblico contro. A Flushing Meadow il tifo era tutto per Bjorn Borg, ma a John McEnroe, ragazzino terribile, è bastato detronizzare Sua Maestà di Ghiaccio: non nel cuore della gente, bensì al vertice della classifica mondiale, tanto più ambito in considerazione del mito che circonda il predecessore. Numero uno nonostante tutto. Un campione cattura l'ammirazione incondizionata del pubblico, se non la simpatia: a McEnroe questo non accade. Stravince, e c'è sempre qualcuno che puntualizza, che riporta alla memoria episodi che di sportivo hanno ben poco. « Il campione che vi piace odiare » è il titolo dell'ampio servizio che il notissimo settimanale americano « Newsweek » ha dedicato a John McEnroe in concomitanza con gli Internazionali degli Stati Uniti: o si ama o si odia, non esistono vie di mezzo. Gli amici, una cerchia ristrettissima, lo adorano: è modesto, sportivo, comprensivo, profondamente « vero ». I nemici lo considerano intrattabile, presuntuoso, allergico a ogni forma di educazione, di etichetta, deciso a fare sempre e soltanto ciò che gli piace. Il servizio del « Newsweek » ha avuto gli onori della copertina. All'interno, però, non c'è intervista. Al giornalista che l'aveva avvicinato per chiederla, John McEnroe ha chiesto bruscamente: *« Come vi permettete di mettere in copertina una persona senza prima chiedergli l'autorizzazione? »*. E ha proseguito: *« Vuole che le ripeta la solita solfa? A che le servirebbe? Sì, ho molte cose interessanti da dire, ma non vedo perché dovrei dirle in pubblico »*. Non fa niente, dunque, per accattivarsi la simpatia di coloro che lo avvicinano. Eppure i suoi compagni raccontano degli innumerevoli incontri tra amici che avrebbe potuto stravincere, ma che non chiudeva mai a zero.

REAZIONI. Suo padre, il primo difensore del pestifero John, afferma che ogni individuo ha un proprio modo di allentare la tensione: secondo McEnroe Senior, tra l'altro, le reazioni di Borg sono più aberranti di quelle del figlio. L'indagine del « Newsweek », che ricostruisce anche il periodo della scuola di McEnroe, tratteggia dunque i contorni di una personalità selvaggia, ma non complessa. Chi lo ama non gli trova difetti, lo comprende fino in fondo e lo stima. E sicuramente per il ventiduenne americano ciò che conta è questo. Non ha dubbi se deve scegliere tra i ricordi affettuosi dei compagni di scuola — con i quali ad esempio non si vantava mai dei suoi successi sportivi — e l'espressione inorridita di un insegnante del college di Stanford che rievoca con un giornalista il suo modo animalesco di stare a tavola. Aspetti diversi ma non contraddittori di uno stesso personaggio, di un tennista che rimane difficile definire « grande » per una questione di simpatia. Un tennista che s'infuria, ride, si comporta in modo ridicolo, gioca splendidamente e promette di giocare ancora meglio, che fa sempre e soltanto ciò che gli pare. Forse non hanno torto coloro che lo ritengono profondamente « vero ». □

Formula 1/segue

per l'82 dalla Brabham. Anche per un altro italiano, Elio De Angelis, c'è un cambio di squadra, dalla nera Lotus di Colin Chapman all'Alfa Romeo quasi certamente al posto di Andretti. Il pilota italo-americano deciderà a fine stagione cosa fare: se mollare la Formula Uno e dedicarsi esclusivamente alle ben remunerate gare della Can-Am ed alla prestigiosa Indianapolis, oppure continuare ma con una collocazione ancora tutta da valutare. Incerto il futuro degli altri piloti italiani: De Cesaris, per solide ragioni di sponsorizzazione, andrà dove lo condurrà la Marlboro; Gabbiani potrebbe restare senza vettura; Cheever ha una collocazione ancora non chiara così come Alboreto. Per il resto alcune posizioni sono delineate, per altri ancora fluide. Riconfermati Prost e Arnoux alla Renault, Laffite alla Ligier, Jones alla Williams, Jarier alla Osella. Le maggiori incertezze riguardano proprio i due sudamericani che stanno lottando per il mondiale, Reutemann e Piquet. □

Trofeo Motta

La classifica del **TROFEO MOTTA** per il miglior pilota italiano di Formula 1, stabilita sulla base:

a) dei risultati ottenuti nelle prove ufficiali;
b) della classifica di gara;
c) delle valutazioni complessive di giornalisti sulle prestazioni e comportamento di ogni concorrente italiano

ha fornito i seguenti punteggi a conclusione del **GRAN PREMIO D'ITALIA** - circuito di **MONZA** - **13 settembre 1981**

1. Elio De Angelis	punti	22
2. Bruno Giacomelli	»	37
3. Riccardo Patrese	»	54
4. Andrea De Cesaris	»	60
5. Michele Alboreto	»	61
6. Eddie Cheever	»	70
7. Sigfried Stohr	»	86
8. Beppe Gabbiani	»	90

BASEBALL/IL CAMPIONATO

Lo strapotere Parmalat si è concretizzato con tre turni di anticipo nel terzo titolo tricolore, con la Papà Barzetti fermata dalla Del Monte

Resa incondizionata

di **Stefano Germano**

IL VINCITORE più degno per il campionato del new deal: quello, cioè, in cui ad una fase comune a tutte le partecipanti, ha fatto seguito una doppia poule con traguardo rispettivamente il titolo e la retrocessione. Quando la federbaseball adottò questa formula, nemmeno si immaginava che tra la Parmalat e tutte le altre ci sarebbe stato un àbisso tanto profondo sul piano del rendimento: d'altro canto, come prevedere un fatto simile quando gli ultimi campionati erano vissuti sino all'ultimo sul filo del più grande equilibrio? Quest'anno invece, ad una Parmalat che non ha sbagliato una mossa nella campagna di rafforzamento (e che si è espressa al meglio delle condizioni sin dalla prima partita) ha fatto riscontro una decisa perdita di competitività di tutte le altre, Barzetti in testa. Sono stati proprio i riminesi la formazione che ha maggiormente deluso e non si può imputare tutto alla partenza di Rick Spica che Allegrino (poi fatto rientrare negli USA con largo anticipo) non è proprio riuscito a sostituire. Riservandoci a campionato anche ufficialmente concluso, una più approfondita analisi di tutte le otto formazioni che hanno disputato la Serie Nazionale, limitiamoci per ora a dire bravo a Castelli e compagni. Con un cenno particolare a quella vecchia volpe di Aldo Notari, uno che ama talmente il baseball di casa propria da riservargli tempo e competenza: una dote, quest'ultima, che possiede in larga misura.

CRITICHE. A campionato virtualmente finito, per una volta diamo spazio anche a chi ha criticato questa formula per dire chiaro e tondo che tali critiche non ci trovano per nulla d'accordo in quanto se la nuova formula è in parte fallita la... colpa è della Parmalat dimostratasi troppo forte per tutte le sue avversarie sin dall'inizio della stagione: sarebbe infatti bastata una maggior competitività da parte delle altre grandi o presunte tali perché la scelta si rivelasse azzeccatissima. E chi sostiene l'« immoralità » dell'approdo alla fase conclusiva con la classifica conseguita nella « regular season » continua a menare il can per l'aia in quanto finge di non accorgersi che tutto quanto è capitato quest'anno ha un solo responsabile: l'eccessiva potenza della Parmalat che forse il prossimo anno dovrà esser fatta gareggiare... ad handicap!

UTOPIE. Diceva Voltaire più o meno: « Io la penso diverso da te ma sono disposto a rimetterci la vita affinché tu possa sempre pensarla diverso da me ». Noi siamo... volteriani per scelta esistenziale per cui non ci costa nulla accettare le opinioni di tutti, particolarmente di chi vede le cose non come le vediamo noi. Certi ragionamenti sono però assolutamente utopistici per cui non si possono che... rispedire al mittente. Negli ultimi tempi, nelle coulisses delle varie partite, sono stati fatti parecchi paralleli tra il baseball e il basket: a parte il fatto che i due sport sono assolutamente inassimilabili se non per la loro comune origine americana, non si può non considerare il diverso stato di salute in cui versano da noi; il diverso richiamo che esercitano sul grande pubblico e sui mass media; la diversa consistenza degli abbinamenti e delle sponsorizzazioni. Tutto ciò tenuto presente, parlare di promozioni, come qualcuno ha fatto, a metà stagione come capita nel basket tra A2 e A1 è assolutamente fuori del mondo in quanto, mentre nel basket l'A1 e l'A2 sono le due facce della stessa medaglia, nel baseball la Serie Nazionale è una cosa tutta diversa dall'A1 che resta pur sempre una Serie B con etichetta cambiata. Stando così le cose, che senso avrebbe avviare squadre assolutamente non competitive al macello contro avversarie di esse infinitamente più forti?

ROMAN (PARMALAT)

RIFONDAZIONE. Quando si ama qualcosa o qualcuno, pensiamo sia assolutamente indispensabile cercare le ragioni del suo successo (e soprattutto del suo insuccesso). Che noi si ami il baseball crediamo sia fuor di ogni dubbio ed è proprio per ciò che il vedere quanto sia faticosa la sua ascesa e la sua affermazione malgrado gli sforzi di tutti ci stringe il cuore. Ma cosa manca, a questo sport tanto bello, per diventare finalmente anche grande? Forse pochissime cose e tra queste la più importante è un dialogo sereno e costruttivo tra tutte le sue componenti che dovrebbero trovare la volontà e l'umiltà necessarie per sedersi finalmente attorno ad un tavolo dopo aver lasciato fuori dalla porta inimicizie e antipatie; torti veri e presunti; desiderio di realizzare « lo particulare ». In altri termini, il baseball italiano ha bisogno di « rifondarsi »: e se questo lo hanno capito certi politici (che pare, anzi, stiano adoperandosi in tal senso) perché non lo dobbiamo capire noi sportivi che, nei loro confronti, abbiamo l'enorme vantaggio di amare le cose che facciamo di amore disinteressato al punto che ad esse sacrifichiamo, pur se in varia misura, tempo, energie e, spesso, anche danaro? La proposta che facciamo partire oggi e che speriamo venga raccolta da quanti più interlocutori possibili è di una semplicità estrema: tutti coloro che dicono di amare il baseball cerchino il dialogo: e una volta che lo avranno realizzato, litighino, vuotino il sacco, si offendano. Se alla fine di tutto ciò il baseball avrà trovato una sua identità più aderente alla realtà in cui si muove ed ai problemi che lo costringono, tutti saremo soddisfatti.

LE CIFRE. Chiusa la « regular season », questi i vincitori delle varie classifiche. Battitori: Fleming (Scavolini) 475; Fuoricampo; Carelli (Papà Barzetti) 14; PBC: Carelli (Papà Barzetti), Bianchi (Del Monte) 43; S.O.: Farina (Parmalat) 109; PGL: Di Napoli (Glen Grant) 1.22. Per quanto riguarda invece le poule, queste le classifiche. Battitori: Bagialemani (Glen Grant) 464; Guzman (Parmalat) 441; Landucci (Del Monte) 409; Oliveros, Costantini (Glen Grant) 400; Guggiana (Parmalat) 382; Daniels (Del Monte) 375; Long (Papà Barzetti) 371; Russo (Papà Barzetti) 370; Carelli (Papà Barzetti) 360. Fuoricampo: Carelli (Papà Barzetti) 7; Long (Papà Barzetti) 3; Del Sardo e Oliveros (Glen Grant), Guzman e Roman (Parmalt) 3. PGL: Radaelli (Del Monte) 1.67; Colabello (Papà Barzetti) 1.70; Landucci (Del Monte) 2.78; Romano (Papà Barzetti) 3.37; Mari (Parmalat) 3.41. □

IL PERSONAGGIO

Cattani, uomo tranquillo

CLAUDIO CATTANI; 402.a partita nel massimo campionato (le 400 le ha contate l'altro venerdì a Rimini) e una valida, la 380.a della sua carriera, al 9. inning che ha propiziato l'errore del nettunense Camusi e con questo il punto della conquista anticipata del terzo scudetto ducale dopo i due della « Green Machine » nel 76 e 77. Il match di Nettuno è stato il degno e simbolico coronamento di una stagione tutta vissuta al meglio in battuta come in difesa. La più redditizia in assoluto di tutta la sua carriera, iniziata il 16 maggio di undici anni fa a Ronchi dei Legionari in Bernazzoli-Cumini. Quanto alle prestazioni con la mazza in mano: 323 di media battuta dopo le due partite con la Barzetti, 329 (46 su 140) dopo le due vittorie sul Glen Grant. Fino ad ora, il suo anno migliore era stato il 74 quando raggiunse quota 307 nel base. Cattani ha imparato a portare in avanti il peso del corpo, guadagnandone in potenza, ma questo non spiega l'anno eccezionale anche a difesa del sacchetto di seconda base. Mentre volge al termine questa stagione agonistica si può dire che il ragazzo non ha mai sbagliato una partita. La sua agilità è risaputa, ma il 977 che ne sigla la prova sulla soglia dei 28 anni richiama ancora quel 74 chiuso allora con uno stupendo 980 al quale solo questo 81 per lui è secondo.

CATTANI

L'INTERVISTA. Poche parole, un lavoro spesso fatto nell'ombra: ma chi è veramente Claudio Cattani?

« Cattani è uno a cui piace giocare a baseball. Uno a cui, nel baseball e fuori dal baseball piace vivere in amicizia ».

— Ma il baseball cos'è? Una ragione di vita o solo un divertimento?

« Non è una ragione di vita, assolutamente. Penso però che mi sarebbe difficile adesso farne a meno ».

— Si sente realizzato?

« Sì, nella vita come nel gioco ».

— Ha già raggiunto, parlando di baseball, quello che si era prefisso di raggiungere, oppure c'è ancora qualcosa di cui sente la mancanza?

« Sul piano delle vittorie penso di poter dire di essere arrivato al mio scopo; sul piano del gioco penso invece di avere ancora parecchio da imparare ».

— Chi è stato ad insegnarle di più?

« Pellaccini e Montanini ».

— E questo Parmalat, adesso Campione d'Italia a tutti gli effetti, dove o quando ha cominciato ad essere la macchina vincente che abbiamo poi potuto ammirare sui diamanti di tutta Italia?

« Quello che abbiamo raccolto sul campo è il frutto soprattutto del lavoro di quest'inverno in palestra; lavoro duro che ha fatto coppia con acquisti giusti per realizzare una squadra che vive sul gioco di insieme attuato nel modo migliore ».

— Ha parlato di acquisti centrati: qual è stato l'acquisto più valido della Parmalat edizione 1981?

« Roman senz'altro. Non si era mai visto un giocatore come lui fino all' anno scorso in Italia ».

— E questa stupenda annata di Cattani a cosa si deve?

« Fondamentalmente al fatto di giocare con molta più tranquillità ».

Mino Prati

SERIE NAZIONALE POULE SCUDETTO

RISULTATI

Parmalat-Glen Grant 5-4, 13-2

Del Monte-Papà Barzetti 2-0, 10-9

POULE RETROCESSIONE

Rio Grande-Juventus 48 3-0, 9-3

Comello-Scavolini 14-2, 5-15

Il prossimo week end, il campionato è sospeso per la disputa della Coppa dei Campioni a Parma.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Parmalat	36	30	6	833
Papà Barzetti	36	24	12	667
Del Monte	36	21	15	583
Glen Grant	36	20	16	556
Rio Grande	36	20	16	556
Scavolini	36	14	22	389
Comello	36	8	28	222
Juventus 48	36	7	29	194

Si è chiusa con il dominio della Germania Est e dell'URSS la manifestazione natatoria continentale. Da Franceschi le nostre uniche medaglie

Che mostri!

Giovanni Franceschi (a fianco) **sul podio con il bronzo dei 400 misti.** Sopra: **l'allenatore tedesco occidentale Firoju festeggia tuffandosi la vittoria della sua squadra di pallanuoto**

SPALATO. Si sono conclusi gli europei con il previsto dominio dell'URSS e della Germania Est la cui squadra femminile e riuscita nella stupefacente impresa di aggiudicarsi tutti i titoli in palio. Tanto per dare la misura del successo della squadra sovietica e di quella tedesca orientale, basti dire che insieme si sono aggiudicate 28 (15 e 13) delle 47 medaglie d'oro messe in palio. Il personaggio alla ribalta di questa edizione degli europei (la prossima si svolgerà in Italia nel 1983) è senza meno il tedesco ovest diciassettenne Michael Gross che nei 200 delfino ha riscattato tutta una serie di sfortune che stavano per fare di lui il protagonista negativo della manifestazione. Con 1'59"19 ha fatto l'europeo battendo i primi due classificati a Mosca, Fesenko e Hubble. In questa gara il nostro Revelli ha ottenuto un ottimo quarto posto con un tempo (2'00"87) che oltre a essere il nuovo record nazionale lo pone tra i migliori venti specialisti mondiali della distanza. Alfiere della nostra squadra è stato comunque Franceschi che ci ha dato le nostre uniche due medaglie: il bronzo dei 400 misti e l'argento nella distanza dimezzata.

PALLANUOTO. Per la prima volta in un torneo internazionale di alto livello (per la pallanuoto gli europei equivalgono praticamente ai mondiali) la vittoria è andata alla Germania Ovest allenata da Nicolai Firoiu. La squadra tedesca si era già mostrata in ottima condizione al quadrangolare di Pescara, dove aveva dovuto cedere il primo posto alla Russia solamente per la differenza reti. L'Italia sperimentale di Lonzi si è piazzata al sesto posto a pari merito con la Romania, confermando l'altalena di rendimento che è comunque caratteristica di una squadra in via di assestamento. Il responso, comunque, quali che siano le forze sulle quali Lonzi può contare, ha confermato la validità della scelta di rinnovamento totale imboccata dal commissario tecnico dopo le Olimpiadi. Qualche buona notizia potrebbe giungere dai mondiali giovanili in corso di svolgimento in Lombardia (Como, Bergamo e Milano). □

IL MEDAGLIERE DEGLI EUROPEI

RDT	15	11	3	29
URSS	13	10	8	31
Gran Bretagna	3	2	3	8
Svezia	1	4	2	7
RFT	2	2	3	7
Jugoslavia	1	1	1	3
Ungheria	2	—	1	3
Polonia	—	1	3	4
Olanda	—	3	4	7
Austria	—	1	2	3
ITALIA	—	**1**	**1**	**2**
Romania	—	—	1	1
Cecoslovacchia	—	—	1	1
Francia	—	—	1	1
Spagna	—	—	1	1
Svizzera	—	—	1	1

PALLANUOTO. Germania Ovest 11; Ungheria 10; URSS 9; Jugoslavia 6; Spagna 5; Romania e **ITALIA** 4; Olanda 3.

BOLOGNA, PIAZZA MAGGIORE: QUANDO LA GRANDE ATLETICA VA FRA LA GENTE

UNA « PIAZZA grande » per un grande spettacolo: alcuni dei migliori saltatori con l'asta del mondo si sono dati appuntamento a Bologna la scorsa settimana e Piazza Maggiore ha costituito l'insolita ma suggestiva coreografia della loro gara. I motivi di interesse sportivo si sono intrecciati con la curiosità per un'iniziativa che ha raggiunto gli scopi desiderati: presentare cioè uno spettacolo degno di tale nome, offrendo allo stesso tempo la possibilità di trascorrere una serata diversa « nella » città. E proprio nel cuore di Bologna, alle 19,30 di venerdì 11 settembre, si è dato il via alla competizione: gli atleti partecipanti (in ordine di... eliminazione) erano l'italiano Barella, il francese Leveur, il polacco Slusarski, lo statunitense Bell (assistito dal saltatore, senza asta, Dwight Stone), il francese Vigneron, l'altro transalpino Houvion e il sovietico Volkov. Per la cronaca, Thierry Vigneron, che tra l'altro lamentava una cattiva illuminazione della buca che deve accogliere l'asta si è arreso ai 5,65, lasciando via libera al duello tra il connazionale Houvion e Volkov, La vittoria finale, con 5,70, è andata proprio al ventunenne atleta sovietico. Konstantin Volkov, inoltre, ha voluto provare per la gioia degli spettatori accorsi in Piazza Maggiare la misura del primato mondiale, 5,82, e il tentativo fallito ha chiuso una serata senza dubbio particolare.

FotoLucaVillani

CALCIO FEMMINILE/IL TORNEO DI TOKYO

Ennesimo successo delle ragazze di Guenza al Quadragolare giapponese, dove finalmente siamo riusciti a infrangere lo strapotere della Danimarca, da sempre reginetta europea, costringendola al pareggio

Chi fermerà le azzurre?

di **Marco Montanari**

TOKYO. Chi fermerà la Nazionale italiana di calcio femminile? Che fosse sulla strada giusta lo avevamo detto in occasione della vittoria nel Torneo di Castelsardo disputato in agosto, ma adesso che è riuscita addirittura a mettere in discussione il titolo di reginetta europea che apparteneva alla Danimarca per le ragazze di Guenza il futuro appare ancora più roseo. Ma veniamo ai fatti. Nella prima settimana di settembre si è svolto in Giappone un Quadrangolare di calcio femminile ad alto livello, al quale sono state invitate Italia, Danimarca e Inghilterra (più, ovviamente, la Rappresentativa nipponica). Pronostico tutto per le danesi, che invece nella partita contro le azzurre hanno rischiato grosso. Sotto di un gol alla fine del primo tempo, Vignotto e C. si sono gettate all'arrembaggio riuscendo prima a cogliere il meritato pareggio, e poi sfiorando in più occasioni la rete della vittoria. Una dimostrazione di tecnica ma soprattutto di carattere che la diceva lunga sullo stato di forma delle nostre atlete, che successivamente stracciavano le giapponesi (9-0) e si aggiudicavano il Trofeo.

SIGNIFICATO. L'importanza del successo non sta comunque nelle cifre (seppure così rotonde), bensì nel fatto che la nostra Nazionale ha finalmente raggiunto — dopo tanti anni di ottimo lavoro — i livelli più alti in campo europeo (per non dire mondiale). Il calcio femminile — non ci stancheremo mai di ripeterlo — potenzialmente ha un grosso avvenire, e allora ben vengano queste vittorie internazionali che danno lustro allo sport e servono alla causa più di una campagna pubblicitaria. Insomma, una volta che avremo dimostrato di occupare uno dei primi gradini nella scala dei valori mondiali la gente si renderà conto che il calcio femminile non è solo un'occasione per passare un pomeriggio diverso, ma una disciplina che merita un proprio spazio nel panorama sportivo italiano. E in quel momento — quando cioè la gente avrà capito tutto questo — per la F.I.G.C.F. e per tutti i club verrà l'ora delle soddisfazioni...

LE RAGAZZE. E' ovvio che se si ottengono certi risultati il merito è di tutti, dal Presidente di Federazione all'ultima delle ragazze in campo. In Giappone si sono messe particolarmente in evidenza la piacentina Bandini, atleta di grossi mezzi, la Vignotto, sempre puntuale all'appuntamento col gol, la Morace, finalmente all'altezza della sua bravura dopo un breve periodo di appannamento. Hanno poi disputato ottime prove la Secci (elemento molto interessante e tatticamente utile) e la Mariotti, mentre non è piaciuta la Golin (che peraltro rimane calciatrice di prim'ordine).

I PROSSIMI IMPEGNI. Il calcio femminile sta facendo passi da gigante, e ormai sono alla sua portata traguardi ambiziosi. Anche la nostra Nazionale vive un momento di particolare gloria, e così ovunque si parli di tornei ad alto livello si fa il suo nome. Il 1982 sarà un anno denso di impegni per le azzurre. A Tokyo era infatti presente il Presidente della Federazione Australiana che non si è lasciato sfuggire l'occasione invitando l'Italia a un Torneo che si disputerà in maggio nel suo Paese con la partecipazione di molte Rappresentative (prime fra tutte quelle sudamericane). All'inizio dell'estate ci saranno anche i primi Campionati Europei, che ci daranno modo di ribadire la nostra supremazia e — magari — scalzare definitivamente la Danimarca. □

Ecco la rappresentativa azzurra che ha vinto a Tokyo: prima fila in piedi da sinistra: **la segretaria del settore internazionale Martini, il C.T. Guenza, Morace, Grilli, Saldi, Montesi, Golin, Vignotto, Sossella, Perin, il massaggiatore Cirò, l'accompagnatrice ufficiale Cartolari;** seconda fila accosciate da sinistra: **Stopar, Secci, Pierazzuoli, Mariotti, Sogliani, Furlotti, Carocci, Bandini**

FotoAnsa

FotoLucaVillani

CICLISMO/CLASSICHE PIEMONTESI

I grandi continuano a dormire

NEPPURE IL DOPO-Praga s'addice ai big. Dopo il Giro del Veneto (vinto da Mantovani su Gavazzi) anche le due vecchie classiche piemontesi hanno lasciato l'amaro in bocca ai grandi favoriti. Nella Milano-Torino s'è ripresentato, impolverato da una lunga pausa oscura, il velocista bresciano Giuseppe Martinelli (alle cui spalle son finiti Renosto, Berto e Torelli) e nel Giro del Piemonte è toccata al romagnolo Marino Amadori la parte del protagonista nel finale e la soddisfazione di un trionfo solitario a Limone Piemonte, per la seconda affermazione della sua carriera professionistica che già conta quattro stagioni. Risultati a sensazione che fanno non solo arricciare il naso a coloro che ritengono ciclismo vero solamente quello con gli assi a far da vedetta, ma che consigliano di dare un'occhiata alla situazione in vista di un autunno che non promette molto. E buon per noi che anche all'estero il momento non sia gran che dissimile altrimenti questo 1981 parrebbe destinato a concludersi sottotono dopo non essere stato gran che esaltante in precedenza se si eccettuano il Giro di Spagna e quello d'Italia. A questo punto anche il vincitore della « Vuelta » e del « Giro » Giovanni Battaglin, probabilmente per aver esaurito la sua riserva di energie e per essere rimasto scosso dall'incidente stradale del quale fu drammatico quanto involontario protagonista, non riesce che a dare qualche barlume di classe e di volontà. Saronni dopo aver imputato all'attività su strada il mancato successo anche nell'assalto al titolo mondiale dell'individuale adesso pretende che sia stata la pista a metterlo fuori ritmo per le corse su strada. Moser si dà volutamente, una dimensione nuova ammettendo che le sue risorse non sono troppe: per poter sparare bene su alcuni grossi bersagli fra quelli ancora in arrivo deve risparmiare più energie che può ha « saltato » entrambe le classiche dell'ultimo week-end (ma non cinque kermesse all'estero in precedenza...). Baronchelli dice di aver mal di pancia, Contini pare abbia più bassi che alti, i giovani s'accontentano di qualche sprazzo. Il momento non è brillante le occasioni per finir bene l'anno non mancano: riusciranno i nostri eroi a rimediare? Il menù allettante propone ancora: 19 settembre Giro del Lazio; 20 Giro dell'Umbria e G.P. Merckx a cronometro a Bruxelles; 23 Parigi-Bruxelles; 27 G.P. Nazioni a cronometro a Cannes; 4 ottobre: Giro dell'Emilia; 11 G.P. d'Autunno-Francia; 14 Giro di Romagna; 17 Giro di Lombardia; 25 Trofeo Baracchi a Pontedera. E buon appetito!

Dante Ronchi

MARINO AMADORI

BASKET/RAPPORTO DA GAMBA

Nell'imminenza del campionato il C.T. ha convocato allenatori e arbitri: una ripassata sul piano tecnico e qualche buon consiglio

Le grandi manovre

di **Aldo Giordani**

QUANDO questo numero sarà nelle edicole, si saranno concluse le grandi manovre del C.T. Gamba con arbitri e allenatori. Erano state ammantate di incomprensibile e ingiustificato mistero, ma il « Guerino » è riuscito ugualmente a conoscere la ghiotta notizia: le grandi manovre significa comunque che siamo alla vigilia del campionato. Gli arbitri sono stati a scuola in quel di Castrocaro dove l'eccellentissimo professor Gamba, titolare della cattedra di diritto cestistico all'università italiana, ha dato loro una « ripassatina » tecnica. E' tutto quello che è stato fatto a favore dei fischietti nel corso dell'estate dopodiché saranno loro, manovrando il coltello che impugnano dalla parte del manico, a fare risultati e classifiche. Il professor Gamba, con un gusto alquanto « ancien regime », ha anche convocato a rapporto in quel di Bologna tutti gli allenatori delle squadre maggiori, compresi quelli dell'attività femminile. Avrà detto loro come desidera che si giochi. Tutto, in Italia, discende dall'altro, come nei regimi autoritari; perfino la difesa a zona e l'attacco con due pivot.

RECORD. Già strabattuto il record degli abbonamenti. Vanno a rilento, sia pur meglio che in passato, nella città di Meneghino e di Meneghin, ma il motivo c'è: a Bologna e a Livorno; a Pesaro e a Trieste; a Venezia e dove volete voi, la gente corre ad abbonarsi perché, se non becca il tesserino, poi rischia di non trovar posto al « Palazzo ». A Milano, questo rischio non si corre: posto ce ne sarà sempre. Così la gente, che in una metropoli è sempre più disincantata, non vien presa dalla febbre dell'abbonamento e programma la propria presenza solo nelle occasioni di rilievo.

AMERICANI. In sostanza, mancano solo gli « USA » di Trieste e Cantù. Anche Vigevano ha chiuso bene il proprio buco prendendo un altro cavallo di ritorno in quel Gallon che già fu in Udine. Contro la Berloni è andato bene: ha stoppato e segnato, così i tifosi lomellini si sono gasati. Il campionato americano comincerà solo al termine di ottobre per cui i primi « tagli » importanti si avranno verso il dieci del mese venturo. Attualmente, pertanto, non si riesce a « firmare » nessuno perché gli elementi buoni aspettano la sentenza degli squadroni « pro ». La nostra attività dovrebbe essere sincronizzata con quella americana di vertice: invece programmiamo tutto in funzione di un'Olimpiade che già ora è minacciata di boicottaggio e che da qui all'ottantaquattro troverà mille altri motivi per mettere i due « blocchi » l'uno contro l'altro.

BANDITO. Adesso i « test » sono stati importanti: la Squibb non ha tenuto Gregory e va confermandosi la nostra (facile) previsione secondo cui, entro il venti settembre, un sostituto migliore di Boswell non si sarebbe trovato certamente. (In ottobre sarà differente, ma in Italia cominciamo il campionato in periodo anti-basket, e le Coppe fanno altrettanto. Il ridicolo sarà comunque totalmente realizzato l'anno venturo se le società — come è probabile — beleranno il loro tremulo « sì » al programma federale che farà iniziare la giostra tricolore ai... primi di settembre). Quel Gregory non era male, sarebbe andato benone per squadre di «A-2», od anche di «A-1» senza mire di scudetto, ma è certo che il «divino bandito» era un'altra cosa. Senza di lui la Squibb, e le altre, sono andate in casa di coloro che in questo momento vengono considerati i futuri campioni. Ce n'è stata per tutti, ma era intervenuta la nazionale militare (in Italia una nazionale tra i piedi non manca mai) a sconquassare alcune formazioni ed è ormai palese che alcune « big » non vogliono cogliere il rischio di vincere la prima fase, preferendo restare fuori forma adesso per essere in forma in primavera. Ma la Squibb (con un americano solo) è andata tutt'altro che male contro la scatenatissima « skanseria ».

VESCOVO. Bologna aveva convocato il suo vescovo mormone per battezzare questo Rolle, ma anche Nikolic ha imparato che vincere in autunno conta poco, l'importante è vincere in maggio. Al « Battilani » giocavano entrambe le squadre allestite da Porelli, che quest'anno si sono votate ad una completa nigrizia, con quattro « colored » su quattro. Per il momento, Wicks va confermando di essere soprattutto una vecchia gloria, con qualche sprazzo dell'antiquo valor (fermo purtroppo, ahi noi, al novecentosettantasei!). Per la prima volta in un torneo italico, tutti i sei stranieri in campo nelle squadre italiane erano neri, e la coppia più forte, nell'insieme, resta quella del bianchissimo « latte » petroniano, che non ha molti satelliti da far ruotare attorno al « sole » d'ebano dei suoi « magnifici due ». A Pesaro la Cagiva tentava di far felice Toto Bulgheroni, il suo appassionatissimo presidente che rima con lo sponsor Castiglioni, tutto preso dall'uzzolo di constatare se toccherà prima il massimo della potenza dei giri il bolide del minuscolo Ferrari o quello del monumentale Pentassuglia. E' ovvio che Della Fiori, « retour » dalla Laguna, ne racconti delle belle sulle situazioni dell'anno scorso, così come qualche altarino del Billy è stato scoperto dal Boseldino in esilio (solo momentaneo?) dalle parti della Valganna. Ma garantivano a Pesaro — oggi presente in « A-1 » con ben due abbinamenti — che questa volta lo scudetto sarà vinto da una squadra che « non » fa le Coppe. E non alludevano per certo alla corazzata di Gabetti. Ma — a proposito di rime — al vascello di Palazzetti.

CASUCCI. A parte la partita del Billy al palazzone, e trascurando qui i casi casucci, casetti e casini in giro per l'Italia, c'è da dire che le « big » sono apparse in notevole ritardo. Tutte hanno capito che vincere in autunno è da cretini; l'importante è vincere in primavera e pertanto hanno basato la preparazione sulla lunga distanza. Zeliko Jerkov, dopo essere stato a Pesaro in ossequio ai suoi amici « plavi » che regnano nella città adriatica, si è portato anche a Bologna, ma è assai difficile, per non dire impossibile, che Nikolic o Bianchini possano utilizzarlo in quanto è ancora militare. Era buono in attacco il Gregory che fu chiamato da Cantù: nel tiro sale fino al cielo ed è anche buon saltatore, ma la sua « presenza » sotto canestro non è così autoritaria come quella di Boswell e per quanto riguarda la difesa, al momento appare dotato, come quasi tutti gli universitari, di piccionaggine eccessiva. Se si dovesse stilare un « ranking » dei valori attuali, si dovrebbe dire che la squadra prima in classifica è di gran lunga quella pesarese. Va intanto precisandosi lo schieramento protestario delle società contro la Federazione per la riunione del giorno 19, ma il « commissioner » Coccia — che non dimentica di essere nato al basket dalle parti del viale famigerato — sta dispiegando tutte le sua arti per convincere i più bellicosi a soprassedere, almeno per il momento. Di passaggio, diciamo qui che perfino l'ottimo Petrucci ha messo in tutte le maniere i bastoni fra le ruote alla grandissima partita di Milano chiedendo papiri burocratici, permessi di fantomatiche federazioni spremisoldi la cui unica funzione è infatti quella di chiedere denaro. E il tutto ha detto la misura dell'abisso che separa ormai il basket galattico degli Erving e Malone da quello impiegatizio e meschino delle antidiluviane strutture federali.

PENNA. L'articolista Mangano, alternando la penna agli schemi, conduce i cinque e non più cinque della Jesus Corporation a belle prestazioni, mentre la Cagiva, se può distendersi in un gioco congeniale, ottiene rendimento notevole. □

Julius Erving, il popolarissimo « Doctor J » parla della nostra pallacanestro

Ma dove sono le Università?

DA « LEONE » dopo l'epica esibizione di Milano, il « Doc », interessatissimo, s'informava sulla pallacanestro italiana. *« Non sono male* — aveva detto — *i vostri professionisti. Sono soltanto un po' troppo piccoli. Ma qual è il livello del vostro basket universitario? »*. Ci volle del bello e del buono per fargli capire che qui non c'è « College Sport », e che anzi la scuola, cardine di tutto lo sport americano, in pratica in Italia non fa attività agonistica. *« Peccato* — aveva concluso lui — *la base di tutta la nostra supremazia è nella scuola. Noi professionisti siamo soltanto la cuspide di una piramide che ha nella scuola la sua base »*. Ancora oggi, a ben riflettere, quella è l'enorme differenza tra l'Italia e gli Stati Uniti: noi abbiamo trecento professionisti per centomila tesserati; gli USA ne hanno duecentottantasei per venti milioni di giocatori. E questo enorme serbatoio fornisce alla « élite » un ricambio continuo.

MAESTRI. Dalla scuola nascono i... maestri del gioco. Lasciamo stare Erving, che è un genio, un fenomeno, un portento. E come tale è unico. Prendiamo gli altri, che erano soltanto, assi, fuoriclasse, ma insomma comuni mortali, è su di loro che si è potuto misurare la differenza cosmica che esiste tra il basket dei «pro» e quello di casa nostra. C'era Dewayne Scales che sembrava un ciclone inarrestabile, e che taluno può aver scambiato per una « vedette » del Madison. Invece è soltanto il panchinaro di una squadra di metà classifica. C'era John Williamson che poteva tirare anche da una poltrona di « parterre » senza sbagliare mai, eppure era semplicemente un... disoccupato (sic) perché nessuna squadra gli aveva ancora offerto un posto. Fosse italiano, sarebbe stato azzurro vita natural durante, e l'avremmo messo sotto una campana, come Meneghin, come Marzorati. Oltre atlantico, finiranno probabilmente per dargli un ingaggio, ma per il momento nessuno si è ricordato di lui.

OCEANO. E' per questo che tra loro e noi c'è di mezzo per davvero un oceano, al momento invalicabile. E' per questo che la prospettiva di una o due squadre italiane nel loro circuito è per ora di là da venire, a meno che ciascuna non prenda sette, otto giocatori americani. Lo stipendio medio del giocatore di basket della NBA è di duecentosette milioni di lire, di gran lunga il più alto fra tutti gli sport professionistici, anche perché una squadra di basket deve stipendiare al massimo dodici giocatori, contro i venticinque di una squadra di baseball, i venti di una di hockey su ghiaccio e i cinquanta addirittura del football americano. Ed è ovvio che, dovendo pagare meno « personale », gli stipendi nel basket possano essere più alti. Ma, a parte Erving, Malone e Richardson, gli altri (tra quelli che vennero in Italia) non percepiscono certo i miliardi. Copeland, addirittura, potremo anche vederlo tra noi in ottobre se, come lui stesso teme, verrà « tagliato ». Il fatto è che la NBA è davvero un altro pianeta.

BASI. Diceva con acume il C.T. Gamba che loro hanno soprattutto le « basi », i « fondamentali ». Li imparano a scuola, e da giovani li perfezionano nell'inesorabile esame quotidiano del « playground », il campo all'aperto che c'è ad ogni angolo di strada, e che plasma atleti ruspanti, e non pollastri di batteria. Ragazzi che hanno imparato il gesto atletico corretto, e che lo temprano nella rovente e spietata battaglia coi coetanei (chi perde esce dal campo, e a quell'età il « non giocare » è la più atroce delle punizioni: così si migliora ogni giorno per sfuggirla). Anche Erving è nato dal « playground », anche tutti gli altri che hanno incantato dal vivo e per televisione i fortunati che hanno potuto vedere lo spettacolo. In Italia, abbiamo il secondo campionato al mondo dopo il loro, ma siamo lontani le mille miglia. Abbiamo bisogno di istruttori, cioè di maestri che insegnino a fare le aste, a scrivere le lettere dell'alfabeto, a compicciare le prime frasi. Dopodiché, briglia sciolta alla fantasia di ognuno. E, prima di arrivare al professionismo nostrano, il corso di perfezionamento del quadriennio propedeutico che in America è rappresentato dalle Università e che qui non esiste. Non c'è altra strada! E invece noi vogliamo avere i professionisti, senza avere i momenti intermedi. Vogliamo cioè l'università, senza avere il ginnasio e il liceo. Erving ci ha detto il nome di tre liceali che diventeranno fortissimi. Sono fenomeni, tutti alti due metri e tredici. Si chiamano Ewing, Gray e Dreiling: *« Segnatevi questi nomi* — ha detto — *ne sentirete riparlare »*.

DOMANI. Giova comunque ribadire che è stata già fissata la prima pietra di quello che sarà l'orientamento del basket di domani, avviato verso l'era dei confronti transoceanici, col superamento degli ormai anacronistici ed obsoleti confronti tra — poniamo — Italia e Turchia, o tra Italia e Polonia, che — al paragone con un Erving — rappresentano l'età della pietra rispetto all'era spaziale. Per questo resterà storica la data dell'incontro con le « stelle » della NBA, perché ha segnato l'inizio di una nuova fascia nell'evoluzione della pallacanestro internazionale.

a. g.

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 8 settembre

L'UEFA ha comunicato i nomi dei calciatori che non potranno prendere parte al primo turno delle Coppe Europee perché squalificati: Gaetano Scarnecchia (Roma), al quale sono stati inflitti quattro turni di sospensione, Salvatore Bagni e Evaristo Beccalossi (Inter), Mario Guidetti (Napoli). Tra gli stranieri, McDonald (2 giornate) e Mc Garvey (1 giornata) del Celtic, la squadra che dovrà incontrare la Juventus.

MAURO BERNARDI, Olindo Cozzio e Bruno Gattai, giovani sciatori azzurri della rappresentativa B, hanno abbandonato l'attività agonistica a causa dei postumi di seri infortuni che ne pregiudicavano il rendimento.

BERNARD HINAULT, il ciclista francese, ha vinto a Chateaulin il circuito dell'Auine per la terza volta consecutiva, battendo allo sprint Francesco Moser.

LA POLISPORTIVA PULCINI della Misericordia di Cascina ha consegnato la sesta edizione dei suoi premi: a Cestmir Vycpalek è andato il Pulcino d'argento per una vita per il calcio; a Mario Facchin il Fischietto d'argento riservato alla categoria arbitri debuttanti in serie A (nel 1978 Facchin vinse il « Guerin d'oro » come miglior direttore di gara della serie C); a Gianfranco de Laurentiis il Microfono d'argento per il settore sport e giornalismo; al nostro direttore, Italo Cucci, la penna d'argento per la carta stampata.

● Mercoledì 9 settembre

GIAN BATTISTA BARONCHELLI ha vinto a Roccastrada il Circuito degli Assi. Giuseppe Saronni è stato denunciato alla commissione tecnica federale per mancato rispetto dell'impegno.

● Giovedì 10 settembre

MANUEL FANGIO, il pilota argentino che fu cinque volte campione del mondo, oggi settantenne, ha assistito ad Arese alla « prima » del film « Fangio, una vita a 300 all'ora », ispirato alle sue imprese.

FRANCESCO MOSER, il ciclista trentino campione d'Italia, ha vinto in Belgio il Gran Premio di Braaschaat, svoltosi sulla distanza di 120 chilometri.

LUIS CLERC, il tennista argentino, ha accettato di partecipare alla semifinale di Coppa Davis dopo la nomina del nuovo capitano della squadra. Si chiude così la polemica con il connazionale Vilas, che Clerc accusava di ingerenza nelle decisioni federali.

La Juventus ha presentato ufficialmente lo sponsor al quale è legata con un contratto triennale. Alla riunione erano presenti i maggiori dirigenti della Ariston e una folta rappresentanza della società e della squadra campione d'Italia. Nella foto, Beppe Furino con la maglia sponsorizzata tra l'onorevole Francesco Merloni, presidente della Finanziaria Merloni, e Giampiero Boniperti.

FAUSTINO RUPEREZ, il ciclista spagnolo, ha vinto a Manresa il Giro della Catalogna.

JIM KILORY, il velista texano, ha conquistato il titolo mondiale dei « maxi-yacht » dopo l'ultima regata di Porto Cervo, vinta dall'imbarcazione del notissimo maestro Herbert von Karajan.

● Venerdì 11 settembre

IL COMITATO ESECUTIVO della Lega professionisti, riunitosi a Tirrenia nel quadro del raduno arbitrale pre-campionato, ha respinto a maggioranza la richiesta di poter schierare in partite amichevoli i calciatori squalificati per lo scandalo delle scommesse.

HERMAN VAN SPRINGEL, il ciclista belga, ha vinto in Lussemburgo il Criterium dei Campioni, precedendo sul traguardo Francesco Moser e Bernard Hinault.

LA PALLAVOLO MARCHE, nuova denominazione dell'Amaro Più Loreto, ha rinunciato a disputare il prossimo campionato di serie A1 maschile, per difficoltà finanziarie insorte in seguito alla defezione dello sponsor. Al suo posto è stata « ripescata » la squadra di Catania, la Torre Tabita.

EMIL VALTCHEV, il pallavolista bulgaro che ha disputato lo scorso campionato nelle file dell'Asti Riccadonna, ha annunciato la sua decisione di non tornare in Italia. La squadra piemontese sta ora cercando di ingaggiare un altro bulgaro, Tzano Tzanov.

LA SQUADRA AZZURRA di golf si è aggiudicata il Trofeo delle Nazioni a Porto Cervo, davanti a Svezia e Austria.

LA GRECIA ha autorizzato l'emissione di due monete d'oro e tre d'argento coniate per rendere omaggio al mito di Olimpia. Il ricavato della vendita delle monete costituirà un contributo per l'organizzazione dei prossimi campionati europei di atletica.

● Sabato 12 settembre

LA TOURNEE AMERICANA degli Springboks, la squadra di rugby sudafricana, prevista per i prossimi giorni, rischia di provocare incidenti internazionali: secondo il quotidiano statunitense « Washington Post », infatti, l'Unione Sovietica avrebbe deciso di boicottare i Giochi Olimpici del 1984 se gli USA non annulleranno i tre incontri della compagine sudafricana, « rappresentante » di un Paese razzista.

IL NUOVO « GIGLIO » della Fiorentina Calcio non cessa di suscitare polemiche: un tifoso viola ha presentato alla Procura della Repubblica una querela per diffamazione verso la città e i cittadini, chiedendo il sequestro del simbolo e delle maglie da gioco, in attesa di giudizio.

Daniele Masala, il ventiseienne pentatleta romano, ha vinto la medaglia d'argento ai campionati mondiali di pentathlon moderno svoltisi in Polonia, dopo aver guidato la classifica generale nella penultima giornata di gare. Il titolo iridato gli è sfuggito per la mediocre prestazione nella prova conclusiva, quella di corsa campestre (nella foto, Masala all'arrivo).

GIACINTO FACCHETTI, il popolare ex-calciatore dell'Inter e della Nazionale, ha vinto il Trofeo Internazionale Pierre de Coubertin 1981, assegnatogli dal Consiglio d'Amministrazione del Comitato per il Fair Play.

GLI INCASSI DELL'AQUILA Calcio verranno sequestrati: lo ha deciso il Tribunale della città dopo la denuncia dell'ex-presidente, in credito dalla società di 180 milioni.

VITTORIO FONTANELLA, il fondista azzurro, ha ottenuto il nuovo primato italiano nei 3000 metri, con il tempo di 7'45"2, nel corso del meeting di Bologna. Nella stessa riunione, la sovietica Ludmilla Vesselkova ha ottenuto il record mondiale del miglio femminile (4'20"89), mentre la sua connazionale Tamara Bykova ha saltato 1,95.

CORRADO BARAZZUTTI, il tennista friulano, è stato eliminato nella semifinale del secondo Torneo di Messina dal sudafricano Venter, classificato al 244. posto della graduatoria ATP.

LA NAZIONALE JUGOSLAVA « under 21 » di pallamano ha vinto a Siracusa la prima edizione del Trofeo Mare Nostrum, davanti a Italia, Algeria e Grecia.

● Domenica 13 settembre

ROSANNA PIANTONI, la ventenne ciclista bresciana, è la nuova campionessa italiana su strada senior. Nella categoria juniores, il titolo è stato vinto dalla sedicenne bergamasca Luisa Seghezzi.

HENRY RONO, il fondista keniano, ha migliorato il suo primato mondiale dei 5000 metri, correndo la distanza in 13'06"20, nel corso di una riunione svoltasi a Narvik in Norvegia.

GUSTAVO BALLAS, il ventitreenne pugile argentino, ha conquistato a Buenos Aires il titolo mondiale vacante dei pesi supermosca versione WBA, battendo per KO tecnico all'ottava ripresa il sudcoreano Suk Chul Bae.

L'EQUIPAGGIO BIASUZZI-Mengoli su Lancia Stratòs ha vinto la ventisettesima edizione della Coppa Valtellina, prova valida per il campionato italiano Rally.

ENRICO GRIMALDI, il pilota catanese, ha vinto la quattordicesima edizione della Cefalù-Gibilmanna, corsa in salita valida per il campionato italiano della Montagna.

CRISTINA MAZZAFERRO e Emanuela Galeazzi, le veliste azzurre, hanno vinto a Roccaruja il campionato mondiale per la classe 420, bissando così il successo ottenuto in Danimarca.

PAULA FUDGE, la fondista britannica, ha migliorato il primato mondiale dei 5000 metri, con il tempo di 15'14"51, nel corso della riunione di Norvik, in Norvegia.

LA COLONNA vincente della schedina Totip: 1-2; 2-X; 2-1; X-X; X-X; X-1. Ai 20 vincitori con punti 12 vanno Lire 4.174.500; ai 436 vincitori con punti 11 vanno Lire 185.000; ai 3.806 vincitori con punti 10 vanno Lire 20.500.

MASSIMO MAGNANI, il trentenne atleta ferrarese, ha vinto a Agen la Coppa Europa di maratona, staccando di oltre due minuti il campione olimpico Cierpinski. Successo anche della squadra azzurra con i piazzamenti di Messina (ottavo), Poli (nono) e Scozzari (dodicesimo).

● Lunedì 14 settembre

LORIS BONESSO (attaccante del Torino) si è unito in matrimonio con la nostra collaboratrice Grazia Buscaglia. Alla coppia, gli auguri del Guerino.

A GRAGNANO, in provincia di Napoli, una formazione del Guerin Sportivo, composta da giovani locali molto promettenti, ha vinto il 1. Torneo di calcio « Guerin Sportivo - Città di Gragnano ». Per farlo, ha dovuto vincere il proprio girone battendo l'Aurano e il Gragnano, due squadre che gli hanno reso la vita difficile. In finale si è poi imposta al Caprile soltanto ai calci di rigore. Il Caprile, che nel girone eliminatorio aveva battuto il Lucio Garofalo e il Little Man, aveva costretto il Guerin Sportivo all'1-1 al termine dei tempi regolamentari. Dal dischetto, si sono rivelati più precisi i « nostri » centrando quattro tiri, mentre il Caprile ne ha messo a segno soltanto uno. Complimenti ai « verdi » per la vittoria e agli organizzatori per la riuscita manifestazione.

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 17 settembre

BASKET. Torneo di Livorno (fino al 18).

PALLAMANO. Trofeo delle Regioni a Orvieto (fino al 20).

LA IVECO, multinazionale del gruppo Fiat che produce veicoli industriali, ha sponsorizzato il match mondiale di pugilato Leonard-Hearnes, l'avvenimento sportivo più « costoso » della storia dello sport.

● Venerdì 18 settembre

PALLAMANO. Torneo « Histonium Guerin Sportivo » a Vasto (fino al 20).

IPPICA. Corsa tris di galoppo a Milano.

BASKET. Torneo di Forlì (fino al 19).

● Sabato 19 settembre

PALLAVOLO. Campionati europei maschili e femminili a Sofia (fino al 27).

AUTOMOBILISMO. Campionato europeo della montagna a Sternbeck (Cecoslovacchia).

CANOTTAGGIO. Campionati italiani assoluti e juniores a Piediluco (fino al 20).

CICLISMO. Giro del Lazio.

GINNASTICA. Austria-Italia juniores a Vienna.

IPPICA. Premio Australia di trotto a Roma.

SCI NAUTICO. Gara nazionale a Castelgandolfo (fino al 20).

MOTOCICLISMO. Campionato europeo della montagna a Rhon-Bergrennen (Germania Occ.).

ATLETICA LEGGERA. Italia-Francia-Svizzera-Gran Bretagna, incontro internazionale di prove multiple juniores, a Bolzano.

BASKET. Tornei di Cantù, Roma e Napoli (fino al 20).

● Domenica 20 settembre

ATLETICA LEGGERA. Meeting internazionale a Rovereto.

AUTOMOBILISMO. Campionato italiano e europeo di F. 3 a Imola. Campionato mondiale conduttori endurance a Digione.

CICLISMO. Giro dell'Umbria. Grand Prix d'Isbergues (Francia). Grand Prix Scherens-Lovanio (Belgio).

IPPICA. Premio F. Tesio e Criterium nazionale di galoppo a Milano. Premio Continentale di trotto a Bologna. Premio Ayroldi di Robbiate a ostacoli a Merano.

MOTOCICLISMO. Campionato mondiale trial in Cecoslovacchia. Finale mondiale speedway pista lunga a Gornja Radgona (Jugoslavia). « 24 Ore » internazionale d'Italia a Imola.

CONGRESSO del CIO a Baden Baden (fino al 3 ottobre).

● Lunedì 21 settembre

TENNIS. Campionati italiani assoluti a Reggio Emilia (fino al 27). Tornei di San Francisco, Ginevra, Bordeaux, Las Vegas (fino al 27).

VELA. Campionato italiano « soling » a Porto Ercole, campionato italiano « windglider » a Cagliari (fino al 26).

● Martedì 22 settembre

ATLETICA LEGGERA. Italia-Gran Bretagna-Austria a Palermo (fino al 23).

SCHERMA. Internazionale a squadre alle quattro armi a Taranto.

● Mercoledì 23 settembre

CALCIO. Italia-Bulgaria a Bologna. Qualificazioni per i Mondiali: Germania Occ.-Finlandia; Islanda-Cecoslovacchia; URSS-Turchia; Romania-Ungheria.

CICLISMO. Parigi-Bruxelles.

SCI NAUTICO. Giro del Lario di velocità (fino al 24).

SERIE B/IL CAMPIONATO

Mentre il Brescia batteva per 2-1 la Sampdoria, la prima giornata del torneo cadetto ha visto una partenza a razzo di tre delle quattro formazioni neopromosse dalla C1: la Cavese ha sconfitto il Verona, la Reggiana ha pareggiato a Ferrara e la Samb ha contenuto bene la Lazio

La festa delle matricole

di **Alfio Tofanelli**

TONFI CLAMOROSI delle superfavorite. La Samp cola a picco a «Mompiano» contro un Brescia che la sa lunga e il Verona soffre la veemenza della matricola Cavese e scivola brutto. Vittoria sofferta quella del Perugia sul Lecce che aveva avuto il coraggio di andarsene in vantaggio, e pareggio a reti bianche della Lazio in quel di S. Benedetto con tante grazie a Marigo, autore di miracoli a ripetizione. La B è iniziata subito all'insegna della frenesia, secondo un risaputo copione. I gol sono stati 28, contro i 23 del turno inaugurale di un anno fa. Festival di emozioni alla «Favorita» e a Ferrara. Fra Palermo e Bari sono stati registrati anche «fattacci» che non hanno niente a che vedere con lo spettacolo calcistico. C'è stata anche la curiosa «esplosione» di De Stefanis, uomo del giorno, che ha segnato tre gol al Bari e uno al proprio portiere. Vittorie esterne limitate a quella del Catania a Foggia. A decidere è stato Bianco, che si è suicidato con un'autorete che punisce fin troppo i satanelli pugliesi. Infine il 3-0 del Pisa, che mette in orbita i nerazzurri e complica molto le cose del Pescara, la cui fragilità in Coppa Italia è stata subito ribadita dall'impietoso avvio di un campionato che si prospetta difficile e denso di problemi per Saul Malatrasi.

LA PARTITA DEL GIORNO. Siamo andati a Brescia per vedere lo strapotere della Samp. Nonostante la caratura che il Brescia già evidenziava alla vigilia e gli accrediti che tutti gli hanno concesso nel giochetto dei pronostici per la A, nessuno avrebbe scommesso sulla sconfitta doriana. Invece è successo l'impensabile. La «regina» del mercato ha fatto un capitombolo fragoroso. Niente da dire. Il Brescia ha azzeccato tutto. Si è disposto in umiltà (una sola punta, Vincenzi, contro le due della Samp), ha cercato di contenere l'antagonista sulla fascia di mezzo per contrarla in retrovia e metterla in chiara difficoltà sul filo del ritmo e della fantasia. Un Podavini semplicemente strepitoso ha impresso a tutta la manovra bresciana vigore, determinazione e sostanza tecnica. La Samp, a gioco lungo, si è dimostrata impotente, come «frenata». Pochi incroci in attacco fra Garritano e Zanone, molte palle «portate» dai centrocampisti, un'evidente mancanza di spinta e di velocità. Ignorando costantemente le fasce laterali i costruttori doriani si sono limitati a recitare lo stucchevole copione del pallonetto inviato a centro area dalla zona di mezzo, così da invitare a nozze Venturi e soci, comodamente «serviti» in pura interdizione. Questo Brescia ci ha fatto davvero un'impressione eccezionale. Non a caso avevamo posto la squadra nel ristretto mazzetto delle favoritissime. Ci sembra, però, che sia addirittura superiore al previsto. Alfredo Magni può gioire ed essere felice, mentre Nardino Previdi ammicca, furbescamente, alle sue scelte di mercato, tutte azzeccate. Quando anche Tavarilli riuscirà ad esprimersi ai suoi abituali livelli, il Brescia potrebbe persino risultare incontenibile.

LA SQUADRA DEL GIORNO. Assegniamo questo titolo alla Cavese di Santin. Dopo aver compiuto la grande impresa di issarsi in cadetteria per la prima volta nella sua storia alla fine di un prodigioso campionato di C1, la Cavese non cessa di stupire. Santin l'ha pilotata tranquillamente in Coppa Italia, poi l'ha buttata in mischia con piglio garibaldino, particolarmente azzeccato per la categoria. La Cavese ha uomini di mestiere e di sostanza tecnica in difesa e a centrocampo (Pavone, per esempio), e in attacco si è creata una coppia particolarmente promettente composta dalla possibile «rivelazione» De Tommasi e dall'ultimo arrivato, l'ex sampdoriano Sartori, che è andato subito in gol. Non bisogna dimenticare, fra l'altro, che la Cavese giocherà la prima partita effettiva sul terreno di casa a metà ottobre. Per ora è costretta a girovagare in campo neutro e questo, per una matricola che sente il calore del suo pubblico è un grosso handicap.

LA «RIVELAZIONE». Il titolo di «rivelazione» spetta di diritto al Bari. Questa squadra si sta specializzando in prodigiosi recuperi. Già ne aveva compiuto uno, miracoloso, ad Ascoli in Coppa Italia. Questa volta si è ripetuta alla «Favorita», dove soccombeva per 2-0 nel primo tempo. A pochi minuti dalla fine il Bari era addirittura arrivato a condurre per 3-2, e solo l'ennesima prodezza di De Stefanis gli ha vietato il colpo a sensazione. Una formazione articolata su parecchi ragazzi della Primavera, elementi fidati di quel Catuzzi, attor giovane della panchina, che se li è plasmati nei campionati minori fino a lanciarli con coraggiosa intuizione sull'infuocata ribalta cadetta. La politica dei dirigenti biancorossi sta dando i suoi frutti. Questo è un Bari controcorrente, rispetto al recente passato. Niente più nomi roboanti, niente più spese folli. Un nugolo di ventenni, fra l'altro baresi autentici, per una squadra che punta al ruolo di «rivelazione» del campionato e che, nel frattempo, è partita col piede giusto. Nella sagace opera di Catuzzi una «gemma» in più è la ricostruzione di Giacomo Libera, sfortunatissimo atleta che sembrava aver chiuso col calcio giocato. Libera, invece, è tornato di prepotenza alla ribalta e a Palermo ha persino riassaporato il gusto del gol che conta.

LE RETROCESSE. Partenza felice quella delle retrocesse dalla Serie A. Perugia e Brescia hanno onorato il turno casalingo con due vittorie importanti e convincenti, mentre la Pistoiese ha strappato un punto prezioso sul campo di Rimini, dopo aver dominato il primo tempo. Al «Neri» sono successi tafferugli, nel dopo partita, fra le opposte fazioni di tifosi. Due rappresentanti dei «club» arancioni sono addirittura finiti all'ospedale. Non si può dire che il campionato sia partito all'insegna del «volemose bene». Speriamo che gli episodi di Palermo e Rimini restino fatti

FotoSport

FotoSport

SPAL-REGGIANA 3-3. Abbuffata di gol al «Comunale» di Ferrara. Va in vantaggio l'undici granata con Carnevale, quindi pareggia Bergossi❶ e Tivelli porta prima a due

isolati. Questo è un campionato troppo bello e troppo elettrizzante perché possa essere deturpato da schiamazzi e cattiverie.

LE MATRICOLE. A parte la Cremonese che ha subito la prima sconfitta stagionale nel derby lombardo in quel di Varese, le altre matricole se la sono cavata benissimo. Della Cavese abbiamo detto. Ci preme mettere in risalto il carattere evidenziato dalla Reggiana a Ferrara, dove l'1-3 del primo tempo si è trasformato in un rocambolesco 3-3 nel finale, ispirato dalla vena di Carnevale e reso possibile dalla voglia del gol di Bruzzone e Trevisanello. I granata hanno così mantenuto fede alle promesse formulate in Coppa Italia. Questa Reggiana è squadra che gioca e diverte, con alcune belle individualità (Matteoli, per esempio) delle quali risentiremo parlare lungo l'arco di questo torneo che promette molto. La quarta matricola, la Sambenedettese, non ha accusato timori riverenziali nei confronti della blasonata Lazio, ed è venuta fuori a giocarsi la sua partita a viso aperto, mettendo sovente in gravi angustie Marigo e la difesa biancazzurra. La Samb ha qualche problema penetrativo che Sonetti vuole risolvere magari accaparrandosi Bresciani che — a suo parere — sarebbe l'uomo giusto per risolvere il problema del gol. Nel frattempo il «deb» di Piombino ha costruito una formazione compatta, tatticamente senza sbavature, che già presenta l'uomo nuovo nel propulsore Colasanto, fior di ragazzone del '61, cresciuto nel vivaio, lanciato a mezzo servizio in Serie C1 e maturato al punto giusto per essere schierato titolare stabile nell'imperioso ritorno cadetto della formazione marchigiana. I propositi della Samb sono modesti, la salvezza è il traguardo massimo, ma Sonetti assicura che la Samb vi approderà onorando sempre il gioco, pur consapevole che solo il vigore agonistico e la determinazione estrema saranno le armi vincenti quando si esibisce al «Ballarin», mai stato facile terreno di conquista.

IL «BOOM». Gol a raffica del Pisa. I giovani su cui punta Aldo Agroppi stanno mantenendo le promesse. Grazie ad una preparazione dedicata soprattutto alla velocità, questo Pisa scoppia di salute, macina gioco e produce gol, spettacolo in una parola, entusiasmo. Si sta confermando Bertoni,

segue a pagina 91

Casarsa il ripudiato

PERUGIA. Gianfranco Casarsa, anima nera. È il giudizio dei rifosi, ferocissimi, che hanno scandito all'unisono: «**Fin quando non c'è stato lui in squadra, le cose sono andate bene. Non lo vogliamo più.**». Una mazzata al morale dell'ex fiorentino. Il destino del «calimero» non piace a nessuno, specie se si è introversi e sensibili. Tant'è: il calcio non offre solo applausi.

FOGGIA. Ettorazzo Puricelli è un vulcano in eruzione. È la sua ultima stagione di panchina e vuole mantenere la promessa fatta un mesetto fa: «**Sarà un Foggia pimpante, bello a vedersi. Voglio lasciare un buon ricordo in Puglia**». E, per tener fede ai propositi ha fatto allargare la borsa al presidente Fesce, pretendendo i rinforzi Pozzato e Nardin. Ora i tifosi attendono. E attende anche Tagliavini, umile allenatore ufficiale.

SAMPDORIA. Riccomini, allestendo la miliardaria Samp, aveva forse dimenticato di avere in organico un certo Giorgio Roselli. Le formazioni probabili davano in panchina l'ex interista (il favorito nel ruolo era il baby Manzo). Roselli ha smentito i pessimisti, e Riccomini si è affrettato a dichiarare: «**Avere in squadra un tipo come Roselli è un grosso vantaggio perché con i piedi che si ritrova fa ciò che vuole**».

CAVESE. Dalla Samp alla Cavese: Sartori ha accolto la notizia come una liberazione. A Genova le prospettive erano grame con Garritano e Zanone titolari certi. La Cavese gli offre l'occasione di riprendere quota. E lui, uno dei tanti centravanti bruciati verdi dal Milan, si è messo di buzzo buono. È l'ultimo tram.

LAZIO. È arrivato Pulici, cavallo di ritorno e simbolo della grande Lazio dello scudetto. Ma la novità vera è Nando Viola in panchina. Castagner, vistosi con gli atipici in abbondanza e con... D'Amico, ha sacrificato all'altare della praticità proprio Viola, uno dei migliori nello scorso campionato. Un fatto contingente, d'accordo, ma discutibile.

VERONA. Osvaldo Bagnoli, allenatore della concretezza, conosce gli incerti della Serie B. E per il Verona tutto nuovo ha scelto uomini di categoria. L'esempio è Odorizzi. Un motoperpetuo come l'ex genoano è una manna per un torneo come questo, dove il ritmo è da preferire ai piedi buoni. Dovrebbero saperlo anche gli innamorati di estetica.

CATANIA. Anche Mazzetti, grande vecchio dei cadetti con Puricelli, ha scelto l'aiutante, considerando che non ha più l'età per fare l'allenatore: Michelotti, ex difensore di stazza robusta, si è messo sull'attenti. Conosce già il proprio destino: sarà un uomo-ombra. Ma gli va bene lo stesso: non tutti nascono generali.

PALERMO. Lopez, nostalgie (per Bari, la sua città) e risentimenti (verso l'attuale D.S. pugliese Regalia). Alla vigilia dell'incontro con il Bari, il regista siciliano ha sparato a zero: «**Avrei dato chissà che cosa per dimostrare il mio valore a Bari. Se non ci sono riuscito, la colpa è di Regalia. Arrivato mi cacciò via e si comportò male anche in seguito, due anni fa: Renna mi voleva, ma lui si oppose**». Frecciatine, per altri motivi, anche a Veneranda: «**Con l'allenatore dell'anno scorso non c'era dialogo. Ma ora è un capitolo chiuso. Ho ripreso a vivere**». In altre parole, Lopez rivaluta Renna che a Bari aveva messo su la fama di re dell'incomunicabilità.

BARI. Non giocava dal febbraio 1980, dopo l'ennesimo infortunio (rottura dei legamenti del ginocchio sinistro). Un intervento in Francia (giugno 1980) dal professor Bousquet. Ripresa affrettata ed altro infortunio nel marzo scorso — (in allenamento, rottura del menisco). Di nuovo operazione. Domenica il rientro in campionato. È la storia di Giacomo Libera, trant'anni. Un avvio di carriera folgorante nel Varese (con accostamenti a Riva), pomo della discordia fra Milan e Inter. Quindi la china, da Oscar della sfortuna. Da Varese a Bari: odissea di guai. Seguirlo con affetto nel disperato tentativo di recupero è il meno che si possa fare. Intanto, ha cominciato con un gol nella movimentatissima (sei reti e incidenti) partita di Palermo.

REGGIANA. Flaviano Zandoli, punta matusa. Romano Fogli, partendo dalla convinzione che i cannonieri non si inventano, ha voluto la sua riconferma. E Zandoli, di certo, troverà il modo di ripagare la fiducia. Zandoli ha una strana storia alle spalle: quando cominciò ad imporsi, spesso in partita veniva assalito dalla febbre. Pochi decimi, ma pur sempre febbre inspiegabile. Alla fine la diagnosi, tutta calcistica, fu stilata: «È febbre del gol». Altri tempi.

LECCE. Gianni Di Marzio, guasconeria ed estro partenopei, ha voluto a Lecce Giancarlo Tacchi, fantasista. La piccola ala, sangue argentino non mente, è fatto su misura per infiammare i tifosi del Sud, gente che ama i ricami e le piroette. Male che vada, Tacchi distrarrà gli Ultras, facendo dimenticare le eventuali disavventure della squadra. Sognare è bello, e alle squadre del sud — spesso — è possibile solo quello...

RIMINI. Bruno, dopo aver dato il benservito a Chiarugi (e «Cavallo Matto» per spiegarsi l'accaduto, ha tirato in ballo l'invidia dei compagni, Petrovic in testa), s'accorge d'avere una rosa scarsina e bussa a rinforzi. Arriverà Bacchin o Anastasi?

PISTOIESE. Lauro Toneatto, sergente di ferro, superesperto di B, si aspetta un gran campionato da parte di Piraccini, mister «seicento milioni». Il centrocampista valorizzato da Puricelli ha avuto, come si sa, attimi di incertezza prima di accettare la destinazione («**B per B, preferivo stare a Foggia**»). Adesso sembra aver dimenticato tutto e ha ripreso a correre come un matto. È il suo sistema per vincere la timidezza e la malinconia.

SAMBENEDETTESE. La Samb ha un obiettivo: diventare una squadra imbattibile in casa. Il fattore campo era l'arma delle provinciali di un tempo: tutti con il coltello fra i denti e guai a chi molla. Era il mito della volontà, della modestia, ingredienti che servono a qualcosa anche nel calcio di oggi, abituato ai superingaggi e agli alberghi di prima categoria. Sonetti ha lanciato il messaggio. Sta ai giocatori raccoglierlo.

SPAL. Titta Rota ha cambiato motore alla Spal («**Lo sprint stavolta lo faremo alla fine**»). L'anno scorso una partenza sparata, adesso una preparazione sul fondo che dovrebbe dare i suoi frutti a lunga distanza. Se la ricetta funziona, lo si vedrà. Intanto, Titta Rota farà bene a prendere punti ovunque, come ha già fatto all'esordio. Non si sa mai...

CREMONESE. Guidone Vincenzi è ritornato in Serie B. Una bella soddisfazione. Vincenzi, memore del proprio passato di difensore scolpito nella roccia, punta al saggio «prima non prenderle». Non è comunque vocazione difensivistica, ma tattica dettata dalle necessità: la Cremonese ha centrocampo e attacco ancora tutti da scoprire.

PISA. Andato via per necessità Cantarutti, l'idolo è Alessandro Bertoni. «Sandro» è l'opposto di Cantuarutti. Il primo è centravanti di manovra, fine spalla. Cantarutti è panzer, classico sfondatore. In parole povere, giocatori fatti per stare insieme. Ma Cantarutti ora è a Catania e Bertoni deve arrangiarsi da solo.

PESCARA. Saul Malatrasi, dopo il relax alla guida dei ragazzi della Roma, è tornato in trincea sulla panchina del Pescara, dove aveva già fatto una miniesperienza, sostituendo lo squalificato Angelillo. Pescara è piazza difficile e Malatrasi deve affidarsi a Di Michele e Silva. Via alle preghiere: San Silva aiutami tu!

Gianni Spinelli

e poi a tre le reti spalline. Nel secondo tempo in pochi minuti la Reggiana riesce a pareggiare: ci pensano Bruzzone ③ e Trevisanello ④

Non è mai apparso sulle prime pagine dei giornali, e quando l'anno scorso debuttò in Serie A non furono molti a credere in lui. Adesso però, dopo la splendida prestazione contro la Sampdoria, sono cambiate tante cose per Gabriele Podavini

È nata una stella

BRESCIA. Ha fatto... 181. Questo, infatti, è il totale delle presenze nel Brescia di Gabriele Podavini. Bresciano puro sangue, gioca nella squadra della sua città sin dagli inizi dell'attività agonistica. Una brevissima parentesi a Bolzano tanto per farsi le ossa, poi è sempre stato profondo... azzurro. E il Brescia ha contraccambiato, riconoscente. Podavini con la squadra del cuore ha assaporato anche il gusto della Serie A, delle grandi platee, dei grossi impegni con le «grandi firme» del calcio maggiore. Poi se ne è tranquillamente tornato in cadetteria, il suo regno naturale, dopo quella esaltante parentesi (ben 29 partite giocate in A). L'anno scorso, di questi tempi, i maligni assicuravano che Podavini, in A, avrebbe ballato una sola domenica. Macché! Fu un sempre presente (saltò solo una gara) e contro il Napoli si permise persino un favoloso gol dalla media distanza, specialità della ditta. Proprio sul tipo di quello rifilato alla Samp, nella domenica d'esordio di questo ennesimo campionato cadetto che evoca suggestioni ed entusiasmi quasi fosse la prima volta.

FOTOGRAFIA. Gabriele Podavini non è un raffinato per eccellenza. Con la palla sa fare le cose essenziali, cercando nell'eleganza dei movimenti l'ispirazione giusta per convincere anche gli esteti. Il suo «numero» preferito è il «tackle» robusto e volitivo da vincere con grinta per poi partire sulla fascia, magari cercando il triangolo giusto per proiettarsi sul fondo a operare il cross per le punte oppure infiltrarsi decisamente in area a cercare la soluzione personale. Il classico «terzino che scende», ma senza esagerare. Podavini, infatti, da ragazzo intelligente qual è, ha capito che il fattore sorpresa, nel campo delle tattiche calcistiche, è troppo importante. E così limita i suoi «raid», in quantità, a quattro o cinque per partita. Quando li opera, però, colpisce sempre. Contro la Samp, domenica scorsa, ha fatto di tutto. Il gol alla sua maniera dopo 8', poi uno «slalom» vincente in avvio di ripresa che lo ha portato a tu per tu con Conti nel tentativo del raddoppio, infine la felice digressione sull'out di destra per raccogliere una palla che sembrava perduta e scodellarla a centro area permettendo la battuta al volo di Vincenzi. È stato il 2-0. La folla di «Mompiano» ha identificato in lui l'uomo-partita, con la felice intuizione che il tifo sempre ha in occasione di eventi particolarmente felici.

IL PERSONAGGIO. Podavini è tipo che sfugge alla voglia della prima pagina. Preferisce il lavoro oscuro e modesto del gregario, forse perché questa è l'etichetta che gli hanno appiccicato sin dai primissimi tempi dei suoi esordi verdi. Quando emigrò a Bolzano Cecco Lamberti, attuale manager del Como, scopritore di Vierchowod e Nicoletti, lo impiegò sempre a tempo pieno. Lo aveva scovato nei ragazzini delle «rondinelle», giocava nella stessa squadra di Evaristo Beccalossi. A Bolzano il clima è ideale per giocare e farsi strada senza tanti grilli per la testa. Lamberti si lavorò quel ragazzo fino al punto di renderlo maturo per il Brescia da Serie B. E quando tornò a... Valle, Gabriele era pronto per soddisfare le esigenze dei tifosi bresciani. Nella sua prima stagione cadetta raccolse la bellezza di 29 gettoni di presenza. Poi divenne inamovibile. Adesso quella maglia numero due che porta con fierezza e dignitosa professionalità gli appartiene di diritto. La gente di «Mompiano» non ci fa più nemmeno caso alle sue prodezze in serie. Sembrano scontate. Eppure Podavini non è ancora una stella, anche se sembra sul punto di diventarlo. La constatazione sottolinea, una volta di più, la superficialità di certi operatori del calcio che sono attratti solo dalle stramberie di certi personaggi.

L'INTERVISTA. Adesso Podavini sogna un pronto ritorno in A.

«È vero — conferma — quello resta un magnifico sogno. Mi piacerebbe tanto ritentare».

— Hai mai sperato di approdare ad un grosso club?

« Forse, qualche volta... Però, tutto sommato, sto bene anche a Brescia. Sono a casa, mi sono abituato alla mia gente, al mio tifo, a questa squadra».

— Il Brescia è forte, può davvero tornare nella massima serie?

«Abbiamo tutto, per rifare il salto: il mister, che è davvero bravissimo, il gioco, gli uomini, la società, il pubblico, lo stadio. Perché non riprovarci?». □

DICONO DI LUI

FRANCESCO LAMBERTI (manager del Como): «Podavini è una forza della natura, un combattente generoso, che si è affinato col passare degli anni e oggi sa anche giocare la palla con raffinatezza di stile e proprietà di fondamentali. Una pedina insostituibile per chi vuol costruire una squadra che abbia in difesa elementi di tutta sicurezza».

NARDINO PREVIDI (manager del Brescia): «Per decantare le doti di Podavini basterebbe dire che al calciomercato abbiamo detto di no a moltissime richieste. Per questo Brescia è un elemento determinante».

ALFREDO MAGNI (allenatore del Brescia): «Podavini? L'anno scorso, al debutto in A, furono in molti a storcere il naso, ritenendo Podavini giocatore adatto solo alla Serie B. Ebbene: disputò la bellezza di 29 partite, firmando anche un gol. Mi sembra che questo dica tutto. Per il Brescia, ormai è una bandiera, e per me un elemento del quale non è possibile fare a meno».

ENZO RICCOMINI (allenatore della Samp): «Contro di noi Podavini ha compiuto una partita-capolavoro, però so benissimo che ne ha disputate altre, a questo livello. Grosso difensore moderno, conosce l'arte di spingere, il modo giusto di operare sulle fasce e ha anche una «castagna» notevole. Ne sa qualcosa Paolo Conti, il mio portiere...».

LA SUA SCHEDA

GABRIELE PODAVINI è nato a Gavardo (Brescia) il 25 novembre 1955. Ha esordito in Serie B il 21 novembre 1976 (Brescia-Palermo 2-0), e in Serie A il 15 settembre 1980 (Brescia-Avellino 1-2).

1974-75	**Brescia**	B	—	—
1975-76	**Bolzano**	C	35	—
1976-77	**Brescia**	B	29	—
1977-78	**Brescia**	B	35	3
1978-79	**Brescia**	B	35	4
1979-80	**Brescia**	B	27	1
1980-81	**Brescia**	A	29	1
1981-82	**Brescia**	B	1	1

FotoFL

BRESCIA-SAMPDORIA 2-1. Ed ecco il gol che Podavini ha messo a segno contro i blucerchiati: gran botta da fuori e Paolo Conti, portiere genovese, è k.o.

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 1. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (13 SETTEMBRE 1981)

BRESCIA 2 – SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Podavini all'8'; 2. tempo: 1-1: Vincenzi al 37', Scanziani al 45'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (8), Galparoli (6), Di Biasi (6), Guida (6,5), Venturi (7), Salvioni (6,5), Lorini (6,5), Vincenzi (7), Tavarilli (5,5), Graziani (6,5). 12. Pellizzaro, 13. D'Ottavio, 14. Bonometti (n.g.), 15. Leali, 16. Adami.

Allenatore: Magni (7).

Sampdoria: Conti (5,5), Ferroni (5), Vullo (6), Sala (5), Logozzo (6,5), Guerrini (5,5), Rosi (6), Roselli (6,5), Garritano (6), Scanziani (5), Zanone (5,5). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Manzo (6), 15. Bellotto (n.g.), 16. Sella.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Menegali di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Manzo per Sala al 1', Bonometti per Tavarilli al 25', Bellotto per Logozzo al 26'.

CAVESE 2 – VERONA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0 Sartori al 37'; 2. tempo 1-1: Fattori al 2', Biagini al 37'.

Cavese: Paleari (6), Guerini (6,5), Pidone (6), Polenta (6), Chinellato (5,5), Biagini (6,5), Cupini (6,5), Sartori (7), Pavone (6), Repetto (6), Crusco (6). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. De Tommasi (n.g.), 15. Mari 16. Costaggiu.

Allenatore: Santin (7).

Verona: Garella (6), Lelj (6), Cavasin (5,5), Tricella (6), Manueli (6,5), Guidolin (6), Di Gennaro (6), Oddi (5,5), Gibellini (5,5), Odorizzi (6), Fattori (6,5). 12. Vannoli, 13. Fedele, 14. Marmaglio, 15. Piangerelli (5,5), 16. Penzo.

Allenatore: Bagnoli (6,5).

Arbitro: Tubertini di Bologna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Piangerelli per Odorizzi al 18', De Tommasi per Sartori al 30'.

FOGGIA 0 – CATANIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Bianco al 23'; 2. tempo 0-0

Foggia: Laveneziana (5), De Giovanni (5), Bianco (5), Rocca (6,5), Petruzzelli (6,5), Stanzione (6), Gustinetti (6,5), Sciannimimanico (5), Bozzi (5), Caravella (5), Musiello (5). 12. Bacio, 13. Stimpfl, 14. Conca, 15. Frigerio (6,5), 16. Paradiso (5,5).

Allenatore: Puricelli (5).

Catania: Dal Poggetto (6,5), Tedoldi (6), Castagnini (6), Tarallo (6), Ciampoli (6), Brilli (6,5), Morra (6), Barlassina (6,5), Crialesi (6), Mosti (6), Cantarutti (6). 12. Festa, 13. Testa, 14. Marino, 15. Picone.

Allenatore: Michellotti (6,5).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Frigerio per Caravella al 34'; 2. tempo: Paradiso per Musiello al 20'.

PALERMO 3 – BARI 3

Marcatori: 1. tempo 2-0: De Stefanis al 4' e al 45'; 2. tempo 1-3: autorete di De Stefanis al 15', Libera al 23', Iorio al 34', De Stefanis al 38'.

Palermo: Conticelli (5), Volpecina (6), Pasciullo (7) Vailati (6), Di Cicco (7), Silipo (6,5), Gasperini (6), De Stefanis (7,5), Calloni (5), Lopez (6,5), Montesano (5). 12. Cangelossi, 13. Bigliardi, 14. Lamia Caputo, 15. Conte, 16. La Rosa.

Allenatore: Renna (7).

Bari: Venturelli (5), Punziano (n.g.), Frappampina (7), Bitetto (7), Caricola (5), Di Trizio (7,5), Bagnato (7), La Torre (6), Iorio (6,5), Acerbis (6), Libera (6). 12. Cassano, 13. Loseto, 14. De Rosa, 15. Corrieri, 16. Ronzani (6).

Allenatore: Catuzzi (7,5).

Arbitro: Altobelli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Ronzani per Punziano al 12'; 2. tempo: Lamia Caputo per Gasperini al 16'.

PERUGIA 2 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Ferrante al 44'; 2. tempo 2-0: Caso al 26', Pagliari al 28'.

Perugia: Malizia (4), Nappi (5), Tacconi (5), Frosio (6), Pin (6), Dal Fiume (6), Caso (6,5), Butti (6,5), Ambu (6), Scaini (5,5), Cavagnetto (6). 12. Mancini, 13. Ceccarini (6), 14. Bernardini, 15. Casarsa, 16. Pagliari (6,5).

Allenatore: Giagnoni (6).

Lecce: Vannucci (7), Mancini (5), Bruno (5), Ferrante (6), Imborgia (6), Progna (6), Biagetti (6,5), Mileti (5), Improta (6), Merlo (6), Tacchi (6,5). 12. De Luca, 13. Maestrelli (5), 14. Lo Russo, 15. Maragliulo, 16. Miceli (6).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2.tempo: Ceccarini per Tacconi e Miceli per Progna al 1', Pagliari per Pin al 16', Magistrelli per Ferrante al 35'.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(1. giornata di andata)

Brescia-Sampdoria 2-1
Cavese-Verona 2-1
Foggia-Catania 0-1
Palermo-Bari 3-3
Perugia-Lecce 2-1
Pisa-Pescara 3-0
Rimini-Pistoiese 1-1
Samb-Lazio 0-0
Spal-Reggiana 3-3
Varese-Cremonese 1-0

PROSSIMO TURNO
(20 settembre, ore 16)

Bari-Rimini
Catania-Varese
Cremonese-Perugia
Lecce-Foggia
Pescara-Brescia
Pistoiese-Samb
Reggiana-Cavese
Sampdoria-Palermo
Verona-Pisa

Lazio-Spal anticipata a sabato 19, ore 16, sul neutro di Terni

MARCATORI

3 reti: De Stefanis (Palermo);
2 reti: Tivelli (Spal);
1 rete: Podavini e **Vincenzi** (Brescia), **Scanziani** (Sampdoria), **Sartori** e **Biagini** (Cavese), **Fattori** (Verona), **Libera** e **Iorio** (Bari), **Ferrante** (Lecce), **Caso** e **Pagliari** (Perugia, **Casale, Todesco** e **Bertoni** (Pisa), **Capone** (Pistoiese), **Bilardi** (Rimini), **Bergossi** (Spal), **Carnevale, Bruzzone** e **Trevisanello** (Reggiana), **Auteri** (Varese).

CLASSIFICA DOPO LA 1. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Pisa	2	1	1	0	0	=	3	0
Brescia	2	1	1	0	0	=	2	1
Catania	2	1	1	0	0	+1	1	0
Cavese	2	1	1	0	0	=	2	1
Perugia	2	1	1	0	0	=	2	1
Varese	2	1	1	0	0	=	1	0
Bari	1	1	0	1	0	=	3	3
Lazio	1	1	0	1	0	=	0	0
Palermo	1	1	0	1	0	–1	3	3
Pistoiese	1	1	0	1	0	=	1	1
Reggiana	1	1	0	1	0	=	3	3
Rimini	1	1	0	1	0	–1	1	1
Samb	1	1	0	1	0	–1	0	0
Spal	1	1	0	1	0	–1	3	3
Cremonese	0	1	0	0	1	–1	0	1
Foggia	0	1	0	0	1	–2	0	1
Lecce	0	1	0	0	1	–1	1	2
Sampdoria	0	1	0	0	1	–1	1	2
Verona	0	1	0	0	1	–1	1	2
Pescara	0	1	0	0	1	–1	0	3

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari																				
Brescia																	2-1			
Catania																				
Cavese																				2-1
Cremonese																				
Foggia			0-1																	
Lazio																				
Lecce																				
Palermo	3-3																			
Perugia								2-1												
Pescara																				
Pisa											3-0									
Pistoiese																				
Reggiana																				
Rimini													1-1							
Samb							0-0													
Sampdoria																				
Spal														3-3						
Varese					1-0															
Verona																				

Il campionato/segue

da pagina 89

che sul declinare dello scorso torneo si eresse a uomo-partita della formazione nerazzurra in più di un'occasione. Come al solito gli Anconetani sono riusciti ad acquistare bene dopo aver venduto meglio. Le cessioni si sono chiamate Bartolini, Chierico e Cantarutti, tanto per citare i nomi più importanti. L'arrivo di Casale, Todesco, Bergamaschi e Riva promette di far dimenticare chi è partito. E così a Pisa sognano, pur rimanendo coi piedi ben saldi a terra in attesa delle puntuali verifiche che il campionato sempre propone.

MASSIMINO IN PARADISO. Sembrava che il Catania fosse destinato a smentire chi aveva ipotizzato per i rossazzurri siciliani un possibile ruolo di «outsider». Così Mazzetti ha proposto la smentita a Foggia. D'accordo che la vittoria è stata favorita dall'autogol di Bianco, ma è anche vero che il Catania è riuscito a difendere il vantaggio grazie a un'imperiosa dimostrazione di solidità di impianto e di nervi. Gli innesti di Vella e Brilli si sono dimostrati azzeccati e forse Massimino non si fermerà qui nell'operazione-rinforzi. Gli è sfuggito il portiere, Rigamonti, che aveva veramente «sparato» un ingaggio esoso, ma Dal Poggetto, rispolverato all'ultimo tuffo, ha dimostrato che quello del portiere, in attesa del ritorno di Sorrentino, non è poi un problema irrisolvibile per Micheletti, spalla autorevole del «vecio» Guido da Perugia.

LE RIPROVE. Siamo subito alle riprove. Attesissimo è il Brescia a Pescara, perché le «rondinelle» potrebbero anche avere la possibilità di tentare una fuga anticipata. Il Pisa che andrà a Verona potrebbe dar vita alla partitissima della domenica. È ovvio, infatti, come gli scaligeri abbiano il dente avvelenato, e sarà comprensibile il loro furore agonistico per riprendersi subito qualcosa che già in classifica manca. Samp all'esame Palermo. Non sarà facile. I blucerchiati dovranno dimostrare di aver assorbito il primo passo falso stagionale facendo leva sul carattere e sulla personalità. Scontro fra due vittoriose quello del «Cibali» dove calerà il Varese desideroso di ripetersi. Il Perugia proverà a Cremona la sua formula-trasferta. Giagnoni assicura che questa squadra ha le caratteristiche giuste per la categoria. Noi abbiamo qualche dubbio, in proposito. Cremona capita a puntino per verificare il discorso. Fra Lazio e Spal sarà un duello anticipato a sabato sul «neutro» di Terni. Una partita tutta da seguire, come da seguire sarà la trasferta della Sambenedettese in Toscana, destinazione Pistoia. Gli arancioni sono partiti bene, ma la Samb potrebbe rivelarsi tipica squadra da trasferta, rocciosa in difesa e pungente in contropiede. Subito un derby pugliese fra Lecce e Foggia, mentre il Bari ospiterà il Rimini che l'anno scorso gli giocò un brutto scherzetto allo «Stadio della Vittoria». I ragazzini di Catuzzi, gasatissimi, aspettano a piè fermo. Infine Reggiana-Cavese, come dire garanzia di gioco e gol. Con la speranza di non essere subito smentiti... □

AL VIA ANCHE C1 E C2

Domenica prossima prenderanno il via anche i campionati di serie C1 e C2 (inizio ore 16). Ecco il calendario della prima giornata.

SERIE C1

GIRONE A
Alessandria-Piacenza
Atalanta-Treviso
Empoli-Parma
Fano-Vicenza
Modena-Monza
Padova-Mantova
S. Angelo Lodigiano-Rhodense
Trento-Sanremese
Triestina-Forlì

GIRONE B
Arezzo-Campobasso
Campania-Virtus Casarano
Civitanova-Salernitana
Giulianova-Paganese
Livorno-Rende
Nocerina-Latina
Reggina-Casertana
Taranto-Francavilla
Ternana-Benevento

SERIE C2

GIRONE A
Carrarese-Novara
Casatese-Pavia
Imperia-Virescit
Omegna-Spezia
Pergocrema-Lecco
Pro Patria-Derthona
Savona-Fanfulla
Seregno-Casale
Vogherese-Legnano

GIRONE B
Anconitana-Teramo
Avezzano-Conegliano
Chieti-Osimana
Jesi-Cattolica
Lanciano-Mestre
Mira-Monselice
Montebelluna-Maceratese
Pordenone-Vigor Senigalia
Venezia-L'Aquila

GIRONE C
Bancoroma-Cerretese
Casoria-Montecatini
Grosseto-Montevarchi
Lucchese-Siena
Palmese-Almas Roma
Prato-Frattese
Rondinella-Frosinone
Sangiovannese- S. Elena Quartu
Torres-Civitavecchia

GIRONE D
Alcamo-Martina Franca
Brindisi-Marsala
Cosenza-Barletta
Modica-Savoia
Monopoli-Squinzano
Potenza-Ercolanese
Siracusa-Matera
Sorrento-Akragas
Turris-Messina

PISA 3 – PESCARA 0

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. tempo: 3-0: Casale al 9'; Todesco al 10; Bertoni al 44;.

Pisa: Buso (6,5), Secondini (6,5); Riva (7,5), Occhipinti (7), Garuti (6), Gozzoli (6,5), Ciardelli (5), Casale (7,5), Bertoni (6), Bergamaschi (6), Todesco (6). 12. Mannini, 13. Massimi, 14. Pini, 15. Viganò (6), 16. Tuttino (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Pescara: Pacchiarotti (6), Eusepi (5), Romei (5), D'Alessandro (5,5), Prestanti (6), Pellegrini (6), Silva (5,5), Taddei (6), Livello (5), Nobili (6), Gentilini (6). 12. Frison, 13. Mazzari (6), 14. D'Eramo, 15. Casaroli (n.g.), 16. Lombardi.

Allenatore: Malatrasi (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viganò per Ciardelli al 1', Casaroli e Mazzarri per Livello e Nobili al 15', Tuttino per Bergamaschi al 33'.

RIMINI 1 – PISTOIESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Capone al 22', Bilardi al 33'; 2. tempo 0-0.

Rimini: Petrovic (5), Favero (6), Buccilli (5), Baldoni (5), Merli (6), Parlanti (6), Traini (8), Negrisolo (6), Saltutti (6), Bilardi (5), Donatelli (6). 12. Martini, 13. Valentino, 14. Ceramicola, 15. Sartori (n.g.), 16. Persiani.

Allenatore: Bruno (6).

Pistoiese: Mascella (6), Zagano (5), Ghedin (6), Re (5), Berni (5), Roffi (5), Torresani (5), Rognoni (6), Capone (6), Piraccini (5), Desolati (5). 12. Falessi, 13. Lucarelli, 14. Masi, 15. Fagni, 16. Di Lucia (6).

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Facchin di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo; Di Lucia per Zagano al 16', Sartori per Donatelli al 33'.

SAMBENEDETTESE 0 – LAZIO 0

Samb: Zenga (7), Falcetta (7), Rossinelli (6,5), Cavazzini (6), Cagni (6), Pedrazzini (6,5), Colasanto (7), Ranieri (6,5), Garbuglia (6), Caccia (7), Speggiorin (6). 12. Degratias, 13. Petrangeli (6), 14. D'Angelo, 15. Moscon (6), 16. Perrotta.

Allenatore: Sonetti (7).

Lazio: Marigo (7), Chiarenza (6), Pighin (6,5), Mastropasqua (6,5), Pochesci (6), Sanguin (6), Vagheggi (6,5), Bigon (6,5), D'Amico (6), De Nadai (7), Marronaro (6). 12. Di Benedetto, 13. Badiani, 14. Viola (6), 15. Ferretti, 16. Viviani.

Allenatore: Castagner (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Moscon per Colasanto al 1', Petrangeli per Pedrazzini e Viola per Marronaro al 20'.

SPAL 3 – REGGIANA 3

Marcatori: 1. tempo 3-1: Carnevale al 5', Bergossi al 21', Tivelli al 29' e al 41'; 2. tempo 0-2: Bruzzone al 28', Trevisanello al 30'.

Spal: Vecchi (6,5), Ioriatti (n.g.), Reali (6), Castronaro (5,5), Giovannone (6,5), Morganti (6), Giani (5), Rampanti (6), Bergossi (7), Giovannelli (6), Tivelli (7). 12. Gavioli, 13. Capuzzo, 14. Maritozzi, 15. Venturi (6), 16. Artioli (n.g.).

Allenatore: Rota (6).

Reggiana: Eberini (5), Volpi (6), Corradini (6), Pallavicini (5), Bencini (6), Erba (6), Trevisanello (6,5), Galasso (7), Zandoli (6,5), Matteoli (7), Carnevale (6,5). 12. Lovari, 13. Catterina, 14. Sola (n.g.), 15. Bosco. 16. Bruzzone (n.g.).

Allenatore: Fogli (6,5.

Arbitro: Benedetti di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Venturi per Ioriatti al 14'; 2 tempo: Sola e Bruzzone per Erba e Bencini al 23', Artioli per Castronaro al 27'.

VARESE 1 – CREMONESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Auteri al 18'.

Varese: Rampulla (8); Vincenzi (6), Arrighi (5), Strappa (6), Limido (6), Cerantola (5), Di Giovanni (5), Bongiorni (6), Mastalli (5), Salvadè (5), Auteri (7). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Piano, 15. Mauti (6), 16. Braghin (6).

Allenatore: Fascetti (6).

Cremonese: Reali (6), Marini (6), Ferri (7), Garzilli (6), Montani (7), Paolinelli (6), Galvani (6), Boni (6), Frutti (7). Finardi (6), Nicolini (5). 12. Dal Bello, 13. Mugianesi (n.g.), 14. Bonomi (6), 15. Bossi, 16. Vialli.

Allenatore: Vincenzi (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mauti per Mastalli al 18', Bonomi per Galvani al 23', Mugianesi per Marini al 31', Braghin per Salvadè al 32'.

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

Concorso n. 5 del 20 settembre 1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Ascoli-Udinese	1	1X	1X	1X	1
Avellino-Juventus	X2	X2	X2	1X2	1X2
Cagliari-Napoli	X	X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Inter	X2	X2	X	X	X
Cesena-Roma	X2	X	X	X	X2
Como-Genoa	1X2	1X2	1X2	1X2	1X2
Milan-Fiorentina	X	1X	X	X	X
Torino-Bologna	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Cremonese-Perugia	X	X	X	X	X
Lecce-Foggia	1X	1X	1X	1	1X
Verona-Pisa	1	1	1	1	1
Fano-Vicenza	X	X	1X	1X	1X
Arezzo-Campobasso	1	1	1	1	1

Ascoli-Udinese

● Entrambe le squadre hanno dato buona prova di sé alla prima giornata e, quindi, la previsione più logica dovrebbe essere il pareggio. Noi vogliamo tener conto del fattore campo e vogliamo essere un po' temerari. Diciamo: 1.

Avellino-Juventus

● Gli irpini, a questo punto (data la Juventus) e senza Juary, hanno molto da guadagnare e poco da perdere. Ma sono generosi e giocano in casa. Prevediamo una doverosa « doppia »: X-2.

Cagliari-Napoli

● Le prime avvisaglie dicono che il Cagliari è forse più a punto del Napoli. Gli azzurri, però, totalizzano un maggiore tasso tecnico. Visto che si gioca in Sardegna, scegliamo l'X.

Catanzaro-Inter

● Partita difficile da decifrare. Certo è che l'Inter non può perdere tempo. Di classe ne ha di più, ma deve dimostrarlo. Concediamo ai milanesi una chance di fiducia. Doppia: X-2.

Cesena-Roma

● Romagnoli storditi dalla legnata di Torino. Roma impacciata e non ancora a punto. Questi i motivi della partita. Poiché la Roma in trasferta è temibile, diciamo ancora X-2.

Como-Genoa

● Due squadre deluse dalla prima partita. Il Genoa è obbligato a cercare il riscatto dato che ha perso in casa. Il Como non deve lasciarsi sfuggire l'occasione. Può accadere di tutto. Tripla: 1-X-2.

Milan-Fiorentina

● Scontro di estremo interesse. La Fiorentina ancora non funziona a dovere. Il Milan è sempre il Milan: non una squadra di mostri, ma nemmeno da sottovalutare. E poi ci sono S. Siro e Jordan. Pareggio: X.

Torino-Bologna

● I granata hanno cominciato a fare sul serio. Il Bologna è ancora impacciato. Per tradizione, comunque, è una partita strana. E noi alla tradizione crediamo senz'altro. Tripla: 1-X-2.

Cremonese-Perugia

● Gli umbri sono molto più smaliziati. La Cremonese è una matricola, ma gioca in casa e il pubblico amico si farà sentire. Equilibrio: X.

Lecce-Foggia

● Derby pugliese, partita incerta. Fattore-campo importante. Foggia in ansia di riscatto per la sconfitta interna con il Catania. Doppia: 1-X.

Verona-Pisa

● I veneti si leccano le ferite. Il Pisa appare baldanzoso e spericolato. Noi siamo disposti a concedere credito ai Verona casalingo: 1.

Fano-Lanerossi

● E' serie C. Comincerà domenica. Tutto ignoto: X.

Arezzo-Campobasso

● Idem come sopra. Ci buttiamo alla Kamikaze: 1.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Bologna-Cagliari X, Fiorentina-Como 1, Genoa-Torino 2, Inter-Ascoli X, Juventus-Cesena 1, Napoli-Catanzaro X, Roma-Avellino X, Udinese-Milan X, Brescia-Sampdoria 1, Palermo-Bari X, Rimini-Pistoiese X, Sambenedettese-Lazio X, Spal-Reggiana X. Il montepremi del concorso n. 4 è stato di 4 miliardi 990 milioni 83.630 lire. Ai 297 vincitori con 13 punti sono andati 8 milioni 400.800 lire; ai vincitori con 12 punti sono andate 332.300 lire.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO **5**

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"

GIOCHI DELLA GIOVENTU' — una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 20-9-1981

FIGLIA — Concorso 5 del 20-9-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Ascoli	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
2	Avellino	Juventus	X	X	X	X	X	X	X	X
3	Cagliari	Napoli	X	X	X	X	X	X	X	X
4	Catanzaro	Inter	2	2	2	2	2	2	X	X
5	Cesena	Roma	2	X	X	2	X	2	X	2
6	Como	Genoa	1	2	2	1	X	X	1	2
7	Milan	Fiorentina	X	X	X	X	X	X	X	X
8	Torino	Bologna	1	2	1	2	X	X	X	X
9	Cremonese	Perugia	X	X	X	X	X	X	X	X
10	Lecce	Foggia	X	1	1	X	X	1	1	X
11	Verona	Pisa	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Fano	L.R.Vicenza	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Arezzo	Campobasso	1	1	1	1	1	1	1	1

Conservare il tagliando figlio della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 5 del 20-9-81

N.								
1	1	1	1	1	1	1	1	1
2	X	X	2	2	2	2	2	2
3	X	X	X	X	X	X	X	X
4	X	X	2	2	2	2	X	X
5	2	X	X	2	2	X	2	X
6	X	X	1	2	X	X	2	1
7	X	X	X	X	X	X	X	X
8	2	1	X	X	2	1	1	2
9	X	X	X	X	X	X	X	X
10	1	X	1	X	1	X	1	X
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	1	1	1	1	1	1	1	1

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 5 del 20-9-81

N.								
1	1	1	1	1				
2	2	2	2	2				
3	X	X	X	X				
4	X	X	X	X				
5	2	X	X	2				
6	1	2	X	X				
7	X	X	X	X				
8	1	2	X	X				
9	X	X	X	X				
10	1	X	1	X				
11	1	1	1	1				
12	X	X	X	X				
13	1	1	1	1				

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

I due leoni segue

da pagina 16

vorrebbero picchiare: d'accordo che la matematica assiste ancora i «coqs»; solo che ipotizzare sei punti in tre partite (tra cui la trasferta in Irlanda) appare un po' fuori del mondo. A questo punto, la squadra che più facilmente andrà in Spagna con il Belgio appare proprio l'Eire, anche se Krol — inguaribile ottimista il ragazzo! — continua a sostenere che l'Olanda è tutt'altro che tagliata fuori.

RISCHIATUTTO. Perdendo netto in Cecoslovacchia, il Galles ha compromesso seriamente la sua posizione a vantaggio dei cechi e dell'URSS che sin d'ora prenotano i due posti del Gruppo 3. Le vicende dei gallesi appaiono assolutamente patetiche: inseriti in un girone in cui Turchia e Islanda sono troppo deboli per impensierire chiunque, dopo cinque partite avevano totalizzato nove punti per 4 vittorie e un pareggio. La sconfitta di Praga — che in qualunque altro gruppo sarebbe assolutamente digeribile — li ha messi quasi kappaò salvo che, rischiando il tutto per tutto, Flynn e soci non riescano a rimediare un punticino in Unione Sovietica il che, francamente, appare molto problematico. Alla fine, quindi, passeranno Cecoslovacchia e URSS. Per un Galles che piange, una Scozia che ride a trentadue denti malgrado Jordan. Battendo la Svezia, infatti, l'undici di Jock Stein ha raggiunto quota 10 in classifica il che significa che in Spagna, da prima o da seconda non ha importanza, c'è già. Chi andrà con le... cornamuse? Le squadre in lizza sono Irlanda del Nord e Portogallo con i secondi lievemente favoriti per una ragione prima di tutto: che nell'ultima partita se la vedranno, a Lisbona, contro una Scozia verosimilmente al limite della deconcentrazione.

GRAZIE MILJAN! Superando la Danimarca a Copenhagen, la Jugoslavia ha dato un grosso aiuto anche all'Italia che, infatti, ha mantenuto il vantaggio di due punti nei confronti dell'undici di Sepp Piontek malgrado abbia giocato ben due partite in meno. Di qui alla fine, gli azzurri debbono vedersela con la Jugoslavia, in trasferta e con Grecia e Lussemburgo in casa: anche ammettendo che con i «plavi» ci vada male, con i greci, ma soprattutto con i lussemburghesi, non potrà che andarci bene per qui quota 12 è davvero dietro l'angolo. E a dodici punti, amici, la Spagna è sicura! Che è poi il traguaro cui tende Bearzot.

Stefano Germano

Pareva destinato a inchinarsi davanti all'Uruguay invece, grazie ai suoi « monumenti » e al tecnico brasiliano, ha conquistato il diritto a Spagna 82

I matusa del Perù

LIMA. Caos, paura, coraggio, euforia: queste le fasi successive che il calcio peruviano, in meno di un anno, ha vertiginosamente attraversato. Allo stato di confusione dovuta ad un Calderòn (D.T. del Perù da prima dell'ultimo «Mundial») indeciso fra l'assumere e il respingere la guida della nazionale nel premondiale, aveva fatto seguito la quasi certezza dell'avvento alla stessa di Lorenzo, poi improvvisamente smentita. Abbandonata la squadra a se stessa, veniva così sprecato del tempo che avrebbe potuto essere prezioso per sperimentare quei ricambi che, a un complesso di trent'anni di età media (risultato della politica conservatrice di Marcos Calderòn), era consigliabile. Nel frattempo nel Mundialito trionfava l'Uruguay e il Perù, che per l'accesso a «Spagna 82» doveva vedersela con la «Celeste», sentiva accrescere la tensione.

BRAVO TIM! A mettere le cose a posto, però, ci pensava il brasiliano Elba Padua da Lima, detto «Tim», tecnico che appariva convincente nella sua idea secondo la quale era troppo tardi per un rinnovamento per cui non restava che affidare la qualificazione all'orgoglio ed all'esperienza di un manipolo di navigati giocatori. Ecco spiegato perché il Perù ha affrontato Uruguay e Colombia con elementi che avevano già preso parte al Mondiale argentino: Quiroga fra i pali, Duarte e Rojas terzini; Chumpitaz e Diaz al centro della difesa; Velasquez mediano «a sostegno»; Cueto e Cubillas coppia di mezzali. La Rosa centravanti. Tim aveva inoltre completato il mosaico richiamando dall'estero la miglior coppia di ali di cui il Perù possa disporre ossia Barbadillo, militante in Messico, e Oblitas (altro «argentino»), in Belgio. Com'è andata si sa: la «selección de la franja» (come viene detto il

FotoELPAIS

Ecco il Perù qualificatosi per Spagna 82. In piedi da sinistra: **Duarte, Chumpitaz, Diaz, Velasquez, Rojas e Quiroga.** Accosciati: da sinistra: **Barbadillo, Cueto, Uribe, La Rosa e Oblitas.**

Perù per la banda trasversale rossa sulla maglia bianca) ha acquistato progressivamente sicurezza e disinvoltura sino a ritrovarsi... in Spagna. Remoti appaiono oggi i giorni cupi anche se urge trovare, sullo slancio dell'attuale momento magico, la stessa intraprendenza mostrata nel gettarsi alla conquista della qualificazione al fine di ringiovanire i ranghi, prima che i « vecchietti » non ce la facciano più a mascherare il logorio con l'amor di patria ed il mestiere.

NOVITÀ. Per questa ragione, in Spagna, non vedremo probabilmente il quasi quarantenne Chumpitaz, capitano ai Mondiali del '70 e del '78, che dovrebbe venir sostituito dal ventitreenne Olaichea, interprete del ruolo di libero in chiave tanto moderna da venir sovente impiegato, nell'Alianza in campionato, quale mediano propulsore. Così come non vedremo forse Velasquez (32 anni), che in Argentina fu il vero regista in quanto Cubillas era dedicato... al gol e che dovrebbe venire rilevato dal quasi omonimo Malasquez (24 anni), centrocampista del Municipal. E magari non ammireremo nemmeno più nemmeno il favoloso Cubillas, ormai trentaduenne, sia perché allora sarà legato agli Strikers nel torneo NASL, sia soprattutto perché in Perù sembrava averne trovato il degnissimo erede in Julio Cesar Uribe.

CONFERME. Oltre a certe innovazioni a livello di individualità, sul piano del collettivo il Perù presenterà ai Mondiali le solite caratteristiche del proprio stile: calcio tocchettato come scuola sudamericana comanda, ma particolare rispetto a quest'ultima nell'assoluta regolarità della condotta in campo (i peruviani sono gli unici sudamericani non picchiatori). Il tutto gli basterà per far strada in Spagna? Chissà!

Andrea Catalani

ASIA E CONCACAF: QUESTI I CALENDARI

SONO stati resi noti i calendari delle partite del girone finale eliminatorio per i Mondiali di Spagna nelle zone Concacaf e Asia. Si qualificano le prime due di ogni gruppo.

CONCACAF

1-11-81: Messico-Cuba
1-11-81: Canada-El Salvador
3-11-81: Honduras-Haiti
6-11-81: Haiti-Canada, Messico-El Salvador
8-11-81: Honduras-Cuba
11-11-81: El Salvador-Cuba, Messico-Haiti
12-11-81: Honduras-Canada
15-11-81: Haiti-Cuba, Messico-Canada
16-11-81: Honduras-El Salvador
19-11-81: Haiti-El Salvador
21-11-81: Cuba-Canada
22-11-81: Honduras-Messico

ASIA E OCEANIA

24- 9-81: Cina-Nuova-Zelanda
3-10-81: Nuova Zelanda-Cina
10-10-81: Nuova Zelanda-Kuwait
18-10-81: Cina-Kuwait
4-11-81: Arabia Saudita-Kuwait
12-11-81: Arabia Saudita-Cina
19-11-81: Cina-Arabia Saudita
28-11-81: Nuova Zelanda-Arabia Saudita
30-11-81: Kuwait-Cina
7-12-81: Kuwait-Arabia Saudita
14-12-81: Kuwait-Nuova Zelanda
19-12-81: Arabia Saudita-Nuova Zelanda.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 38 (354) 16-22/9/1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Vladimiro Caminiti, Paolo Carbone, Carlo Chiesa, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Daniele Magagnin, Giovanni Micheli, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Guliani, Bruno Marzi, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli.
Dall'Italia: Luca Argentieri, Efisio Boy, Paolo Bonanni, Michele Bovi, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Marco degl'Innocenti, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Erio Stacchezzini, Francesco Ufficiale. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e « Fussball » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Marco Finizio, Giuliano Grieco, Jacovetti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Balfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Goiorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, André Csillag, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Salliceti), Sporting Pictures.

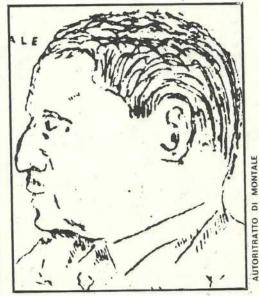
IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A., 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London, Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7, rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 190) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico. Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

di **Oreste Del Buono**

Piedi e poesia

O.K., RICOMINCIA ad arrivare posta. Era da marzo, da quando avevo smesso di scrivere calcio di lunedì per il « Corriere », che non ricevevo più posta. Posta di un dato tipo, si intende. Il tipo di posta che ti fa capire che non sei solo al mondo, che non passi inosservato, che c'è qualcuno che ti pensa. Per la verità, non aveva smesso di arrivarmi immediatamente. Anche se mi ero congedato esplicitamente, nero su bianco, per qualche settimana ancora era continuato un certo stillicidio. Ma mi è bastato buttar giù qualche riga la settimana scorsa qui sul « Guerino », perché l'affluenza si verificasse di nuovo. Una specie di piena. Mi è parso di riconoscere la calligrafia (beh, veramente proprio bella non è, ma non me la sento di essere pignolo con tanto manifesto attaccamento, faccio come se fosse bella), sulla prima busta; l'ho aperta con malcelata fretta. Esatto, come direbbe Mike Bongiorno. Dopo la calligrafia ho riconosciuto lo stile: **« stronzo, ma perché ci rifai? »**. Di nome e cognome non si parla. Anche le altre lettere, ripetenti il concetto con poche varianti, per lo più peggiorative, magari non pubblicabili per decenza di testata, la piena che mi si è rovesciata in casa, non sono firmate. Nessun nome e cognome. Chissà di cosa hanno paura. Di una rivalsa da parte mia? Sciocchini, sapeste quanto ero triste quando, non scrivendo più calcio, non ricevevo più roba del genere. Mi rendevo conto di mancare la mia principale missione nella vita: quella di far sentire gli altri, tutti, più competenti e più intelligenti di me.

IN REALTA' non ho mai capito cosa ci sia veramente da capire nel calcio, tranne che è il gioco più importante del mondo. E in questo sono lieto e orgoglioso di andare perfettamente d'accordo con lo zoologo inglese Desmond Morris (l'autore di « La scimmia nuda », il gran successo internazionale, e da noi presso Bompiani, studio malizioso e rigoroso sull'eccezione costituita tra le 193 specie di scimmie, quella che si autochiama **Homo Sapiens**) che nel suo ultimo saggio « The soccer tribe », ovvero « La tribù del calcio », scrive: **« L'animale uomo appartiene a una specie straordinaria. Ad attrarre il pubblico più vasto, tra tutti gli eventi della storia dell'umanità, non è stato un avvenimento politico particolare o la particolare celebrazione di qualche complessa conquista nel campo delle arti o delle scienze, ma una semplice partita di calcio. Un giorno del giugno 1978 più di mille milioni di persone hanno guardato la finale della Coppa del Mondo tra Argentina e Olanda. Il che significa che circa un quarto dell'intera popolazione mondiale ha interrotto quanto stava facendo per rivolgere ogni attenzione a un campetto d'erba dell'America del Sud dove ventidue figurette vestite di colori sgargianti hanno trascorso novanta minuti a tirare calci a un pallone in una frenesia di energia e concentrazione. Se un simile avvenimento fosse stato notato dai passeggeri di un Ufo che conclusioni avrebbero potuto trarne? Come l'avrebbero definito sul loro libro di bordo? Una danza sacra? Una battaglia rituale? O forse una cerimonia religiosa? Se il fatto avesse stuzzicato la loro curiosità e li avesse spinti a prendersi la briga di svolgere un'indagine nelle città degli uomini in tutto il mondo, avrebbero presto scoperto che qualsiasi centro di una certa importanza vanta come minimo un grande edificio concavo con spiazzo erboso in mezzo, su cui, a intervalli regolari, si verificano altre simili battaglie rituali. E avrebbero dovuto dedurne, quelli dell'Ufo, che il calcio non può non possedere un significato particolare per la specie umana, un'ossessione unica, peculiare, non condivisa dalle altre centinaia di migliaia di forme di vita riscontrabili sul pianeta terra... »**. Dato che sto traducendo per Mondadori con grande delizia e grande passione, quasi mi facessi un'indigestione di partite, « La tribù del calcio », mi permetterò di segnalarvene ogni tanto i passi salienti. Io non capirò mai nulla, ma Desmond Morris capisce sempre tutto...

INTANTO il campionato ha preso a impazzare. La Juventus, sponsorizzata « Ariston » ha strabattuto al Comunale di Torino il Cesena sponsorizzato « Fratelli Dieci ». 6 a 1, che presentazione clamorosa! Madama vuole la seconda stella, e desidera farlo capire subito a tutti perché non ci sia possibilità di equivoci. Le altre e gli altri, così e così. La Fiorentina ha battuto stentatamente 1 a 0 in casa il Como; ha fatto meglio, molto meglio, sia pur vincendo per lo stesso 1 a 0, ma fuori casa, il Torino, mettendo sotto il Genoa. Peggio altre e altri. Ma siamo appena alla prima partita. Vedremo alla seconda, anche dal punto di vista della sponsorizzazione. Perché quando si incontrano a Torino una marca di elettrodomestici come « Ariston » con un'impresa edilizia come « Fratelli Dieci », o a Milano una marca di radio TV come « Hinno-It » con una sigla d'abbigliamento come « Pop '84 », o a Roma una marca di pasta come « Barilla » con una produzione di autoveicoli pesanti come « Fiat Iveco », il risultato non ha grandi possibilità di sfruttamento pubblicitario d'immagine.

AUTORITRATTO DI MONTALE

SAREBBE come un confronto per il primato tra mele e nottole, tra dromedari e cucirini, tra sassi e bolle di sapone. Il guaio è se gli sponsorizzati appartengono allo stesso ramo. Il brivido è già corso a Napoli nella partita che opponeva le cucine componibili «Snaidero» alle pentole « Cook-O-Matic ». Forse non proprio l'esatto ramo, ma insomma. Per fortuna, c'è stato un pareggio. Non si potrà parlare di superiorità in cucineria. Ma la prossima domenica a Milano si opporranno « Pooh » e « Farrow's », due sigle di abbigliamento sponsorizzatrici rispettivamente di Milan e di Fiorentina. Qui ne va del jeans migliore, della stoffa migliore, della migliore braga di tela, e la Fiorentina ha pure la grana del giglio capponizzato, ovvero privato degli stami nella nuova sagoma pubblicitaria. Il Milan, invece, ha un'altra grana, ha trovato il centravanti giusto in Jordan, ma non ha chi gli passi decorosamente una palla. Potevano risparmiarsi di acquistarlo. Se era solo per fargli fare la figura del fesso. San Radice, pensaci tu.

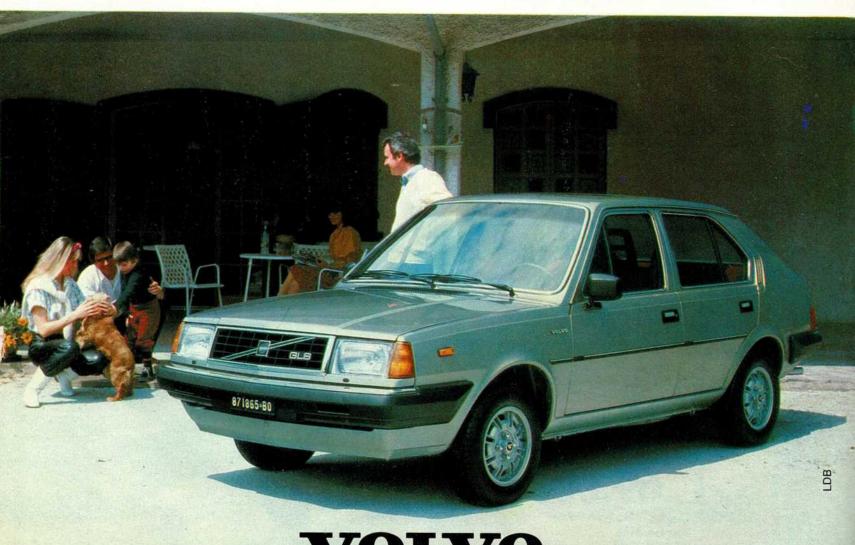
PERO', se non sono riuscito a prendermela tanto per lo 0 a 0 di Udine e altre cose di questa domenica da archiviare è stato per lutto personale. Lutto personale nel lutto nazionale per la morte di Eugenio Montale. Per uno della mia generazione Montale è stato importante, importantissimo, un poeta tanto importante da non esser più considerato un poeta, ma una specie di genere di prima necessità. Parola d'onore. Mi riviene in mente quel giorno del settembre 1943 al lager di smistamento di Markt Pongau. Quei vacui, torbidi occhi azzurri che non m'interrogavano, era addirittura come se non mi percepissero. **« Prendere o lasciare, socio »**, mi diceva quello. **« Del resto, lo hai detto proprio tu che sei studente, che hai studiato: la guerra mica può durare ancora molto. E, se la guerra finisce, cosa te ne fai di un paio di stivaletti della marina?... »**. **« E tu, analfabeta, cosa te ne fai, di un libro di poesie di Montale?... »**. La smorfia d'indifferenza era oltraggiosa, la sua mano batteva sul libro in mezzo a noi, la copertina scura con quello strappo sulla costola. **« Poche parole, prendere o lasciare, socio... »**. **« Se la guerra finisce, me ne posso comprare quante copie voglio, analfabeta. Anzi, non ho neppure bisogno di comprarne, ne ho una a casa... »**. L'indice sporco si insinuava nello spacco, forzava, arrotolava il cartoncino grigio. La bella ape disegnata sopra pareva incline a riprendere il volo. **« Prendere o lasciare, e non starci a pensare tanto. Non posso dedicare troppo tempo a una stupidaggine simile. Ho affari più interessanti da trattare, socio... »**. Purché quel dito smettesse di infierire contro il libro Einaudi. Il cartoncino si arrotolava subito, lo strappo si approfondiva. Non mi era permesso indugiare, cercare di mercanteggiare ancora. Era ora che da dietro la mia schiena apparisse il secondo bene del baratto, gli stivaletti pressoché intatti. **« Prendo, analfabeta, ma è chiaro che mi imbrogli. Almeno sappi che lo so... »**.

ORA LUI palpava gli stivaletti con cupidigia, non si curava più di nascondere il compiacimento per l'affare vantaggioso, un affare che valeva senz'altro tutto il tempo che gli aveva dedicato quelle ore di discussione. **« Nessuno ti ha obbligato, socio. Vuol dire che per te questa roba conta. Non siamo tutti uguali a questo mondo. Magari mi sono fatto imbrogliare io. Dovevo chiederti di più... »**. Lisciavo il cartoncino. Mi sforzavo di placare la bella ape disegnata sopra perché non mi abbandonasse. Lo strappo sulla costola era irrimediabile. Mi sarebbe stata necessaria molta prudenza nell'aprire « Le occasioni », nell'usarle, perché il guasto non peggiorasse. Separavo una pagina dall'altra con estrema lentezza, vi aprivo appena uno spiraglio. Mi appagavo quasi di intuire e ricordare le parole stampate: **« La vita che... »**. Le parole stampate smorivano nell'ombra. Ombra sulle parole stampate, ombra sulle mie dita, ombra su di me e su quell'altro prigioniero accosciati tra la misera erba arsa d'orina. Il prato intero nell'ombra. Nuvole e nuvole nel cielo tedesco, austriaco per la precisione, ma no tedesco, allora tutto era tedesco, quel cielo tedesco così malignamente lattiginoso. L'avaro sole non era che un fuoco fatuo sul punto di scomparire, già scomparso ovunque, tranne che nel riflesso di qualche particolare scompagnato. La gamella, a esempio, chissà perché sperduta nel prato che si andava spopolando alle prime gocce di pioggia. Dovevo alzarmi, riparare in baracca, almeno per mettere al sicuro il tesoro acquistato a caro prezzo. L'altro mi precedeva, era lontano nella pioggia, non ne sapevo il nome, non l'avrei saputo mai. Un mercante. Se poi la guerra non finiva subito, come me la sarei cavata con dei semplici sandali? Beh, con dei piedi più o meno congelati come, infatti, puntualmente è capitato. « Le occasioni » della mia vita... □

QUALITÀ, SICUREZZA*. VOLVO, IN DUE PAROLE.

Due parole alle quali la VOLVO ha dato un ampio, reale e verificabile contenuto.
Qualità, per la VOLVO, significa confort; ampia abitabilità; alto livello
di prestazioni; durata; economia e sicurezza di un buon investimento.
* Sicurezza, per la VOLVO, ha il significato più completo:
non solo attiva e passiva, ma "SICUREZZA DINAMICA".
Cioè certezza sul comportamento dell'auto in ogni situazione di guida.
In qualsiasi VOLVO 340 a 3 o 5 porte, GL o GLS, AUTOMATICA o MANUALE,
queste due parole mantengono reale e completo tutto il loro contenuto.
Se decidi di passare alla Qualità VOLVO, oggi puoi usufruire
anche dei vantaggi del **LEASING** e del **CREDITO VOLVO.**

Per saperne di più sulla nuova gamma e la SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a:
VOLVO ITALIA S.p.A. - Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei, 66 - 40138 BOLOGNA

LDB

VOLVO

QUALITÀ E SICUREZZA